Anno 98 - Numero 24

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/27710): anno L. 13.000, sem. [illegible], trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 29 Gennaio 1964

Dopo quattro giorni di faticose trattative

La nuova direzione della dc è nata da difficili alleanze

Roma, 28 gennaio.

Gli amici di Moro hanno costituito una nuova corrente nella dc, chiamandola «Gruppo d'opinione per l'unità democratica di centro-sinistra». Gli amici di Andreotti hanno invece sciolto la propria, che si chiamava «Primavera», per confluire in quella dei Dorotei, cosicché il conto resta pari; sei correnti esistevano prima del Consiglio nazionale tenuto in questi giorni, e sei ne abbiamo ora nell'attesa del congresso del partito convocato per la fine di giugno.

Di queste sei correnti, cinque sono fautrici della politica di centro-sinistra e della partecipazione diretta dei socialisti al potere; una soltanto, quella di Scelba che si intitola «Centrismo popolare», rappresenta l'opposizione interna. Lo schieramento delle forze nel partito appare quindi delineato abbastanza chiaramente; per quanto riguarda le questioni fondamentali e il frazionamento dei gruppi non costituisce che il riflesso di sfumature di opinioni su problemi particolari, nella migliore delle ipotesi; nella peggiore — che forse è la più valida, purtroppo — esprime contrapposizioni di interessi personali.

I quattro giorni di lavoro di quest'ultimo Consiglio nazionale sono difatti stati impiegati in faticose trattative fra gli esponenti di correnti che, pur essendo tutte d'accordo sulla politica generale da seguire in Italia, si disputavano comunque funzioni e posti nella segreteria e nella direzione del partito. La conclusione ha visto un notevole successo dei Fanfaniani (che si definiscono gli «Amici di Nuove Cronache») i quali hanno ottenuto la vicesegreteria politica per l'on. Forlani, hanno aumentato da cinque a sette i posti in direzione, ed hanno conservato la segreteria amministrativa per l'on. Branzi. Questi sette «amici di Nuove Cronache» costituiscono del resto l'ago della bilancia tra le forze, poiché potranno sempre determinare la maggioranza in direzione, tanto alleandosi coi sette Dorotei che vi si trovano, tanto facendo blocco, a volta a volta, con i cinque del Gruppo di opinione per l'unità democratica di centro-sinistra.

Un risultato saliente del Consiglio nazionale di questi giorni sembra difatti essere il ritorno in forze di Fanfani sulla scena del partito, con il proposito evidente di un rilancio delle sue fortune in vista del congresso di giugno. Secondo risultato, tipico dell'atmosfera di tensione che oggi esiste nella dc, è l'estromissione degli Scelbiani dalla direzione del partito. Essa era unitaria fino a ieri, cioè vi erano rappresentate tutte le correnti, e da oggi è invece composta in forma maggioritaria, presenti solo gli esponenti delle cinque sfumature favorevoli al centro-sinistra (amici di Fanfani, amici di Moro, Dorotei, sindacalisti di «Rinnovamento» e Sinistra di Base).

Una volta di più si deve dare atto all'on. Scelba della sua coerenza. Come avversario del centro-sinistra, egli intende condurre su posizioni aperte la sua battaglia, senza compromissioni e senza riserve opportunistiche, ed è proprio il suo atteggiamento che potrà dare qualche chiarezza alla campagna precongressuale democristiana. Per il resto, al contrario, c'è da temere che la dialettica particolare di ciascuna delle cinque correnti di centro-sinistra riuscirà difficilmente comprensibile alla pubblica opinione, anche alla massa degli elettori che votano dc.

Per ora si può dire che Fanfani ha ottenuto i suoi punti di vantaggio grazie ad un'alleanza, forse soltanto temporanea, con i Dorotei. Questi lo avevano abbandonato nel 1959, quando si era frantumata la vecchia corrente maggioritaria di «Iniziativa democratica», e avevano finora proceduto piuttosto d'accordo con gli amici di Moro. Adesso questi ultimi, abbandonati a propria volta, si sono raggruppati all'insegna del Gruppo di opinione per l'unità democratica di centro-sinistra, e si appoggeranno probabilmente ai sindacalisti di Rinnovamento e alla Sinistra di Base.

Non è detto però che si tratti di combinazioni destinate a durare effettivamente fino a giugno. Tutte le carte sono state rimescolate, vecchie alleanze sono state poste in dubbio, e nuove sembrano formate, ma poiché ignoti ne sono i fondamenti politici, ne è pure incerta la consistenza. La situazione potrebbe quindi apparire negativa, preoccupante, se non ci fosse, per fortuna, la garanzia di una sostanziale unità della maggioranza a favore del centro-sinistra. Al riparo di questa solida trincea si può guardare con relativa tranquillità alle lotte interne del partito democristiano.

Scongiurato il pericolo maggiore, tuttavia, non c'è peraltro di che molto rallegrarsi. Le intenzioni di lotta che si attribuiscono a Fanfani contro Moro non possono favorire l'azione governativa esterna, così come non favorirono a suo tempo l'esperimento Fanfani le dichiarate ostilità di alcuni gruppi democristiani.

Dopo il congresso democristiano di giugno, si aprirà la campagna per le elezioni amministrative di autunno, che per la loro ampiezza costituiranno un'autentica prova di appello popolare, pro e contro il centro-sinistra, dopo le elezioni politiche dell'anno scorso. Come e più che nelle precedenti occasioni, il peso della prova ricadrà in larga misura sulla dc, e solamente una dc che sia davvero unita — unita almeno nel settore della sua interna maggioranza — potrà essere in grado di sostenerlo.

Vittorio Gorresio

Conclusi a Roma i colloqui del Cancelliere tedesco

Erhard e Moro riaffermano l'impegno per l'Europa unita, aperta agli inglesi

Il comunicato ufficiale dice: «Entrambi i governi sono convinti che l'Europa futura debba essere democratica, impegnata nell'Alleanza atlantica, aperta alla Gran Bretagna ed a tutti i Paesi che accettano lo spirito del trattato del Mec» - Una commissione esaminerà i problemi dei nostri lavoratori in Germania - Moro e Saragat invitati a Bonn - Il Cancelliere ospite in Quirinale del presidente Segni - Oggi la visita al Papa

(Dal nostro corrispondente) Roma, 28 gennaio.

I colloqui italo-tedeschi si sono conclusi nel pomeriggio: Erhard e Moro hanno avuto un incontro stamane a Palazzo Chigi, Saragat e Schroeder si sono visti alla Farnesina, poi le delegazioni al completo, con i Capi di governo, i ministri degli Esteri, gli ambasciatori e i maggiori esperti, hanno riassunto in seduta plenaria, a Palazzo Chigi, la situazione. Erhard e Schroeder, che avevano reso omaggio di buon'ora al Milite Ignoto e partecipato a una cerimonia in loro onore in Campidoglio, sono stati ospiti a colazione del Presidente della Repubblica insieme con Moro, Saragat, Nenni, l'ex capo dello Stato Gronchi, gli ex Presidenti del consiglio Pella e Scelba e i Presidenti delle due Camere.

Nel pomeriggio Erhard ha tenuto una conferenza-stampa e, poi, si è rimasti fino a tarda sera in attesa del comunicato conclusivo sui colloqui. Il documento, che doveva risultare necessariamente molto lungo, esigeva in alcuni passaggi, e specialmente in quelli che suonano indirettamente polemici nei confronti delle idee francesi per l'Europa, una redazione estremamente accurata.

Le conversazioni di oggi hanno in pratica approfondito i temi già trattati ieri: ancora una volta, a Palazzo Chigi, l'attenzione è stata quasi interamente dedicata all'Europa. Sul «Kennedy-round» (cioè la conferenza per le tariffe doganali sollecitata dall'America) si è avuto uno scambio di vedute alla Farnesina e alla Farnesina ci si è occupati dei rapporti bilaterali fra i due Paesi, come i problemi dei nostri emigrati: un organismo, che era stato nominato nel '55 e che in pratica non aveva mai funzionato, è stato ora investito della soluzione di tutta una serie di questioni che riguardano la vita e l'assistenza ai nostri lavoratori in Germania.

Nella seduta plenaria, Moro e Erhard hanno entrambi espresso la propria soddisfazione per l'identità di vedute dei due governi: «Una confortevole identità di vedute — *ha detto Moro* — in ordine ai problemi di politica generale: volontà di proseguire una effettiva solidarietà europea ed impegno in vista di una Europa unita non ristretta in confini insufficienti, ma aperta ai suoi naturali confini».

Erhard ha elogiato la «grande apertura di spirito» manifestatasi nei colloqui e, riferendosi alle questioni europee, ha detto: «Se i problemi di carattere generale non si possono risolvere bilateralmente, è però possibile, attraverso incontri bilaterali, condotti con metodo in varie direzioni, trovare soluzioni multilaterali».

Sono tutte cose che acquistano un significato preciso, e concreto, nel contesto della situazione e alla luce del comunicato, significativamente molto esplicito. Le dichiarazioni fatte da Erhard ne sottolineano la portata che, a giudizio di entrambe le delegazioni, è molto notevole anche in vista dei prossimi incontri che i tedeschi prima e gli italiani poi avranno con il generale De Gaulle.

Erhard ha ricordato d'aver compiuto una visita a Parigi appena nominato Cancelliere, ma si tratta di una visita «che non va considerata come avente un carattere esclusivo tra Francia e Germania, perché va oltre, va ai Paesi del Mercato Comune, e oltre il gruppo del Mercato Comune anche oltre Atlantico, con effetto, anziché centrifugo, centripetale».

A Washington e a Londra i tedeschi, ha continuato in sostanza Erhard, hanno affermato la loro tendenza a condurre trattative sul piano mondiale: «Ho voluto mettere bene in luce che non vogliamo limitarla all'ambito dei Sei della Comunità Europea ma vogliamo andare oltre. A proposito della Francia, riteniamo che i rapporti di amicizia con la Francia, come tutti i rapporti bilaterali, vivificano i rapporti multilaterali». *I trattati di Roma fra i Sei devono essere aperti a tutti gli altri Paesi: l'Italia è d'accordo e concepisce l'Europa con la Gran Bretagna e altri Paesi e proiettata al di là dell'Atlantico.* «L'Italia è sulla nostra stessa linea».

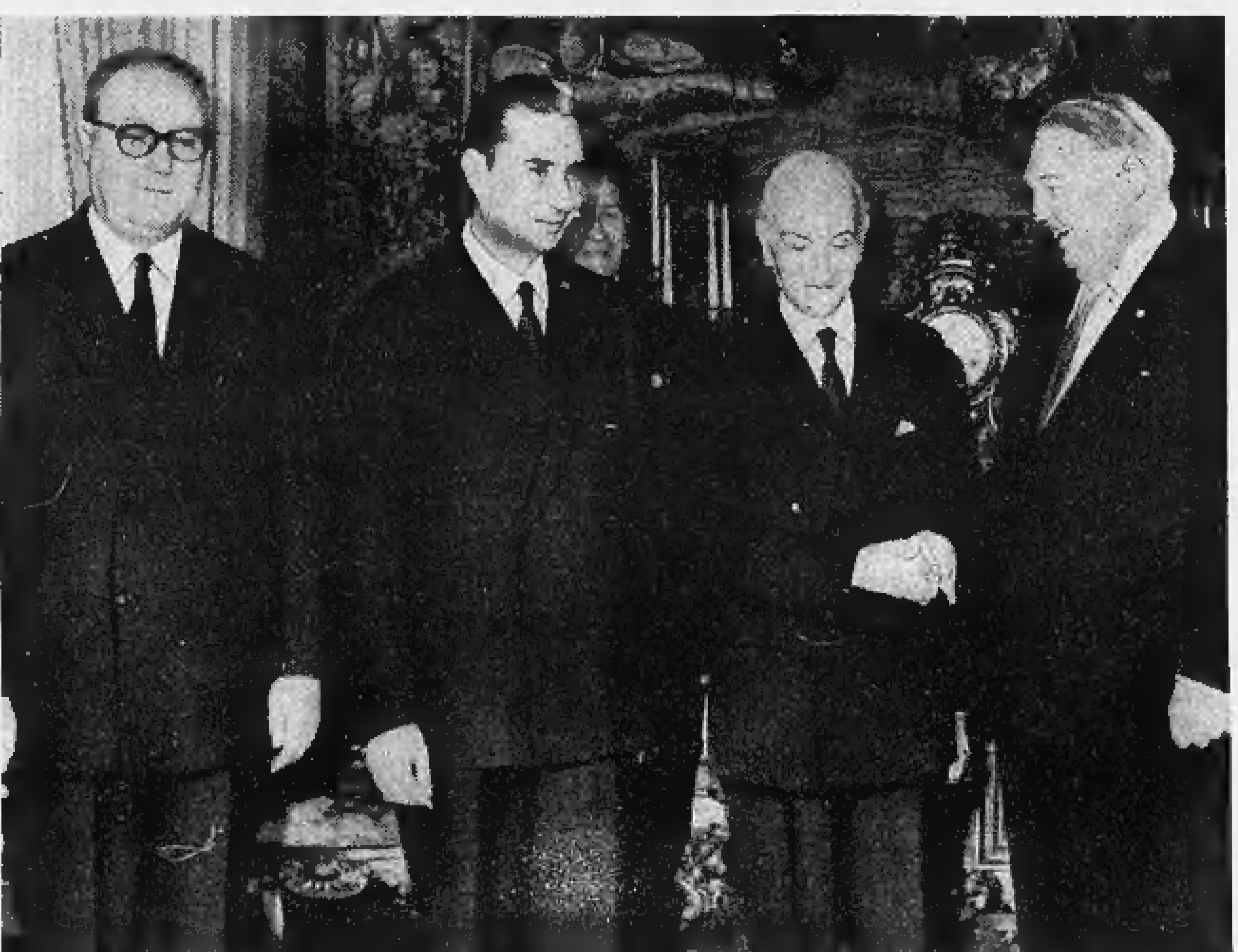
Altri temi trattati da Erhard: la manodopera italiana in Germania, per la quale si intendono creare condizioni soddisfacenti di vita; il «vertice europeo», auspicato dalla Francia, che Erhard non ritiene prossimo dopo il veto posto all'associazione inglese all'Europa ma per il quale è possibile, alla lunga, avvicinare i rispettivi punti di vista; gli eventuali passi italiani per l'applicazione delle clausole di salvaguardia a protezione di industrie italiane: Erhard non ha nascosto la propria avversione; accordi possibili tra paesi liberali e socialisti: Erhard li ritiene possibili «altrimenti non faremmo mai l'Europa».

Infine: «Non è concepibile escludere dall'Europa la Francia e non è concepibile escludere la Gran Bretagna. Sono certo che la costruzione dell'Europa si farà». *In realtà il cancelliere Erhard è apparso un po' più ottimista sull'avvenire dell'Europa di quanto la situazione, così come è stata constatata ieri e oggi, non consenta. Quel che, però, è importante, ed in questo sta il succo delle due giornate di colloqui italo-tedeschi, è che il Cancelliere abbia confermato in maniera molto esplicita il rifiuto tedesco alla «Europa delle patrie» e che si sia sforzato di eliminare gli aspetti negativi, per i nostri interessi e le nostre aspirazioni, di un modo particolare di concepire il patto franco-tedesco.*

Da parte italiana non si esita a far notare che tutto ciò è decisivo perché impone in maniera definitiva una politica europeistica aperta alla Gran Bretagna e non disposta alle «chiusure» e ai «ritardi» di tipo francese: le cose concordate e definite con l'Italia Erhard le dirà a De Gaulle il 15 febbraio. Di questa chiarificazione si attendono i nuovi possibili sviluppi. E, su tali basi, una nuova intesa, tra Roma, Bonn e Londra, è nata: per confermarla Moro e Saragat, invitati da Erhard, si recheranno in Germania entro la primavera.

Domani il Cancelliere tedesco concluderà il suo soggiorno a Roma recandosi in Vaticano a far visita a Paolo VI.

Michele Tito



Il Cancelliere tedesco è stato ricevuto ieri in Quirinale dal Capo dello Stato: Erhard, da destra, il presidente Segni, l'on. Moro ed il ministro degli Esteri Saragat durante il cordiale incontro (Telef. «Associated Press»)

Il testo del comunicato

Roma, 28 gennaio.

Al termine dei colloqui italo-tedeschi è stato diffuso stasera un comunicato in cui si afferma che «l'incontro si è svolto in un'atmosfera di particolare cordialità ed ha confermato l'ampia concordanza di vedute tra i due governi su tutti i principali problemi della politica internazionale».

«Le questioni europee — *dice il testo* — sono state esaminate per prime. Il governo federale ed il governo italiano raccomandano l'ulteriore sviluppo delle Comunità europee già esistenti. A loro avviso la Cee dovrebbe venire completata al più presto attraverso la collaborazione politica. Sono stati esaminati i mezzi e modi per raggiungere tale obiettivo.

«In primo luogo i due governi rivolgeranno la loro azione al rafforzamento del Parlamento europeo, all'allargamento delle sue competenze ed alla fusione degli esecutivi. Entrambi i governi sono convinti che l'Europa futura debba essere democratica, integrata, impegnata sull'alleanza atlantica, aperta alla Gran Bretagna e agli altri paesi europei che accettano il contenuto e lo spirito dei trattati di Roma. Essi sono inoltre decisi ad approfondire la loro collaborazione già in atto nel quadro dell'Ueo. Tanto da parte tedesca come da parte italiana è stato preso atto con soddisfazione degli aspetti positivi degli accordi recentemente conclusi a Bruxelles. I due governi si sono trovati d'accordo nell'attribuire un valore determinante all'esito favorevole del *Kennedy round* per il rafforzamento della collaborazione atlantica.

«Il problema delle relazioni Est-Ovest è stato oggetto di particolare considerazione. Si è convenuto sull'opportunità di proseguire seriamente nella ricerca di altre intese rivolte a ridurre ulteriormente la tensione internazionale.

«Entrambe le parti ravvisano nell'alleanza atlantica e negli stretti rapporti con gli Usa la migliore garanzia per la salvaguardia della pace e della sicurezza del mondo libero. Al fine di adeguare nel modo migliore l'alleanza ai suoi compiti essenziali di mantenimento della pace, i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale».

Sui rapporti economici fra i due paesi, «oggetto di attento esame», il comunicato dice: «Le cause del presente squilibrio nella bilancia commerciale italo-tedesca e i mezzi atti a rimuoverle saranno oggetto di ulteriore esame. Ambedue i paesi sono concordi nel considerare che la stabilità dell'economia e della moneta è una delle mète più importanti della politica sia nell'ambito dei propri paesi sia nell'ambito della Cee. Alla commissione economica italo-tedesca istituita nel 1956 sarà affidato l'esame sia delle questioni economiche bilaterali sia di altre questioni di interesse comune.

«Da parte tedesca è stato ripetuto il caloroso apprezzamento per il contributo alla economia tedesca che viene dato dai lavoratori italiani in Germania. In questo quadro si è proceduto ad uno scambio di idee sulle questioni che interessano le condizioni di lavoro e di vita di questi lavoratori con particolare riferimento a quelle degli alloggi, del ricongiungimento delle famiglie e dell'impiego del tempo libero. Si è convenuto che il comune desiderio di adoperarsi al massimo per il miglioramento di tali condizioni trovi concrete manifestazioni in decisioni che verranno concordate in una riunione della commissione mista dell'accordo emigratorio italo-tedesco che verrà tenuta all'uopo nell'immediato futuro».

Domani Rumor esporrà il piano per rafforzare il partito nel Paese

(Nostro servizio particolare) Roma, 28 gennaio.

La direzione della dc eletta la notte scorsa dal Consiglio nazionale terrà probabilmente giovedì la sua prima riunione con il nuovo segretario politico on. Rumor. Si procederà all'elezione, puramente formale dopo gli accordi intervenuti nel Consiglio nazionale, dei due vice-segretari Forlani e Scaglia e dei due «membri di segreteria» Vittorino Colombo e Granelli. L'on. Rumor traccerà le linee dell'azione che la dc deve svolgere per il suo rafforzamento nel Paese e per la preparazione del congresso nazionale di fine giugno.

Ai nuovi organi direttivi sembrano porsi in questo momento compiti prevalentemente pratici. Come aveva detto Moro nel breve discorso in cui annunciava le dimissioni della segreteria e come ha confermato Rumor assumendo la successione, non si tratta oggi di elaborare una nuova linea politica, poiché l'indirizzo di centro-sinistra esprime il pensiero e la volontà della grande maggioranza della dc.

Questo programma enunciato ieri da Rumor e da lui confermato oggi a Moro in un colloquio a Palazzo Chigi, dà ragione anche dei giudizi positivi espressi dai socialisti e dai repubblicani. In ambienti nenniani si fa notare che dal Consiglio nazionale è scaturita una maggioranza omogenea di centro-sinistra e che i discorsi di Rumor e di Colombo indicano uno spostamento a sinistra dell'asse politico della dc. I repubblicani sono più cauti e si dichiarano «tranquilli fino al congresso» quando dovranno essere chiarite molte posizioni, come quella dell'on. Fanfani, appena «anticipate» nel Consiglio nazionale.

Secondo i repubblicani il fatto nuovo che emerge dal Consiglio democristiano è la caratterizzazione politica dei morotei «non più in funzione mediatrice, ma assai vicini alle correnti di sinistra», per cui «la posizione politica che doveva essere dell'on. Fanfani sembra essere stata assunta, ed ecco la sorpresa della situazione, dall'on. Moro».

Gli amici dell'on. Moro, interrogati intorno a queste prospettive e soprattutto intorno al loro «gruppo d'opinione» formati sotto l'etichetta «Unità democratica di centro-sinistra», si mostrano estremamente prudenti. Essi tengono ad affermare che decisioni sul modo di condurre la battaglia congressuale non sono state ancora prese e che esse dipendono dal modo come si comporteranno soprattutto i dorotei e i fanfaniani in queste settimane.

Un «gruppo d'opinione» doroteo esiste di fatto, come espressione di una certa concezione politica generale e di una certa impostazione del centro-sinistra. E' prematuro tuttavia parlar di organizzazione autonoma, di nuova corrente, di possibili collegamenti con altre correnti per la battaglia congressuale. Ragioni di delicatezza nei confronti del Presidente del Consiglio — dicono ancora i morotei — impongono in questa fase il massimo riserbo.

Dichiarazioni di piena soddisfazione sono state rilasciate dagli esponenti delle correnti di sinistra che sono riuscite ad entrare nel comitato di segreteria.

Ci sono tuttavia pareri discordi come quello dell'on. Scalia, segretario della Cisl, il quale ieri si astenne dal voto per l'on. Rumor, e ha oggi dichiarato che i «sindacalisti» della corrente di «rinnovamento» non condividono l'intesa raggiunta.

Quanto alle correnti di maggioranza, i fanfaniani osservano che il Consiglio nazionale ha giudicato esaurita la politica delle mediazioni tra le correnti e che adesso ciascun gruppo, attraverso la proporzionale, dovrà dimostrare la validità delle proprie tesi.

Severo il commento dell'onorevole Scelba che con la sua corrente rappresenta la minoranza della dc e non fa parte degli organi direttivi. «Si era partiti — egli ha detto — con l'intenzione di rinnovare la dc ma anche Fanfani, che era uno dei promotori di questa azione, ha finito con l'accodarsi agli altri e tutto si è concluso con la ridistribuzione dei posti in direzione».

Fuori dell'area di centro-sinistra, i comunisti si mostrano imbarazzati per l'accordo raggiunto da Fanfani con i dorotei, i liberali esprimono un giudizio nettamente negativo. Per Malagodi c'è nella dc un «ulteriore marcato spostamento a sinistra».

Fausto De Luca

Il comitato centrale del psi ridotto da 101 ad 81 membri

Sostituiti in parte i 34 della sinistra passati al psiup

Roma, 28 gennaio.

La direzione del psi si è riunita oggi per esaminare la situazione politica generale e i problemi organizzativi del partito. E' stato deciso che il comitato centrale, che si adunerà domani pomeriggio, tornerà ad essere di 81 membri, com'era prima del 35° congresso del psi, quando fu aumentato a 101 componenti. Di cui 59 erano autonomisti, 40 della sinistra e due della corrente di «unità socialista» di Pertini. Dei 34 secessionisti ne verranno sostituiti tredici.

La direzione del psdi si riunirà giovedì. «Tratteremo — ha dichiarato il segretario on. Tanassi — prevalentemente di problemi organizzativi anche in vista dell'importante consultazione popolare dell'autunno per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di quasi tutto il Paese». Il psdi è contrario al rinvio, di cui si è parlato da qualche parte, delle elezioni amministrative».

I liberali stanno organizzando per le prossime settimane una serie di convegni interregionali.

Pechino respinge il principio delle «due Cine»

«L'accordo con la Francia per stabilire relazioni diplomatiche — dice il governo cinocomunista — è stato preso in questo spirito» Parigi replica: «L'intesa è stata raggiunta senza condizioni» - Anche Ciang Kai-scek protesta, ma non rompe con De Gaulle



Di fatto esistono due Cine: la comunista e la nazionalista (Formosa). La prima è, per estensione, il terzo Paese del mondo dopo Unione Sovietica e Canadà: ha una superficie di 9.600.000 kmq (32 volte l'Italia) ed una popolazione di 700 milioni di abitanti, che cresce di 14 milioni di unità all'anno. Il Paese è impegnato in uno sforzo gigantesco per uscire dalla secolare arretratezza. Ha ambizioni atomiche, ma è ancora fortemente sottosviluppato: nel 1960 circolavano solo 31 mila autovetture, quante sono in una città italiana di provincia. Formosa è un'isola di 36 mila kmq di superficie (circa una volta e mezzo il Piemonte), ed ha 11 milioni di abitanti, di cui un milione e mezzo sono profughi dalla Cina continentale

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 28 gennaio.

A meno di ventiquattr'ore dall'annunzio ufficiale, lo stabilimento di relazioni diplomatiche fra Parigi e Pechino ha già creato una situazione che, a prima vista, potrebbe sembrare inestricabile. Un portavoce del governo comunista cinese ha affermato infatti stamane che «*il riconoscimento del nuovo governo di un paese implica di cessare il riconoscimento del gruppo dirigente rovesciato dal popolo di tale paese; per conseguenza, i rappresentanti del vecchio gruppo dirigente non possono più essere presenti a fianco dei rappresentanti del nuovo governo nello stesso paese*».

A questa affermazione di carattere teorico, ineccepibile dal punto di vista delle consuetudini internazionali, il portavoce ha fatto seguire la precisa dichiarazione che l'accordo per lo stabilimento delle relazioni franco-cinesi è stato preso «*in questo spirito*» e che «*il governo cinese stima necessario riaffermare che Formosa fa parte del territorio cinese e che ogni tentativo di separare Formosa dalla Cina e di creare due Cine è assolutamente inaccettabile dal governo e dal popolo cinese*».

Se si tiene conto che a Parigi si conferma che il generale De Gaulle non intende prendere l'iniziativa di rompere le relazioni con Taipeh e che, d'altra parte, un portavoce di Formosa ha dichiarato che Ciang Kai-scek non intende romperle con la Francia, si potrebbe pensare che le relazioni tra Parigi e Pechino siano durate lo spazio di un mattino e che siano destinate a finire prima ancora di essere praticamente incominciate. Sarebbe però una interpretazione affrettata e sicuramente sbagliata.

Che Pechino avrebbe riaffermato i suoi diritti su Formosa e la sua opposizione al riconoscimento di due governi cinesi, il governo francese lo sapeva e lo lasciava chiaramente intendere in via confidenziale nei giorni scorsi. Quello che forse non si aspettava è la durezza della dichiarazione comunista, il suo tono di apparente intransigenza: ma è probabile che si tratti più che altro di motivi di propaganda, intonata allo stile che i dirigenti di Pechino hanno già adottato in più occasioni. In ogni caso si osserva che tre mesi dovranno passare prima dello scambio degli ambasciatori e non ci sarebbe stato motivo di prevedere questo ritardo se non fosse stato per avere il tempo di eliminare le ultime difficoltà: è difficile, infatti, che la resistenza passiva di Taipeh possa durare fino a quel momento.

E' quanto lascia capire stasera un commento del Quai d'Orsay, nel quale si dichiara che «*l'accordo franco-cinese è stato preso senza nessuna condizione e la dichiarazione cinese di oggi impegna soltanto le autorità di Pechino*». Nel commento francese viene poi affermato: «*Si sapeva che questo era il punto di vista del governo di Pechino, ma si è potuto constatare che questo punto di vista non si riflette nel comunicato comune pubblicato ieri: se il governo di Pechino vede così le cose, è affar suo*».

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Di notte, nella campagna di Valdellatorre, cinque rivoltellate in un'auto

Uccide l'ex fidanzato che sta per sposarsi

Lei è una veneta di 21 anni, lui un siciliano di 25 - Si conoscevano da un anno e mezzo - La ragazza scopre che il giovane ha deciso di sposarsi a Pasqua con una cugina - Lunedì sera l'ultimo convegno: lui va a prenderla all'uscita della fabbrica e in auto si appartano in una stradicciola - Qui alle 3 la tragedia - Dopo il delitto rincasa e si mette a letto - Al mattino dice ai genitori: «Ho ammazzato Angelo» e va a costituirsi - La confessione al magistrato

Di notte, in una strada della campagna di Caselette, una ragazza ha ucciso in auto, a rivoltellate, l'ex fidanzato che stava per sposare un'altra. Poi è andata a dormire: al mattino ha detto ai genitori: «*Stanotte ho ammazzato Angelo, vado a costituirmi ai carabinieri*». Si chiama Giuseppina Schiesaro e ha 21 anni; la vittima è Angelo Russo, 25 anni; avrebbe dovuto sposare sua cugina, Filippina Lo Re, 18 anni.

La Schiesaro è di origine veneta, i Russo sono siciliani. Il padre, i fratelli, i parenti della vittima sono certi che qualcuno ha aiutato Giuseppina nel delitto. Essi dicono testualmente: «*Una donna siciliana queste cose le fa da sola, ma le altre hanno bisogno di un complice. Sicuramente qualcuno teneva Angelo mentre lei sparava*». Anche i carabinieri, ma per motivi diversi, non escludono che la giovane abbia avuto un complice.

Di origine veneta, ma nata a Pontinia (Latina), la Schiesaro è immigrata con i genitori, due fratelli e una sorella a Valdellatorre. Abitano in una vecchia casa di campagna un po' cadente della frazione Grange di Brione. Gente di poche parole, nemmeno tra di loro si raccontano i propri fatti, tenaci lavoratori. Il padre e il figlio maggiore operai alla «Borgo» di Alpignano; Giuseppina — ma la chiamano Gina — e la sorella Lidia di 17 anni lavorano al biscottificio «Maggiora» di Collegno.

Cinque-seicento ragazze sono occupate in questo stabilimento. La sera ci sono sempre gruppi di giovani ad aspettare la loro uscita, i più sono in motoretta, qualcuno ha l'auto. Il giovane che da un anno e mezzo veniva ad aspettare Gina aveva una «1100» grigio chiara. Era Angelo Russo, sempre elegante e sicuro di sé, frequentatore di un paio di bar e di una sala da ballo di Rivoli. Aveva appunto conosciuto la Schiesaro in una sala da ballo.

Angelo era l'ultimo di nove fratelli: ed era il beniamino, tutto quello che faceva andava bene. I Russo sono venuti da Raddusa (Catania), abitano a Rivoli in via Fiorito 1. I figli sono intraprendenti e si sono sistemati in vari modi, uno di loro, Francesco, ha messo su una piccola impresa edile e ha preso Angelo come socio. In casa avevano saputo che il ragazzo usciva con un'operaia della «Maggiora» e avevano detto: «E' giovane, lasciamolo fare».

Dopo qualche mese Angelo era andato in casa di Gina, aveva conosciuto i genitori di lei. Ora, dice di lui Agostino, il fratello della ragazza: «*Parlava di matrimonio, chiedeva della dote*», e aggiunge: «*Usciva spesso, la sera e il pomeriggio della domenica. Era prepotente e geloso, faceva scenate. Una volta ha picchiato i pugni perché era giunto all'improvviso e non aveva trovato mia sorella*».

Gina è una bella ragazza con occhi chiari e capelli lunghi e morbidi. C'è una scatola nella sua camera da letto dove tiene un mucchio di cartoline con frasi passionali ricevute da diversi giovani. Certo, era una ragazza cui non mancavano ammiratori. E ha avuto corteggiatori anche durante la sua relazione con Angelo, una relazione difficile, con incomprensioni e litigi, abbandoni e rappacificazioni.

Comunque, Angelo non pensava seriamente di sposarla. Se lei lo credeva, pazienza. E poi, c'era la madre Russo che ripeteva al figlio: «*Quella ragazza non fa per te, non è dei nostri. Per te ci vuole una moglie come tua cugina Filippina*».

Filippina Lo Re, anch'essa di Raddusa, abita a Rivoli in piazza della Libertà 12 con i genitori e quattro fratelli. Meno avvenente e disinvolta della rivale, per anni ha ammirato in silenzio il bel cugino, finché è diventata la sua «zita», la sua fidanzata. Allora ha incominciato a lavorare per il corredo, il «zitu», veniva a trovarla, stavano in casa a fare progetti, mai lasciati soli, mai a passeggio se non accompagnati dalla madre o da una delle sorelle. Anche Filippina è operaia alla «Maggiora», pare che non conoscesse la rivale se non di vista.

Il fidanzamento è avvenuto in dicembre con una grande festa tra le due famiglie, il matrimonio era previsto per Pasqua: i documenti erano pronti, mancava solo la dispensa necessaria per le nozze tra cugini primi. Gina ha saputo pochi giorni fa che Angelo stava per sposarsi: non si sa se lo ha sentito dire in fabbrica o se glielo ha confessato lui stesso.

Ora lui è morto e lei fa ai carabinieri un racconto confuso e impreciso della vicenda. Non è ancora ben chiaro quello che è avvenuto tra loro due in questi ultimi giorni. Certo, erano ai ferri corti. Gina era taciturna in casa, apatica e cupa — lei, sempre così allegra — in fabbrica. Angelo appariva nervoso e meno sicuro di sé. Venerdì sera ha detto al barista dei «Tre Re» di Rivoli: «*Antonio, preferirei morire*». Gli ha chiesto il barista: «*Perché, gli affari vanno male?*». «*Oh, se fosse solo per gli affari...*». Aveva ordinato una china, ma non l'ha bevuta e se ne è andato sulla sua «1100» a prendere Gina, imboccare con lei la provinciale di Valdellatorre, strada buia e poco frequentata.

Lunedì sera Angelo resta fin quasi alle dieci con la «zita»: lei ricama il corredo, lui parla della casa, la madre della ragazza ascolta compiaciuta. Poi esce e corre con la «1100» a prendere Gina all'uscita del turno, dalla provinciale deviano in una piccola stradina di campagna, l'auto si ferma a fari spenti in una radura a un chilometro e mezzo dalla casa di lei. E' una zona deserta. Nessuno sente, alle 3.15, cinque colpi di pistola. Il corpo di lui cade in avanti, contro il clacson che suona due o tre volte, sotto i sussulti del giovane che sta morendo.

E' notte di luna e Gina può vedere, per l'ultima volta, «l'uomo che l'ha ingannata». Ha uno dei suoi vestiti migliori, un completo fumo di Londra, il cappotto marrone, ha la testa appoggiata contro il parabrezza della «1100», gli occhi sbarrati, dalla fronte gli scende un filo di sangue. La ragazza s'incammina verso casa, dopo cento metri getta la pistola in un prato e si stringe nel cappotto per il freddo. La casa è tutta spenta, fa piano per non svegliare i genitori e i fratelli, poco dopo dorme anche lei.

Si sveglia alle sei, scende in cucina dove il padre e il fratello fanno colazione e la madre accende il fuoco. «*Ieri sera* — dice con voce atona — *ho ammazzato Angelo. Fra due mesi avrebbe sposato un'altra*». La guardano, capiscono subito che parla sul serio. «*Andiamo dai carabinieri*» dice il padre. Anche la madre li accompagna, per strada non dicono una parola. E' Gina a bussare alla caserma dei carabinieri di Pianezza.

I carabinieri vanno su indicazione della ragazza e trovano l'auto con il cadavere di Angelo Russo. Trovano anche la pistola. «*Chi ti ha dato la rivoltella?*» chiedono a Gina. «*L'ho comprata a Porta Palazzo*». Non le credono, pensano piuttosto che gliela abbia fornita qualche amico. Molte delle cartoline della cassetta della ragazza sono firmate da uno spasimante chiamato Angelo, che non è Angelo Russo. Sembra che la data di queste cartoline sia molto recente.

Si chiede a Gina chi è il mittente. Dice è un amico, Angelo Tunno di 27 anni, conoscente anche del Russo. E dichiara: «*Quando ho saputo che il mio fidanzato intendeva abbandonarmi, ho chiesto al Tunno di procurarmi la pistola. Me l'ha portata una settimana fa e mi ha chiesto 40 mila lire. Era cara, ma non ho nemmeno contrattato*». Gina avrebbe poi confessato di aver fissato lei l'appuntamento con l'ex fidanzato, sempre tramite il Tunno. Questi, lunedì mattina sarebbe andato dal Russo e gli avrebbe detto: «*Gina vuole parlarti, ti aspetto stasera quando esce dalla fabbrica*». I carabinieri cercano il Tunno per interrogarlo e accertare se le accuse della ragazza corrispondono a verità.

Per tutto il giorno dura l'interrogatorio dell'omicida. «*Sì, l'ho ucciso perché intendeva sposare un'altra; lo amavo, gli ho donato la mia giovinezza e assieme avevamo fatto tanti progetti. Non potevo rassegnarmi a perderlo*». Con un tremito di commozione nella voce continua, piano, come se lo ripetesse a se stessa: «*Era prepotente e violento, ma io non potevo fare a meno di lui e desideravo diventare sua moglie*».

Aveva cominciato a capire verso Natale che Angelo le sfuggiva, aveva cercato di attaccarsi disperatamente a lui e le liti erano state frequenti. Una volta il giovane l'aveva gettata fuori dall'auto. In altri momenti invece — dice la ragazza — egli era tenero, quasi implorante: «*Non temere* — le diceva — *sarò sempre tuo e tu mi devi promettere che non ti sposerai mai e rimarrai mia*». Gina conclude la sua confessione: «*So che dovrò restare in prigione per molti anni, ma non me ne importa nulla*». Alle 22 viene portata alle Nuove. E' sempre calma, e conserva una pretesa di civetteria e di eleganza, si aggiusta il collarino di pelo mentre sale nell'auto con i carabinieri.

Il dott. Griva ha fatto l'esame necroscopico della salma di Angelo Russo. Il giovane è stato colpito da cinque proiettili calibro 7,65: due al petto, uno al collo, uno al labbro inferiore, l'altro alla fronte. E' morto in pochi secondi.

Giuseppina Schiesaro viene portata in carcere. Angelo Russo, la vittima, e la cugina Filippina, che avrebbe dovuto sposare fra due mesi

UN PROFONDO CONTRASTO ALL'ORIGINE DEL DELITTO

Con la pistola all'ultimo incontro

Angelo era bello, biondo, sicuro di sé - La ragazza preparava il corredo e non credeva di essere un amore passeggero nella vita di lui - Ma i genitori della vittima non la ritenevano adatta al figlio perché si truccava, andava a ballare e indossava i pantaloni

Via Fiorito, a Rivoli: una strada stretta, fiancheggiata da antiche case. Al numero 1, un fabbricato basso, a due piani, la facciata è pulita, con l'intonaco fresco, alle finestre ci sono tendine candide. Si sente, dietro i vetri, un grido lamentoso: «*Figlio, figlio mio bello*». Cona Russo, la madre del giovane ucciso a rivoltellate dall'ex fidanzata, ha intonato la nenia funebre. Le rispondono un coro di grida e di pianti. Il padre, Francesco di 73 anni, scuote la testa, cupo: «*Non l'ha ucciso da sola. Non è come le nostre donne. Lei non avrebbe mai avuto il coraggio. Che l'hanno tenuto fermo, mentre sparava*». Francesco Russo non riesce a capire che questo non è un delitto d'onore, ma di passione.

E' un vecchio bracciante di Raddusa, in provincia di Catania. E' immigrato otto anni fa, con otto dei nove figli. Antonino è rimasto a Palermo. Con i genitori vive Giuseppe, che ha aperto una bottega di fabbro. Al piano di sopra, con la moglie e un figlio, sta Vincenzo, padrone di una piccola impresa edile, che sta costruendo un capannone in corso Francia. Francesco, il più anziano, vive con la famiglia dall'altra parte del paese. Salvatore, agente di una compagnia di assicurazioni, abita con la moglie a Grugliasco. Gente tenace, intraprendente, che a poco a poco ha saputo sistemarsi.

L'unica preoccupazione è il più giovane: Angelo. E' sempre stato il beniamino dei genitori, è cresciuto troppo amato e viziato. Ora, a 25 anni, è un bel ragazzo alto, biondo, sicuro di sé, le labbra sempre atteggiate a un sorriso un po' sprezzante. Lo hanno affidato a Vincenzo perché lo tenga d'occhio e lo faccia lavorare. Ma è più facile incontrarlo al bar che in cantiere. I genitori dicono indulgenti: «*Se non si diverte ora, che è giovane!*». Angelo non se lo fa ripetere. Ha sempre qualche soldo in tasca, si veste da un ottimo sarto di Torino, gli hanno comperato la macchina, una 1100 lusso del 1959. Sul cruscotto, sotto la scritta «Sii prudente», tiene la propria fotografia. Un particolare che molte ragazze a Rivoli, hanno notato, dopo aver accettato un suo invito a cena o a ballare.

Un anno e mezzo fa, in una sala da ballo, ha incontrato Giuseppina Schiesaro. E' figlia di immigrati veneti. Il padre, Guerrino, ha lasciato molti anni fa le sabbie del delta padano per il Lazio. A Pontinia sono nati i suoi figli, Albertina, sposata, Agostino, Giuseppina (Gina), 21 anni, Lidia, di 17 e Pompilio, di 14. Poi, sono venuti in Piemonte. Guerrino ha trovato un posto come operaio, con il figlio Agostino, alla «Pistoni Borgo» di Alpignano. Gina e Lidia lavorano da «Maggiora», Pompilio frequenta la scuola media. Hanno potuto acquistare una vecchia casa colonica, a Grange di Brione, Valdellatorre. Anche loro, dopo molti anni di duro lavoro, si sono sistemati.

Gina, quando è arrivata a Torino, aveva i lunghi capelli biondi distesi sulle spalle, un viso delicato con due grandi occhi innocenti. Poi, ha imparato a farsi la permanente, a dipingersi le labbra, a occupare gli occhi con il trucco: la ragazza di campagna è diventata sofisticata, maliziosa. E' bella e sa di esserlo. In fabbrica lavora sodo, ma il sabato sera vuole divertirsi nelle sale da ballo, c'è sempre attorno a lei un gruppo di corteggiatori. Ma in fondo, è rimasta semplice. Nella sua cameretta, i carabinieri hanno trovato una cassettina di legno profumato, piena di lettere, di fiori appassiti, di nastri, di ninnoli senza valore. Ricordi, sogni. Nelle lettere, le solite frasi insulse: «*Ti voglio bene, non posso dimenticarti*», [illegible] *e sempre ti penserò*». La firma cambia spesso.

Tra Angelo e Gina, nasce una relazione tempestosa, contrastata. Si lasciano, si rappacificano. I genitori di lui si preoccupano. Questa ragazza, che esce da sola, frequenta le sale da ballo, si trucca, porta i pantaloni, non può diventare una buona moglie. Gli parlano, e Angelo li tranquillizza subito: «*Cose da ragazzi*». Avventure senza conseguenze. Gli dicono che hanno loro la moglie che fa per lui. Una cugina, Filippina Lo Re, 18 anni. Anche lei lavora come operaia da Maggiora, ma passa le serate in casa, esce solo insieme con i genitori o con le tre sorelle.

Angelo sa che, anche se volesse, non potrebbe opporsi. Ma, mentre dice al padre, sorridendo: «*Cose da uomini*», in casa di Gina si comporta da padrone. Si è presentato ai genitori di lei, ha accettato qualche invito a cena. Una domenica che viene a prenderla e non la trova in casa, fa una terribile scenata di gelosia. E Gina ha cominciato a parlare del corredo che vuol tenere da parte i soldi della sua paga, per metter su casa. Troppo tardi i genitori cominciano a chiedersi se questo ragazzo autoritario e geloso potrà essere un buon marito. Le proibiscono di continuare a vederlo: ma Gina, la ragazza che tiene nel cassetto le lettere degli innamorati, sente che non può più fare a meno di Angelo. Ora è lei, che va a attenderlo davanti al bar «Tre Re», [illegible] sa che verrà con gli amici dopo il lavoro. Lo aspetta per ore, nelle gelide, nebbiose sere di gennaio. Finché viene a sapere che è fidanzato, che si stanno preparando le pubblicazioni. E allora va all'ultimo appuntamento con una pistola in tasca.

Nella sua casa di Rivoli, il pianto di Cona Russo, la madre del giovane assassinato

I tecnici esaminano il tracciato

Tre linee, 48 chilometri per il «métro» di Torino

Dalla Mirafiori la prima linea punterà alla Madonna di Campagna, la seconda all'autostrada - La terza congiungerà piazza Massaua con piazza Vittorio

Si è riunita ieri a Palazzo Civico, presieduta dall'assessore on. Geuna, la sottocommissione degli esperti incaricati di definire il tracciato della futura Metropolitana, in rapporto al piano regolatore generale. E' stata scelta la terza delle tre soluzioni proposte inizialmente, che prevede tre direttrici per un percorso complessivo di 48 chilometri.

La *prima linea* congiunge la Fiat Mirafiori con la zona Madonna di Campagna. Toccherà le vie Vigliani e Madama Cristina; i corsi Vittorio, Inghilterra, Principe Oddone e Umbria; le vie Livorno, Orvieto e Stradella. Una diramazione raggiungerà le Vallette, attraverso corso Toscana. La *seconda linea* unirà piazza Cattaneo (in zona Mirafiori, angolo corso Tazzoli e corso Orbassano) con il piazzale Romolo e Remo (lungo Stura Lazio-Fiat Ricambi); servirà i corsi Orbassano, Duca degli Abruzzi e Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello e corso Giulio Cesare, fino all'imbocco dell'autostrada. La *terza linea* collegherà piazza Massaua con piazza Vittorio Veneto, percorrendo corso Francia, le vie Vassalli Eandi, Cernaia e Pietro Micca, piazza Castello e via Po.

La sottocommissione ha tenuto conto delle esigenze del nuovo Centro direzionale, degli insediamenti relativi all'applicazione della legge 167 e dei servizi della ferrovia Ciriè-Lanzo. Precisa l'on. Geuna: «*La Metropolitana dovrà inserirsi in un sistema di trasporti intercomunali, coordinato secondo un piano organico dello spostamento della massa di lavoratori che dovranno usarne quotidianamente. Sono previste coincidenze nelle direzioni di Settimo, Leinì, Venaria, Rivoli, Beinasco, Moncalieri e Nichelino. Un esempio: coloro che giungeranno dalla Val di Lanzo faranno un solo cambio a Venaria, di lì la Metropolitana li condurrà direttamente alla méta, secondo la diramazione scelta*».

Rinviato il Consiglio sulle licenze edilizie

Saranno prima esaminate da una apposita commissione

Il Consiglio comunale avrebbe dovuto riprendere ieri sera la discussione di una quarantina di delibere relative a convenzioni edilizie con privati, che in base all'art. 34 del regolamento per l'applicazione del piano regolatore prevedono il passaggio al Comune di aree per i pubblici servizi in cambio di una maggiore cubatura. In apertura di seduta l'avv. Manni (dc) ha proposto che per sveltire i lavori tutte le delibere per le quali non vi sono gravi contestazioni (e sono la maggioranza) vengano esaminate da una apposita commissione consiliare; raggiunto l'accordo, potranno essere portate in Consiglio per l'approvazione.

Le altre verranno discusse in seduta pubblica.

Il sindaco ha detto che la commissione sarà presieduta dall'assessore Mina, ne faranno parte anche gli assessori Geuna e Garabello. Terminerà i lavori nella prima quindicina di febbraio e presenterà i risultati al Consiglio lunedì 17.

IN QUINTA PAGINA:

Stamane il chirurgo tenterà di operare la ragazza ferita alla testa dai rapinatori della banca

Specchio dei tempi

Fu il re a farli principi - La dura vita delle maestrine - Maleducati alle partite della domenica - In realtà sono poche 200 lire di mancia - Si cerca vacca con latte, capace di lavorare

Un lettore ci scrive da Tapigliano di Nebbiuno:

«Ho letto con vivo interesse la profonda ed erudita dissertazione di Vittorio Gorresio, intitolata: "Il discorso di Paolo VI all'aristocrazia segna una svolta della Chiesa" pubblicata dal giornale *La Stampa* in data 16 gennaio 1964. L'illustre scrittore cade involontariamente, e mi permetto di fargliela notare, in una non lieve inesattezza là dove dice, nel centro del suo articolo: "Lo stesso papa Pio XII, che pure aveva fatto principi i suoi nipoti, seguendo una vecchia tradizione ecc."

«Ora Pio XII per la verità, non ha mai conferito, come molti erroneamente credono, titoli nobiliari alla sua famiglia, già nobili di Viterbo e di Acquapendente da oltre un secolo, promossi marchesi nel 1929 — anno della Riconciliazione — da Pio XI (Ratti). Il titolo principesco fu invece conferito nel decimo anniversario della Riconciliazione (1939) con *motu proprio* di Vittorio Emanuele III ed esteso, con un secondo decreto, anche ai cadetti della stessa famiglia. Quando Pio XII lo seppe è noto che esclamò: "Che idea, se avessi voluto farli principi li avrei fatti io!"».

Dott. Carlo Picollo

Una lettrice ci scrive da Aosta:

«Le maestrine che si lamentano della misera paga offerta loro da istituti privati non hanno mica torto; ma almeno quelle di città non soffrono dei tanti disagi delle umili maestrine di provincia o peggio di quelle delle località montane.

«Queste povere ragazze passano i mesi più duri dell'anno fra sperdute e isolate frazioncine. Poche case, pochi alunni, ma tutte le classi da portare avanti, dalla prima alla quinta. Una mia nipote, orfana di padre, da quattro anni fa questa vita. L'anno scorso, causa le valanghe, per molto tempo non potè tornare a casa, e divideva quel poco frugale pasto con una famiglia di due suoi alunni, sopportando, per non umiliare il loro buon cuore, il fetore che filtrava da una stalla vicina.

«Quest'anno non ci sono pericoli di valanghe, però dopo più di 30 chilometri di pullman, deve fare, a piedi, parecchi altri chilometri, di dura salita, di sentieri tortuosi, fino su, su alle ultime case. E così per nove mesi e per una paga inferiore a quella delle colleghe cittadine, e che cessa al termine della scuola, senza tredicesima e senza la più semplice assistenza medica.

«Ora io chiedo... E' umano tutto questo? E poi si parla di combattere l'analfabetismo, dell'obbligo di frequenza alla scuola fino ai 14 anni, ecc.

«Perché nessuno si prende a cuore la sorte di queste lavoratrici tanto sacrificate?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un assiduo lettore de *La Stampa*, ed anch'io mi sono deciso a scriverti con la speranza di vedermi pubblicato. Sono un uomo sul trent'anni, che tutte le domeniche si reca alla partita di calcio, giochi il "Toro" o la "Juve". Ma quanto ribrezzo mi fa, per un passaggio sbagliato o una svista dell'arbitro, sentire gente che bestemmia!

«Alle volte ci sono donne e bambini che sentono. A questo punto vorrei invitare quelle persone che sentono ancora un po' di moralità e di educazione, particolarmente le donne, a lottare contro questa brutta piaga, mortificando i bestemmiatori. Sarebbe utile anche l'intervento di qualche agente in borghese, poiché, se non erro, il codice prevede la contravvenzione per chi bestemmia. Le persone che si sentono in colpa, pensino alla figura meschina che fanno».

Gino Bona

Una lettrice ci scrive:

«Chissà se questa volta mi concederete un poco di spazio. Vorrei soltanto raccontare un fatto non ho nessuna richiesta da fare. Per le feste di fine anno mi sono stati recapitati una decina circa di calendari, più diversi biglietti di auguri da operai dell'ascensore, donne di pulizia della scala e così via. Ho dato a ciascuno lire 200 di mancia. So che è poco, ma in totale ho sborsato lire 2000. Tutti mi hanno detto grazie, ma con una certa aria di compatimento; il postino invece si è sdegnato; infatti non mi recapita più la posta. Vorrei solo chiedere una cosa: tutta questa gente ha uno stipendio, una tredicesima e le ferie pagate?

«Se ha tutto questo dovrebbe essere severamente proibito accettare mance, come succede in tutti i paesi civili. Questo è il paese delle mance: in ospedale si pagano fior di quattrini e poi bisogna elargire laute mance, dappertutto, se si vuole ricevere un mezzo sorriso, bisogna far vedere biglietti da mille. Certe volte ho l'impressione di essere capitata in mezzo a un branco di avvoltoi affamati. Sono stata parecchio tempo in quel meraviglioso paese che è l'Inghilterra ed ecco quanto ho da dire: là un povero qualsiasi può ammalarsi con la stessa tranquillità di un ricco; infatti tutte le cure sono gratuite ed è proibitissimo dare mance alle infermiere. La stessa cosa si può dire per quanto riguarda gli altri servizi pubblici».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Montafia (Asti):

«Avevo una bella mucca di molto valore; è morta per il parto, lasciando il vitellino senza latte. Adesso è ammalato, i dottori dicono che per salvarlo bisogna avere il latte fresco di mucca. Qui non si trova. Disgraziatamente in un anno ho perso cinque animali; se muore questo fa sei. Il danno è grosso; c'è da diventare pazza. Ti prego, aiutami a trovare una mucca con il latte; ma anche capace di lavorare. Siamo due vecchi con poca forza. Se ci mancano le bestie, non si vive più. Ho molte spese, e nessuna pensione, dopo avere lavorato tanto. Spero che la bontà tua vorrà perdonare la mia audacia, e non mi negherà la grazia che chiedo».

Teresa Scavero

Ha lasciato sette bambini

Marco lire 25.000; P. e V. C. in memoria dei loro morti 15.000; Luigi e Flavio 5000; G. L. (Alessandria) 1000; N. N. 10.000; N. G. (Ormea) 2000; Nino Maffioli 10.000.

Coniugi Cavalieri (Chiavari) 2000; M. S. (Sanremo) 10.000; N. N. 1000; Coggiola Anna 2000; N. N. 2000; I. G. 1000; Per Papa Giovanni XXIII perché protegga Bruno D. C. 1000; Per le anime del Purgatorio affinché proteggano Bruno T. S. 1000; Chiaretta 3000.

Classe V m. C. Scuola elementare di Galliate (Novara) 12.500; Piero e Felicita 2000; Margherita Zoppa (Pegli) 2000; Fiorella - pensione S. Giuseppe 5000; Nina Timò (Varazze) 1000; F. M. 2000; Paolo e Luca 2000; Vay Ines 1000; Una nonna 3000; La piccola Gianna 1000; N. N. 5000; Fratelli e sorelle in memoria di Lucia Gianti ved. Parolin 3000; Un pensionato F.S. 1000.

P. S. (Biella) 5000; Ing. A. M. [illegible] Marilena - che Gesù protegga sempre il suo papà 1000; Una mamma imperiese 2000; Una lettrice invocando preghiere 1000; N. N. 1000; A. G. C. 5000; Con tanti auguri Maria e Piero 5000; Teresa in memoria della mamma e papà 2000; A. F. 500; Gino Mulazzani 1000; R. Ponzio 1000; E. E. 5000; A. G. O. 1000.

Totale L. 166.000. Totale precedente L. 465.420. Totale generale L. 631.420.

«L'antisemitismo» — E' il tema della conferenza che il prof. Ladislav Fuks, autore del romanzo «Pan Teodor Mundstock», ispirato alle persecuzioni ebraiche in Boemia, terrà domani alle 21,15 in via Pio V 12.

L'italiano sostituirà il latino nella Messa

La riforma avverrà gradualmente, a partire dal 16 febbraio - I vescovi del Piemonte organizzano un pellegrinaggio a Roma - La libertà religiosa

Si è riunita ieri alla Consolata, in seduta straordinaria, la conferenza episcopale dei vescovi del Piemonte. Sono stati trattati tre argomenti:

Innovazioni liturgiche — Monsignor Rossi, vescovo di Biella ha riferito sulle riforme proposte dal Concilio. Il 16 febbraio andrà in vigore la nuova costituzione, sarà introdotto gradualmente l'uso dell'italiano in alcune parti della Messa in modo che tutti possano seguirla. I sacerdoti potranno celebrare [illegible] anche tre Messe. Così, con la Chiesa, [illegible] supplire alla mancanza di clero.

Pellegrinaggio a Roma — Domenica i vescovi lanceranno un appello ai fedeli per invitarli a partecipare alla manifestazione dell'1-2-3 maggio (dal venerdì alla domenica) in omaggio al Papa. Saranno organizzati alcuni treni speciali: da Novara, Vercelli, Biella, Casale e Torino. Dalla nostra città partiranno anche due aerei che giungeranno a Roma per l'udienza papale della domenica.

Libertà religiosa — Sull'argomento che sarà tema della terza sessione conciliare ha riferito il prof. Rolando, del seminario di Rivoli. Insistendo sull'obbligo che ogni individuo ha di ricercare la verità, sul dovere missionario della Chiesa di diffondere la parola di Dio, l'oratore ha sostenuto: «*La verità non deve essere imposta. L'adesione deve essere persuasa e non coatta*». Da questa impostazione derivano ai cattolici le norme per i rapporti con quelli che seguono altre dottrine. Nel rispetto della libertà, la tolleranza deve sostituire l'intransigenza.

Cade, picchia la testa, muore

Una donna che soffriva di crisi epilettiche è morta ieri all'astanteria Martini per le ferite riportate cadendo in casa. Si chiamava Teresa Piantelli vedova Rosso, 49 anni, abitava sola in una stanza di via Palestrina 16. L'hanno trovata svenuta nel suo alloggio i vigili del fuoco che erano stati chiamati dai vicini. Colta da una crisi del male era caduta picchiando la testa sul pavimento.

— Un invalido di guerra, Amedeo Petrucci, 69 anni, è morto l'altra notte nella sua abitazione di corso Casale 211 per sincope cardiaca. Viveva solo. Sono stati gli inquilini a dare l'allarme, impensieriti per non averlo visto uscire di casa.

«Confessai per paura delle botte»

Con questa dichiarazione un imputato di furto ritratta in Tribunale le precedenti ammissioni - Il processo rinviato

Davanti la seconda sezione del tribunale (presidente Guillot, p. m. Caccia, canc. Sacco) è cominciato ieri il processo contro Mario Milone, 25 anni, da Milazzo; Giuseppe Fenaroli, 24 anni, da Moncalieri; Marcello Mancini, 30, da Pesaro; Bruno Jadrescko, 18 anni, da Gissano, accusati di una serie di furti. Con loro sono comparsi Antonietta Albanese, 26 anni, titolare di un bar di via Ormea; Diego Daniele, 30 anni, Venaria e Luigi Fabi, 24 anni. Gli ultimi tre, a piede libero, debbono rispondere di minori imputazioni.

Durante gli interrogatori, il Fenaroli ha ritrattato gran parte delle dichiarazioni rese in istruttoria. «Non ho letto nemmeno il verbale — ha detto —; ho firmato per paura, perché il Milone era stato picchiato. Ho visto il capo della «Mobile» mentre dava un paio di schiaffi al Milone che, al termine dell'interrogatorio, aveva il naso sanguinante e il viso pesto». Il Milone ha confermato.

Nella prossima udienza, con gli interrogatori dei testimoni, si potrà stabilire se le accuse alla polizia non siano un facile espediente per scaricarsi alcune responsabilità. Il processo è stato rinviato al 3 febbraio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +1,9
MINIMA —1,6

Il **Bollettino meteorologico** segnala ieri: temperatura media +0,4; pressione 748,7; umidità 70%; cielo nuvoloso. **Previsioni**: cielo molto nuvoloso con qualche pioggia. **Temperatura a Caselle**: mass. +1,5; min. —2,2; media —0,3.

I contribuenti di Collegno

Riportiamo l'elenco dei maggiori contribuenti (da 2 milioni in su) del comune di Collegno per l'imposta di famiglia. La prima cifra rappresenta l'imponibile, fra parentesi la tassa.

Remo Ferrari 2.800.000 (165 mila 312); Federico Longo 2 milioni 250.000 (114.210); Francesco Gilli 2.100.000 (106.595); Giovanni Bissone 2.000.001 (101.520); Bartolomeo Brero 2.000.000 (96 mila); Giovanni Cornaglia 2 milioni (96.000); Lino Maestroni 2.000.000 (96.000); Emilio Oddone 2.000.000 (96.000).

Una madre e tre bimbi intossicati dai cibi

Ieri a mezzogiorno sono stati ricoverati al Maria Vittoria, per intossicazione da generi alimentari, Lorenza Pellegrino in Giordano, 45 anni, ed i figli Franco, 13 anni, Renato 10 anni e Giancarlo 5 anni. Abitano a Grugliasco, in via Nazario Sauro 42. Il capo famiglia, Pietro, 52 anni, ed un altro figlio, Lorenzo, 15 anni, hanno mangiato gli stessi cibi, ma non hanno avuto disturbi. La Giordano e i tre ragazzi sono stati giudicati guaribili in 6 giorni. La polizia ha aperto un'inchiesta per scoprire quali cibi fossero avariati.

I romani d'oggi parlano con la gola

Roma è ormai invasa da suoni gutturali, prodotti dalle parole che i romani invece di pronunciare respingono in fondo alla gola, nel condotto della trachea. Gh... gh... gh... E' un mormorio diffuso nell'intiera città, nei vecchi quartieri di Parione e della Regola e in quelli nuovi, perfino nella zona astratta contrassegnata da una sigla, Eur. O forse non è un mormorio, perché il mormorare rende il suono tenue delle acque che scorrono, del vento che spira, dei bisbigli fra innamorati. Meglio dire che i suoni gutturali dei romani gorgogliano, se non vogliamo servirci d'un termine toscano molto più brutale: bofonchiare, che ricorda il ronzio del coleottero dal colore oscuro simile a una vespa, fastidioso come un calabrone. Eppure anche bofonchiare non va. Dove le respingono, i romani, le parole che ci vogliono dire e che, nello stesso tempo, ci vorrebbero negare? Nella gorga per cui s'arriverebbe a concludere che essi gorgheggiano, e, notoriamente, non è vero.

Talvolta s'ha l'impressione che parlino svogliati, col cruccio di essere costretti ad avere che fare col prossimo, infastiditi, aggiungerei, di doversi assoggettare a una fatica inutile. Ne viene un'amalgama di parole smozzicate, trattenute. Nei quartieri popolari è un linguaggio, povero di parole, forse, quando si confronti il numero di vocaboli di cui dispone un popolano romanesco, oggi, al vocabolario del Belli, tuttavia ricchissimo di sfumature espressive. Altrove, ai Parioli, per esempio, fra romani d'occasione, è un modo d'essere reticenti che rende l'idea di una vita disordinata, di un costume non ancora definito. In via di Panico anche chi dubita della ricchezza dei dialetti ridotti a un accento, a una cadenza, c'è il tentativo d'una maggiore espressività. In via Veneto, il parlare gutturale, nasconde ambiguità di pensieri e di sentimenti.

Uno scrittore può certo cogliere i mezzi espressivi che gli occorrono, dovunque: servirsi dei residui romaneschi e insieme del gergo che a poco a poco li sostituisce. In tale senso, il dizionario di Roma è lecito quanto quello di Firenze, purché lo scrittore, nello stesso momento, non rinunci alla grande riserva della tradizione, non si adoperi di scegliere in essa le parole ancora vive, e che l'aiuteranno a rendere tutte le sfumature del suo pensiero. E' evidente che con la lingua di Gadda, così ricca d'apporti vivi e letterari, realistici e umanistici, è possibile tradurre Aristotele; mentre non potrebbe tentarsi l'impresa con quella delle cronachette romanesche di alcuni giornali. Boccaccio, un realista, non contaminò il toscano di Dino Compagni coi classici latini per sussiego, ma perché aveva da dire qualcosa, cui non bastava l'eloquio popolare dei tempi. Diverso il ragionamento sul romano come lingua parlata e come mezzo di comunicazione pratica.

Ve l'immaginate il piemontese, il toscano che arrivato a Termini, si sente rispondere dal tassinaro con un insieme di suoni rochi? E' un uomo senza istruzione, penserà il forestiero; ma ormai gli stessi suoni gutturali, li sentirà a tutti i piani del ministero dove si rivolge per le sue pratiche, dalla portineria fino alla segreteria del direttore generale. Perché anche le donne, anzi soprattutto le donne oggi, a Roma, parlano con la gola.

Il romanesco, insegnano i glottologhi, è un toscano importato dai Papi fiorentini e senesi, contaminato dai dialetti che prevalevano in una città ridotta a niente dall'esilio pontificio ad Avignone. Dialetti a loro volta importati dalle campagne a sud di Roma, dalla Ciociaria, dai monti del Lazio meridionale. Lasciando liberi gli scrittori di ricercare a loro vantaggio o danno i mezzi espressivi dove gli piace, il fiorentino corrotto ancora in uso a Roma può diventare la lingua ufficiale dei rapporti politici, burocratici, sociali tra gli italiani? Se il cinema dovesse avere l'influenza che il teatro ebbe nei secoli scorsi in tanti paesi, si dovrebbe rispondere in maniera affermativa. Non esistono altri modelli. La scuola non si preoccupa dell'accento degli scolari destinati a diventare pubblici impiegati, professionisti, bottegai, o, ciò ch'è ancora più delicato, a loro volta insegnanti. Non c'è professore che non si vergogni di proporre l'accento senese. Si dà il caso d'insegnanti che non distinguono la *g* e la *c*, la *p* e la *b*, per cui non c'è differenza tra *basta* e *pasta*, tra *cenere* e *genere*. Al toscano degli stenterelli non s'è sostituita una lingua nuova, ricca d'apporti interregionali, bensì un linguaggio approssimativo, povero, orgoglioso della genericità dei suoi elementi. E non ci si faccia illusioni; al presunto arricchimento della lingua dovuto all'adozione di piotta (cento lire), sacco (mille), sgamare (sbirciare o guardare appena), filare (prendere in considerazione), risponde l'impoverimento di una società che non distingue più differenza tra un congiuntivo e un indicativo. Oggi, poi, siamo arrivati ai suoni gutturali che dànno l'impressione d'un rifiuto del conversare. E non è la pigrizia bonaria di Melafumo, l'eroe romanesco di Baldini, ma una neghittosità piena di rancore. Nel gorgoglio, i romani paiono voler mettere tante cose: l'irritazione per il traffico paralizzante, l'umiliazione del disordine amministrativo, l'oppressione dello scirocco, e chissà quanti affanni personali: appuntamenti mancati, desinari e pranzi senza orario, mattinate d'anticamera in qualche ministero...

Il forestiero lo sente, appena scende alla stazione. Il parlare gutturale gli dà l'impressione di essere non nella capitale di tutti, che rappresenta tutti, insomma la città ideale, ma fra gente che non vorrebbe essere incomodata. E, intendiamoci, non sono i vecchi romani, quelli veri, di solito così gai e disinvolti, a esprimere il fastidio di dover rispondere a una domanda, avviare un discorso, ma l'insieme d'italiani immigrati dal nord e dal sud, ormai sprofondati nella dolcezza del clima e nella mollezza dei costumi. Con la gutturalità, che in via dei Cappellari è un gergo ricco d'espressività, dove affiorano parole grezze, forse destinate un giorno ad arricchire la lingua, i «romani» venuti dopo il '70 esprimono un loro malessere. Forse, quello di chi non ha avuto il coraggio d'adeguarsi a un costume e che non si sente cittadino nel luogo dove spesso è nato, o dove ha trascorso quasi tutta la vita.

Arrigo Benedetti

L'ISTRUZIONE E' IL PRIMO CAMPO DI LAVORO DOMINATO DALLE DONNE

La scuola italiana è un matriarcato sempre più scarsi gli uomini in cattedra

L'insegnamento elementare è quasi un monopolio femminile: in provincia di Torino, un maestro per sei maestre - La prevalenza, nettissima negli istituti medi, si attenua nei licei; solo tra i docenti universitari le donne rappresentano ancora l'eccezione - La situazione non è destinata a cambiare nei prossimi anni: nelle facoltà di Lettere e di Magistero, le studentesse sorverchiano più volte gli studenti - Parecchi sono malcontenti; ma il fenomeno può essere giudicato socialmente positivo

La sempre maggior presenza della donna accanto all'uomo in ogni campo d'attività si sta rivelando una caratteristica dell'evoluzione sociale italiana in questi «Anni sessanta». E' un'avanzata silenziosa ma costante ed a ritmo crescente, che avviene secondo direttive non sempre identiche a quelle delle forze del lavoro in generale: più degli uomini, come si è visto, le donne fuggono dalle campagne, non amano il mestiere un tempo tradizionale dell'artigiana o della venditrice (alle donne di servizio, ogni accenno appare superfluo), accettano la condizione operaia limitatamente a certi settori, aspirano al posto di impiegata specie se in grandi aziende o in sicuri enti pubblici.

Andando di questo passo, non ci vorranno molti anni prima che il rapporto tra lavoratrici e lavoratori passi in Italia dall'attuale uno a tre, ad uno a due. Già oggi la situazione è rovesciata in alcuni settori: primo fra tutti il quello dell'insegnamento dove le donne hanno veramente fatto breccia. «La scuola è ormai diventata un matriarcato», dicono senza entusiasmo i docenti (maschi); e le cifre confermano il giudizio.

In una grande città (citiamo dati relativi a Torino) ci sono più di tre maestre di ruolo ogni maestro (1404 contro 438); nella stessa provincia, il rapporto sale a circa sei ad uno. E nei centri urbani come nelle campagne, la maggioranza femminile è destinata ad accentuarsi ulteriormente ed a breve scadenza: all'ultimo concorso magistrale di due settimane addietro, erano le ragazze a dar l'assalto in massa. I giovanotti saranno stati sì e no uno su dieci.

Il predominio delle donne rimane assoluto anche nella scuola media unica e nei ginnasi, si attenua nei licei: in assoluto, rinunciando a citare altre cifre, anche le professoresse sono più numerose dei professori. E per le medie, come per le elementari, la distinzione per sesso dei giovani che si preparano oggi all'insegnamento, garantisce una sempre più completa e trionfante trasformazione della scuola in matriarcato.

Il primo motivo di un simile afflusso, quantitativamente senza precedenti, di donne verso l'insegnamento è certo di carattere economico. Dopo gli aumenti dell'anno scorso, gli stipendi iniziali (per quelli «finali», il discorso sarebbe diverso) appaiono buoni: appena in ruolo, una maestrina di venti anni guadagna 92.000 lire al mese; una professoressa di venticinque, 105.000 o 125.000 (rispettivamente, nelle medie inferiori o superiori).

L'altro motivo principale, altrettanto importante specie per le donne, è che la scuola non richiede un impegno continuativo fuori casa per tutta la giornata. «L'orario di un'insegnante — è un provveditore a parlare — non supera in genere le quattro o cinque ore al giorno, e solo per sei o sette mesi all'anno (quanti cioè ne restano di lavorativi levando vacanze estive, natalizie, pasquali e tutte le altre festività di cui è ricco il calendario in Italia)».

Col molto tempo libero che lascia loro per dedicarsi alla famiglia, la scuola offre alle donne un compromesso ideale tra una vita esclusivamente entro le pareti domestiche e le otto ore al giorno di qualsiasi altro lavoro. Tra le numerose candidate del citato concorso magistrale, molte avevano già un diverso impiego e volevano solo cambiarlo. Ed è sempre meno raro il caso di diplomate o laureate non più giovanissime che un tempo non avrebbero mai pensato all'insegnamento e che oggi, magari sposate e con figli ed in discrete condizioni economiche, si presentano per ottenere un qualche incarico in ogni ordine di scuole.

Fa eccezione, ed in misura stridente, l'Università. «Non ho bisogno di consultare statistiche — mi dice a Torino il Rettore del Politecnico, prof. Capetti — su una quarantina di professori d'ingegneria ed architettura, di donne non ce n'è una. Tra i non di ruolo, i liberi docenti, gli assistenti, qualcuna c'è ma in percentuale sempre modesta. Né credo che per le facoltà tecniche, la situazione sia destinata a mutare sensibilmente in un prossimo futuro, a giudicare dal numero degli studenti: nel '62, si sono laureati in architettura quattro femmine e trentanove maschi; in ingegneria, una femmina e duecentotré maschi».

Nemmeno all'Università, il Rettore Magnifico Mario Allara ha bisogno di consultar tabelle: «Su centotrenta professori di ruolo, le donne sono due». Ma qui, a differenza del Politecnico, la percentuale delle docenti non di ruolo, libere docenti, assistenti, comincia già a raggiungere la non più microscopica entità del dieci per cento circa. Ed alle loro spalle, attesta il Rettore, le nuove leve femminili stanno avanzando silenziosamente ma tenacemente ed in massa.

Un cenno solo sugli istituti medi misti. Al Gioberti di Torino — dove nel 1887 destò scalpore l'ammissione della prima allieva di un liceo pubblico (Matilde Tommasina, destinata a diventare una nota educatrice) — le donne sono 210 ed i maschi 198; al D'Azeglio, sono 309 contro 252; all'Alfieri, 301 contro 269; e così in tutti gli altri.

All'Università, esclusa agraria e veterinaria, le studentesse sono presenti in forze in tutte le facoltà. In magistero (citiamo sempre Torino ma la situazione è analoga in tutta Italia), battono i maschi con un secco, preciso tre a uno: 940 a 310. In lettere, il rapporto è pressoché identico: 655 a 236. Ecco così, nelle due facoltà tipiche dei futuri insegnanti, ribadito il massiccio predominio femminile, garantito per il futuro il matriarcato nella scuola (non modifica sostanzialmente il rapporto l'inferiorità — 479 a 1163 — in scienze matematiche, fisiche e naturali).

In farmacia, dove continua la generale diminuzione degli iscritti, i due sessi sono a l'incirca pari. In legge, c'è quasi una studentessa ogni tre studenti; in medicina, sono una ogni quattro ma stanno guadagnando terreno: in cinque anni, i maschi sono diminuiti da 399 a 351; le donne sono aumentate da 97 a 142. Ed anche nell'unica facoltà — economia e commercio — in cui sono in minoranza assoluta, (289 contro 2481), le studentesse sono aumentate negli ultimi cinque anni in percentuale superiore a quella dei maschi.

Dopo essersi assicurato il monopolio della scuola elementare, nuove legioni femminili sono all'opera per rafforzare il loro assoluto predominio nelle medie, per cominciare l'assalto alle cattedre universitarie. Ed a parte l'insegnamento, anche questi brevi cenni sommari sulla popolazione studentesca delle medie superiori e delle facoltà, bastano a dimostrare come stia per diventare di anno in anno sempre più forte la percentuale delle donne nelle professioni, nelle attività direttive, in posti di maggiore responsabilità.

Potrà piacere o no, secondo i gusti. Certo, si tratta di un fenomeno positivo: dimostra come il paese offra più larghe possibilità a tutti, come sia superata un'assurda mentalità di altri tempi, come anche in questo campo l'Italia si allinei con i paesi più progrediti. Anche dalla condizione della donna, si misura la civiltà di un popolo: è un già citato principio sul quale si sono dichiarati tutti d'accordo, che oggi comincia a suonare un complimento anche per l'Italia.

Giovanni Giovannini

La predica in tutte le Messe obbligatoria dal 16 febbraio

Lo ha prescritto il Papa seguendo le decisioni del Concilio

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 28 gennaio.

A partire dal 16 febbraio prossimo l'omelia delle Messe domenicali e festive diverrà un obbligo per i sacerdoti, così da divenire parte necessaria del rito liturgico; lo stabilisce oggi un «Motu proprio» di Paolo VI, pubblicato sull'organo vaticano, che dà vigore di legge ad alcune prescrizioni contenute nella costituzione sulla liturgia approvata dal Concilio nella scorsa sessione, e che altre ne lascia in sospeso, demandandone l'ulteriore esame ed una speciale commissione.

Il documento papale stabilisce inoltre che a partire dal 16 febbraio «i vescovi possano, per giuste e ben ponderate ragioni, dispensare dall'obbligo dell'ufficio in tutto o in parte o commutarlo con un'altra pratica di pietà». Ciò equivale a dire che i sacerdoti, in particolari circostanze, potranno in futuro esimersi dalla recita del breviario, per mancanza di tempo o per difetto fisico, ad esempio, e adempiere all'obbligo tradizionale in altri modi e con lo stesso valore spirituale.

f. p.

La Bardot colpisce a bottigliate un pescatore



Brigitte Bardot e Bob Zaguri, il giovane sudamericano col quale l'attrice francese trascorre le sue movimentate vacanze in Brasile

(Dal nostro corrispondente)
Rio de Janeiro, 28 gennaio.

Brigitte Bardot ha rischiato di passare altri guai per la sua impulsività. A Cabo Frio, una spiaggia quasi deserta a un centinaio di chilometri da Rio de Janeiro, dove sta trascorrendo un breve periodo di vacanze assieme a Bob Zaguri e ad un ristretto numero d'amici brasiliani e francesi, ha colpito con una bottigliata sulla testa un pescatore del luogo, costringendolo all'ospedale. Sei punti di sutura sulla fronte, guarigione prevista in venti giorni: salvo complicazioni.

Il pescatore è un mulatto di ventitré anni, si chiama Jorge de Azavedo. Nuotando, con lente ma vigorose bracciate, era arrivato fino alla barca ancorata a qualche centinaio di metri dalla costa, dove Brigitte e Bob stavano prendendo il sole. Rimasto colpito dallo spettacolo offerto dalla diva, che sembrava indossare un costume color carne (e, invece, il costume non c'era), Jorge de Azavedo — esausto dopo la lunga nuotata — s'era aggrappato all'imbarcazione e se ne era rimasto lì, in silenzio, a guardare. Bob Zaguri, con un cappellaccio di paglia calato sugli occhi, sonnecchiava ignaro di tutto. L'attrice, resasi conto della situazione, impugnava una bottiglia vuota di birra che aveva a portata di mano, e, con un colpo tanto secco quanto preciso, colpiva quasi nel mezzo la fronte del pescatore.

Con la stessa barca, a remi, Brigitte e Bob accompagnarono a terra il mulatto sanguinante. Non c'è stata denuncia. Jorge de Azavedo s'è accontentato di un modesto «rimborso spese», una somma equivalente presso a poco a trentamila lire italiane. Pare che, dopo l'episodio, Brigitte Bardot abbia deciso di rinunciare — almeno durante la sua permanenza in Brasile — alla cura del sole «integrale». L'aveva cominciata con molto impegno qualche anno fa, a Saint-Tropez, sulla spiaggetta de «La Mandrague», la piccola villa che acquistò pochi mesi prima del suo matrimonio con Jacques Charrier.

Il pescatore de Azavedo va ora in giro per il paese orgoglioso della sua ferita. E' diventato uno dei personaggi più popolari della zona. Per anni a Cabo Frio parleranno di lui come dell'uomo che ha visto la Bardot.

a. p.

DIFESA DELLA LINGUA

Michelangelo sui biglietti da 10.000

Recano l'immagine del sommo artista e il nome: Michelangelo - Questa forma è stata preferita a quella antica, e per secoli più comune: Michelangiolo - Dal canto suo, l'artista firmava: Michelagniolo

Per l'amore che insieme portiamo alle glorie nazionali e ai soldarelli, le onoranze per il quarto centenario della morte di Michelangelo non potevano cominciare popolarmente meglio che dalla impressione della sua immagine sulle nuove banconote da diecimila; e già si prevede dagli studiosi di psicologia popolare che presto non si dirà più «dieci sacchi», ma «un michelangelo». Tocca invece al linguista, il solito guastafeste, segnalare qualche lagnanza levatasi qua e là sulla forma di quel venerato nome quale è stata impressa sui nuovi biglietti: *Michelangelo*, invece della più storicamente accreditata e toscana e tuttora viva *Michelangiolo*.

Poiché la lingua tende a diventare sempre più nazionale, ci par giusto che sia stata prescelta la forma ormai prevalsa in tutta Italia, e che del resto ha anch'essa i suoi esempi classici, celebre su tutti quello dell'Ariosto (*O. F.* C. XXXIII): «*Michel*, più che mortale, *Angel* divino». La questione del nome dell'artista rimanda a quella di *Angelo* in antica concorrenza coi toscani *Angiolo* e *Agnolo*, ma già usato da Dante in tanti luoghi e dallo stesso Boccaccio per l'appunto nella spiegazione della parola: «Questo nome *Angelo* è derivato da un nome greco, cioè *aggelos*, il quale in latino viene a dire "nunzio" o "ambasciatore" o "messo"; e, secondo che alcun santo vuole, questo nome non è loro attribuito giammai, se non quanto sono in alcuna commissione loro fatta da Dio; la qual finita, non si chiama più angelo, ma spirito beato».

Fin dai giorni suoi il Tommaseo registrava come più comune *Angelo*, pur notando che l'altra forma si vendicava negli alterati Angiolino Angioletto Angiolone Angiolella e nei corrispondenti nomi propri di persona; ed entrando nella nostra questione: «Il popolo toscano dice tuttavia *Agnolo* e *Michelagnolo*; ma il nome comune del grande artista è *Michelangelo*, sebbene faccia nell'aggettivo *michelangiolesco*.» Certo l'oscillazione permane e dà fastidio a quanti vorrebbero una lingua squadrata col compasso e la riga; permane e richiama all'orecchio, salvo il rispetto e la differente etimologia, quella fra Agnellotto e Agnolotto, entrambi vivi sulla derivazione da Anellotto, accrescitivo di Anello.

Nelle stampe non ci si raccapezza. Il Vasari è sempre fedele a «Michelagnolo», che il Condivi tronca spesso in «Michelagnol». E «Michelagnolo» conservano a distanza di due secoli due edizioni delle *Rime*: l'una allestita da «Michelagnolo» suo nipote nel 1623, l'altra pubblicata dal «Frullone della Crusca» nel 1817. Ma «Michelangelo» porta la celebre raccolta curata dal Guasti per Le Monnier nel 1863; mentre quanto alle *Lettere*, l'edizione procurata da Giovanni Papini per Carabba porta nel titolo «Michelangelo», nella prefazione (dello stesso Papini) «Michelangiolo», e in calce a ogni lettera «Michelagniolo», che sarebbe una quarta variante e più autorevole di tutte, se si vuole ammettere che nessuno meglio di Michelangelo dovesse conoscere l'ortografia del proprio nome. Infine il manuale D'Ancona e Bacci, sopra cui si sono educate vigorose generazioni, ha la forma «Michelangiolo».

Ora la Banca d'Italia ha dato una forte mossa all'auspicata unificazione ortografica del tormentato nome; e l'ha data secondo il criterio ormai imperante dello stoscanamento. Del resto lo stesso Manzoni, così tenero col toscano vivo, nella revisione del romanzo sostituì *angiolo* con *angelo*, uniformandosi alla tradizione della lingua colta che anche dentro i confini della Toscana ha sempre preferito questa forma. Non ci passa neppure per la testa di sostenere che quella delle carte da diecimila sia lingua colta; ma certo è delle più coltivate, e il suo esempio può aiutare a toglier via uno dei tanti sassolini in cui inciampa lo straniero che studia la nostra lingua.

Così la filologia, nel suo sereno aspetto, tutto accoglie o osserva. E poiché ce ne viene il destro, citiamo quale prezioso quanto economico strumento (L. 1500) per rifare il plurisecolare cammino d'una disciplina senza la quale l'apprendimento dell'opera d'arte è cieco, la *Breve storia della filologia classica* di Gaetano Righi, edita da Sansoni, che nella sicurezza della dottrina e nella facilità dell'esposizione, spiana a tutti uno dei più complessi e affascinanti capitoli della storia dell'intelligenza umana.

Leo Pestelli

A Roma il procedimento per «La ragazza di Bube»

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 28 gennaio.

(g. c.) Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Caponnetto ha deciso stamane di trasferire a Roma, per competenza territoriale, gli atti relativi al procedimento per diffamazione iniziato contro gli autori del film «La ragazza di Bube».

Il provvedimento era stato sollecitato dai legali della casa di produzione prof. Fazzalari e avvocati Della Pergola e Arc, in riferimento alla legge sul cinema del 1962. Con essa si stabilì il principio di affidare ogni vertenza su un film alla Magistratura della città dove la pellicola sia stata proiettata in pubblico per la prima volta: e «La ragazza di Bube» in effetti fu presentata a Roma il 21 dicembre del 1963.

Il fascicolo processuale è già partito per Roma. Gli avvocati di Renato Ciandri (Bube) e sua moglie hanno incaricato un legale romano di seguire da vicino gli sviluppi della vicenda giudiziaria. «La ragazza di Bube» può essere quindi da oggi nuovamente programmata, anche se per motivi di giustizia è rimasta sequestrata la copia della pellicola prelevata al cinema Odeon.

LETTERE AL DIRETTORE

Il sequestro della Storia della Repubblica di Salò

Signor Direttore,

leggo stamane sul Suo giornale che, a proposito del sequestro della *Storia della Repubblica di Salò*, avrei definito «ingiustificabile l'atteggiamento dell'ex generale della Milizia Leonardi, la cui responsabilità diretta nel processo di Verona viene dimostrata dal telegramma dell'Ambasciatore tedesco Rahn».

In una dichiarazione rilasciata ieri alle maggiori agenzie di stampa italiane, ho invece precisato: L'ex generale della Milizia fascista Ugo Leonardi ha ottenuto dal Pretore di Padova l'ordine di sequestro della «Storia della Repubblica di Salò» di F. Deakin, ritenendo che la sua onorabilità di «italiano» fosse scalfita dal fatto che l'ambasciatore nazista presso il governo di Salò telegrafasse in Germania il suo nome tra quelli proposti da Pavolini come di persone che «offrivano la massima garanzia» di pronunciare sentenza di morte nel Processo di Verona contro Ciano. Il fatto che nel decreto costitutivo del Tribunale speciale non compaia il nome del generale Leonardi non toglie alcun valore al documento dell'ambasciatore Rahn; del resto, di lì a pochi mesi, nel febbraio del 1944, il Leonardi veniva nominato prefetto della Repubblica di Salò a Parma, fatto che conferma la fiducia che in lui riponevano i capi fascisti.

Ci sorprende piuttosto che nel gennaio 1964, nel ventesimo anniversario della Resistenza, un magistrato della Repubblica italiana concorra indirettamente a un palese tentativo di occultare la storia della Repubblica Sociale Italiana, bloccando la diffusione di un libro la cui validità è basata sulla più ricca fonte di documenti di quell'epoca, e in particolare di documenti degli archivi del Terzo Reich.

Grato della rettifica, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti

Giulio Einaudi
Torino, 28 gennaio 1964.

SPETTACOLI

Al Conservatorio, per la Musica da camera

Iniziato il ciclo di concerti con tutti i Quartetti di Beethoven

La serie delle sei serate nella esecuzione del complesso Koeckert

Venuto più volte nel nostro Conservatorio per la stessa «Musica da camera», il quartetto guidato da Rudolf Josef Koeckert non aveva ancora ripresentato intiero il gran serto dei *Quartetti* di Beethoven, bensì una parte di essi. La riconosciuta e lodata dignità dell'esecuzione muoveva il desiderio dell'udizione integra: ed esso sta per esser soddisfatto. La rassegna delle diciassette opere, cominciata iersera, continuerà, com'è stato annunziato, in cinque riunioni.

Son pochi coloro che commentano non favorevolmente siffatti cicli concertistici, preferendo in ciascun concerto varietà di nomi e di stili. I più invece accolgono lieti le serate diremmo monotematiche, così come i lettori non superficiali né volubili riprendono volentieri da uno scaffale, a uno a uno, i volumi di un solo altissimo scrittore, e con i suoi poemi, romanzi, drammi, trascorrono più ore e più giorni, e sostano per riosservare, rigustare e criticare, intelligentissima e istruttiva pratica, necessaria alla più certa e totale conoscenza del mondo d'un artista.

Un quesito è proposto dalle esecuzioni integrali, la cui consuetudine risale all'Ottocento, quando la cultura del pubblico, attento alla sostanza dell'arte, sollecitò regolate illuminazioni: conviene rileggere le opere d'un poeta, d'un narratore, riascoltare quelle d'un musicista, nell'ordine cronologico, o casualmente alternarle? La questione è massimamente culturale. L'osservanza cronologica è utile all'ascoltatore che sappia, per esperienza e anche per conoscenza di commenti storici ed estetici, cogliere gli elementi tecnici ed espressivi nel divenire formale e spirituale d'un artista. Ma questa cura nell'avviamento al gusto, all'intendimento, è purtroppo assai rara nella «massa» del pubblico. E perciò, per la difficoltà delle osservazioni stilistiche, i concertisti invitati a eseguire gli *opera omnia* d'un grande, in questo caso Beethoven, tralasciano la successione cronologica per convenienze pratiche, per esempio la scelta di questa e quella opera, che, più o meno brevi, stanno nei soliti limiti della durata d'un concerto, e anche il divario delle tonalità, nel dubbio, veramente assurdo, della monotonia...

Così, iersera, il programma iniziato con l'opera 18, 3, del 1798, saltava alla 135 del 1826 e retrocedeva al 1806 con l'opera 59, 2. Per tale scompiglio son tolte ai più sagaci ascoltatori le occasioni di osservare sia come accennavo, l'evoluzione della fantasia beethoveniana, le derivazioni, le innovazioni, sia il procedimento degli interpreti nel distinguere, grazie all'analisi filologica e alla sintesi delle impressioni, i vari momenti storici e i caratteri artistici di ciascun *Quartetto* e, progressivamente, di tutte le creazioni parimenti formate.

La mancanza di queste occasioni non scemava pertanto né il sommo interesse che in ogni campo desta l'arte di Beethoven, né il compiacimento di riascoltare il Quartetto istituito nel 1939 dal violinista Koeckert, allora ventiseienne uscito dal Conservatorio di Praga (nacque ad Aussig in Boemia). Gli anni, i decenni di sodalizio, malgrado qualche inevitabile cangiamento, hanno rafforzato i pregi della compagnia, i quali più emergono nelle virtù fondamentali, l'eccellente concertazione, la precisione tecnica e quella interpretativa nella ininterrotta evidenza di tutt'un'opera e nel giusto risalto di quelle pagine di quei passi, in cui più s'addensa il dramma. Permane purtroppo un certo difetto di brio, di vivacità, d'impeto, di slancio, altra volta notato. Festosi applausi, cordiali e grati al Koeckert, al Buchner, al Riedl, al Merz. **a. d. c.**

In quinta pagina la critica a «Buonanotte Bettina» e altri servizi di *Spettacoli*

Sullo schermo

«La freccia sulla croce» western con Mickey Rooney

(*Ideal*) — Un western di onesta fattura, diretto dal regista George Blair per dar risalto al popolare attore Mickey Rooney (con cui sono Coolen Gray e Hug O' Brian), protagonista di una vicenda, che ambientata nel Texas del secolo scorso, vede un giovane prete nella parte del raddrizzatore di torti, quale per altro spetta a baldi cowboy. Lo spunto abbastanza originale si perde poi nella convenzionale intelaiatura del copione, narrante come il sacerdote, appena giunto sul luogo della sua prima missione, trova la chiesa distrutta e la città paurosamente sgovernata da una cricca di biscazzieri in combutta con gli indiani, si esponga ai peggiori rischi per risanare l'ambiente che anche pullula di spudorate donnine, e come vi riesca radunando intorno a sé i pochi buoni e adoperando con infallibile mistura la parola del Vangelo e la vigoria del braccio. La regia avviluppa i tradizionali motivi di tensione o lascia che il simpatico protagonista faccia e strafaccia a tutto vantaggio dello spettacolo. **l. p.**

Sospeso ieri «Enrico IV» per un malessere di Randone

Per una improvvisa indisposizione di Salvo Randone ieri sera non ha avuto luogo la recita dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello al Carignano.

Il Teatro Stabile informa che le rappresentazioni riprenderanno regolarmente da questa sera. Le prenotazioni di ieri sono state annullate; il pubblico ha potuto fissare il proprio posto per le rappresentazioni di martedì 4 e mercoledì 5 febbraio prossimi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: stasera ore 21,15 la Commedia musicale «Buonanotte Bettina» con Walter Chiari, A. Chelli, E. Paul.
Auditorium di Torino: venerdì 31 gennaio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 7. Direttore Bruno Maderna. Pianista Giorgio Vianello.
Carignano: ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino presenta «Enrico IV» di L. Pirandello, con Salvo Randone.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): Domani 16,30 «Biancaneve 7 nani».
Gobetti (tel. 877.787): ore 21,25 Il Teatro Stabile di Torino presenta «Apocalisse su misura», novità di G. De Maria.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Delirio a due», «La cantatrice calva» di E. Ionesco.

Alcione: Compagnia Rivista Alfonso Tomas, Lia Ferri, 16,15 - 21,15.
Maffei: «Il contadin zappatore» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Palazzo Ghiaccio: 15 - 18; 21 - 23,30.

Al Florida Club (p. Bellerino, tel. 42.822): 21 complesso Boccaccio e d'Andri, Canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: ore 21 Henghel Gualdi.
Castellino: ore 21 trattenimenti.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 Compl. Bonapoli.
Gaudio Danze: ore 16,30 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Gianni De Giovanni.
Le Perle: ore 21 Bruno Marsigli.
Le Roi: ore 21 Henry Ferraris.
Principe: 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21: I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 King.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025): 21.
Acapulco (Monc. 145, 683.666) 21.
Anaconda Gogo, telefono 259.497.
Bagatella Everisto's Club - Whisky a Gogo più (Cavoretto 2, t. 676.978).
Caprice (Sacchi 16, t. 528.521) 21.
Centro Club Gogo (p. Castello): 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Safari (c. Novara 5, t. 284.429): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
West End à Gogo - Hotel Ristorante, str. Traforo, Pino Tor., tel. 890.270.
Whisky Club, Pino T., 881.001. 16-21
Whisky Notte (tel. 687.563): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea (Volta 8): opere di Carrà, Gruber, Kirchner, Klee, Nolde, Nicholson, Sutherland, Tanguy, ecc.
Galleria Botero (via Botero 15): espone Enrico Colombotto Rosso.
Galleria Dantesca (p. C. Felice 19): «50 incisioni di artisti italiani».
Galleria Fogliato (Mazzini 9): Mostra di Giosuè Calierno.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Pittori italiani contemporanei.
Galleria Narciso (piazza Carlo Felice 18): Constant Permeke.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Gino Soverini. 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi «Il ferroviere» con P. Germi, S. Koscina, E. Nevola.

TROCADERO
Via A. Doria 8 - tel. 533.777
Ore 21 Successo del Complesso
I CASTELLANI
con CARLETTO

GAY SALA
Via Pomba 7 - telef. 511.666
Successo del Complesso
Gianni De Giovanni
canta PINO CREMANTE

CLUB FARO DANZE
Acconciature Femminili
Premiazione "Faro d'oro"
Compl. BONAZELLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alta infedeltà» Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti, M. Mercier, C. Aznavour. Viet. 18.
Astor: «Il comandante» Totò, A. Pagnani, L. Sini, F. Fabrizi.
Corso: «Liolà» di A. Blasetti, con U. Tognazzi, A. Aimée, G. Ralli, P. Brasseur. Vietato minori 14.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Confetti al pepe» J. P. Belmondo, R. Vadim, M. Vitti, M. Vlady, S. Signoret. Viet. minori 18.
Ideal: «La freccia sulla croce» Mickey Rooney, C. Gray, H. O'Brien.
Lux: «Mondo cane n. 2» di Gualtiero Jacopetti, techn. Vietato minori 18.
Nazionale: «Ieri, oggi, domani» con S. Loren, M. Mastroianni, tech. scope.
Reposi: «Maigret e i gangsters» Jean Gabin, V. Sanipoli, F. Fabian.
Romano: «La ragazza di Bube» Claudia Cardinale, George Chakiris.
Vittoria: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, R. Wagner, Capucine, C. Cardinale, technicolor.

Ariston: «Gli eroi del West», Walter Chiari, R. Vianello, eastmancolor.
Arlecchino: «Le vergini» con Charles Aznavour, S. Sandrelli, G. Blain.
Augustus: «Le astuzie di una vedova» Gig Joung, Shirley Jones, metrocolor.
Capitol: «I 4 del Texas» F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg, U. Andress, tec.
Metropol: «Lawrence d'Arabia» (7 premi Oscar) Alec Guinness, Anthony Quinn, Peter O'Toole, technicolor, scope. Orario: 14,25 - 18 - 21,40.
Torino: «Criminal sexy» technicolor. Apertura ore 10.

Alessandra: «Giulia tu sei meravigliosa» Lilli Palmer, Charles Boyer.
Faro: «L'uomo del Texas» W. Parker.
Fiamma: «Sexy proibitissimo» in cinemascope, technicolor.
Hollywood: «Il re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Ann Field, technicolor, scope.
Maffei: «Il contadino zappatore» Riv. Mario Ferrero. 16,15-21,15. Film: «Orribile segreto dott. Hitchcock».
Massimo: «Universo proibito» tech. scope. Vietato minori anni 14.
Orfeo: «Il re del sole» Yul Brynner, G. Chakiris, S. A. Field, tech. scope.
Principe: «Il re del sole» Y. Brynner, G. Chakiris, S. A. Field, tech. scope.
Statuto: «Universo proibito» techn. scope. Vietato minori anni 14.

Adriano: «Sangue e arena» Tyrone Power, Rita Hayworth, technicolor.
Alcione: «La baia dei pirati» e Riv. Alfonso Tomas-Lia Ferri 16,15-21,15.
Alpi: «Il trionfo di Pancho Villa» P. Armendariz, M. E. Marques, techn.
La Perla: «Mondo matto al neon» technicolor, cinemascope.
Regina: «Brigata di fuoco».

Asti: «100 ragazze e un marinaio» Elvis Presley, technic. Apert. ore 10.
Cravosana: «Il segugio» H. Salvador, Valeria Fabrizi, Nino Taranto.
Milano: «Arriva la banda» e «Quella notte». Apertura ore 10.
Olimpia: «Appuntamento col delitto».
Po: «I forzati del piacere» technicol. con Mara Lane.
P. Nuova: «La casa sul fiume» e «Guerra fredda, pace calda». Ap. 10.
S. Felice: «L'isola della violenza» scope, technicolor, James Mason.

Esperia: «Cronaca di un assassinio».
Giardino: «I selvaggi della prateria» tech. scope, J. Philbrock, N. Noveck.
Mirafiori: «Il re di Poggioreale».
S. Rita: «Bagliori sulla giungla» Johnny Sheffield, Ann Todd.
S. Secondo (Gioberti 7): «Missione pericolosa» Richard Conte.
Vinzaglio: «L'uomo che vinse la morte» P. Van Eyck, C. Parker. V. 14.

Eliseo: «Mistero dell'idolo nero» W. Franklin, M. Redmond. Apert. 16.
Fréjus: «La valle dei tagliatori di teste» Johnny Weissmuller.
Nuovo: «Anatomia di un dittatore».
S. Paolo: «Gangster contro gangster» Brooke Hayward. Vietato anni 18.

Artisti: «Domani m'impiccheranno».
Belgio: «Capitano mari del Sud» tec.
Corallo: «Un filo di speranza» scope.
Eridano: «Tre 2 donne» R. Vallone.
La Salle: «Il complice segreto» Joel Mc Crea. Ingresso L. 120.
Oropa: «Maurizio, Peppino e le indossatrici» con Maurizio Arena.
V. Veneto: «Le confessioni di un fumatore d'oppio» Vincent Price.

Astra: «I 4 tassisti» Fabrizi, Macario, De Filippo, Bramieri.
Bernini: «La donna dai 3 volti» J. Woodward, D. Wayne, Lee J. Cobb.
Cibrario (v. Carlo ang. v. Cibrario 90, tel. 772.907): «Testamento di sangue» Jack Mahoney, technicolor.
Elios: «Conquistatori della luna».
Massaua: «Giungla del quadrato» T. Curtis, P. Crowley, E. Borgnine.
Odeon: «Sparviero dei Caraibi» J. Desmond, J. Montaur, tech. scope.
Star: «Gangster contro gangster» K. Doubleday, J. Chandler.

Aduer: «Il vendicatore dell'Arizona» A. Dikinson, Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Uomo senza passato» Daniel Ivernel, Michel De Ré.
Barca: «La scuola dell'odio».
Brescia: «FBI sesso e violenza».
Edelweiss: «Terrore Oklahoma».
Falchera: «Cavaliere del deserto» col.
Fortino: «Segreto di Montecristo».
Maior: «Colpo grosso al Casinò» scope, Jean Gabin, Alain Delon.
Nord: «Gli spettri del cap. Gleggs» techn. P. Cushing, Ivonne Romain.
Palermo: «Valigia del boia». Viet. 14.
Sociale: «I compagni» Mastroianni.
Zenit: «Lo scerillo scalzo» technic.

Cobirla: «Guerra segreta di Suor Katrina» Lilli Palmer, S. Syms.

Baretti: «Crociera delle tigri» techn.
Colosseo: «Pugni, pupe e dinamite» Eddie Constantine, G. Grad, techn.
Continental: «FBI Capo Canaveral», Jack Kelly, Roy Danton.
Flora: «L'uomo dal vestito grigio» technicolor, Gregory Peck, J. Jones.
Italia: «Le iene di Edimburgo».
Moderno: «I cospiratori» R. Mitchum e «Frontiere degli Sioux» technicol.
Piemonte: «Bandiera di combattimento» S. Hayden, Alexis Smith.
S. Carlo: «Il diavolo in calzoncini rosa» S. Loren, A. Quinn, technicolor.
Spezia: «La moglie di mio marito» W. Chiari, F. Fabrizi, S. Koscina.

Diana: «FBI agente implacabile» con Eddie Constantine.
Dora: «Tesoro dei barbari».
Roma: «Nel tuo corpo l'inferno».

Alba: «5 settimane in pallone» tech, Red Buttons, Barbara Eden.
Arabo: «Massacro alle colline nere» Clint Walker, L. Sullivan.
Apollo: «I conquistatori» technicolor, Dana Andrews, Susan Hayward.
Lucento: «Frontiere selvagge».
Lutrario: «Lo spettro» technicolor.
Sansovino: «I ponti di Toko-Ri» William Holden, Grace Kelly, technicol.
Splendor: «Sexy nel mondo» technic. (attrazioni internazionali).

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio. - Teatro Gobetti (biglietti ridotti Enal alla cassa). Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti Enal 50% alla cassa).

Cronaca televisiva

Dedicata allo sport la giornata di oggi

Iniziano i Giochi olimpici invernali - In serata la partita di calcio fra Real Madrid e Milan

Quella di oggi la si può veramente definire una giornata dedicata allo sport. Oggi infatti avranno inizio i collegamenti registrati o diretti con Innsbruck dove si svolgono i giochi Olimpici invernali. Nella pagina dello sport diamo un'ampia tabella riassuntiva di tutte le trasmissioni che andranno in onda sino alla fine dei giochi: trasmissioni che attireranno senza dubbio un vasto pubblico di appassionati, specie tenendo conto che nella grande maggioranza le gare sono ricche di elementi spettacolari di prim'ordine.

In serata, sul canale nazionale, vi sarà un grosso avvenimento per i tifosi: la registrazione della «partitissima» fra Real Madrid e Milan. Il programma ufficiale la prevede per le 22. Non è da escludere tuttavia che venga anticipata alle 21,50.

* *

Precederà il match il terzo numero di «Almanacco»: con una storia della rivoluzione messicana dal 1910 al 1917 (ricostruzione di particolare interesse perché s'avvale di immagini rare o addirittura inedite); per la rubrica scientifica vedremo un servizio sui venti; per la rubrica «I personaggi» un ritratto di George Bernard Shaw.

A chi non piace «Almanacco» e soprattutto a chi detesta il calcio, il secondo canale riserba un venerando film, «Le due città» di Jack Conway che risale al 1935: trent'anni circa non sono pochi per una pellicola che non è mai stata certo un capolavoro. Conway, artigiano di Hollywood che trovò solo una volta in «Viva Villa!» con Wallace Beery un estro registico notevole, lo ricavò dall'omonimo, non eccelso romanzo di Dickens. A suo tempo il film, di genere avventuroso, lacrimevole e melodrammatico, fu lodato quasi esclusivamente per l'interpretazione del protagonista, Ronald Colman, direi sconosciuto alle nuove generazioni, ma che fu uno dei più dotati attori del periodo d'oro del cinema americano.

* *

Ieri il peso della serata è stato sostenuto per nove decimi dal film «Gente allegra», presentato con acutezza, al solito, da Fernaldo Di Giammatteo. Il romanzo di Steinbeck è indiscutibilmente più vivo, più aspro, più forte, più colorito, ma la storia cinematografica che ne è stata tratta non è male; e a distanza di tanti anni è risultata, nel complesso, ancora scorrevole e piacevole. Barbaro il doppiaggio effettuato forse in America subito dopo la guerra: gli attori che prestano le voci recitano goffamente, spesso in un italiano sgangherato.

Contemporaneamente sul secondo canale è stato trasmesso un reportage che voleva convincerci che ormai le donne nei vari Paesi d'Europa vestono tutte in maniera uguale.

* *

Curioso, ancora sul «nazionale», il numero di «Conoscere la natura» che trattava della vita sociale delle termiti e delle api: un numero che forse più degli altri era destinato alla massa del pubblico. Sempre in tema di animali — su un altro piano, non didascalico ma di cordialità e affetto — è andata in onda nel pomeriggio la rubrica zoofila per i giovani «Piccoli animali, grandi amici»: tra l'altro, è stato offerto in regalo ai telespettatori che siano in grado di ospitarlo convenientemente un dromedario in ottimo stato e di buona indole. **u. bz.**

I «così» di Pescara

Gli spettatori di «Mondo cane» non svengono di fronte al film

Il gestore del cinema Corso di Pescara ha tenuto a comunicare che nel suo locale, in occasione della proiezione del film «Mondo Cane n. 2», non si sono verificati quegli svenimenti e quei malesseri che, secondo quanto pubblicato, avrebbero colpito alcuni spettatori, per l'impressione suscitata in loro da qualche sequenza particolarmente emotiva e disgustosa del film stesso.

ECHI DI CRONACA

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media unificata.**
14,30: **Innsbruck:** Giochi olimpici invernali. Cerimonia di apertura.
16 —: **La nuova scuola media.** Incontri con gli insegnanti.
17 —: **Innsbruck:** Giochi olimpici invernali. Incontro Urss-Usa di hockey su ghiaccio.
18 —: **Per i ragazzi:** «I campioni del circo», dal circo Palmiri.
18,30: «**Non è mai troppo tardi**», primo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: «**La patente**», un atto di Luigi Pirandello. Interpreti: Peppino De Filippo, Grazia Maria Spina, Luigi De Filippo, Gianni Agus, Pino Ferrara, Pietro Carloni, Gigi Reder.
19,45: **Quindici minuti con Maria Pia Gabrieli e Mario d'Alba.**
20 —: **Innsbruck.** Giochi olimpici invernali; riassunto filmato delle gare del giorno.
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Almanacco**» di storia, scienza e varia umanità, a cura di Giuseppe Lisi. Presenta Giancarlo Sbragia. Fra i servizi di questo numero: la storia della rivoluzione messicana, dal 1910 al 1917.
22 —: **Milan-Real Madrid** (cronaca registrata).
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Le due città**», film di Jack Conway, con Ronald Colman, Elizabeth Allen e Basil Rathbone. E' la riduzione cinematografica del romanzo di Dickens, ambientato negli ultimi anni di Luigi XVI e della Rivoluzione francese. Le due città sono Parigi e Londra, governate da regimi contrapposti. Protagonisti della vicenda, fortemente romantica, la figlia di un medico e il nipote di un aristocratico francese i cui congiunti sono stati divisi da una feroce inimicizia. I due giovani, che si amano a dispetto della ruggine fra le due famiglie, possono infine sposarsi; ma la riuscita del loro matrimonio viene pagata dal loro migliore comune amico, che finirà sotto la ghigliottina.
23,10: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,35: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: G. Rossini: La cambiale di matrimonio, sinfonia - C. Saint-Saëns: Le carnaval des animaux; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i piccoli: L'astronave dei sogni; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Giochi olimpici invernali; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,10: «La più strana storia d'amore». Radiodramma di P. Hirche; 22,15: Concerto del Melos Ensemble; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Giochi olimpici invernali.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta R. Pavone; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Incontri del mercoledì; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Giornale radio; 17,35: Antologia leggera; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: Giochi olimpici invernali; 19,05: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Giochi olimpici invernali; 20: Musica sinfonica; Wieniawski; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak; 21: Il prisma; 21,30: Giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 10,40: «L'occasione fa il ladro», di G. Rossini; 13: Un'ora con F. Busoni; 14,30: Musiche di J. Haydn; 18,05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,45: Musiche di G. Petrassi; 19,30: Concerto di ogni sera: Mozart, Beethoven, Bartok; 20,40: Musiche di J. S. Bach; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di J. Brahms; 22,15: Salvatore Di Giacomo, a cura di Gino Doria; 22,45: Concerto organistico.

La sanguinosa rapina alla banca di Torino

L'intervento per estrarre il proiettile alla ragazza

L'operazione verrà tentata stamani alla Clinica neurologica - Il chirurgo si servirà del controllo di un apparato televisivo: «Il più piccolo errore potrebbe provocare gravi menomazioni alla giovane, ma abbiamo buone speranze di restituirla alla vita» - Centinaia di telegrammi e lettere di augurio da tutta Italia - L'offerta di dieci donatori di sangue - Angoscia e trepidazione dei genitori

Questa mattina Giovanna Frecchio, l'impiegata del Credito Italiano che era rimasta vittima della sparatoria dei banditi nell'agenzia di piazza Rivoli a Torino, verrà sottoposta ad intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola rimasta conficcata nella regione temporale sinistra. Ancora due giorni fa il prof. Fasano riteneva di poter eseguire il difficile intervento non prima di sabato. Ieri, di fronte al miglioramento della ragazza, ha tenuto un consulto con il prof. Bolsi, il direttore della clinica, e insieme hanno deciso di anticipare i tempi.

L'operazione si inizierà alle 10 e verrà eseguita con un metodo nuovo, attraverso il controllo televisivo. Una telecamera capterà la zona dell'intervento e trasmetterà le immagini in un circuito chiuso (cioè in alcuni televisori collocati in diversi locali della clinica): un «monitor» sarà anche a fianco del chirurgo il quale potrà guardarlo di tanto in tanto per avere, grazie ai contrasti dell'immagine televisiva, una visione più chiara dei punti nei quali deve agire il bisturi. L'intervento, ripetiamo, è difficile perché avviene in prossimità del «centro della parola» ed è quindi necessaria la massima precisione per evitare che si possano arrecare menomazioni.

I clinici nutrono buone speranze per il futuro della situazione psichica della giovane, ma soltanto dopo l'intervento potranno dare giudizi precisi. L'occhio destro sembra che veda regolarmente, mentre invece si nutrono gravi dubbi per l'occhio sinistro. Sia il prof. Bolsi che il prof. Fasano hanno espresso ieri sera *«la speranza di poter restituire alla vita la giovane che è stata protagonista involontaria di questo tragico episodio»*.

I genitori di Giovanna sono quasi sempre al capezzale della figlia dove si alternano anche tre infermiere per incarico della direzione del Credito Italiano. Il padre e la madre della sventurata ragazza continuano a ricevere ogni giorno centinaia di lettere e telegrammi da ogni parte d'Italia da persone che vogliono inviare il loro augurio per la guarigione della figlia. Francesco Frecchio, il papà, diceva ieri: *«Vorrei rispondere a tutti, ma è materialmente impossibile: rivolgo il mio ringraziamento attraverso La Stampa che pure ci è stata tanto vicina in questa dolorosa vicenda».*

Ieri mattina sono arrivati per Giovanna 120 garofani, inviati dai suoi colleghi dipendenti del Credito Italiano di Sanremo. Sempre ieri si sono spontaneamente presentati alla clinica una decina di donatori per offrire il loro sangue in occasione dell'intervento chirurgico, qualora ce ne fosse bisogno.

La polizia continua le indagini per cercare di identificare i banditi. L'impresa è difficile per gli scarsi elementi sicuri a disposizione degli inquirenti: comunque non viene lasciata intentata alcuna pista. Con la questura di Torino continuano a collaborare, sotto la direzione del questore dottor Caputo, le squadre mobili dell'Italia Settentrionale.

La sicurezza dei cittadini

Sul tragico episodio della rapina all'Agenzia del Credito Italiano, continuano ad arrivarci decine e decine di lettere. I lettori manifestano la loro preoccupazione per il dilagare della delinquenza, suggeriscono modi diversi per reprimere la malavita e chiedono provvedimenti validi da parte delle autorità.

Come ci si può difendere e fino a che punto si può farlo si chiede Giovanni Gilli: *«Vi domando se la mattina dell'aggressione al Credito mi fossi trovato nei pressi dell'agenzia e avessi assistito all'uscita dei banditi dalla banca dopo il colpo e alla loro fuga, ed essendo io armato, avessi fatto uso della pistola contro i banditi ferendone uno o nel peggiore dei casi uccidendolo, quali sarebbero state le conseguenze del mio atto? quali provvedimenti avrebbe preso la legge nei miei riguardi? E' una domanda alla quale credo che parecchie persone cerchino di dare una risposta. Come la polizia non può sparare sui criminali se non sono questi ad aprire il fuoco per primi, anche noi cittadini non possiamo difenderci in tempo senza correre il rischio di essere incolpati di "eccesso di legittima difesa"».*

L'interrogativo della sicurezza ritorna in tutte le lettere. Scrive Vittorio Rossi: *«Il cittadino si domanda: come farà a percorrere quel tratto di strada? come farò ad uscire di casa senza poi trovare, al mio ritorno, l'alloggio o il negozio svaligiato? come farò a girare per città in macchina o a piedi se la città è invasa da teppisti? Le autorità dovrebbero fare un severo censimento della popolazione di Torino e della cintura, con l'obbligo dei padroni di casa e dei portinai di tenere aggiornato l'elenco degli inquilini».*

Ci sono ancora, purtroppo, dei lettori che insistono sul tema della condanna a morte. Scrive Umberto Borsi: *«Vorrei sapere quando il governo italiano si farà vivo, non con parole come sempre, ma con fatti, con leggi adeguate. Anziché parlare di abolire l'ergastolo, il popolo italiano ormai stanco chiede sia istituita la pena di morte».*

Fortunatamente c'è anche chi si rende conto che la pena di morte non può essere il toccasana: *«Io penso che non è con la condanna a morte che si combatte la delinquenza. L'uomo ha bisogno di esempi, unica educazione per disciplinarlo e per dirigerlo verso una vera organizzazione necessariamente fondata sui diritti naturali. L'uomo, in generale, ha tendenza a perdere la testa e diventa irragionevole nel pensiero di fronte a quei maledetti soldi che sono causa di tutte le discordie, di guerre, di massacri. Severità esemplare, ma anche e soprattutto prevenzione. Forse è il sistema migliore».*

Riccardo Pozzo, di Biella è del parere che il cittadino debba collaborare con la Giustizia: *«La forza della democrazia è quella di una opinione pubblica attenta e intelligente che denunci le cose che non vanno, in tutti i settori della vita pubblica, finché gli organi preposti a controllarla non provvedano adeguatamente. Solo così si potrà sperare di debellare il malcostume, l'inettitudine, l'ingiustizia e gli altri mali che affliggono il nostro Paese. E per quanto riguarda la collaborazione dei cittadini con le forze dell'ordine, giusto, giustissimo! Rompiamo il cerchio di indifferenza e di omertà: è stretto dovere dei cittadini di collaborare con la polizia».*

Altri si rivolgono ai giudici: *«La delinquenza è una cosa seria che angoscia e sgomenta le persone oneste. Tutti siamo d'accordo per combatterla e La Stampa si prodiga nel suggerire provvedimenti adatti per debellarla. A me sembrerebbe opportuno che anche la Giustizia dovrebbe essere inflessibile nel comminare le condanne e farle scontare tutte. La condanna ha un duplice scopo: punire e anche tenere lontano per un dato tempo dalla società chi per essa rappresenta un pericolo».*

Giovanna Frecchio, ferita dai rapinatori di Piazza Rivoli. Questa mattina alla Clinica neurologica la giovane impiegata sarà sottoposta a intervento chirurgico

LETTERE DEL PUBBLICO

Rita Pavone e la nonna

«Sono allibita leggendo la risposta della cantante: "Non ho mai conosciuto quella signora"» - Rimettere i debiti - «La cara nipotina non ha tempo?» - «Che esempio per i suoi giovani ammiratori!» - Ma qualcuno scrive: «Rita, siamo con te»

Specchio dei tempi ha ricevuto un altro centinaio di lettere sulla vicenda della signora Carolina Buffa ved. Pavone, la settuagenaria povera e malata che ha chiesto in dono una radio dopo non aver ottenuto risposta dalla celebre (e ricca) nipotina, Rita.

Anche questa volta la nostra rubrica conferma le sue finalità: uno specchio prismatico, che riflette molteplici pareri. Espressi in termini più o meno crudi e accettabili, provenienti da ogni categoria sociale, comunque sinceri.

Iniziamo lo spoglio riferendo le critiche a *Specchio dei tempi*. Da Vicenza, il lettore Carlo Rosso scrive: *«Non ti sembra ingiusto regalare una radio alla nonnina di Rita Pavone? Avrebbe dovuto pensarci sua nipote, che ha tanti milioni e non sa come spenderli. Non hai fatto certo una bella figura».* A nome di «un gruppo di lettori e lettrici», la signora E. Racca osserva: *«Hai fatto male, molto male. E' la prima volta che dobbiamo muoverti un appunto, perché hai sprecato i denari che generosamente offrono i tuoi lettori. E' giusto regalare la radio al povero montanaro, agli scolari che vivono in posti isolati e depressi, alla bimba malata, eccetera. Ma che tu debba regalare una radio alla nonna di Rita Pavone — che desidera sentire gli urli della sua dolce e cara nipotina (che a quanto pare può e deve donargliela lei) è veramente inconcepibile».* Altre lettere contengono le stesse osservazioni.

Evidentemente, sono state scritte come subitanea reazione all'appello della signora Carolina Buffa. Gli sviluppi dell'episodio hanno dimostrato che toccava a Rita esaudire il desiderio della nonna, ma non ha voluto farlo. Di conseguenza, per *Specchio dei tempi* si trattava di un caso pietoso come tanti altri che cerca di risolvere. La signora Carolina è sola, e in miseria: se per alleviarle lo sconforto bastava una radio non ci pentiamo di avergliela regalata, a prescindere dalla nipote miliardaria e dai parenti che avrebbero potuto sostituirsi senza difficoltà a *Specchio dei tempi*.

La maggior parte delle lettere, il 90 per cento, vedono la questione esclusivamente dal lato dei rapporti familiari. Da Chialamberto il gen. Giuseppe Rossi ci scrive: *«Io penso che se viene giudicato mostruoso — perché contro natura — che una madre non riconosca i propri figli, quali siano state le loro colpe e le loro traversie, dev'essere giudicato un delitto ancor più grave quello dei figli che rinnegano la madre. E che dire di quella ragazza che "con faccia dura e rancorosa" afferma di non aver mai conosciuto "quella signora", che segue le orme paterne nel giudicarla e nel condannarla, e che la pospone agli ergastolani, da lei più volte beneficati? Che dire, poi, di quel volto che ha avuto l'onore della prima pagina (e che il cronista definisce, forse ironicamente, "pacato"), dal quale prorompe la requisitoria contro colei che gli ha dato la vita? Par di sognare. Ma questo è il clima di oggi, nel quale possono maturare e crescere tali sentimenti. Che pena!».*

Un lettore torinese, il signor Francesco Fornier: *«Dall'intervista di Adele Cambria in casa Pavone si apprende che la Rita è di famiglia presso certe suore che "non la lascerebbero mai andare via". Ritengo che una ragazza che sa farsi tanto amare dalle suore reciti, qualche volta, il Pater Noster. E poiché da cosa nasce cosa, penso che sarebbe interessante conoscere ciò che passa per la mente di una giovinetta che si erge a giudice del padre contro la nonna quando, recitando il Pater Noster, chiede al Signore di rimetterle i debiti "come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Nonché cosa le abbiano insegnato, in proposito, le reverende suore».*

Un gruppo di frequentatori del bar «Rendez-vous» di Alba: *«Abbiamo seguito con profonda pena la vicenda della nonna della "Rita nazionale". Anche noi apparteniamo alla "nuova generazione", tuttavia ci riesce incomprensibile il modo di agire della "ragazza prodigio"».*

Una giovane lettrice di Collegno, Angioletta P.: *«Sono una ragazza di 15 anni, ti scrivo con lacrime di commozione per il bel gesto verso la povera e abbandonata nonna di Rita Pavone. Mi si agghiaccia il cuore, al pensiero che la nipote guadagna milioni a palate e lascia vivere in miseria la sua nonna, e non si degna di andarla a trovare. Le costerebbe così poco, accontentarla. Ammiro le sue canzoni, però mi chiedo: quale buon esempio potrà dare alla gioventù, sulla quale ha tanta influenza?»*

Se Rita Pavone ha deluso una parte dei suoi «fans», non deve preoccuparsi: le restano i «fedelissimi», come la torinese Giuse Zagri. *«Tante tante cose belle avete fatto per tutta la vostra vita — scrive — ma tradire in questo modo il "topolino di Torino" (così l'avete chiamata, la nostra Rita) avete fatto molto male. Prima di darla in pasto alla belva (perché questo è il nome che spetta alla diabolica nonna), quanto bene voleva a quella nipotina quando non era la Rita Pavone? Non sapeva neppure se era al mondo, ma si capisce, il denaro sveglia tanta tenerezza anche quando questa non c'era. Forse la nonnina che vuole bene alla sua "Rita" aveva solo questo modo per dimostrarglielo! Forza Rita, siamo con te».*

Il più anziano e la più giovane

Frankie Laine e Gigliola Cinquetti: il più anziano e la più giovane tra gli interpreti del Festival. Al cantante americano è stata affidata «Una lacrima sul viso»; alla sedicenne italiana «Non ho l'età» (Tel. Moisio)

Si sono iniziate le prove dei 44 interpreti a Sanremo

Milva la cantante più guardata del Festival Villa e Modugno fra i favoriti per la vittoria

La giovane artista si è dichiarata fiduciosa del suo diritto di fronte alla causa intentata da Galassini a Torino - Per il primo posto si fanno anche i nomi di Tony Renis, Dallara e Paul Anka - Curiosità per Gigliola Cinquetti e Frida Boccara

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 28 gennaio.

Nel modesto spazio del palcoscenico del «Salone del Festival» al Casinò di Sanremo, si addossano, strettissimi, 12 violini, 4 viole, 4 violoncelli, 4 tromboni, 3 chitarre, un pianoforte, una batteria, un vibrafono Marimba e fisarmonica, un organo, una tromba, un corno, un flauto, un contrabbasso e otto voci (quattro maschili e quattro femminili). E' un imponente complesso sonoro che fa da sfondo e da compagnia d'onore ai quarantaquattro cantanti di questo quattordicesimo Festival.

Milva desidererebbe una fisarmonica in più. Le hanno fatto osservare che ciò comporterebbe una spesa maggiore di 18 mila lire. «Che cosa volete che siano 18 mila lire?» ha risposto lei, con il suo solito sorriso di bambina felice. (Infatti si è proposta di giocare alla «roulette» ma fino al massimo rischio complessivo di diecimila lire).

La signora Corgnati è fra i personaggi di cui si parla di più. Le hanno giovato molto la sua tournée in America e, ieri pomeriggio, il mistero del suo arrivo semiclandestino. Stamane, gironzolava per l'ambiente delle prove, pur non essendo di turno, prestandosi graziosamente per fotografie ed interviste.

Anche noi abbiamo fatto quattro chiacchiere con lei. Le abbiamo chiesto le sue impressioni d'America. Risposta: «Molto bene. Stupendo è stato. Tornerò in autunno. Mi vorrebbero subito adesso per una semplice comparsa alla televisione ma mi sembra che il viaggio sia troppo lungo per così poco». *E della canzone di Sanremo è soddisfatta? Risposta:* «Sfido, l'ho scelta io». *La canzone di Milva è «L'ultimo tram» di Calabrese-Sciorilli: triste storia di una ragazzina che sognava chissà che avventure in una serata mondana, invece non ha mai visto nulla di «più idiota». Finisce pure col perdere l'ultimo tram, ed è condannata a tornare a piedi a casa sua.*

Poi naturalmente il discorso è caduto sulla causa a lei intentata dal maestro Galassini, del quale si occuperà domani la Pretura di Torino. Si era sparsa la voce che il procedimento fosse passato per competenza a Sanremo: ciò è totalmente infondato. Milva e il marito, il regista Corgnati, sono partiti in serata per Torino, per essere presenti alla udienza di domani mattina.

«Io ritengo di non avere torto» *dice Milva. Aveva promesso, sì, di farsi dirigere soltanto dal maestro Galassini che fu il primo a lanciarla, ma dopo essersi impegnata con una casa discografica della quale sino alla fine dello scorso anno Galassini faceva parte. Il primo impegno prevale quindi sul secondo.*

Arriva Claudio Villa, allegro, con il suo abituale entusiasmo. Gli domandiamo come si sente. Benissimo. L'aria di Sanremo è tonificante per la sua voce. Egli spera di «far molto». In ogni caso «l'importante è battersi bene». La canzone è di suo gusto. «Passo su passo» di Migliacci-Bindi, è ben idonea per i suoi mezzi, specialmente quando si tratta di gridare la propria gioia per un amore ritrovato.

Seguiamo Modugno. E' la sua ora di prova, anzi i suoi 15 minuti, ché tanti ne sono assegnati a ciascuno. Al suo arrivo, la gente fa ala. Applausi. Egli indossa un giaccone marron, una camicia gialla mimosa senza cravatta, un gilè rosso scarlatto, pantaloni scuri. Come al solito è elettrico, impetuoso, sicuro di sé. La sua prova è in due tempi. Nel primo egli volta le spalle al pubblico per armonizzare l'orchestra, di cui accompagna la esecuzione con un piegare ritmico delle ginocchia, o con un moto stizzito delle sue grandi spalle, quando non è d'accordo. Poi canta, faccia al pubblico.

Canta a gola spiegata, sia quando disdegna l'abbandono della sua donna, sia quando si rifugia nella malinconia di un «Tango d'amor, tango del mio dolor». Ed ogni parola è sottolineata da una mimica pittoresca che nei momenti più drammatici rischia di fargli perdere l'equilibrio. Se, nei punti di merito di una canzone, valgono alla pari l'udito e la vista degli spettatori, Modugno può considerarsi insuperabile.

Se la maggiore attenzione va a questi tre cantanti notissimi, ciò non significa che la palma della vittoria spetti a loro. Non va trascurato Tony Renis, il cui arrivo stasera sembra certissimo. E poi Tony Dallara che si prodigherà in «Come potrei dimenticarti» *perché, ci ha detto, è un suo caso personale. E moltissimo si punta su Paul Anka. Tra le voci che potranno stupire, più o meno inaspettatamente, vanno citate Gigliola Cinquetti (che ha pure il vantaggio di essere assai graziosa nei suoi sedici anni) e Frida Boccara. Non è ancora stabilito quali canzoni andranno in scena la prima sera e quali la seconda.*

a. a.

Tony Renis ha ottenuto il «permesso» per Sanremo

(Nostro servizio particolare)

Pistoia, 28 gennaio.

(a. c.) Tony Renis potrà partecipare al Festival di Sanremo: il sospirato nulla osta gli è giunto stamane sotto forma di una licenza di alcuni giorni e il cantante è subito partito in treno dalla stazione di Pistoia, salutato festosamente dai commilitoni e da un buon numero di ammiratrici e ammiratori. *«Non ci speravo più* — ha detto prima di salire sul vagone — *se non mi fosse stata concessa questa licenza gli organizzatori del Festival avrebbero dovuto servirsi del disco che ho inciso».* Questa soluzione era possibile dato che già un'altra edizione del Festival ha registrato un precedente simile: quando Claudio Villa, colpito da influenza e laringite, non poté presentarsi sul palcoscenico.

Renis ha appreso la notizia della licenza tornando da una esercitazione, svoltasi alla periferia di Pistoia. Aveva la tuta mimetica ed era sporco di fango: appena ha saputo che poteva andarsene si è ripulito alla svelta, ha indossato la divisa ed è corso alla stazione.

Stamane Milva in pretura per la causa con Galassini

Si discuterà oggi alle 12 presso la IV sezione civile della Procura di Torino il ricorso presentato dal maestro William Galassini contro Milva.

La cantante, partita ieri sera a tarda ora da Sanremo, sarà presente in aula. Subito i suoi legali solleveranno una eccezione di competenza. Il ricorso si basa sull'articolo 700 del codice di procedura civile che affida al giudice quei provvedimenti d'urgenza ritenuti più opportuni per evitare un danno economico futuro. Poiché questo danno sarebbe rappresentato dalla partecipazione di Milva al Festival della canzone con un altro direttore d'orchestra, la Procura competente sarebbe quella di Sanremo e non di Torino.

Ieri la «prima» all'Alfieri, a sette anni dal debutto

«Buonanotte Bettina» con Walter Chiari il ritorno di un fortunato «musical»

Lo spettacolo di Garinei e Giovannini ripresentato in una nuova edizione - Accanto al protagonista sono Alida Chelli e Wanda Osiris

Sul palcoscenico dell'Alfieri, dove fu rappresentata per la prima volta più di sette anni fa, è tornata ieri sera *Buonanotte Bettina*, la più fortunata, se non la più felice, commedia musicale di Garinei e Giovannini: da allora, infatti, ha girato mezzo mondo ottenendo dappertutto, anche oltre cortina, calorose accoglienze. Naturalmente, la nuova edizione non è la stessa che i torinesi applaudirono la sera del 14 novembre 1956. Le musiche sono ancora di Kramer, che tuttavia le ha rinfrescate, ma le coreografie portano ora la firma di Hermes Pan e Edmund Balin, ed è nuovo anche l'allestimento scenico di Coltellacci.

Degli interpreti di allora è rimasto soltanto Walter Chiari, restituito alla rivista dalla tv e dal cinema, anch'egli abbastanza cambiato. E' in meglio: frenate le esuberanze goliardiche, temperati i giovanili ardori, è apparso più sobrio e più misurato, senza per questo riuscire meno spassoso. Ne ha avuto più efficace rilievo il suo personaggio che, forse si ricorderà, è quello di un modesto impiegato la cui vita viene sconvolta dall'imprevisto e clamoroso successo della moglie come scrittrice.

La vicenda, che gli autori hanno ringiovanito nel dialogo adattandone alcune battute all'attualità, si svolge infatti sul filo di una burrasca coniugale provocata da un libro assai piccante che, sebbene sia soltanto il parto dell'accesa fantasia di una sposa innamorata, sembra invece al geloso marito il frutto di chi sa quali scandalose esperienze della moglie con un certo Joe, di cui si celebrano gli amorosi trasporti. Altre amene complicazioni infittiscono, ma qualche volta sfilacciano una commedia musicale che sette anni fa non mancò di stupire nel tentativo di rompere e di rinnovare gli schemi rivistaioli. Garinei e Giovannini sono poi arrivati al *Rugantino*, ma già *Buonanotte Bettina* indicava, nonostante l'impostazione ancora incerta e la facilità, e l'ingenuità, di alcune soluzioni, la strada da percorrere.

Ci si può domandare se valeva la pena di riprendere una commedia musicale a non molti anni di distanza. Diremmo di sì, anzitutto a giudicare dal successo ottenuto la stagione scorsa a Milano, dove fu giocoforza prolungare le repliche e rinunciare per il momento alle recite già in programma a Torino e in altre città; si tenga poi conto che una nuova ondata di giovani ha in parte rinnovato il pubblico.

Va da sé che gli interpreti hanno la loro parte di merito in questa nuova scintillante edizione. Si è accennato a Walter Chiari, ieri sera acclamato a lungo dagli spettatori torinesi che per lui hanno molta simpatia e indulgenza (una volta gli perdonarono persino di essersi dimenticato di una «prima»). Ad Alida Chelli dai grandi occhi, alla quale è toccato l'arduo compito di prendere il posto già tenuto da Delia Scala, basterà dire che al suo esordio teatrale sfoggia tanta grazia e tanto spirito da augurarsi che diventi quella grande *soubrette* che, per la giovanissima età, non può ancora essere. Vi è poi Gloria Paul, che l'anno scorso ammirammo accanto a Rascel e che ora ha portato le sue lunghissime gambe come eccellente rinforzo allo spettacolo.

Un altro gradito ritorno, specialmente per i nostalgici di un genere un po' in declino, è quello di Wanda Osiris che, senza piume e scale, si presta con garbo e con dolcezza a impersonare con Nuto Navarrini l'anziana coppia alla quale è affidato l'incarico di introdurre e legare i vari quadri e di arricchirne l'azione. Anche l'Osiris ha avuto molti e cordiali applausi, come del resto tutta la compagnia della quale vanno ancora ricordati Vittorio Congia, spigliato e divertente, l'esperto Antonio La Raina, Aldo Massasso e l'infaticabile balletto. La serata ha avuto ottimo esito con numerose chiamate alla fine dei due tempi. E da stasera le repliche.

m. bl.

Un artista figurativo

La «personale» a Torino dello scultore Robaudi

Nella «personale» dello scultore imolese Mario Robaudi che, dopo l'occasionale partecipazione alla VI Mostra d'Autunno (1962), presentato da Enzo Paci, ritorna alla Piemonte artistico e culturale, disegni e sculture rivelano una assai stretta relazione. Non soltanto essi escono da un'unica matrice; ma l'intera serie delle pagine grafiche (che non ignorano il gusto del colore) testimonia un impegno diretto ad approfondire una indagine di valori essenzialmente plastici.

Il Robaudi in certo qual modo lo conferma nell'intuizione figurale dalla quale ogni opera prende l'avvio. Il tema, si direbbe oscilli tra le suggestioni di certi secolari tronchi d'ulivi che nei paesaggi sembrano atteggiarsi a persone vive, e il ricordo d'una lievitante tradizione capace di rifarsi, senza la minima esitazione, al modello famoso di una «Vittoria di Samotracia».

«Forma, figura, movimento», per Robaudi assumono così il valore di componenti d'una realtà che in un ritorno alla raffigurazione lo scultore mira a «ricostruire». La sua opera non ignora però le più attuali ricerche di forme pure e il ruolo della materia; lo si nota nei procedimenti a cui egli s'affida, e specialmente con la metallizzazione della forma plastica sulla quale viene spruzzando a caldo il «whitemetal», una lega, di produzione americana, a base di alluminio, zinco e altri elementi. Ad essa si devono tra l'altro il particolare effetto cromatico e i valori di superficie che contribuiscono a caratterizzare la materia di queste sue composizioni plastiche.

L'astratta quasi geometrica struttura statuaria di alcuni di questi «pezzi» ha cercato talora l'appoggio dialogante di un'altra forma partecipe di un unico insieme.

vice

Secondo i ruoli della «Vanoni» 1964

I più ricchi di Milano

L'imponibile più alto a Giulia Falck: 240 milioni - Nel mondo dello sport, l'allenatore Helenio Herrera al primo posto con 21 milioni - I politici non dispongono di mezzi troppo ingenti: Tremelloni e l'on. Arnaudi sono in ruolo con oltre tre milioni

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 28 gennaio.

Negli uffici della ripartizione tributi, in via san Tommaso, sono stati esposti i ruoli erariali di seconda serie delle imposte dirette per gli anni 1964 e precedenti.

Si tratta delle imposte di ricchezza mobile, complementare, fabbricati, terreni, redditi agrari ed altro, che risultano dalle denunce «Vanoni» presentate nel 1963. Tali redditi sono perciò quelli percepiti nel 1962, ma gli uffici erariali, in via provvisoria, li hanno iscritti a ruolo anche per il 1964, avvalendosi di una facoltà concessa dalla legge.

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti milanesi per la complementare. La prima cifra è l'imponibile (tra parentesi, l'imposta):

Giulia Falck vedova Devoto 240 milioni (130 milioni); Giovanni Falck 210 milioni (107 milioni); Giulia Maria Crespi vedova Parravicini 147 milioni (64 milioni); Aldo Crespi 94 milioni 500 mila (34 milioni); Alberto Falck 93 milioni 500 mila (33 milioni); Gian Gerolamo Carraro 89 milioni (31 milioni).

Guido Zerilli Marimò 80 milioni 300 mila (27 milioni); Franco Marinotti 72 milioni 300 mila (23 milioni); Ferruccio Gilberti 71 milioni 500 mila (23 milioni); Pier Franco Orsi Mangelli 67 milioni 500 mila (21 milioni); Orsino Orsi Mangelli 62 milioni (18 milioni); Rinaldo Colombo 55 milioni (15 milioni).

Oronzio De Nora 50 milioni (13 milioni); Carlo De Angeli 48 milioni (13 milioni); Paolo Gerli 44 milioni 300 mila (11 milioni); Barbara Orsi Mangelli 34.400.000 (8 milioni).

Il reddito più alto dichiarato dagli assessori del Comune è quello del dott. Piero Bassetti, assessore al Bilancio (25 milioni, con un'imposta di 5 milioni); egli è seguito, nell'ordine, dal professor Ambrogio Cecchini, assessore all'assistenza e alla beneficenza, 10 milioni

Delle altre autorità cittadine sui ruoli figurano il prefetto dott. Sergio Spasiano con un reddito di due milioni e 300 mila lire, il questore dott. Lorenzo Calabrese (due milioni e 100 mila lire), il presidente dell'Amministrazione provinciale avvocato Adrio Casati (due milioni e 300 mila lire) e il presidente della Cassa di Risparmio, prof. Giordano Dell'Amore (15 milioni e 200 mila lire).

I due ministri milanesi, l'onorevole Roberto Tremelloni, che figura in rubrica come «Ministro dell'Industria», mentre regge il dicastero delle Finanze, ha un reddito di tre milioni e il senatore Carlo Arnaudi rubricato come «impiegato statale», in quanto docente universitario, che regge il dicastero della Ricerca scientifica, è iscritto a ruolo per tre milioni e 350 mila lire.

Il mondo dello sport è rappresentato dagli atleti e dai tecnici del calcio: Helenio Herrera risulta a ruolo per un imponibile di 21 milioni e mezzo, mentre il direttore tecnico Gipo Viani non figura nei ruoli esposti ieri. Dei calciatori Luis Miramontes Suarez risulta il più pagato perché ha dichiarato un reddito di 6 milioni e 700 mila lire. Dietro di lui vengono Corso, pure dell'«Inter», con 4 milioni e 100 mila lire; il centro-mediano del «Milan» Cesare Maldini, invece, secondo le sue dichiarazioni, guadagna meno: tre milioni e 400 mila lire. **g. m.**

L'egiziano assassinato a Roma

La coppia arrestata ad Atene rifiuta di firmare i verbali

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 28 gennaio.

(g. fr.) La pratica di estradizione della coppia Bebawi è in corso e non è possibile ancora stabilire nemmeno con approssimazione quando i coniugi potranno essere interrogati in Italia.

Il dirigente della Squadra Mobile ha detto questa mattina che, appena potrà sentire i due, tra le prime domande che rivolgerà loro, sarà quella inerente alla loro permanenza a Roma tra il 18 e il 19 dicembre.

Le indagini per rintracciare il conducente del taxi che condusse i Bebawi dal «Residence» alla stazione, nonostante i ripetuti appelli pubblicati anche dai giornali, non hanno dato alcun esito. E' stato accertato che, se anche i due salirono sul treno in partenza dalla Stazione Termini alle 19.20, non acquistarono i biglietti sul convoglio. Inoltre nessuno del personale viaggiante ricorda di averli notati.

Secondo una ricostruzione della polizia effettuata alla luce degli ultimi interrogatori, i coniugi si sarebbero trattenuti nello studio di via Lazio dal venti ai quaranta minuti. Questo fa presumere agli inquirenti che prima che venissero sparati i colpi di rivoltella, vi sia stata una lunga discussione. Questo, d'altro canto, viene confermato dalla signora Luparelli, la quale udì grida e voci alte provenire dal piano superiore.

Il dott. Sucato, tornato oggi da Atene, ha riferito nel pomeriggio sulle indagini compiute in collaborazione con la polizia greca. Il funzionario ha detto che i verbali d'interrogatorio, che i coniugi Bebawi si sono rifiutati di firmare, saranno inviati per via diplomatica dalla magistratura greca a quella italiana. Ai verbali sono unite le copie delle impronte digitali della signora Gabrielle Bebawi, rilevate da un funzionario della polizia greca.

Forse temeva uno scandalo il sacerdote ucciso dal treno

Incontrò sovente la mondana assassinata a Milano

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 28 gennaio.

(g. m.) La polizia ritiene che don Paolo Siccardi di 54 anni, nato a Caserta e domiciliato a Genova presso il Collegio Brignole Sale Negroni, Casa della Missione, cappellano di bordo sul transatlantico «Andrea C.» si sia ucciso per paura di uno scandalo.

Il sacerdote era infatti ritenuto un teste decisivo per il delitto di Olympia Drusin assassinata con una ventina di pugnalate la notte fra il 25 e il 26 novembre in una solitaria via di Greco, su un sedile della sua auto. Don Siccardi, infatti conosceva la mondana uccisa e si incontrava spesso con lei a Milano. Già una decina di giorni fa don Siccardi venne interrogato da un funzionario di polizia per «chiarimenti»: quando tornò a Genova, le indagini proseguirono sul suo conto e fu stabilito così che la notte del delitto, mentre il transatlantico era in navigazione fra Napoli e Genova, il cappellano non era a bordo. Una circostanza che la polizia aveva ritenuto del tutto occasionale. Don Siccardi, invece, deve aver pensato di essere stato ormai travolto in uno scandalo.

Questa è la tesi della polizia milanese che tuttavia non ha escluso che il sacerdote estraneo al delitto sapesse più di quanto non abbia detto sulla tragica fine della Drusin: è infatti possibile che nei suoi incontri con la mondana sia venuto a conoscenza di qualche particolare della vita della donna o forse anche il nome di qualcuno che la minacciava di morte.

Come è noto essendo stata trovata intatta la borsetta della sventurata, sul sedile posteriore della macchina, venne escluso l'omicidio per rapina: le indagini si orientarono verso il delitto per vendetta.

Colto da mal di capo muore un industriale di quarant'anni

Borgomanero, 28 gennaio.

(g. c.) Un noto industriale di Borgomanero, Mario Pattaroni, di 40 anni, è morto improvvisamente stamane.

Ieri sera, il Pattaroni, dopo aver svolto il suo normale lavoro, si lamentava con la moglie di soffrire di un'insolita emicrania. Si coricava verso la mezzanotte dopo aver ingerito alcuni calmanti ma poco dopo perdeva i sensi e nelle prime ore di oggi cessava di vivere.

Un industriale fallito è assolto in tribunale

A Novara - Riparò in Brasile Il dissesto fu di 102 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Novara,** 28 gennaio.

(p. b.) A quasi 12 anni di distanza si è svolto oggi in Tribunale il processo per il fallimento del biscottificio Vietti, una azienda che occupava più di cento persone. Imputato in contumacia di bancarotta fraudolenta era Piero Riboni di 41 anni, attualmente residente in Brasile. Nel capo di imputazione gli si faceva carico di avere, in concorso con il padre, Ferdinando (poi deceduto), consigliere delegato del biscottificio, dichiarato fallito il 24 ottobre 1952, distratto e dissipato una somma non inferiore ai 102 milioni. Di questa somma, 54 milioni rappresentavano il passivo reale mentre 48 erano stati introitati dalla società per aumento di capitale poco tempo prima del fallimento.

In particolare, si accusava Piero Riboni di essersi appropriato di 35 milioni per fare fronte ad un debito personale. Oggi, in assenza dell'imputato, il suo difensore, avv. Sartorio, ha spiegato come effettivamente erano andate le cose. «L'azienda andava male — ha detto il difensore — per l'imperizia degli amministratori, è vero, ma anche perché la ditta vendeva a prezzi non remunerativi». Egli ha dimostrato che se la famiglia Riboni fosse rimasta in città, anziché riparare all'estero alla vigilia del fallimento, tutto sarebbe stato chiarito da tempo.

Il difensore ha poi fatto rilevare che dei 102 milioni del passivo oltre 58 erano rappresentati da imposte e tasse, altri 38 da rischi bancari, 5 milioni da indennità di liquidazione del personale e il rimanente da minori «voci» che avevano tutte una giustificazione.

Accogliendo la richiesta dello stesso Pubblico Ministero, i giudici hanno mandato assolto Piero Riboni per non avere commesso il fatto.

In un'intervista concessa ad un famoso cronista americano

La vedova di Oswald conferma alla televisione: "Sono sicura che mio marito ha ucciso Kennedy"

La donna, che è russa, vuole restare nel Texas e farsi cittadina degli Stati Uniti - Sarà la prima ad essere interrogata dalla commissione presidenziale d'inchiesta - La madre del presunto assassino ribatte le sue affermazioni: «Non so chi le stia imbottendo il cervello. Da molto tempo mi si è impedito di vederla» - Indagini su una società segreta di estrema destra che ha minacciato di morte venti parlamentari: è implicata nel delitto? - Ruby scrive le sue memorie in carcere

(Dal nostro corrispondente) **New York,** 28 gennaio.

Il presidente della Corte Suprema americana e capo della commissione presidenziale inquirente sull'assassinio del presidente Kennedy, Earl Warren, ha ufficialmente annunciato che, fra qualche settimana (la data non è stata precisata), la commissione inizierà la raccolta delle testimonianze delle persone in grado di fornire notizie sul presunto assassino del Presidente. La vedova di Oswald, Marina, sarà la prima teste citata a deporre. E' tuttavia probabile che ella non vada a Washington ma che, invece, alcuni membri della commissione si rechino a Dallas per interrogarla.

La commissione ha anche annunciato di avere iniziato un'indagine per stabilire se vi è qualche relazione tra l'assassinio del presidente Kennedy e le attività di una società paramilitare segreta, i Minutemen, che si riteneva estinta e che, invece, ha ridato segni di attività da qualche mese a questa parte e precisamente dalle settimane immediatamente antecedenti il delitto di Dallas. Questi Minutemen sono terroristi di estrema destra. Essi hanno recentemente inviato lettere di minaccia ai venti parlamentari liberali che hanno votato contro le spese per il funzionamento del discusso «Comitato del Congresso» che indaga sulle attività antiamericane, cioè contro tutte le attività sovversive o presunte sovversive. Fra i parlamentari minacciati vi è anche il rappresentante del Texas, Gonzales, che per l'appunto è stato il primo a interessare della cosa la commissione Warren.

Marina Oswald, ieri sera, è, per la prima volta, apparsa alla televisione nazionale e precisamente sugli schermi della Cbs. La vedova di Oswald ha concesso un'intervista al famoso reporter popolare Walter Cronkite, che l'ha registrata qualche giorno fa, nella casa dove Marina abita con i figli, a Fort Worth, nei pressi di Dallas, sotto la protezione del servizio segreto. «Io vorrei poter non credere che mio marito ha ucciso il Presidente — ha dichiarato Marina, nel suo stentato inglese — ma troppi fatti mi dicono che Lee è invece l'autore dell'attentato...».

La donna, bella, ventiduenne, con una faccia semplice e onesta, l'espressione dominata ma che tradiva una certa emozione e difficoltà a parlare, ha anche confermato, nella stessa intervista, che non si risposerà mai più, che desidera stare in America e nel Texas dove si sente sicura, dove è vissuta con il marito e dove è nata l'ultima sua bambina. Per quanto, in base ai fatti in suo possesso, ella ritenga che il marito sia l'assassino del Presidente, sembra tuttavia che la donna continui a nutrire verso di lui e la sua memoria la pietà che ogni buona moglie ha verso il marito sventurato, più che sciagurato. Ella va a visitarne la tomba una volta alla settimana e, qualche volta, anche due.

La donna ha poi dichiarato che si propone di diventare cittadina americana, non appena avrà una sufficiente padronanza dell'inglese e che, in futuro, spera di poter scrivere un libro sulla sua singolare vicenda di russa, sposata alla più tragica figura di americano che la storia di questo paese ricordi da molto tempo in qua. Ella, infine, ha calorosamente ringraziato gli americani per la generosità dimostratale nella disgrazia: infatti le sono pervenuti, finora, 35.000 dollari (quasi 22 milioni di lire) di sovvenzioni e, sia ben chiaro, non da elementi solidali con l'assassino, ma da cittadini responsabili, preoccupati di evitare che la colpa e le miserie del criminale ricadano sui suoi figli e la moglie.

All'intervista di Marina Oswald, la suocera, madre di Oswald, Marguerite, ha immediatamente reagito con un'altra intervista in Dallas: «Dove sono i fatti che Marina dice di avere come prova della colpevolezza di Lee? — ha chiesto Marguerite Oswald. — Chi sta imbottendo il cervello di Marina? Io so che non mi è mai più stato permesso di parlarle. Da lungo tempo, sono convinta che sono stati fatti considerevoli sforzi per farle cambiar pensiero e farle perdere fiducia nell'innocenza di Lee...».

Marguerite Oswald ha anche reso noto che, giorni fa, non ha potuto incontrarsi con Marina sulla tomba di Lee, perché gli agenti del servizio segreto, accortisi del suo arrivo, hanno precipitosamente allontanato Marina dal luogo, prima che la madre vi giungesse.

Anche Ruby, oggi, si è messo a far dichiarazioni pubbliche, dalla sua prigione di Dallas. Egli ha iniziato, a propria difesa, una serie di articoli, pubblicati dai giornali della catena Hearst. Vuol dimostrare, a quel che pare, d'aver agito per puro impulso emotivo. Nel primo articolo, dettato a William Read Woodfield, Ruby afferma, fra l'altro:

«Non conoscevo né avevo mai avvicinato, fino al momento in cui ho sparato, Lee Harvey Oswald, non sono stato ingaggiato da nessuno per costringerlo al silenzio. Nessuno mi ha aiutato in quel che ho fatto. Nessuno sapeva di quel che stavo per fare. Non sono e non sono mai stato né un comunista, né un compagno di strada, né un simpatizzante comunista o un membro di organizzazioni comuniste o sovversive. Non sono membro di nessuna organizzazione di estrema destra e non ho mai condiviso le filosofie degli estremisti. Non sono e non sono mai stato un gangster, un ricattatore, un baro o un esponente del mondo della delinquenza clandestina. Non sono uno schiavista bianco, un mezzano, un omosessuale, un deviato o un dedito ai narcotici».

Ruby, in questo suo primo articolo, vuol dimostrare soprattutto come sia stato contrariato e addolorato e preoccupato per la pubblicità anti-Kennedy (il secondo avviso pubblicitario era listato di nero) apparsa sul giornale locale, nel giorno dell'arrivo del Presidente, e come egli fosse un devoto ammiratore del Presidente ucciso. Egli aveva con sé la rivoltella, perché aveva in tasca duemila dollari d'incassi del «Carrosel» cioè del suo tabarin, che non aveva avuto modo di depositare. Sempre, quando aveva denaro in tasca, egli si armava di rivoltella. Questo, in succinto, il primo articolo apologetico dell'uccisore di Lee Harvey Oswald.

Antonio Barolini

Marina Oswald, la giovane russa vedova del presunto assassino di John Kennedy, durante un'intervista alla televisione americana (Telefoto «Associated Press»)

La bimba-madre a confronto con il presunto seduttore

L'uomo, di 5[illegible] anni, continua a respingere ogni accusa

Tortona, 28 gennaio.

(f. m.) La bambina-madre di Tortona ha ripetuto senza esitazione le gravi accuse di violenza contro il cinquantenne suo vicino di casa, che, ieri, i genitori della dodicenne hanno querelato indicandolo come il presunto seduttore.

Il maresciallo Gallo, dopo gli interrogatori effettuati dal Procuratore della Repubblica dott. Barile, che aveva ascoltato la bimba e il presunto colpevole, si è nuovamente recato dalla dodicenne, ancora ricoverata al reparto maternità dell'ospedale di Alessandria.

Nel corso di questi interrogatori, la ragazzina, pur dopo avere ammesso che un altro giovane avrebbe cercato di seviziarla, ha ancora una volta indicato nel ferroviere lo autore della violenza subita e quindi il padre del bambino prematuro nato negli scorsi giorni.

L'accusato, sentito dal magistrato inquirente, aveva ieri per oltre due ore respinto ogni addebito, sostenendo la sua completa innocenza.

Molto probabilmente nella giornata di domani la bambina-madre potrà lasciare l'ospedale e fare ritorno a Tortona. Allora, una delle prime azioni dei carabinieri sarà di porre a confronto accusatrice e accusato, confronto che potrebbe dare risultati utili per la soluzione del caso.

Processo il 7 marzo al maestro per la morte di uno scolaro

Pavia, 28 gennaio.

(g. s.) Il maestro vogherese Angelo Pollini di quarantotto anni, accusato di avere provocato la morte del suo scolaro Giovanni Dalera di undici anni, sarà processato alla Corte d'Assise di Pavia il 7 marzo prossimo.

L'insegnante vogherese che, com'è noto, è stato ieri trasferito da Voghera alle carceri di Pavia, comparirà in stato d'arresto. I genitori dello scolaro morto si sono costituiti parte civile.

Rimase ferito con il cognato nell'esplosione del suo missile

L'«inventore» di Sartirana processato in Pretura a Valenza - Condannato a dieci giorni di reclusione - Ha già ripreso gli esperimenti

Mario Zonta, seguito dal cognato Paolo Scola, mentre sta lasciando la pretura di Valenza (Foto Benvenuti)

(Nostro servizio particolare) **Valenza Po,** 28 gennaio.

Mario Zonta, di 38 anni, il meccanico di Sartirana, è stato condannato dal pretore di Valenza, dott. Vecchioni, a dieci giorni di reclusione e 20 mila lire di ammenda senza condizionale, per un esperimento missilistico conclusosi disastrosamente.

Lo Zonta, frequentato l'avviamento professionale, aveva seguito alcuni corsi di fisica. Dopo aver ottenuto alcuni brevetti per sue invenzioni meccaniche, si era dedicato alla missilistica. Così durante il 1962, aveva costruito un grosso missile per un primo esperimento di lancio. Nel febbraio successivo, però, convocato presso la caserma carabinieri di Sartirana, fu diffidato a non tentare esperimenti.

Lo Zonta era però deciso a sperimentare almeno un tipo di propellente da lui ideato. Costruì un altro missile lungo trenta centimetri e del peso di un chilogrammo circa, munito di rampa di lancio. Il 21 maggio scorso, accompagnato dal cognato, Paolo Scola di [illegible] anni di Valle Lomellina, trasportò il missile nell'isolata località Boscone Nuovo, sulla sponda sinistra del Po. Sistemati la rampa e il missile, lo Zonta si apprestava a provare, servendosi di una batteria elettrica, l'accensione del propellente, ma improvvisamente l'ordigno esplodeva. Nello scoppio il «missilista» rimase ferito con il braccio e la mano sinistri orribilmente maciullati: l'arto dovette poi essergli amputato. Riuscì comunque a soccorrere il cognato, anch'egli ferito, ed a guidare la macchina fino a Torre Berretti, da dove il medico li fece trasportare all'ospedale di Mede Lomellina. Lo Scola guarì in venticinque giorni, lo Zonta in oltre due mesi.

Venne aperta un'istruttoria e il meccanico fu rinviato a giudizio per aver fabbricato e trasportato un ordigno impiegando una materia esplosiva pur non possedendo la richiesta licenza e per inosservanza alle disposizioni dell'autorità di P. S.

Interrogato stamane dal pretore, lo Zonta ha sostenuto che il propellente da lui usato non può essere considerato come un esplosivo. «*Si trattava di sostanze* — egli ha detto — *a base di cherosene, acido nitrico, solfato di sodio ed alcuni elementi minori, di cui, per non svelare il mio segreto, non posso rivelare la natura. Gli esperimenti che stavo concludendo avevano ed hanno tuttora valore scientifico, tanto che se ne erano interessate autorità militari e rappresentanti del mondo scientifico*». Ha aggiunto poi che l'esperimento non rappresentava alcun pericolo per la pubblica incolumità in quanto eseguito in zona isolata.

«*Il razzo non doveva partire* — ha affermato. — *Si trattava di un esperimento statico per controllare l'accensione del propellente da me studiato. Ritengo che lo scoppio sia dovuto alle infiltrazioni di esalazioni dell'acido nitrico venuto a contatto anzitempo con gli altri elementi*». Ha infine negato di aver trasgredito alle disposizioni di P.S., in quanto gli era stato proibito solo il lancio nel territorio di Sartirana.

Dopo l'escussione dello Scola e del maresciallo dei carabinieri De Paoli, il P. M., avv. Brera, ricordato come «lo Zonta sia uno sperimentatore che ha pagato di persona ma che purtroppo ha trasgredito il Codice», ha chiesto la sua condanna a 15 giorni di reclusione e 30 mila lire di ammenda. Il difensore, avv. Giuseppe Bongiorno, di Milano, si è invece battuto per l'assoluzione piena. **f. m.**

Oggi la requisitoria del PM sul fallimento di Chiusa Pesio

Terminate le arringhe dei patroni di parte civile - Come furono sottratti i cento milioni - La sentenza prevista per sabato

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo,** 28 gennaio.

Il processo contro gli industriali Bernardino e Luigi Ardino, accusati di aver sottratto oltre cento milioni al fallimento dell'industria dolciaria di Chiusa Pesio, è giunto alla sua decima udienza. Non terminerà che alla fine della settimana.

Questa sera si sono concluse le arringhe di parte civile e domani pomeriggio, dopo la requisitoria del P. M., che occuperà l'intera mattinata, inizieranno a parlare i sei avvocati del collegio di difesa.

Stamane ha preso la parola l'avv. Cucco, di Bra, rappresentante di Giovanni Stradella, l'assicuratore di Torino che si era lasciato convincere da Bernardino Ardino a prestargli ventisei milioni. L'industriale, secondo il patrono di parte civile, aveva spiegato allo Stradella che quella somma non gli occorreva per l'azienda, che era in floride condizioni, ma per liquidare un socio in affari. L'assicuratore aveva sborsato l'ingente somma nella speranza di combinare qualche buon affare con l'Ardino, il quale vantava aderenze presso la Nato e il Vaticano. Lo Stradella ignorava però che l'industriale era già fallito da vari mesi. L'avv. Cucco ha sostenuto che l'Ardino carpì la buona fede del suo cliente, al quale chiese e ottenne una cifra ben sapendo che non l'avrebbe mai restituita. Il rappresentante di parte civile ha concluso chiedendo la condanna del maggior imputato a rifondere venticinque milioni (uno solo fu restituito), con gli interessi legali di cinque anni, oltre ai danni patrimoniali e spese di rappresentanza.

L'arringa dell'avv. Gabri, di Torino, patrono dei creditori del fallimento Ardino, si è protratta per tutto il pomeriggio. In tre ore e mezzo di serrata requisitoria, il legale ha esaminato punto per punto l'interminabile capo d'imputazione a carico degli Ardino e dei due imputati minori. La minuziosa disamina dell'avv. Gabri ha spaziato dai cento milioni distratti al fallimento, alle perdite non giustificate dell'azienda, ai libri contabili inesistenti di proposito (poiché gli imputati non volevano che si conoscesse la loro situazione patrimoniale), alla fantomatica società italo-svizzera e di conseguenza agli investimenti immobiliari di Luigi Ardino.

«*Il ragioniere* — ha sostenuto il legale — *non era che il paravento del padre nell'acquisto degli immobili. Luigi Ardino firmava gli assegni, ma era Bernardino che trattava e negoziava e, in ultima analisi, sborsava il denaro sottratto al fallimento. Parecchi testimoni sono venuti a confermare che il padre lasciava intendere ai contraenti che il denaro era suo e che suoi erano gli investimenti*».

Quanto ai conti correnti che Luigi Ardino accese in banca, l'avv. Gabri ha conteggiato un totale di 171 milioni: «*Non c'è prova* — egli ha affermato — *che questa somma provenga da finanziatori che sono rimasti avvolti nell'anonimo. Del resto il silenzio del ragioniere al riguardo è abbastanza eloquente*». Il legale ha anche attaccato la posizione della signora Maria Dalmasso, che cercò di garantire il concordato dei nipoti con un versamento al curatore di 38 milioni, che secondo l'accusa erano stati procurati dall'Ardino.

«*L'Ufficio imposte di Savona* — ha affermato l'avv. Gabri — *ha dichiarato che non è pensabile che la Dalmasso fosse in condizioni di prestare 38 milioni. Tanto più che si è visto che la signora è stata costretta a farsi prestare un milione per alcuni lavori nel bar di sua proprietà*».

L'avv. Gabri ha poi concluso invocando la condanna di Bernardino e Luigi Ardino alle pene di legge, nonché alla rifusione degli 88 milioni dei creditori, per i quali ha invocato una provvisionale di sessanta milioni, nonché l'acquisizione al fallimento dei 38 milioni forniti dalla Dalmasso. **n. m.**

Fu costretta dall'amante a tentare il suicidio in auto?

La vicenda di Santa Margherita Ligure - La giovane estetista di Genova afferma: «Mi ha minacciata con la rivoltella perché non volevo avvelenarmi»

(Nostro servizio particolare) **Genova,** 28 gennaio.

(r. s.) Fatto nuovo nella vicenda degli amanti che due settimane fa tentarono insieme di togliersi la vita in auto a S. Margherita Ligure: la donna, l'estetista genovese Anna Maria Marzano, di 26 anni, accusa l'uomo, il quarantacinquenne Walter Marcozzi, da Voghera, di averla istigata al suicidio determinando e rafforzando la sua volontà di morire. Il progetto le sarebbe stato ripetutamente da lui prospettato come l'unica via di uscita alla loro contrastata unione.

Martedì 14 del mese in corso il Marcozzi avrebbe cercato di far mantenere alla Marzano l'impegno di uccidersi con lui: a Genova, infatti, nella camera d'albergo dove i due convivevano, l'uomo avrebbe puntato la pistola contro la donna minacciandola.

La giovane avrebbe quindi accettato di acquistare, per parte sua, un tubetto di barbiturici, consegnandolo poi al Marcozzi con altri tranquillanti che lei già possedeva. La coppia sarebbe partita poi in auto per la riviera, cenando in un ristorante di Recco e raggiungendo infine S. Margherita, dove in una birreria avrebbero ingerito con sorsate di whisky e d'acqua ventisei compresse ciascuno. Successivamente dopo una visita a un cognato della Marzano, i due amanti sarebbero risaliti sulla macchina parcheggiata nel viale Matteotti.

Sull'auto, infatti, furono rinvenuti due ore dopo apparentemente esanimi da un automobilista di passaggio e trasportati all'ospedale: qui, mentre l'uomo si riprendeva già prima dell'alba, la giovane si ridestava solo la sera successiva dal profondo torpore e, uscita dal sonno, ha narrato l'accaduto.

Non si sa ancora se l'accusa rivolta dalla Marzano al Marcozzi abbia a coinvolgere quest'ultimo in un'azione giudiziaria.

Per dispiaceri amorosi

Una giovane tenta di morire ingerendo alcool denaturato

Voghera, 28 gennaio.

(e. gr.) Una giovane commessa, Maria Segato, di 24 anni, ha tentato di togliersi la vita ingerendo alcool denaturato e recidendosi le vene dei polsi.

La ragazza, per motivi ancora ignoti, ha bevuto un litro di alcool denaturato, tagliandosi le vene dei polsi con una lametta da barba. E' stata salvata dai familiari che sono intervenuti tempestivamente trasportandola all'ospedale.

La giovane presenta una grave intossicazione e ha perduto molto sangue. Sottoposta a tutte le cure del caso è leggermente migliorata.

Le cause che l'hanno indotta a mettere in atto la tragica determinazione non sono ancora state chiarite: sembra tuttavia che abbia tentato il suicidio in un momento di sconforto per dispiaceri amorosi.

CRONACHE DEI LIBRI

Saggi storici di Niccolò Rodolico

Il popolo italiano ha quindici secoli

Già nell'Alto Medioevo esiste una personalità nazionale italiana, che pienamente fiorisce dopo il Mille

Il Nestore degli storiografi italiani ha testé pubblicato presso la casa fiorentina, di gloriose tradizioni, Felice Le Monnier un volume di *Saggi di storia medievale e moderna*. Sono ventiquattro, di differente lunghezza: si va dalle 8-10 pagine (ve n'è anzi uno di cinque) alle quasi sessanta (quello sulla cronaca fiorentina dello Stefani). Il più gran numero, peraltro, si aggira sulle venti-venticinque.

Già quest'ultimo rilievo è indizio di [redacted] certo equilibrio organico della raccolta. Ma l'organicità più vera di questa è data da due caratteristiche intrinseche. L'una riguarda i periodi storici dei diversi soggetti, per cui si va dall'Alto Medioevo fino a tutto il Settecento. L'altra concerne i soggetti stessi, attinenti tutti alla storia d'Italia nei suoi diversi aspetti, politico economico, religioso, culturale.

E' nel Rodolico spiccatissima la tendenza, e la capacità, a risalire dal fatto o fenomeno particolare al quadro in cui questo va collocato, e cioè al suo significato più propriamente storico. Di questa caratteristi[redacted] (che ha reso estremamente ardua la scelta fatta qui sopra: a rigore, avrei dovuto citare tutti i saggi) un caso estremo è rappresentato dal breve saggio *«Prato laniera: l'archivio di un mercante»*, in cui, dopo un saluto a Francesco Datini, egli passa a parlare del valore degli archivi e poi — che è meglio — del carattere umanistico dello sviluppo borghese italiano. Vero [redacted] che egli sapeva come la illustrazione della personalità del Datini e della [redacted] corrispondenza vastissima fosse stata già fatta nella monografia inglese di Ines Origo, *Il Mercante di Prato*, ottimamente tradotta da Nina Ruffini e magnificamente edita dal Bompiani.

* *

Quanto ho detto [redacted] qui basta a giustificare la definizione del Rodolico quale storico del popolo italiano. Avrei potuto dire più brevemente: «storico d'Italia»: ma dovevo tener conto del fatto che Rodolico ha scritto una storia generale d'Italia (pubblicata nel 1954 da Sansoni), a cui ha dato meditatamente il titolo di *Storia degli Italiani*, anziché di *Storia d'Italia*; volendo far comprendere fino dal titolo che non si trattava di uno dei soliti compendi degli avvenimenti politici successi nello spazio geografico «Italia»; bensì di una storia della formazione, svolgimento, vicende del popolo italiano, considerato come nazione una, pure attraverso le divisioni politiche e le trasformazioni storiche.

Dice il Rodolico, nelle prime pagine di questo libro, che la storia dell'Alto Medioevo «è storia di Goti, di Longobardi, di Bizantini, di Franchi in Italia, non è storia dell'Italia degli Italiani. Nei due secoli IX e X, l'Italia perde quasi la sua stessa fisionomia di unità geografica-politica».

Qui non posso essere d'accordo. Se nell'Alto Medioevo ci sono in Italia, dominatori, quei popoli e governi stranieri, non per questo ne sono scomparsi gli italiani, e neppure sono ridotti a semplice oggetto e possesso del dominio altrui.

Lo stesso Rodolico, nel primo saggio della presente raccolta *Popolo e Chiesa* ne dà la prova. Per mio conto, ho mostrato sia nel *Sommario della Storia d'Italia* sia più brevemente nello studio «La formazione storica dell'unità italiana» (premesso come introduzione a *Spiriti e Figure del Risorgimento*) come proprio nei primi [redacted]coli del Medioevo prenda corpo definitivamente, nel quadro finale dell'Impero di Occidente e nella contrapposizione a «Goti, Bizantini, Longobardi, Franchi», la personalità nazionale del popolo italiano. Nel secolo XI non abbiamo «il sorgere di un popolo italiano» — come dice il Rodolico, sempre all'inizio della *Storia degli Italiani* —; ma l'inizio della sua piena fioritura, nella effettiva indipendenza dei Comuni (e del Regno), e nella splendida vita economica e culturale.

* *

Questa mia non è propriamente contraddizione, ma integrazione, rispetto al concetto nazionale del Rodolico: concetto che nella raccolta odierna trova tutta una serie di documentazioni critiche, dal Medioevo fino al secolo decimo-ottavo.

Debbo tuttavia manifestare un altro mio parziale dissenso, per la valorizzazione eccessiva fatta dal Rodolico del Seicento italiano: reazione esagerata alla precedente eccessiva svalutazione. La positività del Seicento c'è indubbiamente, e non soltanto per l'arte barocca e la nuova scienza: anche la Controriforma ebbe i suoi aspetti positivi. Tuttavia, non è sulla scia di questa che ci si incamminò alla nuova fioritura di pensiero e di vita del Settecento. Quando il Rodolico arriva a parlare di Bruno e di Galileo, dimentica di registrare che la Controriforma ne fece le sue vittime; e che il rogo del primo e la prigionia del secondo arrestarono in Italia quello svolgimento che proseguì invece nelle altre nazioni occidentali.

Ripeto che questi dissensi non sminuiscono la posizione primaria di Rodolico quale storico del popolo italiano, la cui personalità complessiva egli ha tenuto costantemente d'occhio. E poiché alla raccolta odierna egli ha premesso una prefazione tracciante il ricco decorso dell'opera sua — prefazione che ha un tal quale sapore di congedo —, noi vogliamo dirgli il nostro voto e la nostra fiducia, che egli abbia modo e tempo di continuare ancora per anni nel suo felice cammino.

Luigi Salvatorelli

«La bufera» di Edoardo Calandra merita una larga fortuna

Non è soltanto una bella stampa del vecchio Piemonte, ma uno dei romanzi storici più affascinanti e vivi dell'intero Ottocento italiano

Edoardo Calandra unì sempre, all'opera di scrittore, una [redacted] felice attività di pittore. In questo benevolo disegno-caricatura egli presenta l'amico Giacosa, fortunato autore di teatro, nelle vesti di [redacted] burattinaio

In un articolo del 1952 per il centenario della nascita, Arrigo Cajumi affermava su La Stampa: *«E' necessario che la fama di Edoardo Calandra esca dal Piemonte, dove per troppo tempo è rimasta chiusa»; ed in un'altra nota esprimeva la certezza che «saranno i letterati, come per Stendhal, a far lentamente, pazientemente, la sua fortuna e la sua gloria». Forse il richiamo a Stendhal resta, per ora, eccessivo; [redacted] si può pensare e sperare che l'augurio di Cajumi stia per avverarsi. La radio ha sceneggiato, dopo lungo silenzio, uno tra i più robusti ed affascinanti racconti del Calandra: Lì 23 fiorile [redacted] VII, un dramma della guerra partigiana in Piemonte contro l'occupazione dei Bonaparte; e Garzanti distribuirà nei prossimi giorni, in una buona edizione (finalmente!) nè torinese, nè semiclandestina, il capolavoro del Calandra:* La bufera.

Questo romanzo — scriveva ancora Cajumi — «per noi piemontesi, deve diventare un libro da capezzale, [redacted] per i lombardi I Promessi Sposi*». Arrischiato e tendenzioso giudizio, che nasce dall'avversione antimanzoniana del «libertino» Cajumi, e rischia di nuocere, con un paragone temerario, alla fortuna ed all'equo apprezzamento del Calandra. Il confronto non regge. Non i lombardi soltanto trovano gioia e consolazione nei* Promessi Sposi; *nè* La bufera *merita di essere collocata, come il racconto manzoniano, tra i pochi classici universali ed eterni della nostra letteratura. Ma è un ottimo romanzo; e se i piemontesi forse lo leggono [redacted] un gusto particolare, per l'amore della terra e della storia piemontese che anima il libro, esso può affascinare e convincere qualsiasi lettore di palato sottile. Già molti anni or sono, Ferdinando Neri non esitava a definire Edoardo Calandra il «poeta tragico» di un mondo al tramonto.*

La bufera è, come tutta l'opera ancora viva dell'autore, un romanzo storico; e rievoca la rovina tragica e patetica del vecchio mondo piemontese, feudale e patriarcale insieme, travolto prima dal vento impetuoso della Rivoluzione francese, poi dal turbine delle armate napoleoniche. Figlio di un archeologo e collezionista di armi antiche, fratello dello scultore Davide, che diede le sue cose migliori nella statuaria militare, ed ispirandosi alle tradizioni guerriere del Piemonte, pittore egli stesso di (mediocri) quadri storici, Edoardo Calandra trova nel passato della sua terra gli argomenti più congeniali. E della storia piemontese predilige il Settecento, i primi anni dell'Ottocento: gli ultimi, provinciali splendori dell'ancien régime sabaudo; e quindi il crollo dell'aristocrazia, le brevi e generose illusioni rivoluzionarie dei ceti borghesi; lo smarrimento torbido ed inquieto dei contadini; l'effimera, inutile restaurazione. I tempi, appunto, della bufera in cui sparì il vecchio Piemonte.

Il suo gusto tra romantico e crepuscolare, l'interesse per un periodo drammatico e ricco di «colore» spiegano solo in parte la scelta di quegli anni come sfondo al suo romanzo più bello. I ricordi della Rivoluzione e dell'impero napoleonico, le ultime tracce del regime antico ed il [redacted]vulso apparire del nuovo, appartenevano alle memorie ed alle esperienze familiari; i racconti del padre, della nonna e le impressioni raccolte nel paese dove trascorse l'infanzia. Murello è il villaggio dei suoi; tra Murello, Racconigi, Carmagnola, Torino si muovono i personaggi di La bufera. *Questa fedeltà al piccolo angolo domestico di mondo, è uno tra gli incanti del romanzo: che ha una concretezza affettuosa, un buon sapore di campagna, una vivacità pungente di bozzetto provinciale pur nella tragedia.*

Edoardo Calandra racconta con lo spirito del colto gentiluomo campagnolo, che capisce i tempi nuovi e giudica anche severamente la società passata, ma conserva la nostalgia del vecchio mondo aristocratico; ed ha l'orecchio attento ai movimenti letterari contemporanei, ma non rinnega gli schemi tradizionali del romanzo storico. Rivelano questa duplice ispirazione sia i protagonisti sia lo stile di La bufera.

L'intreccio è semplice. Liana, figlia di un avvocato torinese, sposa Luigi Ughes, medico di Murello, implicato nei moti rivoluzionari. Nella turbinosa insurrezione del 1797, Luigi scompare; la giovane donna è consolata dalla casta amicizia di Massimo, ufficiale reazionario, figlio del feudatario del luogo. Quando molti segni, ed una visione telepatica, danno a Liana la certezza che il marito non tornerà più, la amicizia può trasformarsi in passione. Gli amanti partono per incominciare in Torino, occupata dagli eserciti austro-russi della controrivoluzione, un'esistenza felice; ma [redacted] assaliti da una banda di sanfedisti, che vogliono catturare la giacobinetta; e **Massimo**, *per salvarla, l'uccide e si uccide.*

Sono leciti molti richiami: al Manzoni, maestro ineguagliato del «genere»; al Fogazzaro, per certo gusto del bozzetto o l'interesse ai fenomeni metapsichici; al Tolstoi, di Guerra e pace (i Rostov in villa, la presa di Mosca); al romanzo francese; ed anche alle romanticherie del Giacosa... Ma La bufera, *aperta a molti influssi, è opera unitaria e originale. Sullo sfondo di vecchia stampa piemontese, e tra molte immagini semplici ed incantevoli di campagna, spiccano un personaggio tutto vivo, Liana, e pagine bellissime di guerra e di tragedia. L'entrata in Torino degli austro-russi, tra paura e speranza, è un gran pezzo; e la morte dei due amanti sulla strada notturna, una pagina da conquistare il più difficile dei lettori.*

Carlo Casalegno

LIBRI RICEVUTI

M. A. LEVI: *La Grecia antica* - U.T.E.T., Torino - L. 14.000.

M. A. LEVI: *Roma antica* - U.T.E.T., Torino - L. 14.000.

PLUTARCO: *Le vite paral[redacted]* - 4 voll. - Casa Editrice Salani, Firenze - L. 7.200.

Antologia della poesia Urdu (traduzione di Vito Salierno) - Ceschina, edit., Milano - L. 600.

Quarantacinque disegni di Alberto Giacometti a cura di Lamberto Vitali - Einaudi, editore, Torino.

Storia della Tecnologia a cura di Charles Singer, E. J. Holmyard, A. R. Hall, T. I. Williams - Vol. 3°: *Il Rinascimento e l'incontro di scienza e tecnica* - Boringhieri, editore, Torino - Lire 16.000.

TAYLOR CALDWELL: *Prolo[redacted] all'amore* - Baldini e Castoldi, Milano - L. [redacted].

LUCIANO CONSIGLI: *Humor nell'arredamento* - Editrice Panorama Pozzi, Milano - L. [redacted].

Protagonisti della ceramica moderna a cura di D. Ballardini e F. Quatriai - Editrice Panorama Pozzi, Milano - L. 11.000.

Comitato di Studio dei problemi dell'Università italiana: *Finanziamento e spese dell'Università* - Il Mulino, editrice, Bologna - L. 2500.

ALBERTO CAVALLARI: *L'Europa su misura* - Vallecchi editore, Firenze - L. 1500.

Come Napoli si sollevò contro la brutale occupazione tedesca

Che cosa furono le «Quattro giornate»

Un movimento spontaneo, una lotta quasi istintiva per la vita e per la libertà; ma con profonde radici storiche e morali

Quando si dice «le Quattro giornate» si pensa alla Napoli del 1943, così [redacted] «le Cinque giornate» s'identificano [redacted] la Milano quarantottesca, e tutte quante valgono a ricordare e a significare moto patriottico, audace e gloriosa sollevazione di popolo. Sono titoli che nascono spontanei, dagli eventi [redacted], e s'impongono per la loro semplicità, può [redacted] che qualcuno ritenga di averli adoperati per il primo come è il caso di Alfredo Parente che, testimone coraggiosamente attivo, raccontò episodi delle giornate napoletane su *La barricata*, un giornaletto nato durando ancora la battaglia per le strade.

Ma il fatto solo che la storia abbia accolto questo titolo dimostra in più, nel caso di Napoli, ch'essa riconosce un valore esemplare a quello che nei primi tempi poté essere considerato un episodio dell'immediato periodo postarmistiziale in margine alla lotta tedeschi-alleati; non «insurrezione», come si dice per Firenze, Genova, Torino e altre città, pensando a fatti preordinati e coordinati, ad autentiche azioni di guerra, ma «quattro giornate», riflettendo il carattere di moti sparsi e di origine spontanea, quasi un incendio che appiccato non si sa come e non si sa dove si propaga vorticosamente fino a diventare un immane rogo collettivo.

Tuttavia le testimonianze che si vanno moltiplicando (ed è merito di Giovanni Artieri di averne raccolte varie e nuove in un bel volume dell'ed. Marotta, *Le Quattro giornate*, che ha [redacted] breve premessa dell'on. Giovanni Leone) consentono di meglio chiarire gli aspetti singolari della rivolta napoletana. La parola d'ordine della [redacted] rivolta Napoli [redacted] trovò in se stessa, nell'animo [redacted] cittadini d'ogni ceto portati ai limiti della disperazione. Nessuna città ha sofferto altrettanto di fame, di sete, di privazioni, di terrori, soprusi e stragi, proporzionatamente alla sua antica miseria, alla [redacted] frugalità, alla sua forza di rassegnazione, alla pochezza dei suoi apparati difensivi.

Napoli soffrì perché le truppe del colonnello Scholl, un bruto, s'impegnarono di farla soffrire, perché l'ordine di Hitler fu di ridurla a «cenere e fango». La rivolta della città fu dunque una lotta estrema per la vita, di gente che si vedeva mitragliata mentre faceva la coda per l'acqua e per il latte, cannoneggiata nelle case, nei rifugi, depredata nel modo più volgare (e indegno di un esercito) nei suoi negozi, e addirittura per le vie, portati al [redacted] o ad oscuro destino gli uomini catturati in ogni luogo e con ogni mezzo.

Se fosse possibile scegliere un episodio di [redacted] in mezzo a tanti uno s'imporrebbe subito, quello dell'ignoto marinaio (con la sua valigetta di congedato in mano!) portato fino all'Università in fiamme, sospinto verso il cancello [illegible] e lì ucciso a raffiche di mitra.

Dunque, la ribellione dei disperati, con l'odio più violento contro gli inumani oppressori. Soltanto questo? Desiderio di libertà, [redacted] perché la libertà è condizione stessa della vita? Non è [redacted]. Azioni di resistenza erano cominciate già prima, sin dal giorno dell'armistizio, quando i superiori in grado (salvo qualcuno) cedettero per insipienza assolutamente originata da viltà e gl'inferiori e addirittura i semplici soldati, marinai, carabinieri obbedirono a ordini che erano nel tempo stesso ingiunzioni del dovere e scelta della coscienza. Azioni sporadiche, iniziative, rappresaglie si compierono sempre, nel centro urbano e nella campagna, per tutto il periodo [redacted]sivo.

Qualche tentativo di coordinamento politico-militare ci fu, ma si tengano presenti almeno tre cose: nessun comitato di resistenza poteva organizzarsi, né si organizzò in nessuna parte d'Italia, in così poco tempo; non c'era, come ci fu altrove più tardi e in condizioni differenti un appoggio di bande partigiane vicino alla città; e la città mancava di base operaia.

Eppure la sollevazione di Napoli [redacted] deve considerarsi soltanto un fatto miracoloso, cioè un'esplosione del momento, quasi del tutto priva di radici storiche e di moventi ideali. L'antifascismo napoletano (per non risalire alle sempre dubbie analogie con i movimenti di popolo nel '48 e in secoli precedenti) [redacted] senza dubbio alle spalle della città insorta, alla [redacted] guida si trovarono nei giorni di emergenza così un settantenne Antonino Tarsia [redacted] il professor Parente della cerchia crociana, cioè, per citare solo quelli, due antifascisti invitti.

Noi non conosciamo ancora bene che [redacted] operò l'antifascismo napoletano nel ventennio, ma sappiamo che [redacted] hanno significato l'esempio e l'insegnamento di un Croce e un Omodeo in tutta Italia. C'è nel volume curato dall'Artieri la testimonianza di Paolo Ricci, bellissima, in sè, e significativa per quanto [redacted] la condizione morale e spirituale che pure fu alla base del riscatto napoletano, sebbene nelle quattro giornate abbiano giocato forze e impulsi più estemporanei o che tali sono apparsi in quel momento.

Un giornalista, Gino de Sanctis, entrato in Napoli già autoliberatasi su una *jeep* inglese, sentiva il 1° ottobre — ultima di quelle giornate — questo grido incessante della folla: «libertà, libertà per ognuno»; e questo grido, ci vien da pensare commossi, scheggia alto come una parola di purificazione e di pace librata sopra ogni vergogna e turpitudine e dolore: è quanto di più spirituale si elevò dalla lotta sanguinosa, consapevole perciò di non difendere soltanto le ragioni rozzamente elementari della vita.

Se si bada anche al fatto che in quei giorni fu dato deliberatamente alle fiamme l'innocente archivio delle più preziose testimonianze della storia antica di Napoli, la ribellione della città viene da ciò ad acquistare il significato di una protesta della civiltà contro la più bestiale negazione di essa. Sotto ogni aspetto dunque il [redacted] era «quello» e solo «quello» e così si spiega come la rivolta fosse unanime, andasse dagli strati più bassi ai più elevati della popolazione.

Sarà bene a questo punto appoggiare una delle considerazioni fatte da qualche testimone, e cioè questa: che la partecipazione degli «scugnizzi» alla lotta comune fu di un ardimento meraviglioso e restato, nella storia della Resistenza, singolare, ma che occorre non mitizzare Balilla a detrimento di ciò che di più cosciente, di più adulto è anche nei moti popolari, perché mai fanciullesca, cioè irrazionale, è l'anima vera degli eventi storici.

L'Artieri tende a cercare, accanto alla realtà delle documentazioni, l'alone poetico delle gesta napoletane, e perciò include nella sua coordinata scelta anche racconti e poesie: tutto bene (salvo i versi dello Stefanile che stonano alquanto col tono semplice e [redacted] di tutto il resto), e, ciò [redacted]stante, come non accorgersi che la poesia, cioè la nobiltà, la bellezza drammatica che tanto ci commuovono [redacted] nell'intimo della storia stessa?

E, per concludere, che [redacted] insegnarono e insegnano le quattro giornate di Napoli? Che anche in tempo di eserciti e armi moderne — e bene lo ha sottolineato il Secchia in *Aldo dice 26×1* (ed. Feltrinelli) — un popolo quasi senz'armi può insorgere e persino vincere (quando *spiritus intus alit*) e nel tempo stesso che, all'infuori di straordinarie circostanze, da allora in poi furono possibili solo le azioni ben meditate e [redacted]stabilite, come dimostrò l'insurrezione di Firenze e di altre città, nelle quali la spontaneità da sola non avrebbe avuto [redacted] fortunato ed efficace.

Franco Antonicelli

Moravia critico «cattivo»

Aggredisce Manzoni, distrugge la cultura contemporanea - Ma non per amore di scandalo: nei romanzi, come nei giudizi letterari, è un corrucciato pessimista

Secondo le reazioni più correnti, parlare di Moravia «critico» vuol dire evocare impressioni indispettite o addirittura — per chi ami il linguaggio figurato — nuvole di zolfo. Un po' tutti, infatti, ricordano il vespaio [redacted] quando nel '60 Einaudi pubblicò I Promessi Sposi *con una sua lunga prefazione, che indignò tanta brava gente come una specie di sacrilegio. E ricordano, dell'anno dopo, sia la risposta a un'inchiesta su «Erotismo e Letteratura» — promossa da «Tempo Presente» — sia i due articoli usciti sull'«Espresso» in occasione della morte di Hemingway: l'una culminante in un'intellettualistica promozione della sessualità a funzioni sociali e conoscitive — inserimento in un ordine cosmico e individuale —; gli altri impietosamente severi sull'arte dello scrittore scomparso, apparentato a D'Annunzio e Malraux e liquidato come personaggio del [illegible] decadente.*

Dunque, dispetto e odore di zolfo. E se l'animosità delle reazioni confermava, all'ingrosso, la vitalità provocante di chi le aveva scatenate, restava sempre intatto il dubbio più serio e grave. Cioè se questo Moravia «critico» non fosse poi un ingegnoso «creatore di scandali», e non mascherasse con le parvenze del «anticonformismo» una gran voglia di andar contro corrente per il gusto di far chiasso. A risolvere la questione — o almeno a tornarci sopra più tranquillamente — siamo [redacted] incitati dal recentissimo L'uomo come fine e altri saggi *(ed. Bompiani), dove l'autore raccoglie il meglio delle sue pagine di polemica, di riflessione, di testimonianza con [redacted] tre scritti, nel loro ordine cronologico dal '41 in poi, preceduti da un'introduzione che serve benissimo di orientamento per tutto il corso dell'opera annunciante l'eclettica varietà degli argomenti.*

Questa introduzione è una diagnosi della nostra cultura contemporanea. L'arte di oggi, leggiamo, è qualche [redacted] di non autentico, di contraffatto e di meccanico. Illusi dalle meschine bellurie livellatrici prodotte in serie dalla civiltà «neocapitalistica», [redacted] stiamo brancolando nell'aridità, nella noia, negli sterili vagheggiamenti di un mal dissimulato disgusto. Tutto ciò, probabilmente, ha le sue radici nella grande orgia suicida [redacted] guerre mondiali; ma una cosa è certa: il logorio, la stanchezza, il decadimento dell'umanesimo tradizionale.

Ora, a guardar bene, verrebbe da dire che qui c'è qualcosa che non torna: e un po' per via dell'Umanesimo tirato in ballo con troppa disinvoltura, un po' perché il diagnosticato antiumanesimo di oggi è niente altro che la famosa «alienazione», il ragionamento minaccia di scadere in gioco di parole. Ma nessuno vorrà fare un processo alle idee, se dietro alle idee sfuggenti ci sono — e contano molto di più — le passioni vive e coerenti dello scrittore. Egli è un pessimista, un solitario ombroso, che cerca nella discussione critica una conferma oggettiva dei propri corrucci.

Allora i fraintendimenti, le storture, le «cattiverie» che gremiscono il libro, non possono davvero inquietare né sconcertare. Anche quando vediamo il Manzoni accusato di aver immaginato nel '600 le vicende del suo romanzo per cavare dal periodo storico i migliori effetti di propaganda cattolica — come se il '600 [redacted] volesse dire oppressione spagnola, cioè controfigura dell'oppressione austriaca da mettere sotto accusa! —; oppure leggiamo, sempre del Manzoni, che egli distinse sì l'innocenza e la generosità degli umili dalla cattiveria dei privilegiati, ma di questi privilegiati non rappresentò a fondo l'iniquità perché egli stesso apparteneva alla loro categoria sociale. A volte, poi, lo sbaglio vien fuori grosso e marchiano: Il Machiavelli scrisse il «Principe» per incitare il duca Valentino a *ecc. [redacted]. Gli bastava consultare il più modesto dei manuali per accorgersi che, quando il Machiavelli scrisse il suo capolavoro, il Valentino non poterono esortarlo nè lui nè altri, essendo morto da più di cinque anni.*

Ma questo non è un volume di critica. E' una disputa con la cultura del presente e del passato, malmenata e corrotta dallo stesso impulso che guida la fantasia del Moravia narratore alla lucida ossessione di personaggi e luoghi infernali. E c'è, nella sua aggressività, qualcosa di fatale e dolente che finisce col rendere suggestivo anche questo libro.

Ferdinando Giannessi

I problemi della strategia atomica spiegati (con ottimismo) da Raymond Aron

Il «grande dibattito» di cui Raymond Aron dispiega i termini in questo libro che ha già sollevato molte polemiche (*Le grand débat*, Calmann-Lévy, 1963) è quello che si è acceso da qualche anno negli Stati Uniti, e recentemente anche in Europa, intorno al modo di utilizzare le armi termonucleari: anzi, più precisamente, intorno al modo di usarle diplomaticamente per non essere mai costretti ad impiegarle militarmente.

I dati tecnici della questione sono noti. Una sola bomba di 100 megatoni come quella che i sovietici si avviano a costruire determinerebbe la devastazione di un territorio di 30.000 chilometri quadrati (come dire tutto il Piemonte e un terzo della Lombardia); le vittime sarebbero centinaia di migliaia. Una guerra totale combattuta con le nuove armi (gli Stati Uniti possiedono 30.000 tra bombe e ogive atomiche, l'Urss parecchie migliaia) sarebbe di un orrore impensabile.

Nessuno tra i capi di Stato sarà mai così folle da provocarla intenzionalmente; ma non può essa sorgere da altri fattori che una precisa volontà politica? Sì, certamente (malinteso, incidente, «ascensione» di un conflitto locale a conflitto atomico, impossibilità di valutare esattamente le reazioni avversarie). Ed ecco l'importanza della razionale strategia nucleare americana, che è come un delicato gioco di scacchi in cui ogni mossa ha la sua parata, ogni pedina il suo valore.

La strategia nucleare ha una storia breve. Concezioni che Aron definisce «primitive» dominarono gli Stati Uniti tra il 1945 e il 1950. Ma esse non cambiarono neppure quando i russi infransero il monopolio atomico americano: Foster Dulles e Eisenhower tennero ferma infatti anche negli anni '50 la concezione, che oggi ci appare assurda, della rappresaglia massiccia. Se qualche paese alleato, [illegible], fosse stato aggredito, la risposta sarebbe stata immediatamente un attacco atomico: in Europa le bombe atomiche americane [redacted] «scudo» dei paesi della Nato, le forze convenzionali l'eventuale «spada».

Poi l'Urss, verso il 1958, realizzò i missili intercontinentali e gli Stati Uniti persero la loro invulnerabilità. In un celebre articolo del gennaio '59 su *Foreign Affairs* Albert Wohlstetter pose pubblicamente il problema della debolezza americana e di una strategia adeguata alle trasformazioni tecniche e ai nuovi avvenimenti. Tutta una nuova dottrina venne così elaborata da un gruppo di professori universitari e di studiosi indipendenti dai circoli militari.

Ancora nell'inverno del '60 si riunisce alla *Rand Corporation* un seminario di studi cui partecipano due tra i più stretti collaboratori di Kennedy, eletto in novembre alla presidenza: MacGeorge Bundy, che diverrà (ed è) segretario del *National Security Council* e Jerome B. Wiesner, consigliere del presidente sui problemi scientifici. La dottrina MacNamara, dal nome del nuovo ministro della Difesa, rovescia le vecchie impostazioni, si impone all'ambiente militare, giunge in Europa e determina appassionate discussioni anche in seno alla Nato.

Che cosa vuole MacNamara? Vuole, in sostanza, graduare la risposta militare all'eventuale attacco subito: non soltanto perché questo è un modo di evitare il conflitto atomico, [redacted] anche perché si viene in tal modo a costituire una forza di «dissuasione» ben più consistente di una minaccia atomica. In effetti, uno Stato [redacted] pensasse a un'aggressione locale crederà più facilmente a una replica dell'aggredito (e sarà perciò «dissuaso» dall'agire) nel [redacted] in cui questo non abbia [redacted] sola risorsa lo scatenamento dell'apocalisse nucleare: la minaccia atomica globale, in altri termini, è inefficace contro aggressioni locali (le uniche ipotizzabili) per la sua stessa [redacted] da immensità. Di conseguenza le armi convenzionali invertono la loro funzione: esse diventano lo «scudo» della pace mentre le armi atomiche sono l'eventuale «spada» di una guerra che la dissuasione rafforzata può evitare.

La strategia americana formula questi concetti apparentemente semplici insieme a una serie di distinzioni ed enunciazioni (strategia di dissuasione e di impiego, strategia contro-forza e contro-città, concetti di ascensione, pausa, opzione, primo e secondo colpo, ecc.) che non risultano accettate da parte sovietica (e Aron pone in luce l'utilità del paradosso dell'incomprensione). Ma il telefono diretto tra la Casa Bianca e il Cremlino è una [redacted] esigenza e conquista: e Cuba fu la [redacted] prova vittoriosa.

Raymond Aron è ottimista. Non crede al pericolo di una disseminazione delle armi nucleari, ma combatte a fondo la concezione dei generali nazionalisti che sta dietro la forza atomica francese. Le alleanze, sostiene al termine del volume, non sono in sé condannate dalle armi termonucleari e dalla potenza dei due Grandi: è vero invece che o evolveranno [redacted] forme di comunità politiche (Aron nega che l'unità europea sia un'ipotesi concreta) o si dissolveranno.

Adolfo Battaglia

CRONACHE DELLO SPORT

IL PRESIDENTE AUSTRIACO ADOLF SCHÄRF INAUGURERÀ I GIOCHI

Da oggi ad Innsbruck le Olimpiadi invernali

Cifra record di partecipanti - La prima medaglia d'oro, nel pattinaggio artistico a coppie, verrà assegnata questa sera - Nel torneo preolimpico di hockey su ghiaccio la fortissima squadra svedese si è imposta facilmente all'Italia per 12 a 2 - Scelti i fondisti azzurri per la 30 km. - I Giochi del 1968 assegnati a Grenoble

Difficile, non irregolare

La «pista del brivido» così è giudicata da una campionessa

Maria Grazia Moneta-Marchelli due volte campionessa italiana di discesa, azzurra dal '50 al '56, ha partecipato alle Olimpiadi di Oslo, Cortina ed ai mondiali di Aare, in Svezia. Vanta molti successi internazionali. Attualmente dirige [illegible] rivista specializzata «Sci». Il suo giudizio sulla discussa pista di Patscherkofel è quindi particolarmente interessante.

Innsbruck, 28 gennaio.

Ai miei tempi, l'allenatore diceva che l'unico sistema per studiare [illegible] pista di gara consiste nel percorrerla a piedi. Ho fatto tesoro, un po' tardi, della lezione: a piedi sono discesa lungo la pista del Patscherkofel, dove giovedì si disputerà la «libera» maschile.

Su questo tracciato, in pochi giorni di allenamento, sono accaduti diversi incidenti, uno dei quali mortale. L'australiano Ross Milne è uscito fuori pista ed ha perso la vita nell'urto contro un albero. Poi si sono avuti il francese Viollat con una spalla rotta, altri con varie distorsioni. La domanda che tutti si fanno in questi giorni è: la colpa è della pista, e quindi dell'organizzazione che non ha predisposto adeguate misure di sicurezza, oppure si è trattato di una disgrazia reale, di fatalità, insomma? Ho voluto rendermene conto di persona.

La mancanza di neve ha costretto a preparare la pista artificialmente, a costruirla cioè come una casa, portando la neve con decine di autocarri e convogliandola poi mediante canali di lamiera. Per coprire il percorso, di oltre tre chilometri, è stato necessario stendere un primo strato di neve, bagnarlo perché diventasse compatto, gelato, poi ricoprirlo con altra neve.

Gli attrezzi usati sono ancora ai bordi della pista, con i segni dei fuochi accesi dai soldati per scaldarsi. Soldati e organizzatori hanno compiuto un buon lavoro: il fondo è duro ma ottimo, gli sci tengono bene, la pista sarà in condizioni praticamente eguali per il primo nell'ordine di partenza come per quelli dei numeri alti.

Non è larghissima, piuttosto: un nastro di quindici metri che si snoda nel bosco, bordato da centinaia di balle di paglia, e per tutta la lunghezza da corde tese a contenere gli spettatori, che saranno fiumana.

Il tracciato in sé è splendido. Lo pensano tutti, i concorrenti, gli ufficiali e gli allenatori, è tecnicamente completo; sarà la vittoria a un vero campione. Niente da paragonare per esempio alla pista di Squaw Valley, dove sono bastate poche ore di caldo per rendere irrilevante un percorso che sarebbe stato selettivo solo in condizioni di neve veloce.

Ad Innsbruck la pista inizia [illegible] un breve «schuss», o picchiata, poi viene una serie di curve, intervallate a meno da tratti in mezzacosta, su un terreno reso ancora più arduo da gobbe e ondulazioni trasversali che impegnano lo sciatore senza un attimo di sosta. La velocità media nel primo terzo della pista, penso non sarà superiore ai 60 km/h. Tuttavia proprio in questo tratto i concorrenti più agguerriti potranno accumulare un vantaggio prezioso. Vorrei aggiungere come, proprio nella parte iniziale, Ross Milne è volato fuori pista per una spigolata. Anche se oltre il tracciato la neve fosse stata alta un metro, probabilmente lo sfortunato australiano avrebbe avuto un destino altrettanto avverso.

La seconda parte della pista è nettamente più veloce: dopo due curve leggermente controllate da porte di direzione si entra in uno «schuss» lungo circa 150 metri, che continua con tratti di varia pendenza ma sempre accidentati, con qualche curva. Poi la pista gira a destra, si ha un tratto in mezzacosta, si entra finalmente negli ultimi duecento metri lisci del percorso (due curve tipo autostrada) e, attraverso un'ultima porta, si attacca la picchiata finale.

In definitiva, è una pista nel bosco. Occorre aggiungere che è meglio non cadere, e se si cade, è bene puntare alle balle di paglia. Ma per i concorrenti come per il pubblico, la discesa di Innsbruck sarà una gara da ricordare per molto tempo.

M. G. Moneta Marchelli

Campioni di 37 Paesi in gara

Nel «bob» veloci discese di Zardini-Bonagura e Monti-Siorpaes - Gravissima caduta di un saltatore canadese

(Dal nostro inviato speciale) **Innsbruck, 28 gennaio.**

Il presidente austriaco Adolf Schärf inaugurerà domani la nona edizione delle Olimpiadi invernali.

Saranno presenti atleti di 37 paesi, cifra record per i Giochi invernali. Domani [illegible] verrà già assegnato il primo titolo, quello riservato al pattinaggio artistico a coppie. La vigilia è trascorsa nell'ansia normale che sempre precede le grandi manifestazioni e già alcuni dei concorrenti ai «Giochi» sono scesi in campo, per disputare le partite del torneo eliminatorio di *hockey*. Anche gli azzurri sono stati di scena, opposti [illegible] Svezia: il confronto aveva l'esito segnato in partenza, poiché la Svezia è una delle più forti compagini del mondo.

Al termine dei tre tempi regolamentari il punteggio è stato di 12 a 2 per i nostri rivali. Il *match* non ha offerto eccessive emozioni.

Gli italiani, con il portiere Bolla applauditissimo da una folla entusiasta e cordiale, hanno cercato di limitare la superiorità avversaria, con un tenace «catenaccio» e con qualche azione in contropiede. La disparità di valori però era troppo forte e gli azzurri, con la sconfitta di oggi, sono stati relegati alla *poule* B, nella quale figurano le squadre che si batteranno per la conquista dal nono posto in poi.

Molti avvenimenti hanno concorso a riempire le ore della vigilia dei «Giochi» e, per tracciare un quadro quasi completo e rapido, facciamo una sintesi di quanto è accaduto, dividendo il racconto nelle varie specialità.

Bob. Gli equipaggi del «due» hanno sostenuto gli ultimi allenamenti previsti dal programma e si è assistito ad una lotta furibonda che ha permesso di abbassare più volte il record della pista. Nella prima *manche* ha cominciato Monti, finalmente in coppia con Sergio Siorpaes, che ha portato il limite da 1'6"6 a 1'5"93, poi gli inglesi Nash e Dixon hanno fatto registrare ai cronometri 1'4"91 e questo tempo sensazionale è stato eguagliato da Zardini e da Bonagura nella seconda prova.

Complessivamente, Zardini e Bonagura sono finiti al comando, seguiti dagli inglesi e dall'equipaggio di Monti.

Fondo. Nillson, allenatore degli azzurri, ha scelto il quartetto per la 30 chilometri, e vi assicuriamo che non si è trattato di un lavoro facile. Sicuri, sin da ieri, erano De Dorigo e Steiner, stamattina, verso mezzogiorno, al termine di una dura sgroppata, anche Gianfranco Stella ha avuto la designazione ufficiale, ma, per il quarto posto, il nostro *trainer* ha tardato fino all'ultimissimo momento per risolvere i dubbi.

In ballottaggio erano Stuffer e Nones e l'elenco definitivo doveva essere recapitato agli organizzatori entro le ore 13. Alle tredici meno cinque, Nillson è uscito di corsa dall'albergo. «Ha deciso?» gli chiedemmo. «Non ancora» ci rispose. «Ho ancora qualche attimo e voglio sentire prima il bollettino meteorologico». Gli dissero il bollettino, che prometteva bel tempo. Nillson brontolò che bel tempo voleva significare neve «marcia» ed allora, sull'elenco [illegible] il nome di Stuffer, giustamente ritenuto più «duro» e più resistente di Nones. Poi allungò la lista ai responsabili. Ed era l'una esatta.

Salto. Durante gli allenamenti al trampolino medio di Seefeld si sono verificati tre incidenti, di cui uno molto grave. Il canadese Frank Dewitt Gartell ha mancato la partenza dalla pedana di lancio ed è caduto nella neve sottostante il trampolino roteando più volte su se stesso, dopo aver perso uno sci, lungo tutta la pista in pendenza. Gartell è stato quindi immediatamente trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la commozione cerebrale. Il secondo incidente è toccato al campione giapponese della combinata nordica Akemi Taniguchi, che è caduto sulla pista di frenaggio riportando una distorsione alla caviglia che probabilmente gl'impedirà di partecipare alle prove olimpiche. Il finlandese Ensio Nyytiae, infine, è stato vittima anch'egli di una caduta cavandosela però fortunatamente con qualche contusione.

Discesa libera. Nulla di particolarmente interessante in campo femminile. In campo maschile, verso mezzogiorno si è effettuata la «no stop», una specie di prova generale che viene cronometrata, ma i cui tempi vengono tenuti segreti. Il segreto è, naturalmente, di Pulcinella: si è quindi saputo che il più veloce è stato il francese Lacroix, seguito dall'austriaco Zimmermann. Si sono registrate le solite cadute che però, vuoi per l'istintiva prudenza che anima ormai i protagonisti, vuoi per le norme di sicurezza spinte al limite dell'immaginabile, non hanno prodotto guai. Sono ruzzolati, tra gli altri Willy Bogner, Alberti e la nostra riserva De Nicolò. Capitomboli innocui.

Il francese Stamos ha preso regolarmente il via, ma, sul tormentato percorso, ha risentito le conseguenze di uno scivolone rimediato ieri. Ha preferito dar *forfait* e sarà sostituito da Bonlieu.

Pattinaggio. Per gli uomini, si sono svolte due prove cronometrate, una sui 500 metri, l'altra sui 1500. Nei 500 metri, l'azzurro De Riva ha ottenuto il 34° posto, nei 1500 il torinese Locatelli si è piazzato 25°, entrambi confermando il modesto limite delle loro ambizioni.

Fin qui, la preparazione dei «Giochi» che domani prendono l'avvio. Non mancano altre notizie, nell'atmosfera un po' confusa e talvolta nervosa che caratterizza le ore della vigilia. Le notizie più interessanti sono due, entrambe riguardano la Francia: perché Grenoble è stata scelta [illegible] sede delle prossime Olimpiadi del 1968 e perché un nostro collega d'un giornale di Parigi ha bisticciato con un gendarme ed è stato fermato e dirottato verso un commissariato di polizia. Il fermo, per buona sorte, è durato poche ore. L'incidente è sfumato nel nulla. E' rimasto comunque, per il giornalista francese, il ricordo di una spiacevole avventura fuori dell'ordinario.

Gigi Boccacini

Prime gare di selezione sulla pista olimpica: il giapponese Keiichi Suzuki (a sinistra) ed il finlandese Eppo Haenninen ieri ad Innsbruck nelle eliminatorie dei 500 metri di pattinaggio veloce: ha vinto il nipponico (Tel.)

Collegamenti tv da Innsbruck

Trasmissioni previste	Programma	Orario
MERCOLEDI' 29 GENNAIO		
Cerimonia inaugurale	Nazionale	14,40-16,00
*Hockey: Urss-Usa	Nazionale	17,00-18,00
Pattinaggio artistico	Nazionale	22,00-23,00
Notte Sport: panoramica del giorno	Secondo	23,10
GIOVEDI' 30 GENNAIO		
Sci: fondo 30 km. e discesa libera maschili	Nazionale	14,40-16,20
Hockey: Canada-Svezia	Nazionale	22,35-23,00
VENERDI' 31 GENNAIO		
Sci: salto speciale dal trampolino di Seefeld	Nazionale	14,40-16,10
Hockey: Urss-Cecoslovacchia	Nazionale	22,30-23,00
SABATO 1 FEBBRAIO		
*Sci: slalom e fondo 10 km. femminili	Nazionale	14,40-16,35
Notte Sport: panoramica del giorno	Secondo	22,55
DOMENICA 2 FEBBRAIO		
*Slalom gigante maschile	Nazionale	12,25-13,30
*Salto per la combinata nordica	Nazionale	13,35-15,00
Fondo maschile 15 km.	Nazionale	15,00-16,00
Panoramica del giorno	Nazionale	23,00
Pattinaggio artistico «libero» femminile	Secondo	23,10
LUNEDI' 3 FEBBRAIO		
Combinata nordica: fondo maschile 15 km.	Nazionale	14,40-15,15
Slalom gigante femminile	Nazionale	15,15-16,20
Hockey: Canada-Usa	Nazionale	22,35-23,30
MARTEDI' 4 FEBBRAIO		
Gara di Biathlon	Nazionale	14,40-15,40
Panoramica del giorno	Secondo	22,40-23,10
MERCOLEDI' 5 FEBBRAIO		
Fasi di: fondo 30 km. maschile; fondo 5 km. femm.; pattinaggio velocità 5000 metri maschile	Nazionale	14,40-16,00
Panoramica del giorno	Nazionale	22,40-23,10
GIOVEDI' 6 FEBBRAIO		
Discesa libera femminile	Nazionale	14,40-16,00
Pattinaggio artistico «libero» maschile	Secondo	22,35-23,30
VENERDI' 7 FEBBRAIO		
Staffetta 3 per 5 km. femm.	Nazionale	14,40-15,40
Hockey: Canada - Cecoslovacchia	Nazionale	22,40-23,40
SABATO 8 FEBBRAIO		
Staffetta 4 per 10 km. maschile	Nazionale	14,40-15,45
Slalom speciale maschile	Nazionale	15,45-16,50
Hockey: Canada-Urss	Secondo	22,00-23,00
DOMENICA 9 FEBBRAIO		
Salto speciale dal trampolino di Berg Isel	Nazionale	13,55-15,00
Hockey: Italia-Giappone	Nazionale	15,00-18,00
Cerimonia di chiusura dei Giuochi	Nazionale	23,00

Ogni sera, dalle 20,10 alle 20,25, sul Programma Nazionale verrà inoltre trasmesso un riassunto delle gare disputatesi nella giornata.

Le trasmissioni segnate con un asterisco sono in ripresa diretta.

Squadre italiane e spagnole oggi in appassionanti confronti

Il Milan a Madrid contro il Real
La Juventus affronta il Saragozza

Per l'incontro dei milanisti, valevole per la Coppa dei Campioni, grande attesa nella capitale - La partita trasmessa in televisione alle 21,30 - A Saragozza previsto il tutto esaurito per la gara dei bianconeri

(Nostro servizio particolare) **Madrid, 28 gennaio.**

Il Milan si è allenato oggi per 45 minuti sul campo del Real Madrid impressionando molto bene i cinquecento tifosi presenti. Carniglia non ha voluto rivelare quale sarà lo schieramento della squadra per la partita di domani sera allo stadio Bernabeu contro i campioni di Spagna, per i quarti di finale del torneo dei campioni. Un dirigente rossonero, tuttavia ha dichiarato che la probabile formazione sarà questa: Balzarini; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Noletti; Mora, Amarildo, Altafini, Rivera e Fortunato.

La squadra spagnola da parte sua, se ne sta in ritiro sui monti Guadarrama, a 50 chilometri dalla capitale. Scenderà in città tre ore prima della partita.

Fra gli sportivi l'attesa è sempre più viva: anche se la partita verrà ripresa dalla televisione, oltre centomila spettatori dovrebbero affollare lo stadio.

Gli italiani già a Madrid sono oltre 2000, quattrocento sono arrivati con voli speciali da Milano e da Roma. Domattina giungeranno dall'Italia altri tre aerei di tifosi. **a. g.**

I bianconeri con Sacco

(Dal nostro inviato speciale) **Saragozza, 28 gennaio.**

Vigilia tranquilla quella della Juventus a Saragozza. Al mattino, poco prima delle 11 la comitiva si è recata in visita all'ossario dei Caduti italiani della grande guerra civile spagnola, dove ha deposto una corona di fiori.

A mezzogiorno, i dirigenti della squadra torinese che hanno accompagnato la comitiva sono stati invitati a pranzo dal console italiano della città. Al pomeriggio, all'ora precisa in cui domani mercoledì avrà luogo l'incontro, cioè alle 16, i quindici giocatori già si trovavano sul campo del Real Zaragoza, dove, nella loro nuova divisa di allenamento, essi si sono soffermati per un'abbondante mezz'ora praticando un po' di atletica alternata ad esercizi sulla palla in formazioni diverse. Gli impianti della squadra locale sono lindi e molto pratici, e possono contenere un massimo di 35 mila persone, cifra che domani verrà, per quanto si può arguire, raggiunta con relativa facilità.

Il terreno di gioco può essere considerato come buono.

L'ambiente degli spagnoli si trova ancora un po' in ebollizione, dopo quanto successo domenica, quando il Saragozza ha ricevuto proprio quell'Atletico di Madrid che era stato l'avversario precedente della Juventus in questo torneo della Coppa delle Fiere. E' stato, a sentire i commenti e a leggere i resoconti dei giornali locali, un incontro pieno di scorrettezze.

Vi è successa una scena simile in tutto a quella di Milano di quindici giorni or sono fra Trebbi e Suarez. Un giocatore madrileno ha insultato il saragozzano Zubiaurre, e questi ha risposto con due ceffoni in piena faccia. L'arbitro non ha sentito le parole, ma ha visto i fatti, ed ha espulso soltanto chi s'era servito delle mani.

Quanto avvenuto allora sta forse alla base del fatto che il Saragozza ancora non è in grado di annunciare la formazione definitiva nella quale la sua squadra prenderà il campo contro la Juventus. Una delle ipotesi che a proposito di questa incertezza si presenta è quella che si intenda sapere con sicurezza se sarà possibile o per lo meno opportuno servirsi del giocatore espulso l'altro ieri, Zubiaurre.

La formazione più probabile che ci è stata indicata dai giornalisti ed in genere dagli interessati è la seguente: Yarza; Cortizo, Reija; Isasi, Santamaria, Pepin; Canario, Enderiz, Marcelino, Villa, Lapetra.

La Juventus è stata molto più esplicita e aperta al riguardo. Essa ha detto in termini chiari fin dal momento dell'arrivo a Saragozza, per bocca del responsabile Monzeglio, che l'undici che avrebbe fatto scendere in campo sarebbe stato quello presentato nell'ultima vittoriosa partita di Ferrara, con la sola sostituzione di Sivori a mezzo di Sacco. Quindi la squadra dovrebbe essere quella che qui ripetiamo: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sacco, Menichelli.

L'arbitro sarà di nazionalità scozzese. Il nome preciso non ci è stato possibile ancora di conoscerlo, ma gli interessati ci hanno assicurato che la persona in questione è uno dei giudici di campo più in vista oltre Manica al momento attuale.

Vittorio Pozzo

La partita Real Madrid-Milan stasera in telecronaca registrata

La telecronaca registrata della partita di calcio Real Madrid - Milan, valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, che si disputa stasera nella capitale spagnola, verrà trasmessa alle ore 21,30 sul Programma Nazionale.

Ferrini dovrà subire un lieve intervento al naso

Nella formazione del Torino per la durissima trasferta di domenica prossima sul campo del Bologna capolista, si avranno i rientri di Puja, Crippa e Sacsa. L'allenatore Rocco confermerà comunque il suo orientamento in tal senso, dopo la partitella di collaudo che i granata sosterranno forse oggi pomeriggio.

All'allenamento di ieri non hanno partecipato — oltre a Peirò in permesso a Madrid — anche Hitchens affaticato, Cella sofferente per dolori reumatici ad un ginocchio e Ferrini che si è recato in clinica per accertamenti radiografici al setto nasale, contuso nella partita col Vicenza. Il «capitano» granata, secondo la diagnosi del prof. Monti, ha riportato una infrazione, per cui dovrà subire prossimamente un'operazione.

Rientro di Mazzola nell'Inter nell'odierno recupero col Genoa

Prezzi dimezzati a San Siro - Inizio alle ore 14 - A Vicenza Lanerossi-Mantova

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 28 gennaio.**

La nebbia, che il 5 gennaio scorso indusse l'arbitro romano D'Agostini a interrompere, mezz'ora prima della fine, la partita che il Genoa stava vincendo per uno a zero, non dovrebbe costituire un nuovo pericolo per il recupero di domani a S. Siro.

Domenica scorsa, mentre la squadra ligure, strenuamente impegnata di fronte al proprio pubblico, era costretta ad abbassare bandiera, e la sua difesa, presidiata dal portiere Da Pozzo, cedeva agli assalti del Bologna dopo essere rimasta immune da goals per 791 minuti, l'Inter bloccata dalla nebbia a Modena poteva fruire di un turno di riposo supplementare. E' possibile quindi che domani a S. Siro i nerazzurri risultino più freschi dei rossoblù; d'altra parte però, se la partita di Modena fosse stata giocata, gli squalificati Suarez e Corso sarebbero stati in grado di scendere in campo contro il Genoa. I due giocatori dell'Inter dovranno invece scontare domani la punizione.

I sedici nerazzurri in ritiro a Como [illegible] Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Szymaniak, Petroni, Zaglio, Di Giacomo, Codognato, Landini e Scorti ed i primi undici dovrebbero schierarsi domani a S. Siro. Salvo ripensamenti dell'ultima ora verrà quindi recuperato Mazzola.

La partita che avrà inizio alle ore 14 sarà diretta dall'arbitro Angelini (di Firenze). I prezzi, data la giornata feriale, saranno dimezzati: 600 lire i popolari, 1200 i distinti, 2000 i numerati laterali e 3500 i numerati centrali. **l. c.**

Squadre incomplete a Vicenza

Vicenza, 28 gennaio.

Scopigno, allenatore del Lanerossi Vicenza, deciderà soltanto all'ultimo momento la formazione per il recupero di domani alle 14 col Mantova. Più di mezza squadra ha dovuto infatti affidarsi all'infermeria per contusioni varie riportate durante la gara di domenica scorsa a Torino.

Anche il Mantova, che è giunto oggi pomeriggio a Vicenza, schiererà una formazione incompleta, dovendo rinunciare a Giagnoni e Mazzero, infortunati a San Siro contro il Milan. Ecco lo schieramento varato da Bonizzoni: Zoff; Morganti, Schnellinger; Tarabbia, Pini, Cancian; Simoni, Jonsson, Nicolè, Manganotto, Tomeazzi.

Identificati con le cineprese i 18 «invasori» di Salerno

Salerno, 28 gennaio.

La Squadra Mobile di Salerno ha identificato e denunciato all'autorità giudiziaria diciotto persone responsabili dell'invasione di campo verificatasi domenica al «Vestuti» durante l'incontro di calcio tra la squadra locale e il Del Duca Ascoli. Mentre proseguono le indagini per identificare gli autori materiali delle lesioni all'arbitro Rostagno e alle due guardie di P. S. gravemente ferite nel [illegible] dei disordini, la Squadra Mobile ha denunciato i diciotto finora identificati per danneggiamento aggravato.

L'individuazione dei responsabili è stata facilitata dai rilievi fotografici effettuati dai tecnici della questura di Salerno che domenica sono entrati in azione per la prima volta al «Vestuti». In seguito alle numerose invasioni di campo verificatesi nello stadio salernitano, la polizia ha infatti da tempo predisposto un servizio fotosegnaletico con personale in borghese che entra in azione in caso di tafferugli a mezzo di potenti cineprese dotate di teleobiettivi.

Ippica internazionale a Torino-Esposizioni

Il concorso dal 20 al 25 febbraio - Piero e Raimondo D'Inzeo, la tedesca Ute Richter e D'Asque tra gli iscritti

Si sta preparando a Torino il Concorso ippico internazionale su campo coperto, una manifestazione che ha sempre incontrato notevole successo nella nostra città. Quest'anno la sede delle competizioni è stata fissata nella «sala grande» di Torino Esposizioni, che permetterà una comoda sistemazione degli spettatori, dei concorrenti e — particolare da non trascurarsi — anche dei cavalli.

Sotto l'ampia volta del «Salone Agnelli» troveranno posto, oltre alle tribune, il campo gare delle misure di 40 metri per 70 ed il recinto di preparazione dei cavalli. In tal modo il pubblico, durante gli intervalli delle gare potrà anche seguire il lavoro di allenamento.

Il Concorso ippico torinese avrà luogo dal 20 al 25 febbraio, sempre con gare in notturna. Ad esso sono giunte fin d'ora le iscrizioni della tedesca Ute Richter, amazzone già nota al pubblico torinese, del francese D'Asque e degli assi italiani magg. Raimondo D'Inzeo e Mancinelli.

Sono pure annunciate le adesioni dell'ex campione mondiale ed olimpico Winkler e degli altri tedeschi Schockemöhle, Ragusat e signorina Freitag. Dalla Francia, oltre a D'Asque, è attesa la campionessa di Francia Jeanne Lefèvre su Kangarou.

In campo italiano sono attesi gli appartenenti al Centro Carabinieri, al Centro Militare ed al Centro equestre federale.

Il Centro Carabinieri, oltre a Raimondo D'Inzeo (su Posillipo, Gowran Girl, di 14 anni, e Bells of Crown), avrà il cap. Gutierrez (su Evening Mist e Mount Lister), il maresciallo Oppes, il tenente Tudini ed il tenente De Lorenzo.

Il Centro Militare (Cepim) invierà il maggiore Piero D'Inzeo (con Sunbeam ed altri cavalli), il magg. Azois, un cavaliere di Finale Ligure che ritorna alle gare dopo aver partecipato, negli anni intorno al '50, anche a delle Coppe delle Nazioni. I fratelli Paolo e Stefano Angioni.

La torinese Lalla Novo, con Ugo d'Amelio, Castellini ed altri rappresenterà il Centro federale.

Tra i numerosi premi in palio vi sarà anche una «Fiat 500» che verrà assegnata al concorrente maggiormente distintosi nelle varie serie di prove.

LE DIAGNOSI DI UNA VOLTA

«E' morto di vecchiaia» si diceva, ed era cancero

Un illustre patologo inglese ha dimostrato che il cancro al polmone c'è sempre stato e in proporzione di poco inferiore a quella di oggi - Un fatto è certo: ora si vive più a lungo

Da un certo tempo, chi scrive, va cercando le prove a suffragio di una tesi condivisa da molti medici: quella che lo spaventoso aumento delle morti per cancro non sia dovuto ad un moltiplicarsi delle cause che lo generano, ma, particolarmente, all'invecchiamento della popolazione ed al miglioramento delle diagnosi. Non è escluso che nuove cause possano influire sull'aumento di vari tipi di cancro, ma non è, del pari, escluso che molte cause che lo favorivano in passato (ad es. le spaventose carenze alimentari) siano oggi cessate, compensando l'effetto delle precedenti.

Per quanto concerne l'aumento dei tumori maligni quale conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, il problema è pacifico non solo, ma precisabile numericamente, attraverso facili calcoli statistici. Se la popolazione italiana avesse, oggi, la composizione per età che aveva nel 1936, avrebbe circa il 25% in meno di morti per cancro e se fosse composta come lo era all'inizio di questo secolo avrebbe circa il 40% di morti in meno per tale malattia. Il fatto è più che ovvio: se il cancro è una malattia che particolarmente colpisce i vecchi, quanto più numerosi essi sono, tanto più facile sarà che aumenti la mortalità per tumori maligni. Nessuno, naturalmente, mette in dubbio o può discutere problemi come questo, perché le dimostrazioni numeriche chiudono la bocca a chi affacci ipotesi.

Ma, per quanto concerne il miglioramento delle diagnosi ed il conseguente passaggio sotto la voce «morti per tumori maligni» delle morti per altre cause, le dimostrazioni non possono essere dirette, ma soltanto indirette. Una prova diretta fu data, tre anni fa, da un illustre patologo inglese, il Willis, il quale, rivedendo i reperti di autopsie per il periodo 1881-1960, poté dimostrare come il cancro al polmone, che in Inghilterra risulta decuplicato, sia, invece, cresciuto del solo cinque per cento.

Una prova indiretta, tra le molte altre, è la seguente, trovata da chi scrive. Occorre premettere due osservazioni: 1) che, nelle statistiche di tutti i paesi, va riducendosi il numero dei morti per senilità, mentre, invecchiando più o meno quasi tutte le popolazioni della terra, tale tipo di morte dovrebbe aumentare: è noto, anche ai non medici, che la sintomatologia di un decesso per un cancro interno non scoperto (dimagrimento, perdita di forze, ecc.) è assai simile a quella che si riscontra in una morte per senilità, per cui non è difficile confondere l'una causa con l'altra; 2) che, in statistica, noi usiamo certe misure (indici di correlazione) le quali dànno il valore 100% quando due fenomeni sono connessi in modo perfetto; dànno il valore zero quando i due fenomeni non sono connessi affatto e dànno il valore «meno 100%», quando la connessione è perfettamente inversa (un fenomeno cresce e l'altro cala di altrettanto).

Ebbene, la correlazione tra morti per tumori maligni e morti per senilità è del «meno 60,70%», cioè quanto più si muore per cancro, tanto meno si muore per senilità. Ciò sarebbe logicamente contraddittorio, perché il cancro è una malattia della vecchiaia; ma il fatto dipende dal passaggio dall'una all'altra causa di morte, spiegabile — a tutto onore dei medici — con il miglioramento delle diagnosi.

Ma vi è di più: negli Stati in cui il numero di abitanti per medico è molto elevato, il numero dei morti per cancro è molto basso; man mano, cioè, che cresce il numero dei medici, cresce quello dei cancri; la correlazione è del 75,10%: altissima. Ed allora, o i medici ammettono di essere degli «untori» che diffondono il cancro o devono riconoscere che l'aumento del loro numero fa migliorare le diagnosi. E vi è di peggio: aumentando il numero dei medici diminuiscono i morti per senilità (correlazione 59,65%); quindi la funzione dei medici sarebbe quella di far morire di una orribile malattia, coloro che, prima, morivano di vecchiaia.

Analoga alla funzione dei medici sarebbe quella dei letti d'ospedale: quanto più aumentano i letti d'ospedale tanto più crescono i morti per cancro (correlazione 77,22%) e tanto più calano i morti per senilità (correlazione 71,48%). Perciò, anche gli ospedali servono per diffondere il cancro e toglierci la gioia di morire di vecchiaia.

Non vi è chi non veda come queste affermazioni siano scherzose. Nei paesi altamente civili, che hanno un grande numero di medici ed una buona attrezzatura ospedaliera, le diagnosi sono fatte bene, sempre meglio, sempre con maggior cura e precisione, sicché il numero dei morti per cancro è *apparentemente* più alto che nei paesi sottosviluppati. Infatti, in *apparenza*, si muore di cancro più nell'Italia settentrionale che in quella meridionale, più nell'Europa e nell'America del Nord che nell'Europa e nell'America del Sud; più nei paesi ricchi che nei paesi poveri. Ma, man mano che cresce il numero dei medici e degli ospedali, le morti per cancro nelle zone sottosviluppate si avvicinano al numero di quelle che si riscontrano negli Stati di più avanzato progresso.

I dati sui quali sono stati condotti i calcoli prima riportati, sono quelli ufficiali, pubblicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per trenta paesi, aventi statistiche attendibili. Sarebbe difficile concludere queste osservazioni senza fare un obbiettivo elogio all'opera dei medici ed alla grande funzione sociale degli ospedali: in merito agli uni e agli altri le diagnosi sono sempre più esatte e perciò maggiori sono anche le possibilità di difenderci dalla terribile malattia. Ma le diagnosi migliori ci fan credere nell'aumento del cancro.

Diego de Castro

Contro la legge sulle Mutue

I medici in Belgio scioperano da lunedì

(Nostro servizio particolare) **Bruxelles, 28 gennaio.**

I medici belgi, da tempo in contrasto con il governo che ha deciso di riformare l'organizzazione dell'istituto di assistenza, riducendo i limiti della libertà di professione dei sanitari, e istituendo tabelle per gli onorari, hanno deciso stasera di proclamare lo sciopero generale a partire da lunedì prossimo. Saranno assicurati soltanto i servizi d'urgenza.

Per prevenire l'eventualità di una «mobilitazione», che potrebbe essere ordinata dal governo, i medici avrebbero già preso le opportune disposizioni per lasciare in blocco il Paese e recarsi all'estero.

Si tratta di un fatto senza precedenti. La nuova legge sulla organizzazione dell'istituto di assistenza delle malattie prevede che i medici siano impegnati a rispettare certe tariffe e che l'assistenza sotto forma di mutua deve essere estesa alla quasi totalità dei cittadini. I sanitari sostengono che la nuova legge — analoga all'organizzazione italiana, fatta eccezione per le tariffe che nel nostro Paese sono più basse — limita la libertà della loro professione, decurta i loro guadagni e li mette nella condizione di dover scegliere i propri clienti in base a criteri quantitativi.

Nelle settimane scorse — la legge è entrata ufficialmente in vigore in Belgio il 1° gennaio 1964 — i sanitari hanno già dato, nella stragrande maggioranza, le dimissioni dal loro Ordine ed hanno rifiutato di firmare la convenzione.

Il primo ministro Lefèvre ha dichiarato ieri che il «governo ha preso tutte le misure di salvaguardia nell'interesse dei malati».

La situazione è dunque grave. Nell'attesa che inizi lo sciopero i sanitari continuano nell'esercizio normale della loro professione, ma i loro onorari sono aumentati: da parecchi medici oggi, per una semplice visita, ci si sente chiedere 150 ed anche 200 franchi (1875 lire, 2500 lire), mentre la convenzione governativa esige che il limite massimo delle tariffe non superi i 50 franchi (625 lire).

s. d.

Il vaccino antipolio Sabin in uso gratuito dal 2 marzo

L'annuncio dato dal ministro della Sanità ai medici provinciali - All'inizio sarà data la precedenza ai bimbi dai 4 mesi ai 5 anni di età - Poi la vaccinazione sarà estesa sino ai giovani di 20 anni

Roma, 28 gennaio.

Il ministro della Sanità Mancini ha annunciato ai medici provinciali, convocati a Roma, che la vaccinazione antipoliomielitica con il vaccino orale tipo «Sabin» sarà intrapresa in tutta Italia il 2 marzo.

La vaccinazione sarà gratuita dal quarto mese fino ai 20 anni, con precedenza assoluta, all'inizio, per i bimbi fino ai 5 anni, perché sono i più esposti alla malattia.

Il vaccino Sabin si adopera per via orale il che ne rende assai agevole la somministrazione.

Il ministro ha esposto quali saranno i vari tempi del programma di vaccinazione, ed ha riferito sulle difficoltà che si sono dovute superare per rendere possibile l'inizio della vaccinazione con il mese di marzo: egli ha tenuto a far notare che ogni medico provinciale deve considerarsi in stato di mobilitazione per i due mesi di febbraio e di marzo, essendo nel primo mese impegnato nell'organizzazione e nel secondo nell'esecuzione del programma stesso.

Al fine di assicurare all'azione di controllo sullo svolgimento delle operazioni il massimo di tempestività e di efficacia e di evitare soprattutto che si attribuiscano al trattamento profilattico inconvenienti dovuti a tutt'altra causa o la comparsa di manifestazioni cliniche non aventi con la vaccinazione alcun rapporto oltre quello di una coincidenza cronologica, il ministro ha predisposto la costituzione di una commissione medica centrale, composta di eminenti docenti universitari, e di altre commissioni mediche provinciali, delle quali saranno chiamati a far parte esperti della sanità locale.

Anche se la vaccinazione non è obbligatoria è indispensabile, per un efficace risultato della campagna profilattica, la piena adesione di tutta la popolazione: il ministro ha richiesto in particolare la consapevole ed operosa collaborazione della classe sanitaria e dei genitori, affinché nessun bambino compreso nell'età predetta sia, per negligenza o per incomprensione, privato dei benefici del trattamento protettivo.

Il ministro ha inoltre annunziato di aver disposto l'erogazione di aiuti finanziari e l'invio di attrezzature e presidi sanitari, per le esigenze dei servizi sanitari delle province

«Prima» invernale sul Monviso di tre alpinisti di Saluzzo

(Dal nostro corrispondente) **Saluzzo, 28 gennaio.**

(v. l.) Tre giovani portatori appartenenti al soccorso alpino della sezione Monviso del Cai di Saluzzo, Enzo Genovese, Clemente Berardo e Franco Colombero, hanno compiuto una notevole impresa alpinistica: una «prima» invernale sul gruppo del Monviso.

La nuova via è stata tracciata sui pilastri centrali della parete nord del Monviso. Gli alpinisti, partiti giovedì scorso dal rifugio Gagliardone in alta valle Varaita, hanno impiegato ventisei ore per raggiungere la cima del monte, bivaccando durante la notte a quota 3500. La vetta è stata raggiunta venerdì alle 14. Subito dopo riprendeva la via del ritorno.

La discesa veniva effettuata sulla cresta nord-ovest ed eseguita per metà del percorso in notturna. Per raggiungere il rifugio Gagliardone, occorrevano dodici ore di ininterrotta marcia. Gli alpinisti giungevano alla base di partenza sabato scorso alle due del mattino

L'ex ministro scrive ai giudici del processo per le banane

Trabucchi: non ho mai saputo che i concorrenti avessero avuto in anticipo le cifre delle aste

Nella sua lettera chiede di essere nuovamente sentito in udienza come testimone - Afferma con energia di aver sempre dichiarato la verità e conclude che se l'avv. Bartoli Avveduti avesse comunicato i canoni segreti «avrebbe tradito il suo ministro» - Il sindaco di Villafranca di Verona, che raccomandò una concorrente a nome del sen. Trabucchi, spiega in aula di aver agito di sua iniziativa: «Non conosco il parlamentare. Non l'ho mai visto né prima né dopo la gara»

(Nostro servizio particolare) **Roma, 28 gennaio.**

L'ex ministro sen. Giuseppe Trabucchi e l'ex sottosegretario sen. Antonino Pecoraro torneranno probabilmente ad essere interrogati, come testimoni, nel processo per lo scandalo dell'asta per le concessioni di vendita delle banane. Il Tribunale, oggi, si è limitato a convocarli per questa mattina riservandosi di decidere all'ultimo momento: ma tutto lascia supporre che questa convocazione preluda ad un nuovo loro esame in seguito agli sviluppi della situazione dopo le accuse — vere o infondate — mosse nei giorni scorsi dai tre imputati di maggiore rilievo: l'ex presidente dell'azienda monopolio banane avv. Bartoli Avveduti, il suo ex segretario rag. Alessandro Lenzi, il segretario dell'Associazione fra i commercianti di banane rag. Enzo Rossi.

D'altro canto dopo avere reagito a queste accuse con dichiarazioni ai giornali, il sen. Trabucchi, oggi, si è rivolto direttamente al presidente del Tribunale con una lettera con la quale si mette «a sua completa disposizione».

«Signor Presidente — *ha scritto il parlamentare al dottor Giallombardo* — i giornali hanno riportato che l'avv. Bartoli Avveduti avrebbe affermato che io avrei deposto il falso o quanto meno sarei stato reticente, avanti il Tribunale, sottacendo che conoscevo completamente la cronistoria dei fatti per avere tutto appreso dall'avv. Mario Vittorio De Luca di Verona al quale egli avrebbe confidato la verità. A parte quello che potrà dire l'avv. De Luca, accusato così palesemente di violazione dei suoi doveri professionali, devo smentire nel modo più assoluto, pieno e deciso di avere saputo mai nulla in argomento e devo riaffermare con tutta la mia energia d'avere detto tutta, intera e completa la verità su tutto ciò che era a mia conoscenza. Perciò sento il dovere di mettermi a completa disposizione della S.V. e del Tribunale per ogni confronto e per ogni chiarimento».

Nella lettera il sen. Trabucchi continua: «L'avv. Bartoli Avveduti dovrebbe almeno ricordare quante volte gli ho ripetuto la richiesta di dirmi se egli avesse comunicato i famosi dati dell'asta avendo sempre da lui la più decisa negazione e dovrà ricordare che non lo solo, ma più d'uno sono coloro che hanno sentito da lui ripetere che mai egli avrebbe potuto fare questo, perché sarebbe stato un tradimento verso il suo ministro. Aggiungo che se avessi saputo qualcosa di più non avrei neppure atteso di essere interrogato, avrei lo stesso sentito il dovere di comunicare quanto fosse venuto a mia conoscenza alla autorità inquirente. Quelli che mi conoscono e che hanno vissuto con me i giorni successivi all'asta fino all'esito dell'inchiesta ed alla emissione del mandato di cattura lo sanno benissimo e sono sempre pronti tutti a venire a deporlo se ce ne fosse ancora bisogno».

Da principio, il presidente ha lasciato intendere chiaramente che era suo proposito accogliere la richiesta del senatore Trabucchi e di interrogare contemporaneamente per la seconda volta anche il senatore Pecoraro: poi, ha preferito riservarsi qualsiasi decisione a domani dopo aver ascoltato come testimone l'avv. Vittorio De Luca al quale Bartoli Avveduti avrebbe narrato tutta la vicenda con l'incarico di riferirla al ministro.

Il Tribunale invece non ha ritenuto opportuno accettare la richiesta di taluni difensori di convocare anche il gen. Domingo Fornara, la figlia di Trabucchi e una signorina di Verona, Bruna Polato, che quale rappresentante di una società concorrente all'asta, si presentò all'alba del 25 marzo scorso in casa dell'avv. Bartoli Avveduti per avere una raccomandazione.

Oggi oltre a numerosi testimoni citati dalla difesa è stato sentito il sindaco di Villafranca di Verona, Arnaldo Brunetto che scrisse all'avv. Bartoli Avveduti una lettera raccomandando a nome dell'on. Trabucchi la sig.na Polato. Il racconto dei testi a favore degl'imputati è stato rapidissimo. Fra l'altro, l'avv. Gianfilippo Delli Santi ha spiegato ai giudici che Franco Bartoli Avveduti gli confidò, prima della gara, di avere ricevuto numerose telefonate da tutti gli ambienti politici e di avere avuto un colloquio con il ministro il quale «pretendeva che i canoni dell'asta fossero altissimi» *e che* «per raggiungere questo scopo gli aveva praticamente detto di usare qualsiasi mezzo». *Più complesso è stato l'interrogatorio del prof. Arnaldo Brunetto, sindaco di Villafranca di Verona e insegnante di lettere nella scuola media.*

Ha chiesto il Presidente al sindaco Brunetto: «Perché ha scritto la lettera per raccomandare un concorrente?».

Il prof. Brunetto, imbarazzato e preoccupato per quello che aveva fatto e per quello che avrebbe dovuto dire, ha risposto: «Chiese di interessarmi. Io non conoscevo l'avv. Bartoli Avveduti e gli scrissi a nome del sen. Trabucchi».

Presidente: «Ma nella sua lettera ha scritto, fra l'altro: "Il Ministro mi ha incaricato di rivolgermi a lei". Perché si è sentito autorizzato a fare questo?».

Prof. Brunetto: «L'ho fatto soltanto per rafforzare il tono della lettera, sapendo che l'avvocato Bartoli Avveduti era stato segretario del sen. Trabucchi».

P.M. dott. Bruncaccio: «Ma scusi, lei ha mai visto il ministro?».

Prof. Brunetto: «Non l'ho mai visto né prima, né dopo la gara; né a Roma, né a Verona, né a Villafranca».

Avv. Ozzo (difensore di un imputato): «Lei, però, nella lettera ha scritto anche che sarebbe stata opportuna la vittoria del concorrente da lei raccomandato e ha fatto riferimento ad alcune disavventure politiche di Trabucchi. A che cosa alludeva?».

Prof. Brunetto: «Nel suo Collegio, il sen. Trabucchi aveva un forte avversario in un senatore del suo stesso partito. Comunque, torno a ripetere che il ministro era all'oscuro di tutto, che non aveva mai parlato con me, che io ho assunto l'iniziativa di scrivere quella lettera senza rendermi conto di ciò che facevo...».

Il Presidente lo ha interrotto: «Ho capito, ho capito. In ogni modo lei dovrà tornare. Può darsi che il Tribunale abbia ancora bisogno di lei».

Si è compreso il motivo di questo invito, quando poco dopo i giudici hanno disposto di interrogare domani prima l'avv. Vittore De Luca e poi, con ogni probabilità, il sen. Trabucchi e il sen. Pecoraro.

Guido Guidi

Il prof. Arnaldo Brunetto, sindaco di Villafranca di Verona, mentre sta deponendo durante l'udienza di ieri al processo per le aste truccate delle banane (Telefoto)

Jacqueline e la sorella a cena con Marlon Brando

WASHINGTON, 28 gennaio — **Jacqueline Kennedy e la sorella principessa Lee Radziwill** (nella foto mentre escono dal ristorante) **hanno cenato ieri sera al «Jockey Club» in compagnia dell'attore Marlon Brando e del suo impresario George England. I due agenti del servizio segreto che seguono ovunque Jacqueline vigilavano all'ingresso del locale** (Tel. «Associated Press»)

Sedici persone condannate per i «balletti verdi» a Brescia

Inflitti in totale 23 anni di reclusione 5 dei quali condonati - Assolti 15 imputati

(Dal nostro corrispondente) **Brescia, 28 gennaio.**

Dopo quasi quattordici ore di camera di consiglio, il tribunale presieduto dal dott. Mascolo Vitale (giudici dott. Sacchi e dott. Allegri) ha emesso la sentenza del processo riguardante la vicenda dei cosiddetti «balletti verdi».

Sedici dei trentuno imputati sono stati condannati a pene varianti da un massimo di due anni e due mesi a un minimo di otto mesi per un totale di ventitré anni, dei quali cinque condonati. Sono state inoltre inflitte alcune centinaia di migliaia di lire di ammenda.

Ecco i nomi dei condannati: Achille Alberghi, a un anno e quattro mesi; Cornelio Baraggi a un anno e quattro mesi; Aniella Cadoria a un anno e quattro mesi; Luciano Giacometti a un anno e cinque mesi; Ezio Manessi a un anno e quattro mesi; Giulio Morazzo a un anno e cinque mesi; Giuseppina Moreni a un anno e cinque mesi; Ezio Palini a un anno e cinque mesi; Pietro Pandolfi a due anni un mese; Carlo Paredi a un anno cinque mesi; Giuseppe Perboni a otto mesi; Giovanni Sala a due anni e due mesi; Arturo Nember a un anno; Eugenio Mura a un anno e quattro mesi; Mario Tognù a un anno e quattro mesi più un anno di casa di lavoro a pena scontata; Paolo Pesce a un anno e cinque mesi.

Gli altri quindici imputati sono stati assolti.

La squallida vicenda che ha visto coinvolti decine di persone per lo più giovani di buona condizione, veniva scoperta dai carabinieri, nell'agosto del 1960 in base alla denuncia del padre di un ragazzo di circa 15 anni, il quale aveva insospettito il genitore con la vita strana che conduceva da qualche tempo. Il ragazzo alla fine confessava di essere entrato in un «giro» di viziosi, confessione che il padre aveva fatto ripetere davanti al comandante di allora del gruppo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Così si sollevava lo scandalo dei «balletti verdi» che in un primo tempo sembrò coinvolgere personaggi assai noti nel mondo dello spettacolo; ma che col passare del tempo si ridimensionò. I grossi nomi scomparvero e si arrivò alla conclusione dell'istruttoria con un fascicolo sproporzionato alla reale consistenza della vicenda. Il 1° luglio 1962 furono rinviate a giudizio 31 persone delle quali 12 detenute, fra cui due donne.

I testi chiamati in causa sono stati un centinaio e fra essi, di una certa notorietà, il principe Alessandro Torlonia che, risiedendo a Losanna, non si è presentato; Jo Staiano, uno scrittore, noto negli ambienti equivoci romani, e alcune attricette di Cinecittà.

Il processo, a porte chiuse, iniziato alla fine di novembre dello scorso anno, si è stancamente trascinato fino a oggi. Il P.M. nella sua requisitoria aveva chiesto in totale 31 anni e 8 mesi.

e. m.

Borse economia e finanza

Domani o venerdì il Consiglio dei ministri

Il bilancio preventivo '64-'65 pronto per l'esame del governo

Intenso lavoro al ministero del Tesoro ed alla Ragioneria generale - Il disavanzo sarà di circa 350 miliardi di lire: 40 in meno del deficit previsto per l'esercizio in corso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Il Consiglio dei ministri esaminerà giovedì pomeriggio, o al più tardi venerdì, il bilancio preventivo dello Stato per il prossimo anno finanziario (1° luglio '64-30 giugno '65) messo a punto dagli uffici tecnici. Il disavanzo si aggirerà sui 350 miliardi di lire. Risulterà, cioè, inferiore a quello dell'esercizio in corso di una quarantina di miliardi di lire; per questo la previsione delle «spese effettive» è stata di miliardi 5654; quella delle entrate, sempre effettive, di 5265.

Il bilancio di previsione per il '64-65 prevederà entrate e spese lievemente superiori, forse del 10%, ma con un disavanzo limitato alla cifra indicata.

Il lavoro al ministero del Tesoro, e in particolare, alla Ragioneria generale dello Stato, per elaborare lo stato di previsione si è sviluppato, durante le ultime settimane, in modo intenso.

Si sono avute decine e decine di riunioni, alcune delle quali si sono prolungate fino a quarantotto ore. La ragione è semplice: c'erano da conciliare esigenze spesso contrastanti quali, ad esempio, la drastica riduzione delle spese improduttive e l'aumento di quelle necessarie per gli statali in servizio e in pensione (circa due milioni) in seguito allo scatto di dieci punti della scala mobile (maggior onere per l'Erario di 90 miliardi) e per il conglobamento della 13ª mensilità (da 30 a [illegible] miliardi di lire).

Si è proceduto, poi, a ridurre o ad eliminare del tutto, oneri arcaici e spese considerate superflue e ad aumentare quelle per «gli investimenti». Tra queste ultime primeggia il «rifinanziamento» della Cassa per il Mezzogiorno, sul quale si è discusso per molti giorni. «Per la saldatura fino alla scadenza della prima fase di attività per la Cassa, che si conclude il 30 giugno 1965, occorrono — ci ha dichiarato il ministro Pastore — 200 miliardi se ci si limita agli impegni già assunti e circa 500 miliardi se si vuol, come pare, dar corso alle nuove richieste».

Dopo aver sottolineato come la stabilizzazione sia condizione e presupposto di ogni riforma di struttura e di qualsiasi programmazione, il prof. Parrillo ha sostenuto l'urgenza di ridare fiducia al risparmiatore e di tutelare gli investimenti, nonchè quella di definire meglio i rapporti tra iniziativa privata e intervento pubblico.

v. s.

posizione del sindacato di fronte ai problemi della politica economica. A proposito dell'influenza degli aumenti salariali sul livello dei prezzi, egli ha rilevato come solo negli ultimi anni, cioè, la maggiore occupazione dei lavoratori, i salari si siano adeguati ai livelli di produttività raggiunti nei diversi settori, compreso quello agricolo.

ar. ba.

Dibattito al Cnel sull'economia italiana

Interventi di sindacalisti e di esperti monetari - Franco Mattei (Confindustria) parla delle difficoltà per nuovi investimenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) ha proseguito per tutta la giornata il dibattito sul rapporto «Isco» circa la congiuntura italiana nel semestre giugno-novembre 1963.

Il prof. Papi, rettore dell'Università di Roma, ha insistito sull'esigenza di una avveduta politica monetaria e creditizia per assicurare la stabilità del potere d'acquisto della moneta, ed ha sottolineato gli aspetti negativi delle forme di pianificazioni economiche integrali, che, senza raggiungere i risultati sperati, incidono sulla libertà della persona umana.

Il prof. D'Addario ha sollecitato un'approfondita indagine sulla domanda ed ha espresso l'avviso che tutti debbono adoperarsi per non appesantire ulteriormente il clima di sfiducia e di incertezza che ha caratterizzato il periodo preso in esame nel rapporto «Isco».

L'importanza del turismo ai fini del risanamento della bilancia dei pagamenti è stata sottolineata dal dott. Prantera della Confcommercio: egli ha perciò invocato una più efficiente politica turistica ed una immediata azione di propaganda in vista dell'imminente stagione turistica.

Il prof. Livi ha richiamato l'attenzione sui sintomi di carenza di manodopera che già oggi si manifestano e che sono destinati ad accentuarsi nei prossimi anni. Gli ha fatto eco il prof. Cannoccaro, insistendo sulla necessità che i dati della disoccupazione non siano più considerati nel loro complesso, ma con riferimento ai singoli settori.

La tesi della Cisl circa la necessità che l'azione stabilizzatrice dei pubblici poteri (attraverso gli strumenti classici della politica monetaria e di quella fiscale) sia accompagnata e rafforzata da un'azione parallela dei sindacati nel campo della distribuzione del reddito, è stata ripresa dal prof. Romani.

Il dott. Franco Mattei (Confindustria) ha sostenuto che il risparmio è stato scoraggiato dalla mancanza di adeguate possibilità di investimenti ed ha quindi passato in rassegna le difficoltà che si frappongono agli investimenti nei vari settori (obbligazioni e titoli di Stato, case e terreni, titoli azionari); non ritiene che la prospettata riforma delle società per azioni possa essere utile come mezzo congiunturale per riattivare rapidamente la formazione di nuovo risparmio.

Vanni (Uil) ha parlato della

La protesta del Governo italiano a Bruxelles

Auto russe montate in Belgio sfruttano i vantaggi del Mec

Sono esportate nei Paesi della Comunità con i ribassi doganali previsti dal Trattato - «Se questo traffico continua, Roma applicherà la clausola di salvaguardia»

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 28 gennaio.

La rappresentanza permanente italiana presso il Mec ha fatto sapere alla Commissione che il governo italiano «conta di ricorrere ad una misura di salvaguardia nei confronti delle importazioni di automobili provenienti dal Belgio, ma costruite con pezzi smontati importati dall'Unione Sovietica e dalla Cecoslovacchia».

Da qualche tempo, infatti, sono state realizzate officine di montaggio in territorio belga: vengono importate varie parti della carrozzeria e del motore, pagano dogana, diventano prodotti belgi e la macchina che ne esce è considerata belga e può quindi essere riesportata nei vari Paesi del Mec godendo delle agevolazioni concesse dalle riduzioni doganali comunitarie.

Secondo le autorità italiane il semplice montaggio non costituisce un «criterio sufficiente per dare a questi prodotti l'origine nazionale belga». Si tratta dunque per il nostro governo e i nostri produttori di concorrenza illecita.

«Nel caso in cui il traffico di queste macchine continuasse — è precisato nella nota inviata alla Commissione dalla nostra rappresentanza permanente — il governo italiano applicherebbe, in base all'articolo 115 del Trattato di Roma, la clausola di salvaguardia che prevede la proibizione delle importazioni».

La fabbrica che costruisce queste automobili si chiama Moskvic e lo stabilimento che le monta in Belgio è della «Beermans e Moens» di Anversa. Le macchine in questione sono le «Scaldia» e le «Volga».

Il sistema, grazie al quale queste automobili sovietiche riescono a diventare belghe, e quindi ad essere dotate di un certificato di circolazione comunitario, è ingegnoso e semplice: la legge belga stabilisce infatti che se una certa percentuale (circa il 50%) della spesa per la costruzione della macchina è fatta in Belgio, l'auto ha diritto ad essere considerata prodotto nazionale.

Il problema, tuttavia, non riguarda soltanto le vetture sovietiche: il passo italiano è stato compiuto in vista della realizzazione di nuove fabbriche di montaggio, sempre in Belgio, da parte di società automobilistiche svedesi e giapponesi. Istituendo «teste di ponte» in Belgio, certe industrie dei Paesi terzi riescono in sostanza a penetrare nel Mercato Comune, godendone i vantaggi e senza dare nulla in cambio alle industrie italiane, tedesche e francesi.

A quanto risulta, infine, la minaccia italiana di ricorrere alla clausola di salvaguardia non riguarda quelle vetture — come la Ford — le cui officine di montaggio in uno dei Paesi del Mec sono ormai vecchie di parecchi anni.

s. d.

Franklin D. Roosevelt jr. all'inaugurazione

Franklin D. Roosevelt, sottosegretario di Stato americano per il Commercio, ha aperto ieri a Milano il nuovo Centro commerciale degli Stati Uniti che ha iniziato la sua attività con una mostra di attrezzature per autoveicoli (Foto Ansa)

Una mostra di servizi per auto al nuovo centro Usa di Milano

Si tratta di congegni altamente automatizzati che fanno tutto da sé: lavaggio, carica batteria, verniciatura, collaudo dell'impianto elettrico, rettifica di alberi ecc. - Resterà aperta sino al 7 febbraio

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 gennaio.

(g. m.) *Si è inaugurato stamane, alla Fiera campionaria, il Trade Center allestito dal Dipartimento americano del Commercio. Esso rappresenta una delle punte più avanzate del commercio americano in Europa; attraverso mostre specializzate, organizzate nel Centro, l'America si propone di offrire agli operatori europei una vetrina permanente dei suoi prodotti di più larga esportazione.*

Il taglio del nastro inaugurale è stato compiuto dal sottosegretario al Commercio degli S.U., Franklin Delano Roosevelt jr., terzogenito del defunto presidente. Erano pure presenti, da parte americana, l'ambasciatore a Roma Frederick Reinhardt e il console generale a Milano, John W. Shirley.

La scelta della nostra città per ospitare il Trade Center è stata fatta da Mister Martin Stahl, funzionario del Dipartimento americano e direttore del Centro: egli ha detto di aver trovato «l'America a Milano». Per questo motivo la capitale lombarda rappresenterà il punto d'incontro degli operatori economici europei e americani.

Contemporaneamente all'U. S. Trade Center è stata inaugurata, presso la stessa sede della Fiera campionaria la prima mostra organizzata dal Centro. Essa si protrarrà fino al 7 febbraio. Vi figurano apparecchiature altamente automatizzate di assoluta novità in Italia per la manutenzione e la riparazione delle autovetture, lavaggio, carica batterie, rettifiche di alberi e tamburi di freni, verniciatura e collaudo dell'impianto elettrico. Inoltre sono presentati moltissimi accessori e prodotti utili agli automobilisti.

Il sottosegretario Roosevelt, parlando alla Camera di Commercio americana, ha ribadito l'urgenza da parte degli Usa di maggiori contatti mercantili con tutti i paesi: anche per questo essi cercano un posto adatto per introdursi favorevolmente nelle correnti di scambi del Mercato Comune.

La «Trade Expansion Act» è uno di questi passi, con cui all'amministrazione Kennedy ed ora a quella Johnson è spettata la storica opportunità per una significativa liberalizzazione degli scambi commerciali mondiali; riferendosi all'U. S. Trade Center di Milano, il sottosegretario Roosevelt l'ha appunto definito «punto focale delle speranze americane per maggiori scambi non solo con l'Italia e l'area mediterranea, ma ben anche con tutto il complesso comunitario».

Prime reazioni in Svizzera alle misure contro l'inflazione

Divisi i commenti dei giornali - Ribadita dalle autorità finanziarie l'inviolabilità del segreto bancario

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 28 gennaio.

In un messaggio pronunciato alla televisione il ministro dell'Economia Schaffner è ritornato sul piano anti-congiunturale del governo svizzero: con semplici parole ha cercato di renderne accessibile la sua portata a tutti, poi ha fatto appello alla comprensione delle classi dirigenti del Paese per le progettate misure restrittive.

La grande massa della popolazione sembra aver accolto con soddisfazione i progetti del governo, dal momento che sono soprattutto intesi ad evitare un ulteriore aumento del costo della vita.

Ben diversa è la reazione di una parte della stampa: la «National Zeitung», vicina agli ambienti bancari di Basilea, intitolava stamani: «Il governo di Berna si avvia verso il dirigismo economico». Ancora più categorico era il «Blick» di Zurigo, che in un titolo su tutta la prima pagina scriveva: «Il governo federale assume i pieni poteri, come all'epoca della guerra» e la «Tat» parlava di misure dittatoriali. Non meno violento il «Journal de Genève», che accusa il governo di aver «dipinto il diavolo sul muro». Per contro il liberale «Neue Zuercher Zeitung» si mostra assai cauto nei suoi primi giudizi.

Favorevoli sono invece gli echi dei giornali socialisti e dei sindacati. Un portavoce del principale sindacato ha dichiarato: «Non bisogna lesinare gli elogi al governo per il suo coraggioso intervento che mira a combattere lo spettro dell'inflazione».

Circa le progettate misure restrittive nel settore finanziario, e specialmente sulla facoltà del governo di obbligare gli istituti bancari a versare il controvalore dei capitali stranieri qui pervenuti dopo il 1° gennaio 1964 su un conto speciale della Banca Nazionale, negli ambienti autorizzati si tiene a sottolineare che esse non metteranno affatto in pericolo il segreto bancario.

Un alto funzionario del ministero delle Finanze ci ha spiegato in proposito: «Il senso del segreto bancario è profondamente ancorato in tutti gli svizzeri e mai l'autorità si azzarderà ad intaccarlo. Va precisato che i rapporti fra autorità e banche sono basati sulla fiducia reciproca, per cui è da ritenersi che le progettate operazioni di controllo potranno svolgersi senza dar luogo ad alcun attrito. Le autorità si limiteranno a chiedere informazioni di carattere generale sui capitali stranieri affluiti nelle banche. Quanto al versamento dei capitali sui conti della Banca Nazionale, essi avverranno in forma assolutamente anonima».

Luigi Fascetti

Parigi e Mosca aumenteranno i loro scambi commerciali

Parigi, 28 gennaio.

Il ministro francese delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, rientrato oggi dalla Unione Sovietica dove si è incontrato col primo ministro Krusciov, ha dichiarato di aver raggiunto un accordo in linea di massima sull'opportunità che i due paesi stipulino un nuovo trattato commerciale a lunga scadenza.

Il ministro ha dichiarato che i due paesi hanno deciso di aumentare il volume dei rispettivi scambi, ma ha sottolineato che la Francia non ha alcuna intenzione di concedere all'Unione Sovietica aperture di credito con un termine superiore a cinque anni.

L'indice generale azionario passa da 77,18 a 77,03 (—0,20 per cento)

Lievi variazioni dei titoli in Italia

Le quotazioni hanno oscillato nei due sensi per quasi tutta la seduta - In chiusura prevalenza delle vendite - Resistente il reddito fisso - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	107 60	— 1
» » con	107 50	— 1
Redimibile 3½	89 20	—
» con	89 10	—
Ricostruz. 3 ½	83 10	—
» con	83 —	—
Ricostruz. 5 %	97 40	— 0 15
» con	97 30	— 0 15
Ali. Fond. 5%	93 50	— 0 35
Pr. R. 5% Tr.	94 40	— 0 20
» '54	95 50	—
B.T.N. 5% '63	—	—
» » '64	99 60	— 0 05
» » '65	99 90	—
» » '66	100 10	—
» » '68	100 20	— 0 40
» » '69	100 45	— 0 60
» » '70	101 75	— 0 25
» » '71	101 80	— 0 10
B.T.S. 5% '66	99 45	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 —	—
» ('54) 6%	97 60	— 0 75
» vent. 6%	97 30	— 0 20
» ('56) 6%	97 80	— 0 20
» '57 G. 6%	97 60	— 0 40
» ('58) 6%	97 35	— 0 25
» ('70) 6%	97 70	— 0 175
» '59 5½ %	91 50	— 0 65
» '60 5½ %	92 —	— 0 15
» '61 5½ %	91 60	— 0 70
» '63 5½ %	91 75	— 0 15
» Sid 6% 58	—	—
» » 6% opl.	97 85	—
» Elettr.5½%	105 —	—
» » 5½% opl.	91 —	—
» Sider 5½	95 70	—
Efier (III) 4½	94 50	—
Efier (IV) 5 %	92 —	—
FF. SS. 5½	95 15	—
» » '53	95 90	—
» » '55	[illegible] —	+ 0 20
» » '59	[illegible] 20	— 0 30
» 5½ '60	[illegible] 90	+ 0 10
» 5½ '61	87 90	+ 0 10
P.S.Apr. 5% I	87 60	+ 0 40
» » 5% II	91 —	—
OO. PP. 5%	87 60	+ 0 35
» 5½ %	91 70	—
» 6 %	97 50	+ 0 40
EniPetrolio6%	97 —	— 0 30
» » 6% '57	96 50	— 0 40
» » 6% '58	96 50	— 0 35
» Sp. 6% '58	96 65	— 0 30
» Sud 6%	96 50	— 0 30
» » 5½ %	90 30	—
» » 5½ '61	90 15	— 0 45
» » 5½ 61 4ª	89 70	— 0 45
» » 5½ 62 5ª	90 60	—
» » » 62 6ª	90 50	—
» » » 63 7ª	89 90	— 0 20
» Cala 5½%	89 70	— 0 30
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—

Titoli	28	Variaz.
S.PaoloOP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Miglioram. 5%	85 425	—
C.I.S. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	95 60	—
» » OO.PP.5%	95 25	—
Cr. F. Sardo 5%	88 —	— 0 50
C.F.R.Nap.5%	92 45	—
Isveimer 5½	97 40	—
» 6% '58	97 70	—
» 5½ '61	91 40	—
» 5½ 62 4ª	91 —	—
» » » 5ª	90 75	—
» » » 6ª	90 75	—
» » 63 7ª	90 50	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	95 —	—
Ielpu vent. 6%	97 30	— 0 15
» Edison 6% 51	98 75	—
» » 6% 55	97 125	— 1 375
» » 6% 56	98 90	—
Ielpu Cat. 6%	[illegible] —	—
IMI XII 6%	98 20	—
» XV 1-2-3ª	99 20	+ 0 50
» XVIII 6%	97 25	— 0 25
» XIX 6%	97 35	— 0 50
» XX 6%	97 50	—
» XXI 5%	89 05	—
» XXII 5%	86 70	— 0 80
» XXIII 5%	87 20	— 0 10
» XXIV 5½	90 85	— 0 95
» Cr.N.6% 1ª	97 30	—
Torino '33 5%	—	—
» '37 5%	98 75	—
» '52 6%	98 75	+ 0 25
» AEM 5½ 60	92 10	—
» » » 62	92 125	—
Genova 6% '59	97 50	—
» 5½% 61	90 20	—
Fiat 6% '49	99 10	—
Fiat 6% '56	98 80	— 0 10
Fiat 6% '57	98 20	— 0 30
Fiat 5½% '60	91 70	+ 0 10
RIV 5½ %	90 60	—
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½% 62	91 —	—
Oliv. 48-49 7%	104 —	—
» '53 7%	103 90	+ 0 25
» '55-75 7%	102 50	— 0 50
» 1958 7%	103 20	+ 0 20
» '59 6½%	101 70	—
» 62 5½ 1ª	89 70	—
» » » 2ª	89 90	+ 0 50
» Bell 5½%	91 —	—
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	105 —	+ 1
Eternit 7%	104 —	—
» 6% 1960	97 50	— [illegible]
Vibrati 7% '56	102 —	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	102 —	—
Cent-Gom. 7%	104 20	—
Westingh. 7%	104 50	—

Titoli	28	Variaz.
SADE 6%	96 50	—
Forniture 7%	101 —	—
Fornara 7% 58	107 50	—
Ang.-Frua 6%	—	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	88 40	+ 0 20
Calini 6%	99 40	—
» 6 % '58	97 50	— 0 30
» 5½% '60	90 50	+ 0 10
» 5½% '61	89 45	— 0 35
» 5½% '62	90 30	+ 0 10
Meridelett. 6%	98 50	—
Viscosa 6%	97 —	—
Viscosa 6% 57	98 —	—
Stipel 6%	100 —	—
Timo 6%	98 50	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	98 30	—
Ilva 6%	97 75	—
Esso 6%	98 80	— 0 50
SIP 6%	97 80	—
Pibigas 6½%	98 50	—
Mediolan 7%	100 50	—
Fergat 8%	107 —	—
C.Pozzi 5,75 59	92 —	—
» 5,50 62	89 —	—
Rumianca 5½	88 50	+ 0 40
» 5,50 62	88 30	+ 0 30
Lancia5½%60	90 20	+ 0 20
» » 62	90 45	+ 0 60
Liquigas6% 59	93 85	+ 0 25
Cene-Sav. 5½	89 50	+ 0 30
IBM Italia 5½	88 20	—
It. Gas 5½ '61	90 60	—
Tr.G.S.Ber.5½	89 50	—
Autostrade 5,50	88 —	— 0 85
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	9075	+ 50
A.Ass.Tor.priv.	6800	—
Assic. Generali	104800	+ 2500
C. Med. Ass.	760	—
Piem. Finanz.	2325	—
Ferr. Medit.	3300	—
Ferr. Merid.	2125	+ 25
N.A.I.	15000	—
Torino-Nord	35	—
STET	2595	+ 17
Invest	3675	—
Finelettrica	1202	+ 7
Mediobanca	71500	+ 1000
La Centrale	10480	+ 300
ELETTRICI		
SIP	1365	— 5
Terni	521	+ 1
P.C.E.	1050	—
Selt-Valdarno	2800	—
Meridelettrica	2140	+ 15
Unes	2540	— 30
Seso	1885	— 15
Vizzola	3620	—
E. Marelli	765	— 9
SADE	1045	+ 10
M. Marelli	1330	—

Titoli	28	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	865	—
Talco Grafite	21500	—
M. Amiata	6930	— 20
METALMECCANICI		
FIAT	2592	+ 12
FIAT privil.	2080	— 2
Nebiolo	880	+ 2
SIAM	6000	—
Moncenisio	2550	+ 50
Finsider	942	+ 8
Italsider	1291	— 9
Westinghouse	1460	—
Fornara	530	—
Dalmine	2190	—
Olivetti priv.	2320	+ 5
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12000	—
Viscosa	4925	+ [illegible]
Viscosa privil.	4530	— 25
Chatillon	8625	— 175
Cotonificio Mer.	215	—
Fisac	330	—
Cir	4000	+ 50
CHIMICI		
Italgas	1678	— 2
Paramatti	1250	— [illegible]
Schiapparelli	6000	—
Mira Lanza	47600	— 500
SAFFA	7550	— 70
ANIC	1455	+ [illegible]
Rumianca	2104	+ 39
Montecatini	2099	— 11
Liquigas	307	+ 3 50
Pibigas	111 75	+ 0 75
S.A.R.O.M.	1220	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	242	—
Florio	87	— 2
Venchi-Unica	743 50	— 1 50
Eridania	2600	+ 100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	5300	—
Sites	4750	—
Risan. (Napoli)	5550	— 50
Immob. Roma	748 50	— 6 50
Giardini	2950	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1140	—
O. Acqua Roma	795	—
Acq.DeFerr.-G.	1230	—
Cartiera Ital.	3410	— 10
Cartiera Burgo	27490	— 100
Ferrani Rian.	22000	— 500
Eternit	7600	—
Pirelli	5060	+ 35
Ceram. Pozzi	635	— 25
Rinascente	599	+ 4

La Borsa Valori ha presentato ieri a Torino, nel corso dell'apertura e durante la fase centrale della seduta, più di un accenno di ripresa sulle voci di punta, ma lo scarso mordente della giornata non ha consentito di dare corpo a questi tentativi.

Dopoborsa senza affari su basi calme. Prezzi nominali della serata: Fiat 2577-82; Viscosa 4895-905; Montecatini 2080-90; Assicurazioni Generali 103.500-103.800.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 15.800.000 c.n., obbligazioni per lire 64.000.000 c.n., azioni n. 85.325.*

Milano, 28 gennaio.

La seduta odierna è apparsa disorientata e priva di un filo conduttore: i corsi hanno oscillato nei due sensi per quasi tutta la riunione, poi il mercato doveva sopportare un nuovo afflusso di vendite, in parte dovute a qualche strascico della liquidazione. La Edison ripiegava ai minimi della giornata, mentre la Centrale conservava in parte i vantaggi iniziali. Ben tenute anche le Pirelli, ed alcuni valori tessili. Minime oscillazioni nel resto della quota.

L'indice generale azionario di 24 Ore passa da 77,18 a 77,03 con una lieve flessione dello 0,20 %. Intonazione resistente nel reddito fisso sia per i valori di Stato sia per le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 171 milioni di lire, obbligazioni per 550 milioni di lire, azioni n. 1.021.000 (per un valore di 2475 milioni).

Dopoborsa calmo con scarsi affari. Prezzi informativi della serata: Fiat 2375-2380; Montecatini 2080-2085; Edison 3210-3220; Viscosa 4895-4910; Generali 103.600-103.800.

Genova, 28 gennaio.

Industrie agricole 4801; Navig. Alta Italia 15.800; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 2200; Eridania 2590; Romana Zuccheri 252; Industria Zucchero 4890; Distillerie italiane 2540; Zuccheri Sermide 2020; Esercizi Molini 1650; Mira Lanza 47.725; Italsider 1295.

Sui mercati delle valute

Leggera flessione del franco svizzero

Milano, 28 gennaio.

L'attività era stamane molto limitata con scarsa partecipazione della domanda. Nel settore dei bonifici il New York risultava ben tenuto a quota 625-628; per quanto riguarda lo Zurigo, le ripercussioni sui mercati valutari dei provvedimenti annunciati dal governo elvetico in difesa dell'economia del Paese, sono state quasi nulle; in pratica il bonifico svizzero si assestava leggermente a 144,20-146,20, seguendo il marginale assestamento avutosi ieri sul mercato ufficiale; così più calmi si avevano anche per il Francoforte a 156,50-158,50, mentre il Parigi risultava stabilizzato a 126-128.

Anche nelle banconote libere il franco svizzero appariva leggermente offerto a quota 144,20-145,20; calmi anche dollaro Usa a 622-627; marco occ. 156,50-158,50. Stabili: sterlina 1735-1765; franco francese 126-128.

Fiacco anche il comparto aureo, sia per l'oro, scambiato sulle basi molto calme di 708-718 sia per le monete, specie le due sovrane: sterlina vecchio conio 6150-6350, id. nuovo conio 6050-6250, marengo svizzero 5750-5950, id. italiano 5400-5700. Stabile l'argento sui livelli di 28,50-30,50.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	70.990	Pirelli C.	7600
Gim	5500	Sifir	1246
Centrale	10.370	Sief	2600
Invest	3675	Italpi	2650
Bastogi	2105	Generali	103.800
Sviluppo	2070	Ras	45.170
Fornara	481	Incendio	11.700
Finelettr.	1209	Assicur.	48.800
Finsider	941,50	An. Ass.	9000
Breda	5050	Ass. Milano	24.280
		Fond. Vita	22.300
TRASPORTI			
M. Milano	1335	Fenota	2080
Mital	3210	Ausiliaria	3655
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	21.800	Cavarde	3000
Val Ticino	39	Lanerossi	3651
Bicele	1060	Tilane	202
De Angeli	2460	Fisac	318
Cucirini	9180	Cascami	5710
Linificio	850	Bernasc.	2640
Rossari	34.650	Chatillon	8600
Kolonel	35.700	Snia Visc.	4905
Tesi	3350	Pacchetti	752
Cot. Mer.	209	Scotti	[illegible]
Unione M.	87.900	Marzotto	1840
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1295	Dalmine	2190
Magona	1272	Siele	5840
Metallurg.	4320	Breggi-Ir.	1750
Amiata	6924	Falck	6410
Montecat.	2089	Trafilerie	1375
Monteponi	870	Ilssa-Viola	1065
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	310	Fr. Tosi	1105
Fiat	[illegible]	Westingh.	1420
Fiat priv.	2076	Olivetti	2302
Nebiolo	881		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1048	Sip	1355
Cieli	2702	Vizzola	3540
Dinamo	2563	Sme	2125
Edison	5220	Orobia	2226
Edisonvol.	2570	Romana	2810
Bresciana	2558	Terni	519,75
Campania	1775	Unes	2553
Valdarno	2840	Marelli	769
Sarda	3830	Magneti	1301
Emiliana	2099	Tecnom.	2305
Seso	1886	Teti	2356
App. C.	3000	Alta Ven.	1890
Pugliese	1610	Calabria	1825
Subalpina	2380	Lucana	2230
ALIMENTARI			
Distillati	2539	Certosa	2320
Eridania	2576	Motta	19.800
Es. Molini	[illegible]	R. Zucch.	250
CHIMICI			
Anic	1465	Mira L.	47.800
Saffa	7570	Ossigeno	2148
Italgas	1677	Rumianca	2105
Liquigas	306,50	Saronn	1241
Nap. Gas	980	C. Erba	10.040
Pibigas	112	Orlaschi	12.490
Larderello	3815	Callaro	208
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2710	Milano C.	33.600
Iniziativa	2867	Sites	4680
Sagi	1702	Bon. Ferr.	722
Beni Stab.	5100	Risan. N.	[illegible]
Gen. Imm.	[illegible]		
DIVERSI			
Baroni	[illegible]	Rejna A.	1845
Binda	[illegible]	Smeriglio	205
Burgo	[illegible]	Linoleum	2750
Dineri	950	Pir. SpA	5051
Ciga	4550	T. Acqui	13.000
Italcem.	19.750	Rinasc.	598
Cementir	6550	C. Acqua	747
Cer. Pozzi	625	De Ferrari	1200
Eternit	7750		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude con nuovi rialzi

La media degli industriali passa da 785,34 a 787,78 - Londra e Francoforte sostenute - Parigi irregolare - A Zurigo fondo stabile

New York, 28 gennaio.

Dopo un esordio incerto, la Borsa valori di New York ha chiuso con guadagni generalmente limitati a frazioni di dollaro.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 787,78 (785,34); 20 Ferroviari 183,50 (182,06); 40 Obbligazioni Interne 89 (88,95); 15 Pubbliche Utilità 140,57 (140,64).

Azioni scambiate 4.720.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,88 (16,88); American Cyanamid 60,88 (61,50); American Tel and Tel 145,68 (145,88); Bethlehem Steel 34 (33,75); Dupont de Nemours 250,75 (249); Ford 49,75 (50,00); General Electric 85,75 (86,12); General Motors 78,88 (78,88); I. B. M. 534 (540); Kennecott Copper 77,00 (79,12); Standard Oil of N. J. 81,88 (79,75); U. S. Steel 57,25 (56,75); Woolworth 75,00 (75,00).

Londra, 28 gennaio.

La Borsa londinese ha avuto oggi un andamento indeciso, ma in chiusura la situazione era molto migliore di ieri e il listino presentava una prevalenza di migliorie.

Indice Reuter degli industriali 447,2 (ieri 444,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Snia Viscosa 64 (63 1/2); Snia Viscosa priv. 56 1/4 (56 1/4); Montecatini 27 3/4 (27 1/2); Royal Dutch 21 1/16 (21 1/16); United Steel 24 3/4 (24); Tube Investments 63 (62 3/4); Vickers 29 3/4 (29 3/4); General Electric 63 3/4 (63); Dunlop Rubber 35 3/8 (35 1/4); Unilever 35 (35 1/8); Imperial Tobacco 42 5/8 (42 3/4); Rolls Royce 29 3/4 (29 3/4); Guinness Sons 21 3/4 (22); Woolworth 59 5/8 (55 1/2); Rank Organisation 57 1/4 (57 1/4).

Francoforte, 28 gennaio.

Tendenza sostenuta e chiusura ai massimi della giornata. Il mercato è stato stimolato dalle notizie economiche favorevoli e dalla convinzione che altro denaro a vista potrebbe essere investito nei valori industriali tedeschi.

Indice industriale 126,50 (ieri 124,53).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 13,35 (13,25); Fiat 15,05 (15,05); Fiat priv. 12,15 (13); Pirelli 31,90 (31,85); Edison 20,30 (20,80); Magneti Marelli 6,30 (6,30); Snia Viscosa 31 (31,10); Finsider 6,10 (6,10); Olivetti 14,75 (14,90).

A.E.G. [illegible] (470); Badische Anilin 540 (530); Brown Boveri 626 (625); Daimler Benz [illegible] (892); Bayer 591,50 (590,50); Mannesmann 212,50 (207); Rhein Stahlwerke 218,50 (215); Siemens e Halske 588 (584); Volkswagen 589 (580).

Parigi, 28 gennaio.

Mercato leggermente irregolare per mancanza di nuovi sviluppi.

Indice nazionale 103,7 (ieri 104,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Olivetti 18,45 (18,55); Finsider 7,40 (7,40); Pirelli 39,50 (39,20); Snia Viscosa 38,50 (38,60); Fiat 18,50 (16,50); Fiat priv. 16,10 (16,20); Montecatini 16,35 (16,10).

Air Liquide 573 (575); Citroën 158,40 (158); Française des Pétroles 239,80 (238); Pechiney 187,50 (190); Peugeot 130,20 (130,50); Rhône Poulenc 362 (362,50); Royal Dutch 252 (252,50); Suez 532 (541); Forges Nord Est 187,90 (185); Perrier 330 (330,50); Quilmes 225 (225); Banque Union Parisienne 374 (371); Ciments Français 184,90 (181,50); Crédit Commerciale Français 167 (165); Saint Gobain 271,50 (271,10); Ugine 311,90 (307).

Zurigo, 28 gennaio.

Dopo un'apertura cedente il mercato ha assunto un andamento più stabile su coperture cautelative. In complesso, sembra che la Borsa abbia già assorbito le ripercussioni delle misure annunciate dal governo per frenare la supercongiuntura e l'aumento dei prezzi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 72 (72,25); Sade 7,50 (7,50); Italcementi 142 (142,50); Snia Viscosa 35 (35,25); Bastogi 15 (15); Condotte 5,35 (5,35); Fiat 17,05 (17,10); Gen. Immob. 5,40 (5,40); Invest 26,25 (26,25); Ledoga priv. 51 (51); Magneti Marelli 9,30 (9,30); Pirelli 36,25 (35,75).

Unione Banche Svizzere 3640 (3655); Società di Banca Svizzera 2960 (2980); Credito Svizzero 3050 (3090); Electro Watt 2285 (2290); Interhandel 4225 (4215); Italo Suisse 1050 (1055); Aare-Tessin 1405 (1420); Adolph Saurer 2030 (2035); Bally 1910 (1930); Brown Boveri [illegible] (2490); Ciba 7620 (7660); Fischer 1940 (1955); Lonza 2670 (2625); Nestlé Alimentana 3460 (3470); Sulzer 4025 (4030).

A Ginevra: Società Merid. Elettr. 15 (14,25); Montecatini 14,75 (14,75); Edison 22,50 (22,75); Finsider 7 (7).

A Lugano: Assic. Torino 61,50 (61,80); Assic. Torino priv. 49 (48,80).

Misure in Grecia per frenare gli acquisti di sterline d'oro

Atene, 28 gennaio.

La Banca Nazionale greca ha annunciato che tutti gli acquirenti di sovrane d'oro dovranno d'ora in avanti rendere nota la propria identità.

L'iniziativa è stata presa per cercare di frenare la corsa alla sterlina d'oro che si protrae ormai da una settimana e che ha fatto sorgere dei timori per la stabilità della valuta greca: la dracma.

La Banca di Grecia è intervenuta per arrestare il fenomeno fissando il valore della sovrana d'oro a 304 dracme (dollari 10,12); alla Borsa dieci giorni fa si poteva acquistare con 289 dracme (9,66 dollari).

PER STRONCARE LA MAFIA

Denunciare "subito" i funzionari corrotti

Prefetti e vice-prefetti hanno fatto deposizioni di estrema gravità, sono venuti alla luce episodi preoccupanti (appalti, permessi, concessioni), dietro ogni assassinio si scorge un preciso interesse economico - La «losca trinità» di cui parlò Kefauver: «connivenza politica, affari, delinquenza organizzata»

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 28 gennaio.

La commissione antimafia tornerà in Sicilia a metà febbraio. A quel tempo i «31» dovrebbero aver completato la fase di studio ed essere in grado di prendere decisioni [redacted] rilievo, teoricamente possibili sin d'ora poiché il materiale raccolto durante quattro giorni di lavoro a Palermo, costituisce una agghiacciante prova di tutta una serie di delitti contro la persona umana e contro lo stato di diritto, di abusi di potere, di connivenze tra mafia e amministrazione pubblica.

I siciliani, benché scettici convengono che qualcosa di positivo è accaduto nelle quattro giornate palermitane della commissione: si è avuta, cioè, la presa di coscienza da parte della classe dirigente italiana del fenomeno mafia. Che non [redacted] un «fatto storico» su cui studiare [redacted] una mortificante realtà attuale da affrontare. E allora, [redacted] punto 'n cui stanno le cose, piuttosto che rimasticare vecchi temi ovvero stendere elenchi di [redacted]litti, piuttosto che far del colore è doveroso dire subito come il problema che si pone è uno solo, quello cioè del prezzo che la classe dirigente è disposta a pagare perché la mafia sia dapprima svirilizzata e subito dopo distrutta.

L'operazione mafia presuppone il coraggio, da parte di chi amministra il Paese, [redacted] affondare il bisturi nel suo stesso organismo: amputarsi una mano per evitare che l'infezione proceda. La mafia sta sempre con il più forte, vale a dire con chi dispone delle leve di potere (ci sono comuni dominati dalla [redacted], altri dai comunisti, altri dalle destre dove la mafia è fortissima). E' finito il tempo della mafia di feudo; con l'avvento della giovane mafia di città i famosi uomini di rispetto [redacted] una volta hanno perduto [redacted] loro funzione di procacciatori di voti. Possono peraltro influire ancora sulle preferenze personali, ecco spiegato l'inserimento della [redacted] nel gioco delle correnti politiche. Mentre, prima, in una situazione generale più depressa la mafia contribuiva alla [redacted] di una politica di comodo (si vedano i famosi ascari di giolittiana memoria), oggi non riuscendo più a spostare [redacted] di voti, la mafia punta su uomini e situazioni che possano tollerare o garantire mano libera sul terreno degli appalti, delle concessioni, dei permessi, ecc.

«*La mafia è purtroppo una trista realtà della vita economica e sociale siciliana, una realtà che si sposta anche territorialmente dalla campagna alla città, dal feudo ai grossi affari cittadini*», ha dichiarato l'onorevole democristiano Lo Giudice nel dibattito che precedette il voto dell'assem[redacted] regionale per un'inchiesta parlamentare sulla mafia, nel marzo 1962.

In quella che, non senza enfasi, fu chiamata l'ora della verità, l'on. La Terza della destra disse: «*Cominciamo con il fare il processo a noi stessi. Quando lo avremo esaurito e saremo con le carte a posto, potremo fare il processo alla mafia*»; facciamo cioè, innanzitutto, il processo alla Regione siciliana. Farlo, significa registrare il fallimento di una operazione politica che quando si trattò di distruggere il separatismo sembrò miracolosa, mentre oggi si rivela come la principale responsabile [redacted] strapotere mafioso. A riconoscerlo sono in tanti, [redacted] pure con amarezza. Lo ammette implicitamente lo stesso on. Lo Giudice dichiarando che «*soprattutto alla periferia la mafia può esercitare inevitabilmente pressioni sugli enti locali, presso enti politici che finiscono con il contaminare la vita democratica di comuni, la vita democratica di un paese*». Il comunista Cortese riconosce che «*la mafia ha conquistato anche la Regione, soprattutto per quel che concerne il settore degli appalti delle opere pubbliche, di stretta competenza regionale*». Il socialista Corallo ammette infine che nei riguardi della mafia «*l'esperienza regionale è stata negativa, poiché avendo avvicinato i centri del potere consente maggiori interferenze*».

La mafia è arrivata [redacted] Regione, ebbene: evitiamo che arrivi a condizionare il governo, altrimenti tutte le iniziative [redacted] bonifica, come l'inchiesta della commissione dei «31», rimarranno vana accademia. Questo in sostanza il pensiero e il voto dell'opinione pubblica siciliana; sotto lo ostentato scetticismo si intravvede la speranza che i parlamentari dell'antimafia riescano a tradurre in fatti concreti le loro buone intenzioni. Sicché si auspica che, oltre alle due sottocommissioni (una incaricata di indagare sui rapporti tra mafia e pubblica amministrazione, l'altra tra mafia e strutture economiche), [redacted] venga costituita una terza per gli affari penali. Di essa potrebbe far parte il procuratore generale dott. Luigi Fici in qualità di «*ausiliare tecnico*».

Esistono due precedenti in materia: l'inchiesta parlamentare sul palazzo di giustizia di Roma e quella sul terremoto di Messina. Connivenza politica, affari, delinquenza organizzata costituiscono in Sicilia quella «*losca trinità*» di cui parlava il [redacted]. Kefauver. Dietro ogni assassinio — la maggior parte dei quali rimangono impuniti — c'è un preciso interesse economico che coinvolge determinate posizioni politiche. Con l'aiuto d'un magistrato coraggioso, onesto e capace quale il procuratore Fici, la commissione potrebbe procedere speditamente per la sua strada, provocando cammin facendo una serie di provvedimenti di carattere amministrativo e penale tale da scoraggiare chi si propone di ostacolare l'inchiesta, rassicurando così nel contempo l'opinione pubblica. Insomma, perché l'attuale non faccia [redacted] fine della commissione del 1875, è necessario che il fenomeno mafioso venga esaminato non come un «*fatto storico*» bensì come un «*fatto di cronaca*».

I siciliani chiedono che si affondino, una buona volta, le mani [redacted] recessi del malgoverno: la commissione antimafia dispone delle chiavi necessarie per penetrare nella zona del più delittuoso intrallazzo politico che la storia dell'isola ricordi. Si veda ad esempio la precisa denuncia dell'ex magistrato Di Blasi, ormai di dominio pubblico, a carico della giunta comunale che avrebbe sopraffatto le disposizioni della commissione di controllo da lui presieduta, rinnovando un appalto a una ditta. Ci sono poi i risultati delle prime indagini effettuate dagli ispettori e commissari governativi (nominati dopo la mozione antimafia dell'assemblea regionale) presso il comune, la camera di commercio, i mercati ortofrutticolo e ittico di Palermo, nonché presso i comuni di Trapani e di Agrigento. Le deposizioni dei prefetti Scammacca e Benevino e dei vice prefetti Di Nardo, Foti e Di Paolo sono, per quel che se ne sa, di un'estrema gravità. Approfondisca pure la commissione la propria indagine, ma intanto cominci col denunciare all'autorità giudiziaria, al ministero dell'Interno eccetera, chi risulta colpevole di veri e propri «atti di mafia». Il resto verrà [redacted] sè.

Igor Man

Professionista milanese minacciato di morte

Ha ricevuto una lettera con firma «la mafia»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 gennaio.

Un professionista milanese è stato minacciato di morte: ha ricevuto, a nome della mafia, una lettera minatoria, che ha subito consegnato alla polizia. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire [redacted] si tratta di uno scherzo oppure di una effettiva minaccia.

La lettera è stata recapitata al dottor Giorgio Razza, abitante in viale Bianca Maria 7, l'altro ieri: la missiva è battuta a macchina e cosparsa, tra l'altro, di numerosi errori di ortografia.

«*Da diversi giorni* — è scritto nella lettera — *i nostri informatori ci hanno detto che lei ha delle pendenze con la nostra gente di cui chiede l'impossibile...*». Lo sconosciuto precisa poi che questi fantomatici debitori «*non possono assolutamente aderire ai suoi desideri, in quanto alla nostra gente ci risulta che saltano i pasti, compresi i figli*».

Dopo avere elencato le ricchezze del destinatario la lettera così conclude: «*L'avvertiamo o lei lascia in pace la nostra gente o noi le facciamo la pelle a lei, a suo figlio, e anche a sua moglie*». La lettera è firmata «la mafia».

Il Razza, tuttavia, si è recato immediatamente in questura dove ha raccontato l'accaduto. Il professionista ha dichiarato di non avere sospetti: ha però fornito l'unica trac[redacted] possibile verso la quale si sono indirizzate le indagini. Ha infatti dichiarato di avere un credito verso un commerciante di Ragusa, il quale gli dovrebbe venti milioni, l'importo relativo ad una fornitura di mobili. Su questa cifra sarebbe sorta una contestazione.

Il meridionale che proprio in questi giorni [redacted] trova a Milano è stato a lungo interrogato, ma finora nei suoi confronti non è stata spiccata alcuna denuncia.

g. m.

E' morta a 82 anni la «mamma d'Italia»

Trento, 28 gennaio.

(a. n.) Nella sua umile casa di Roverè è deceduta all'età di 82 anni Maria Berlanda, che lo scorso anno fu proclamata «*Mamma d'Italia*».

La Berlanda, senza chiedere mai alcun compenso, aveva allevato nella sua casa, accanto ai suoi figlioli, numerosi bambini abbandonati e affidati alle sue cure, provvedendo amorosamente alla loro educazione.

LA FRANA CHE BLOCCA L'AURELIA IN RIVIERA

Un dipendente dell'Anas ispeziona il punto sulle alture di Finale Ligure dove una grossa frana minaccia di precipitare sulla sottostante via Aurelia (Telefoto Ansa)

Inviati del ministro arrivano a Finale

La decisione di Pieraccini - La strada è chiusa: il traffico dirottato per l'entroterra

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 28 gennaio.

(m. f.) Oggi il ministro dei Lavori Pubblici, on. Pieraccini, ha disposto per l'immediata formazione di una commissione di esperti che accorrerà a Finale Ligure per esaminare la situazione creata dalla frana di Caprazoppa che, precipitando sull'«Aurelia», ha bloccato il traffico sull'importante arteria ligure.

Stamane funzionari della prefettura, tecnici del Genio civile e dell'Anas di Savona si sono recati per un sopralluogo sul massiccio di Caprazoppa, l'aspro ed arido sperone roccioso che incombe sull'«Aurelia» e che minaccia di precipitare.

Il transito sull'arteria nazionale è rigorosamente vietato: posti [redacted] blocco formati da carabinieri e dalla polizia [redacted] levante ed [redacted] ponente, non lasciano passare [redacted]. Auto e moto vengono dirottate nell'interno, su una strada secondaria per Gorla, Magliolo, Bardino e Tovo S. Giacomo, per poi ritornare sull'«Aurelia» a Pietraligure. Gli autocarri, gli autotreni [redacted] i pullman sono invece costretti [redacted] compiere un lungo giro nell'entroterra passando dal Colle di Cadibona, Carcare, Ceva, Garessio, per ridiscendere sull'«Aurelia» ad Albenga.

Per agevolare gli abitanti della zona bloccata in seguito al pericolo della frana, le ferrovie hanno disposto che tutti i treni compiano fermate nelle stazioni intermedie. Gli enti turistici non nascondono però la loro preoccupazione, pensando ai possibili danni che il perdurare del blocco sull'«Aurelia» potrebbe provocare alla economia dei centri climatici di ponente della nostra provincia.

Il processo per lo scandalo delle false lauree a Bari

Respinte le eccezioni di nullità presentate dai difensori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 gennaio.

(r. s.) L'istruttoria sullo «scandalo delle false lauree», conosciuto anche come lo «scandalo dei processi fantasma», non dovrà essere rifatta daccapo: questo è quanto ha deciso la seconda sezione del Tribunale, presieduta dal dottor Ruggero D'Arienzo, che ha respinto tutte le eccezioni di nullità sollevate dai difensori, tranne quella riguardante l'imputato Domenico Policarpo, per il quale gli atti relativi sono stati rinviati al giudice istruttore.

Il giudizio vede sul banco degli imputati, tra gli altri, un pretore di Bari, il dottor Fran[redacted] Fusilli, il vice-pretore onorario, avv. Giovanni De Giosa e il cancelliere Enrico Musaio Somma, i quali devono rispondere di «falsità materiale aggravata e continuata in atto pubblico» e di corruzione. Altri imputati — tra i quali lo stesso De Giosa e Demetrio di Demetrio, figura di un certo rilievo nello scandalo che ha avuto il suo centro d'azione nel capoluogo pugliese — sono stati rinviati a giudizio anche per rispondere di associazione a delinquere.

Sino alla fine del 1956, secondo l'accusa, numerosi processi falsi furono istruiti pres[redacted] la Pretura di Bari, allo scopo di legittimare il pos[redacted]sso di titoli nobiliari e cavallereschi, e anche di titoli accademici, da parte di chi non ne aveva diritto. Per cui risulta che ancor oggi numerose persone si fregiano del blasone di conte, principe, barone e, quel che è peggio, esercitano professioni, come quella di odontoiatra, senza possedere né i requisiti né il relativo titolo accademico. E tutto ciò in virtù proprio delle false sentenze di Bari.

Lo scandalo venne alla luce il 27 novembre 1956, grazie alla scomparsa del fascicolo di un processo che risaliva a sei anni addietro. Il merito fu del cancelliere Francesco Palmulli della Pretura di Bari, il quale inviò un dettagliato esposto all'autorità giudiziaria. L'interrogatorio degli imputati avrà inizio [redacted] 4 febbraio.

L'inchiesta sulla misteriosa fine del commissario di ps di Agrigento

Il figlio del capo di un «tribunale mafioso» accusato d'un delitto legato al «caso» Tandoj

E' Giuseppe Lattuca: suo padre è all'ergastolo - Il giovane avrebbe ordinato di sopprimere un esponente della malavita organizzata - Incriminati anche i due presunti autori dell'assassinio del funzionario di polizia: per ucciderlo avrebbero ricevuto un «premio» di 200 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 28 gennaio.

L'inchiesta del giudice istruttore del tribunale di Agrigento, dott. Serafino Tamminello, sulle uccisioni del commissario di polizia dott. Cataldo Tandoj e del capomafia Antonino Galvano sta per concludersi. Oggi sono stati spiccati altri quattro mandati di cattura: due sono a carico di Luigi Limbrici e Giuseppe Baeri quali presunti sicari dell'assassinio del funzionario di polizia; gli altri due riguardano i «mandanti» dell'uccisione del Galvano. Si tratterebbe del giovane Giuseppe Lattuca (il cui padre Stefano, che sconta la pena dell'ergastolo, è considerato il «presidente» onorario del «tribunale mafioso» di Raffadali) e di Antonino Bartolomeo, anch'egli di Raffadali. Il primo è latitante; il secondo è detenuto per altri reati nel carcere «San Vito» di Agrigento.

Dalle indiscrezioni trapelate oggi a Palazzo di Giustizia il «caso» Tandoj potrebbe essere così ricostruito. L'assassinio del commissario fu ordinato dall'ex giudice conciliatore di Raffadali, il maestro elementare Vincenzo Di Carlo. Costui, legato agli ambienti della mafia e perseguitato dal funzionario di polizia che era sulle tracce degli autori di crimini avvenuti nella zona e rimasti impuniti, avrebbe dato incarico al Limbrici e al Baeri di sopprimere il Tandoj ricompensandoli con la somma di 200.000 lire. Lo stesso Baeri, arrestato a suo tempo, confessò d'essere stato il sicario accusando il Limbrici; successivamente, però, ritrattò ogni cosa.

La conclusione dell'inchiesta, dopo quasi quattro anni, sembra quindi prossima. L'episodio che aprì la complessa vicenda risale alla sera del 30 marzo 1960. Nel viale della Vittoria, ad Agrigento, un sicario uccise con cinque colpi di pistola il commissario capo di P. S. dott. Cataldo Tandoj mentre questi, in compagnia della moglie Leila Motta, stava rincasando. Un proiettile errante uccise anche lo studente Ninni Damanti, di Porto Empedocle, che si trovava nei pressi in compagnia di un gruppo di amici.

L'11 maggio successivo il procuratore della Repubblica di Agrigento, dott. Ferrotti, emise, a parziale conclusione delle indagini, un mandato di cattura contro la vedova Tandoj e contro i suoi presunti complici, prof. Mario La Loggia ed i braccianti Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera. Il 12 maggio la polizia, in una conferenza stampa, diede la seguente versione dei fatti: la signora Leila Motta ed il prof. La Loggia, per sbarazzarsi del commissario, avrebbero commissionato il delitto ai due braccianti. A sparare sarebbe stato Salvatore Calacione.

Il [redacted] dicembre, il P. M. chiese la scarcerazione di Leila Motta per mancanza di indizi: scarcerazione che fu [redacted] formalmente ordinata dal giudice istruttore. Il 22 dicembre, lo stesso giudice istruttore, dott. Tamminello, su difforme parere del P. M., ordinò anche la scarcerazione del prof. La Loggia, anche per mancanza di indizi. Contemporaneamente, vennero scarcerati i braccianti Calacione e Pirrera.

Nei primi mesi del 1963 il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo affidò al sostituto Procuratore, dottor Fici, un nuovo ciclo di indagini.

Il 17 luglio, per ordine del dott. Fici, i carabinieri di Raffadali arrestarono cinque mafiosi del luogo: Salvatore Jacono, Luigi Limbrici, Antonino Bartolomeo, Giuseppe Baeri e Giacinto Tarallo. Quest'ultimo venne scarcerato in un secondo tempo. Il 25 luglio, in un podere a pochi chilometri da Raffadali, venne trovata una pistola «Beretta» cal. 9, presumibilmente la stessa usata per uccidere il dott. Tandoj.

Il 15 agosto la polizia arrestò un altro gruppo di mafiosi di Raffadali. Uno di questi, Carmelo Nocera, si uccise il 12 settembre impiccandosi alle sbarre della propria cella [redacted] isolamento, nelle carceri «San Vito» di Agrigento.

Secondo le risultanze di questo nuovo ciclo di indagini, il delitto Tandoj sarebbe stato commesso da un gruppo di mafiosi di Raffadali per «chiudere la bocca» all'ex capo della Mobile di Agrigento ed impedirgli di rivelare i nomi dei responsabili dell'uccisione del capomafia Antonino Galvano, avvenuta nel 1959, e del sequestro del barone palermitano Francesco Agnello, avvenuto nel 1955.

Nel settembre scorso emerse, nel corso delle indagini, la figura di Vincenzo Di Carlo, insegnante elementare ed ex giudice conciliatore di Agrigento. Considerato dapprima come un confidente della polizia e, successivamente, come un testimone, il Di Carlo venne arrestato il 26 ottobre a Palermo e trasferito quindi nelle carceri [redacted] Agrigento. L'11 novembre fu portato all'Ucciardone di Palermo. Il 24 gennaio scorso contro il Di Carlo è stato emesso un mandato di cattura contenente l'accusa di essere [redacted] mandante del delitto Tandoj e di quello del capomafia raffadalese Antonino Galvano. Ora analogo mandato di cattura è stato emesso a carico di Luigi Limbrici e Giuseppe Baeri, considerati autori materiali dell'uccisione del Tandoj, e di Giuseppe Lattuca e di Antonino Bartolomeo, come mandanti dell'uccisione del Galvano.

u. t.

Fermi a Marsala per protesta i dipendenti del Comune

Da sei mesi senza stipendio

Marsala, 28 gennaio.

(f. d.) Da sei mesi i dipendenti comunali di Marsala, una cittadina di oltre sessantamila abitanti della provincia di Trapani, non ricevono lo stipendio e gli altri emolumenti: da qualche giorno essi hanno proclamato lo sciopero. Le strade non sono state spazzate e le immondizie hanno cominciato ad accumularsi, il traffico stradale cittadino è diventato caotico e grossi ingorghi si sono verificati nelle vie del centro a causa dell'assenza dei vigili urbani.

Inoltre lo stato di disagio della cittadinanza si estende al settore dell'istruzione pubblica (nelle scuole elementari la situazione è critica, dato che i bidelli e gli addetti alla pulizia non hanno prestato servizio), e dell'alimentazione: è stata notata infatti la mancanza di carne nelle macellerie, dato che il macello comunale ha pure chiuso i battenti. Anche gli uffici che [redacted]stribuiscono ai cittadini i documenti comunali sono rimasti chiusi e la situazione si va facendo sempre più precaria.

Un altro giro di vite si verificherà venerdì prossimo, quando lo sciopero — se non interverranno fatti nuovi — diventerà «generale»: anche l'acquedotto, il cimitero, l'ufficio [redacted] igiene e l'ufficio anagrafe, quei settori, cioè, che finora funzionano con personale ridotto per garantire alla cittadinanza i servizi indispensabili, seguiranno la sorte degli altri, giacché anche quel personale si asterrà dal lavoro.

I ladri di Rosalina Neri sarebbero persone di casa

La cantante ha dei precisi sospetti - Il furto dei preziosi e delle pellicce, per 80 milioni, è stato eseguito con straordinaria tempestività

Rosalina Neri nella sua [redacted] ieri a Milano (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 gennaio.

(g. m.) I ladri che ieri hanno rubato pellicce e gioielli per 80 milioni di lire alla cantante Rosalina Neri avrebbero agito [redacted] precisa indicazione, fornita loro da qualche persona al corrente dell'esatta topografia dell'appartamento. Questa è l'opinione degli specialisti della polizia scientifica, che hanno iniziato ieri sera le indagini. Non è escluso che la questura sia in grado di chiarire l'intera vicenda, identificando i responsabili nel giro di pochi giorni.

«*Ho dei sospetti ben precisi* — ha detto agli inquirenti la bella derubata — *e sono sicura che il furto è stato organizzato da una persona che mi conosce, conosce le mie abitudini*». I ladri hanno agito con sorprendente tempestività, sfruttando un duplice momento favorevole: mentre l'attrice era presente a Milano (e con lei tutti gli oggetti preziosi che solitamente porta con sè in viaggio) e durante un'assenza protrattasi per due ore dalla sua abitazione.

[redacted] ritorno a casa, aperto l'uscio, su un divano dell'ingresso, Rosalina Neri ha scorto una collana di perle abbandonata in fretta: si è allora subito resa conto di quanto era accaduto.

I ladri hanno asportato, oltre alle pellicce, lo scrigno dei gioielli che era nascosto sotto una poltrona. In totale sono stati rubati due bracciali d'oro di Cartier, un «completo» di Van Clift, una «parure» in brillanti, turchesi, anelli, spille, solitari e altri preziosi, ventimila lire in contanti, quattro pellicce di visone, una stola di visone, e un «Breitschwanz». Dalla razzia si è salvata [redacted] pelliccia di cincillà del valore di 20 milioni che i ladri non hanno visto in un sacco antitarme.

Ripreso il processo per la Toscana-Azoto

A Firenze - Presidente e P.M. interrogano gli imputati

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 28 gennaio.

(g. c.) E' ripreso stamane dinanzi al nostro tribunale il processo per il dissesto della Toscana-Azoto, in cui sono imputate diciannove persone. L'ex-amministratore dell'azienda Pietro Ameiotti è stato sottoposto a un lungo fuoco di fila di domande, da parte del presidente e del pubblico ministero, alle quali egli ha risposto esaurientemente cercando di dimostrare la propria estraneità al dissesto e la sua non compartecipazione alle vicende che portarono al clamoroso fallimento della società.

L'udienza di domani sarà dedicata all'interrogatorio degli altri imputati.

Il processo per i fatti di Reggio Emilia

«Escludo che il commissario abbia ordinato di sparare»

Lo ha dichiarato un teste, colonnello dei carabinieri: durante gli incidenti era vicino al funzionario di polizia imputato ora di quadruplice omicidio colposo - La testimonianza proseguirà venerdì

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 28 gennaio.

Sfilata di testimoni anche stamane, al processo in Assise per gli incidenti del luglio 1960 a Reggio Emilia. Il presidente, dott. Curatolo, ha imposto subito all'interrogatorio dei testi un ritmo spedito, ma non per questo superficiale, onde poter esaurire nel minor tempo possibile l'escussione delle trecento persone che in questi giorni si susseguiranno sul pretorio.

In apertura di udienza l'avvocato Chiodi ha informato la Corte che Edda Rosualdi e Clotilde Rosi, le due donne svenute ieri durante il dibattimento, si sono riprese perfettamente dal malore che le aveva colpite. La Rosi, condotta al Policlinico per una crisi cardiaca, è stata dimessa in mattinata.

L'udienza è proseguita con l'interrogatorio del tenente colonnello dei carabinieri Gian Maria Giudici, di 41 anni, che al tempo dei fatti di Reggio Emilia era maggiore e che ora è in servizio a Bologna.

Il Giudici ha raccontato che il 7 luglio 1960 fu informato d'una manifestazione di protesta inscenata, contro il governo Tambroni, in piazza della Libertà. Contemporaneamente, in via Roma, dinanzi alla sede del movimento sociale, era scoppiata una rissa tra missini e comunisti. Uno di questi ultimi giunse in piazza della Libertà per avvertire i compagni di quanto accadeva in via Roma e ben presto un corteo di cinquecento dimostranti mosse verso la sede del msi. Quando il gruppo trovò la strada sbarrata dalle forze dell'ordine, ebbe inizio una fitta sassaiola, che continuò fino a sera inoltrata.

Proseguendo nella sua deposizione, il tenente colonnello Giudici ha dichiarato di essersi recato poi in piazza della Libertà, e di avere dato ordine ai suoi uomini di esplodere alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, per allontanare i dimostranti che impedivano l'opera di spegnimento di una «jeep» precedentemente incendiata con una «bottiglia Molotov».

In merito alle raffiche di mitra esplose davanti al Palazzo delle Poste, il teste ha affermato di poter escludere che l'ordine di fare fuoco sia venuto dal commissario capo Cafari, che aveva il comando di quegli uomini. (Il dott. Cafari, com'è noto, è incriminato per quadruplice omicidio colposo).

«*Escludo* — ha detto l'ufficiale — *che il dott. Cafari-Panico abbia dato in mia presenza l'ordine di aprire il fuoco. Posso tuttavia dire che la nostra situazione era molto critica perché si rischiava di perdere il controllo della piazza. Piovevano continuamente sassi e su gli agenti che i carabinieri erano stati investiti da tegole lanciate dai tetti. Molti agenti e anche alcuni carabinieri rimasero feriti; un mio tenente, per trasportare un milite ferito all'ospedale fu costretto a farsi largo tra i dimostranti minacciandoli con la pistola*».

Il colonnello Giudici ha poi minuziosamente descritto i fatti che si susseguirono nella tragica giornata ed ha ripetutamente precisato che le forze di polizia erano venute a trovarsi in una situazione difficilissima: prova ne sono stati i quindici carabinieri rimasti feriti e i molti contusi.

Sono quindi iniziate le contestazioni. L'avvocato Malaguzzi, difensore dei dimostranti, ha chiesto che venga allegata agli atti la copia di un marconigramma arrivato al ministero dell'Interno dal colonnello Giudici per illustrare la situazione dopo i luttuosi avvenimenti.

Il P. M. si è però opposto citando l'articolo 352 del Codice di procedura penale che permette ai pubblici ufficiali, ai pubblici impiegati e agli incaricati del servizio d'ordine di non deporre su fatti conosciuti per ragioni d'ufficio e che debbono rimanere segreti.

Il presidente, a questo punto, si è riservato di decidere ed ha aggiornato il processo a venerdì mattina per completare la deposizione del colonnello Giudici. **g. m.**

Alterò i verbali in Consiglio per ottenere una indennità

Un ex segretario comunale di due paesi dell'Alessandrino

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria,** 28 gennaio.

Un ex segretario comunale di due paesi dell'Alessandrino, che avrebbe alterato un verbale del Consiglio per ottenere una indennità, è stato incriminato dalla magistratura. Oggi il sostituto procuratore della Repubblica dott. Parola ne ha chiesto il rinvio a giudizio per falso ideologico. L'imputato, il sessantenne Elio Deantonis, respinge le imputazioni e si protesta innocente.

Secondo l'accusa il Deantonio, il 30 agosto 1962, avrebbe falsamente attestato nella deliberazione n. 19 del Consiglio comunale di Borgoratto che i consiglieri avevano deciso la corresponsione al segretario comunale dell'assegno integrativo e che durante la discussione egli, come prevede la legge comunale e provinciale, aveva abbandonato la seduta.

Con inganno, poi, il Deantonio avrebbe fatto firmare la delibera al sindaco, Silvestro Volante, all'assessore Domenico Massobrio e al Cavenni. Il 31 agosto dello stesso anno, nello stendere le deliberazioni numero 21 e 22 del consiglio comunale di un altro paese, Frascaro, avrebbe falsamente affermato che il consiglio aveva deciso l'attribuzione dell'assegno integrativo al personale e al segretario comunale con decorrenza 1° gennaio 1962. Anche in questa occasione aveva lasciato l'aula durante la discussione della parte che lo riguardava, passando le funzioni di segretario al consigliere Francesco Carlevaris.

Il 28 novembre 1962, sindaco, assessori e consiglieri comunali di Frascaro presentavano un esposto alla prefettura, accusando dei falsi il segretario comunale. Gli amministratori di Frascaro dicevano che era stato concesso l'assegno integrativo al personale, ma non al segretario. **f. m.**

Bimbo ucciso nella culla dal fumo di un incendio causato dalla stufa

Il piccolo aveva 10 mesi - La disgrazia in una cascina del Casalese - Il cadaverino scoperto dalla madre

(Dal nostro corrispondente) **Casale,** 28 gennaio.

A Frassineto Po — un piccolo paese agricolo a cinque chilometri da Casale — un bimbo di dieci mesi è morto per asfissia mentre dormiva a causa del fumo sprigionatosi da un piccolo incendio provocato dalla stufa.

Il tragico fatto è accaduto nelle prime ore del pomeriggio nella cascina Pedrola, condotta in affitto dai coniugi Francesco Dallin e Ida Zambon, originari della provincia di Rovigo e da circa due anni stabilitisi in Piemonte.

Verso le 13,30, dopo il pranzo, la Zambon ha portato i suoi due figli, Marisa di 3 anni e Claudio di 10 mesi, nella camera da letto, situata al primo piano della cascina, per il consueto riposo pomeridiano. La bambina ha fatto i capricci e ha insistito per tornare al piano terreno e riprendere a giocare con la bambola.

La madre, vista l'inutilità dei tentativi di mettere a dormire anche la piccola, ha adagiato Claudio nella culla; poi è scesa in cucina con Marisa e si è messa a rigovernare le stoviglie. L'innocente capriccio della bimba le è valso la vita.

La camera da letto dove riposava il piccolo Claudio è riscaldata da una stufa a legna, che la Zambon ha spinto al massimo nel timore che il piccino potesse soffrire il freddo. La stufa è collocata a meno di mezzo metro da un cassettone che contiene la biancheria. A causa del surriscaldamento, il mobile si è incendiato sul fianco e le fiamme sono giunte a contatto con la biancheria, provocando una lenta combustione, dalla quale è scaturita una forte quantità di fumo denso e acre, che ha saturato la stanza.

Giunta l'ora in cui abitualmente Claudio si svegliava, la madre, un po' preoccupata per il silenzio, è salita al piano superiore e, aperta la porta, si è trovata dinanzi ad una fitta cortina di fumo.

La donna si è allora lanciata verso la culla, ha afferrato il figlio ed è corsa al piano terreno invocando l'aiuto del marito e dei vicini di casa. Mentre un contadino, balzato in motoretta, correva in paese a cercare un medico, il bambino veniva sottoposto ad una rudimentale respirazione artificiale con la speranza di poterlo rianimare.

Purtroppo il dottore, sopraggiunto poco dopo, non ha potuto fare altro che constatare il decesso del piccino per asfissia provocata dal fumo.

I carabinieri di Ticineto hanno avvertito il sostituto procuratore della Repubblica in Casale, il quale, dopo le constatazioni di legge, ha concesso il permesso per il seppellimento della piccola salma. I funerali avranno luogo domani mattina. **m. v.**

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con nevicate locali anche in pianura, ove le nebbie estese tenderanno a diminuire d'intensità. Nel corso della giornata miglioramento sulle Alpi centro-occidentali. Sulle regioni centrali, meridionali e isole generalmente nuvoloso con addensamenti più estesi e persistenti sulla Sardegna, Sicilia la Calabria ove si avranno piogge. Temperatura: in aumento. Venti: in Val Padana e regioni adriatiche deboli vari. Mari: mar Ligure ed alto Tirreno leggermente mossi, medio Tirreno mosso, Basso Tirreno, ovest Sardegna, canale di Sicilia e Jonio agitati; Adriatico leggermente mosso.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	-2	2	Pescara	1	10
Bolzano	-11	3	Roma	-2	13
Trento	-5	3	Campob.	1	7
Verona	-4	2	Bari	1	11
Trieste	1	6	Napoli	2	14
Venezia	-4	0	Potenza	-2	5
Milano	-2	2	Catanzaro	6	10
Bologna	-4	0	Reggio C.	9	15
Firenze	-2	10	Messina	10	13
Pisa	-1	12	Palermo	8	12
Ancona	2	3	Catania	10	12
Perugia	4	10	Cagliari	3	14

Farah Diba sta imparando a sciare

L'Imperatrice dell'Iran, giunta ad Innsbruck con lo Scià per assistere alle Olimpiadi invernali, ieri ha preso lezione da un esperto maestro di sci. Il fotografo l'ha ritratta in un momento particolarmente difficile; infatti Farah Diba, che ormai ha perso l'equilibrio, sta per cadere sulla neve (Telefoto «Associated Press»)

L'aviere ucciso a Monza vittima di un rapinatore

L'omicida sarebbe un giovane impiegato in un cantiere della zona - Agli arresti il commilitone che guidava l'auto: aveva lasciato il presidio senza permesso

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 28 gennaio.

Le indagini sull'uccisione dell'aviere Alfredo Beretta, di 22 anni, freddato con un colpo di pistola mentre si trovava a bordo dell'auto della madre, insieme con una amica e un commilitone, sarebbero giunte ad una svolta decisiva.

L'assassino dovrebbe essere un immigrato, di età compresa fra i 22 e i 25 anni, alto circa un metro e sessanta, capelli folti e scuri, corporatura magra; probabilmente un manovale di uno dei tanti cantieri edili che sorgono nella zona intorno a Monza, Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo. Egli avrebbe agito a scopo di rapina. A questa conclusione si è giunti al termine dei lunghi interrogatori cui sono stati sottoposti Silvana Viganò, di 18 anni, e l'aviere Antonio Brancadi, unici testimoni del delitto. I due giovani, fino a ieri mattina erano stati piuttosto vaghi e imprecisi nel raccontare gli istanti che hanno preceduto la tragica sparatoria.

Antonio Brancadi, che era al volante della «spider» quando si è verificato il delitto, è stato trattenuto per tutta la giornata di ieri nella caserma di Cinisello. Gli sono state sottoposte numerose fotografie di pregiudicati, ma in nessuna di esse egli ha riconosciuto l'autore del delitto.

A far scartare l'ipotesi del delitto per vendetta sta il fatto che il Beretta e la Viganò non avevano nemici. Questo particolare è stato anche confermato da Carla Pellachin, la ragazza che la sera del delitto avrebbe dovuto uscire con i due avieri e la Viganò. La Pellachin, che lavora come commessa in un grande magazzino, ha inoltre detto che la Viganò, in passato, non era mai stata fidanzata, né aveva mai avuto spasimanti.

Secondo gli inquirenti la tecnica dell'omicidio ricorda molto da vicino quella usata dai banditi siciliani e denominata «rapina alla siciliana». In questo caso il bandito, dopo essersi appostato lungo la strada, balza fuori all'improvviso, cerca di fermare una macchina minacciando con la pistola ed esplodendo un colpo in aria, per poi obbligare gli automobilisti a gettare sull'asfalto il portafogli. Questa volta, però, il bandito è stato colto di sorpresa dalla reazione del Brancadi, e si è vendicato sparando sulla vettura.

Frattanto ieri presso il reparto di anatomia patologica dell'ospedale di Monza è stata eseguita l'autopsia sulla salma dell'aviere ucciso. Il proiettile mortale, che ha trapassato il cuore del giovane, è stato recuperato e consegnato alla «scientifica»: i cui specialisti sono già in possesso dei due bossoli trovati sul luogo della sparatoria.

Si è infine appreso che il Brancadi è stato posto agli arresti dai suoi superiori della sesta aerobrigata di Ghedi per essersi allontanato dal presidio senza permesso: è stato oggi trasferito presso la caserma dell'aeronautica di Milano dove resterà a disposizione degli inquirenti.

Intanto pattuglie di agenti e carabinieri continuano a battere la zona: per il momento nella caserma dei carabinieri di Cinisello si trovano, sotto il torchio degli interrogatori, una mondana e due uomini. Uno è il guardiano dello stabilimento «Novert», Francesco Borsega, il quale trovandosi a pochissima distanza dal luogo della sparatoria ha dichiarato di non aver udito nulla. A suffragio di questa affermazione ha detto che si trovava dinanzi al televisore con la moglie e i figli e, pertanto, il rumore dell'«audio» potrebbe avere coperto le detonazioni. L'altro è un barbone del quale i carabinieri, per il momento, non fanno ancora il nome.

Nella tarda mattinata i carabinieri hanno convocato anche due fratelli, uno dei quali, Paolo Villa, rifornirebbe di panini e bevande le frequentatrici della «fossa dei serpenti». Si tratta di interrogatori orientativi, fatti più che altro allo scopo di acquisire elementi per trovare poi la pista buona per arrestare l'omicida. **g. m.**

La «banda dei giovani»

Falsi poliziotti rapinavano padroni e clienti dei negozi

(Dal nostro corrispondente) **Genova,** 28 gennaio.

(n. b.) La Mobile di Genova ha sgominato la «banda dei giovani», accusata di rapine, furti e associazione a delinquere, composta da Giovanni Greco di 21 anni da Monreale, Francesco Napoletano di 31 da Caltagirone, Salvatore Rassu di 21 da Cagliari e Salvatore Proietto di 22 da Crotone.

I primi due sono stati arrestati dai pattuglioni nella città bassa durante le indagini per rintracciare i rapinatori della banca di Torino. Gli altri due sono latitanti.

I quattro giovani entravano nei negozi della periferia e si spacciavano per poliziotti: poi estraevano le pistole e si impadronivano delle borsette e dei portafogli dei clienti. I due arrestati avrebbero ammesso, tra gli altri reati, un tentativo di rapina in via Bologna, ai primi di dicembre, ai danni della signora Francesca Fernando, titolare di un negozio.

Fugge con una giovane donna abbandonando moglie e figlio

Un bracciante di 32 anni presso Alba - Forse si è diretto in Riviera - Alcuni giorni fa ritirò dalla banca tutti i risparmi - La sposa lasciata attende un altro bimbo

(Nostro servizio particolare) **Alba,** 28 gennaio.

Un padre di famiglia ed una giovane sono fuggiti abbandonando le rispettive famiglie e, malgrado ogni ricerca dei carabinieri, non sono stati ancora rintracciati. I fuggitivi sono il bracciante agricolo Salvatore Mantione di 32 anni, coniugato e padre di un bimbo e la signorina Jolanda Puleo, di 25 anni, entrambi nativi di Montedoro (Caltanissetta) e residenti a Santo Stefano Belbo.

Il Mantione si era sposato tre anni fa con Salvatrice Alba di 25 anni, sua conterranea. Dopo il matrimonio, lasciavano la Sicilia per stabilirsi in Piemonte. La loro unione parve felice, anche perché nacque il piccolo Serafino, che ora ha due anni.

Il bracciante due anni fa iniziò però una relazione con Jolanda Puleo, che abita coi genitori e due fratelli a duecento metri dall'abitazione dei Mantione. Quando la cosa venne a conoscenza dei familiari, costoro fecero di tutto perché i due non si vedessero più. Pareva che i giovani si fossero definitivamente lasciati, quando ieri sera è avvenuta la fuga.

Il Mantione, approfittando dell'assenza della moglie, uscita con il bimbo per alcune compere, indossato l'abito da festa (quello del matrimonio) abbandonava la sua abitazione. La donna, rientrata a casa, attese alcune ore, poi, quando constatò che dal guardaroba mancava l'abito più bello del marito, pensò alla sua fuga. Poco dopo apprese che anche Jolanda aveva abbandonato i suoi genitori. Alla sposa non restò che recarsi dai carabinieri, per denunciare la fuga del marito, mentre altrettanto facevano i familiari di Jolanda.

Alcuni abitanti di S. Stefano asseriscono di aver visto il Mantione e la Puleo fermare una macchina di passaggio e dirigersi verso Canelli. Anche in questa cittadina ci sono tracce dei fuggitivi: infatti i due sono stati notati mentre salivano su un pullman diretto ad Asti. E' convinzione dei carabinieri che i due si siano poi recati in treno verso la Riviera.

La fuga sarebbe stata preparata da alcuni giorni; è stato infatti accertato che il Mantione venerdì scorso si recò in una banca, dove prelevò tutti i suoi risparmi, 150 mila lire. Il bracciante è vestito con l'abito nuovo mentre la giovane si sarebbe allontanata da casa con i vestiti che indossava per i lavori domestici.

La moglie abbandonata oggi si è recata nuovamente dai carabinieri, per aver notizie del marito. I militi che hanno inviato fonogrammi a tutti i comandi, non le hanno potuto dire nulla. La sposa, che attende un secondo figlio, piangendo ha dichiarato: «Se mio marito torna presto, lo perdono».

Anche i familiari della ragazza fuggitiva sono in apprensione e temono che la figlia non abbia più il coraggio di ritornare a casa, dai genitori e dai due fratelli che per tutta la giornata l'hanno cercata nella zona di S. Stefano. **g. r.**

Jolanda Puleo, di 25 anni, fuggita da S. Stefano Belbo

Morente un bimbo colpito da un cumulo di calcinacci

Gettato da un operaio da una casa in costruzione - L'incidente presso Salerno

(Nostro servizio particolare) **Salerno,** 28 gennaio.

(n. b.) Un bimbo di sei anni, ferito gravemente, è stato abbandonato, rinchiuso in una grossa scatola di cartone, in una strada del centro agricolo di Battipaglia.

Verso le 21 di questa sera il manovale Francesco Paciner dichiarava di aver trovato una grossa scatola nella quale era rinchiuso il piccolo Cosimo Di Bruno di 6 anni.

Poiché le condizioni del fanciullo apparivano gravissime, con un'autoambulanza egli è stato trasportato agli Ospedali Riuniti di Salerno, dove è rimasto ricoverato in imminente pericolo di vita.

Le indagini svolte dalla polizia di Battipaglia hanno accertato che Francesco Paciner aveva involontariamente ferito il ragazzo. L'operaio aveva gettato dall'alto di un fabbricato in costruzione una cassetta contenente calcinacci e mattoni, che avevano investito il bambino.

Più tardi, al termine del lavoro, il manovale, sceso nel cortile, aveva udito dei lamenti e si era reso conto che sotto la cassetta di materiali da lui gettata vi era una grossa scatola di cartone, nella quale giaceva il piccolo Di Bruno. Il Paciner aveva allora inventato la storia del misterioso rinvenimento.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/11836 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro e francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere «Pubblicità Stampa n. ...., Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trasmettere solo quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ELETTROMECCANICA Piossasco fabbrica trasformatori a basse perdite, consegne sollecite. Telef. 393-372, Torino. O365

FRESATRICE Keller a copiare per stampi, perfette condizioni come nuova; campo di fresatura longitudinale 1600, verticale 700, trasversale 450, con possibilità di eseguire lavori fino a longitudinale 3200, verticale 1400 vende società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7149 — Torino».

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siltor, via Nizza 32.

TORNIO da produzione pesante tutte misure con elevatissime caratteristiche. Rateazioni. Rosso e C., Grugliasco. Telef. 785-272. O2

TRASFORMATORE Industrie Elettriche Legnano potenza 1200 Kva Volts 22.000 con 9 tensioni sul secondario; commutatore sotto carico, gruppo pompa refrigerante, completo di olio, adatto per forni elettrici ad arco; come nuovo vendiamo prezzo occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7146 — Torino».

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Aglietta, telefono 481-012.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

IMPRESA impianti elettrici civili, industriali e manutenzione. Telefonare 472-539. A10706

SARTA finite accetterebbe lavoro in serie o [illegible]. Telefonare 631-026 ore pranzo. A6821

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate sino a 10 volte il valore dell'autoveicolo anche se ipotecato. Rimborso fino a 18 mesi senza aumento spese generali. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto). Telefoni 760-203, 779-826. O930

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ottime condizioni, prestiti a dipendenti grandi aziende. Ilima, Marconi 18, telefono 40-879 O117

A. PRESTITI immediati a dipendenti grandi aziende. Fincotex, corso Francia 15 (p. Statuto) Tel. 760-203, 779-826. O930

ACCETTANSI finanziatori garantiti da merce, modesto capitale, buon utile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2556 — Torino». A11566

AFFARONE macelleria equina nuova attrezzatissima vendo, eventuale gerenza. Telefonare 691-365.

ALBERGO rinomato redditizio 25 camere cedesi causa vecchiaia ottimo affare. Cabutti, via Consolata 2.

BAR biliardi angolare grandioso posizione invidiabile forte reddito cedesi causa espatrio. Telefonare 518-817.

BAR lussuoso barriera Francia angolare, incasso 45.000 giornaliere, causa salute cedesi 10.500.000 (condizioni pagamento), alterone. Boero, Carlo Alberto 41. O659

BAR semicentrale incasso 45.000 alloggio cedesi 7.500.000 dilazionabili. Treglia, corso Regina 168.

BAR superalcoolici, totoricevitoria, sisal, biliardo, alloggio cedesi contanti, Telefonare 797-966. A8812

CAUSA decesso urge cedere officina meccanica e [illegible]. Tel. 81-128.

CAUSA espatrio vendesi avviata officina carpenteria metallica con 2000 mq. terreno fabbricabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7202 — Torino».

CAVALLERA, Saluzzo 21. Antica agenzia compra vendita cede negozio occasione. O634

CEDESI locale centrale mq. 150 vendo licenza profumeria libero. Telefonare 546-007. O974

CERCASI agenzia commerciale immobiliare nuova o poco sviluppata per eventuale società con persona pratica, esperienza quindicennale nelle vendite, ufficio interamente attrezzato vasta clientela serietà riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7379 — Torino». A10780

CERCASI merceria o cartolibreria zona S. Salvario o S. Secondo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7157 — Torino».

CINEMATOGRAFO vicinanze Torino reddito dimostrabile cede Omi, Dei Mille 4, telefono 512-569.

DISPONGO ufficio centralissimo, con minimo [illegible] combinazione commerciale. Telefonare 235-000.

ELEMENTO indiscutibile capacità campo gastronomico cercasi per affidargli direzione grande ristorante 1ª categoria possibilità compartecipazione, referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 453 — Torino».

MOTIVI salute vendo panetteria pasticceria zona Francia, dilazionando pagamento. Telefonare 70-402.

OCCASIONISSIMA svendo causa salute pelletteria [illegible] commerciale, 800.000. Telefonare 885-962.

POLLI carni ovine centralissimo reddito sicuro dimostrabile cedesi [illegible] unica. Telefonare 518-817.

RILEVEREI piccola officina meccanica bene avviata lavorazioni in serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7189 — Torino». A9111

RIMETTESI bar trattoria per ritiro commercio, fortuna famiglia 4 persone. Trattasi direttamente. Telefonare 558-175. A8990

RISTORANTE albergo centrale primaria fortuna sicura cedesi a competente. Cabutti, via Consolata 2.

RIVENDITA pane eventualmente forno zona commerciale cedesi convenientemente. Telefonare 512-569.

TABACCHERIA centrale primaria forte reddito dimostrabile cedesi causa malattia. Telefonare 518-817.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. VENDIAMO alloggio lussuoso corso Tassoni piano 5°: due camere tinello servizi 7.600.[illegible] più mutuo, alterone. Tratta Angiolo, Nizza 9.

A.A. ABBISOGNAMI acquistare alloggi, rilievo (contanti) compromessi. Telefonare 41-419. O665

A.A. ACQUISTO alloggio contanti rilievo compromesso. Telef. 515-205.

A. ACQUISTEREI o affitterei da privato villa libera Torino collina torinese. Telefonare 791-817. O18

A. VENDO fabbrica 5300 terreno con padiglione 700 mq., Strada Rivalta Rivoli. Telefonare 641-477.

A Grugliasco, appartamenti 2-3 camere, soggiorno, cucinino, servizi, impiego capitale vantaggiosissimo, vendiamo 2.030.000 camera via General Cantore 40 oppure Gobetti, XX Settembre 12. O674

ABBIAMO da vendere ultimi rifinitissimi alloggi, 2-3 camere servizi, abitabili subito, [illegible] pagamento più mutuo, via Lombriasco 19.

ABITABILE subito nuovo La Loggia 3 grandi camere cucinino garage, 5.300.000. Telefonare 687-023.

ACQUISTANSI muri autorimessa possibilmente vuota mq. 1000-2000 pagamento [illegible] o eventuale parziale permuta con terreno. Tratto Studio reg. Satragni, Cernaia 22.

ACQUISTASI reimpiego capitale casa fino 90.000.000 oltre eventuale mutuo. Telefonare 41-419. O665

ACQUISTASI terreno centrale, semicentrale, industriale-residenziale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 76 — Torino». O810

ACQUISTO casa vecchia paesi agricoli dintorni Torino. Scrivere Occhetti, strada Cortiman 194. A8815

ACQUISTO contanti camera servizi preferibile S. Paolo dintorni. Specificare prezzo. Scrivere «Pubblicità Stampa 7163 — Torino».

ACQUISTO contanti o cambio alloggi nuovi terreno centralissimo con progetto approvato per 100 o più camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 73 — Torino». O739

ACQUISTO in casa signorile centrale camera con termo bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7169 — Torino».

ACQUISTO villa Valsalice 6-10 camere, ampio giardino, panoramica. Telefonare 553-975. O933

ALLOGGETTO vicinanze [illegible], camera, cucinino, bagno, 3.200.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGI corso Vercelli angolo via Campagna ultimi lotti due camere cucina servizi lire 5.600.000 più mutuo. Visite ore cantiere. Tel. 272-866.

ALLOGGI signorili da 100 a 200 mq. In finizione via [illegible] Francesco Re angolo via Valgioie zona silenziosa et residenziale con giardino e zone verdi vendonsi prezzi convenienti con facilitazioni pagamento. Tel. 722-559 orario cantiere. O760

ALLOGGI vendo costruendo stabile zona Aeronautica. Telef. 341-321.

ALLOGGIO a Ceriale nuovo vendesi su bellissima spiaggia. Tel. 662-254.

ALLOGGIO centrale cercasi purché prezzo conveniente. [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 77 — Torino». O810

ALLOGGIO libero Madonna Campagna, due camere, servizi, 4.200.000. Telefonare 515-205. O974

ALLOGGIO libero (piazza Bengasi) camera tinello salottino 5.[illegible]. Telefonare 41-419. O665

ALLOGGIO libero vendesi corso Montegrappa recente costruzione. Telefonare 650-389. A10779

ALLOGGIO via Luini 96 due camere tinello servizi libero giugno vendesi 8.100.000. Telefonare 486-492.

ALLOGGIO (Vittoria) 2 camere tinello servizi spaziosissimo, 7 milioni. Telefonare 515-318.

APPARTAMENTI Campidoglio via Orta 18, 1-2 camere, tinello, servizi. Prezzo eccezionale per zona 2 milioni 900.000 camera vende Gobetti, XX Settembre 12. O674

APPARTAMENTI zona Francia via Bardonecchia 194, 1-2 camere tinello servizi: adattissimi impiego capitale. Case nuova vendo 2.800.000 camera Gobetti, XX Settembre 12.

APPARTAMENTO mq. 260 piano 7° (Porta Nuova) corso Unione Sovietica 23, vista panoramica, abitabile subito, mutuo, impresa vende direttamente. A10652

ASTI privato vende alloggio moderno 2 camere tinello servizi, ottimo investimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7170 — Torino». A9043

BELLISSIMO lotto terreno zona Loini adatto ville, industria, vendo. Telefonare 287-361. A11053

CARMAGNOLA vendesi negozio. Telefonare 754-621 ore pasti serali.

CASA 36 camere S. Paolo redditizia vendesi richiesta 37.000.000. Immobiliare Sibona, Sacchi 43. Telefonare 500-131. O917

CASA esente bormanno 19 camere termo bagno locali 50 mq. vendesi 40.000.000. Telefonare 555-349.

CASETTA 4 camere con giardino vendesi. Telefonare 916-310.

CENTRO barriera Milano vendo affitto 2 negozi retro. Telef. 553-349.

COLLINA Torinese vendesi terreno con progetto approvato magnifica vista sulla città. Telefonare 521-302.

CONTANTI acquisto casetta con terreno fino 40 km. Torino. Telefonare 687-023. A8828

CORSO Unione Sovietica 23, impresa vende appartamenti signorili mq. 120-140-160-260, doppi ingressi, doppi servizi, finizioni accuratissime. Telefonare 599-936, 853-405.

CROCETTA alloggio esente, signorile, otto camere, cucina, doppi servizi, 28.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. O848

CROCETTA vendo grandioso alloggio moderno: salone, sala, quadricamere, cucina, tripli bagni, lavanderia, soffitte. Telefonare 521-974.

CROCETTA, via da Verazzano 14, vendesi alloggio nuovo, 3 camere servizi, mutuo, facilitazioni pagamento. Telefonare 580-722. A2564

DIRETTAMENTE impresa vende alloggi 2-3 camere e servizi di nuova costruzione affittati o liberi, ottimo investimento, in corso Francia borgata Paradiso «Palazzo Monviso». Telefonare 722-440. A9336

DIRETTAMENTE impresa vende alloggi 2-3 camere in Grugliasco centro. Telefonare 722-440.

GRESSONEY St. Jean vendo signorili alloggi uno-due camere servizi pronti agosto. Telef. 511-858.

IMMEDIATI dintorni Torino cercansi lottini terreno costruzione villette. Scrivere: «Pubblicità Stampa 78 — Torino». O810

IMPORTANTE società vende terreno (Italia '61) frazionatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7152 — Torino».

IMPRESA vende alloggi veramente signorili corso Racconigi angolo via Cialdini, due tre quattro camere salone doppi tripli servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare 751-301.

IVREA, alloggio signorile, nuova costruzione tre camere cucina servizi cantina garage, ottimo investimento vendesi 8.500.000. Telef. 547-970.

LIMONE [illegible] centralissimo alloggio tre camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 512-376 Torino.

LOCALE industriale mq. 600 alloggio uffici cortile vendesi. Tel. 389-898.

MAFFAND svendesi terreno industriale superficie 4100, prezzo 3000 mq. trattabile. Telefonare 758-363.

MURI negozio [illegible] affittati latteria alto reddito [illegible]. Telefonare 515-318. O665

MURI tre negozi adiacenti costruzione 1959, affitto [illegible] aumentabile 1.640.000, prezzo occasionale 32.000.000. Telefonare 758-363.

NEGOZI corso Vercelli angolo via Campagna ultimi lotti vendonsi lire 130.000 mq. zona altamente commerciale. Telefonare 272-866 ore cantiere. O760

NEGOZIO (muri) ottima posizione grande passaggio vendo. Telefonare 655-782. O1000

NELLA Pineta di Arenzano (Riviera Ligure), a soli 160 km. da Torino (tra Genova e Savona), troverete la casa ideale per le vostre vacanze e per tutte le domeniche. Mare, sole e pini allietano il centro residenziale con le più moderne attrezzature sportive riservate ai residenti; piscine, sci nautico, ippica, tennis e golf (aperti tutto l'anno). Vendonsi direttamente appartamenti e ville con dilazioni di pagamento. Per coloro che desiderano costruire direttamente la propria villetta, sono disponibili per la vendita lotti di terreno già dotati di ogni servizio (strade, luce, acqua, fognatura, ecc.). Per informazioni e trattative rivolgersi alla: Società Cemadis s.p.a., Torino, corso Re Umberto 6, telef. 553-615. Arenzano Pineta, telef. 917-575.

OCCASIONE, impiego capitale, prenoto alloggetti 2.300.000 camera, stabile veramente eccezionale costruzione, pronto primavera. Tel. 53-601.

OCCASIONE privato vende direttamente senza intermediari 2 alloggi massimo reddito casa nuova zona stabilimento Pininfarina. Tel. 360-715.

PERMUTO terreno progetto approvato 60 camere Rivoli con cascina villa dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2302 — Torino».

PRIVATO cede realizzo contratto acquisto alloggio negozio box Grugliasco. Telef. ore 13,30-14,30: 678-954.

PRIVATO vende alloggi signorili due tre camere servizi unico stabile, corso Vercelli zona Rebaudengo. Telefonare 296-617. A7267

PRIVATO vende alloggio libero camera tinello servizi 5.000.000, Madonna Campagna. Telef. 257-589.

PRIVATO vende casa (corso Grosseto) totale, o soli alloggi, convenientissimi. Telefonare 70-612.

PRIVATO vende terreno con licenza edilizia 140 camere più negozi, corso Traiano vicinanze Fiat. Tel. 325-036 ore ufficio. A9325

QUATTRO box affittati reddito, vendo blocco o singoli. Studio reg. Satragni, Cernaia 22. O838

S. RITA vendo attico libero 3 vani servizi, 9.000.000. Telef. 524-862.

SIGNORILI, in villa precollinare, sita meravigliosa su Torino, vendonsi alloggi 200-220 mq. Telef. 53-601.

SOCIETA' vende per realizzo muri autorimessa moderna 2400 mq. buonissimo reddito, richiesta 95.000.000 più mutuo. Boero, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. O659

STRADALE Pinerolo, pochi km. da Torino, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 42-266. O459

TERRENO (Caselle centro) zona bellissima, ultimi tre lottini, per ville. Telefonare 70-612. A6813

TERRENO con progetto capannoni industriali fronte statale Settimo occasione. Telefonare 273-571.

TERRENO industriale piazzali e grandi lotti strada Campagna adiacenze tangenziale nord collegamento autostrada. Telefonare 689-860.

TERRENO industriale vicinanze Chivasso, zona depressa, giornate tre, fronte strada provinciale, ottimo investimento vendesi 4.300.000 per giornata. Telefonare 547-970.

TERRENO mq. 15.000 ca. migliore posizione territorio Pianezza, permesso industriale approvato volendo costruzione civile, vendiamo prezzo ottimo lunghe dilazioni pagamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7147 — Torino». A6807

TERRENO Nichelino, Settimo progetto approvato, vendo oppure permuta. Telefonare 891-217. A6814

TERRENO 40 camere più eventuali garage vicino corso Sebastopoli. Telefonare 724-700. A5750

URGE vendere 2 camere tinello servizi nuovo corso Traiano, mutuato. Telefonare 327-585. A11155

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Dopo le proposte degli Stati Uniti

L'Urss presenta a Ginevra un nuovo piano sul disarmo

E' composto di nove punti, parte dei quali già noti - Un intervento del delegato italiano sulla forza multilaterale

(Nostro servizio particolare) Ginevra, 28 gennaio.

Dopo gli Stati Uniti, ed arieggiando anzi le loro proposte, anche l'Urss ha presentato un piano alla conferenza ginevrina per il disarmo. Il delegato sovietico, l'ambasciatore Zarapkin, ha dato lettura del documento di Mosca che consta di nove punti:

1) sgombero delle truppe dai territori stranieri; 2) riduzione delle forze armate di tutti i Paesi; 3) riduzione dei bilanci militari; 4) conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi della Nato e quelli del Trattato di Varsavia; 5) creazione di zone denuclearizzate; 6) misure intese ad impedire la proliferazione delle armi atomiche; 7) misure destinate a prevenire gli attacchi a sorpresa; 8) eliminazione dei bombardieri; 9) divieto degli esperimenti atomici sotterranei.

Il capo della delegazione americana a Ginevra, Foster, e l'ambasciatore Cavalletti, che dirige la rappresentanza italiana, hanno dichiarato che il piano sovietico «merita un attento esame». Negli ambienti vicini alla conferenza si sottolinea che la principale differenza fra il piano sovietico e quello americano consiste nel fatto che Mosca insiste nuovamente sullo sgombero delle basi all'estero.

Per contro la progettata conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi della Nato e quelli del Trattato di Varsavia, come la creazione di cosiddette fasce denuclearizzate, non rappresentano una novità, dal momento che figuravano già nei precedenti piani del governo sovietico.

Si ritiene, negli ambienti ginevrini, che alcuni punti del piano sovietico possano essere scelti come base di discussione.

L'ambasciatore Cavalletti, nel suo lungo intervento, si è pure soffermato sulla forza nucleare multilaterale. **l. f.**

La Turchia vuole ritirarsi dalla conferenza per Cipro

Londra chiede l'intervento della Nato o dell'Onu nell'isola

(Dal nostro corrispondente) Londra, 28 gennaio.

La lunga crisi di Cipro è fonte di nuove tensioni e allarmi. Il governo turco vuole abbandonare i lavori della conferenza apertasi a Londra quattordici giorni fa e in cui sono state riposte le uniche speranze di ridare pace all'isola. Ad Ankara e ad Atene sono state prese misure militari su vasta scala. Aumentano l'antagonismo e la sfiducia fra greci e turchi nella madrepatria e a Cipro. L'Inghilterra non vuol fare oltre da «poliziotto» fra le due comunità dell'isola, ed ha proposto di affidare il compito alla Nato o all'Onu.

Cipro, all'estremità orientale del Mediterraneo, è un'ex colonia britannica, indipendente da tre anni. E' abitata da 500 mila greci e 98 mila turchi. Poco prima di Natale, alcune modifiche alla Costituzione, proposte dal capo dello Stato, l'arcivescovo Makarios, attizzavano la radicata ostilità fra i due gruppi etnici e scatenavano una sanguinosa ondata di violenza. Grecia e Turchia si apprestavano a scendere in campo, ognuna a difesa della propria comunità, quando Londra salvava la situazione inviando a Cipro, con il benestare di Makarios, circa cinquemila soldati e convocando una conferenza per risolvere, una volta per sempre, questi pericolosi conflitti locali.

Ma il convegno, nonostante le esortazioni inglesi, non ha fatto progressi. Un'atmosfera di cupa diffidenza soffoca ogni costruttiva proposta. I rappresentanti turco-ciprioti, convinti dell'impossibilità di ottenere solide garanzie, parlano ancora di una divisione dell'isola in due parti. Giorni fa sono ripresi gli atti di violenza: una esplosione distruggeva una moschea turca a Nicosia, due greco-ciprioti venivano uccisi, venerdì, a Papros. Questi sviluppi allarmavano Ankara. Atene prendeva contromisure. Rinasceva il timore di un urto diretto fra le due potenze.

Oggi, Ankara annunciava il proposito di abbandonare la conferenza di Londra. Subito il ministro inglese degli Esteri R. A. Butler chiamava al Foreign Office il collega turco Feridun Erkin, qui per il convegno. Dopo il colloquio, Erkin precisava alla stampa: «*Per il momento, è solo una decisione in linea di principio. Pensiamo che la conferenza non abbia conseguito i suoi scopi, vogliamo ritirarci dai colloqui, ma non lo faremo immediatamente*». **m. ci.**

Makarios accetta forze dell'Onu nell'isola

New York, 28 gennaio.

Il governo di Cipro ha comunicato oggi alle Nazioni Unite di essere disposto ad accettare sul proprio territorio una forza militare dell'Onu. (Ass. Press)

Un aereo militare americano disperso nella Germania Est

Bonn, 28 gennaio.

Un aereo americano a reazione da trasporto «T. 39» è scomparso nel cielo della Germania comunista: lo ha annunciato questa sera un portavoce delle Forze aeree americane a Wiesbaden.

L'apparecchio, un bireattore (che ha normalmente un equipaggio di due uomini e una capacità massima di otto passeggeri) aveva a bordo tre ufficiali, un tenente colonnello e due capitani. Un portavoce del centro aereo quadripartito di Berlino ha dichiarato che l'apparecchio era stato scorto per l'ultima volta sullo schermo radar mentre attraversava la frontiera con Pankow.

L'agenzia tedesco-orientale «Adn» ha dichiarato a sua volta di non essere al corrente di aerei precipitati o abbattuti sul territorio di Pankow.

Il Brasile si prepara a riconoscere la Cina?

Il presidente Goulart sarebbe stato convinto da De Gaulle, suo prossimo ospite - Nell'America Latina solo Cuba ha rapporti con Pechino

(Dal nostro corrispondente) Rio de Janeiro, 28 gennaio.

Secondo indiscrezioni trapelate questa sera da fonti assai vicine al governo, il Brasile si appresterebbe a riconoscere quanto prima la Cina comunista, seguendo l'esempio della Francia.

Il Brasile sarebbe così il secondo paese dell'America Latina dopo Cuba, a scambiare ambasciatori con Pechino.

Il passo brasiliano sarebbe suggerito e appoggiato dalla Francia, che durante le ultime settimane, dopo un burrascoso periodo di relazioni diplomatiche (la «guerra delle aragoste»), ha riallacciato cordialissimi rapporti con il governo di Brasilia. De Gaulle ha accettato di visitare il Brasile nel suo prossimo viaggio in Sudamerica; pare che si recherà anche in Argentina. Sembra evidente la volontà del Presidente francese di cercare nuovi campi di azione per la sua «politica mondiale».

Alessandro Porro

Nuovi disordini in Libia Due morti e venti feriti

Tripoli, 28 gennaio.

Mentre a Tripoli sta tornando la calma, disordini sono scoppiati nella vicina cittadina di Zavia. I dimostranti hanno attaccato la stazione di polizia. Le forze dell'ordine, costrette a difendersi, hanno sparato: il bilancio dei disordini è di due morti e una ventina di feriti gravi tra i dimostranti e diversi agenti feriti, compreso il loro comandante.

La polizia giunta da Tripoli ha arrestato numerosi elementi responsabili di incidenti.

False voci ad Amsterdam sull'assassinio di Kruscev

Momento di panico in Borsa

Amsterdam, 28 gennaio.

(a. d.) Stamane alla Borsa di Amsterdam per alcuni minuti è sopraggiunta l'ansia, poi il panico. Si è diffusa, infatti, la voce che era stato compiuto un attentato contro il primo ministro di Cuba, Fidel Castro.

Dopo pochi istanti un'altra notizia ha raggiunto la sala delle contrattazioni: l'attentato non è stato compiuto contro Fidel Castro, ma contro Kruscev ed è avvenuto a Kiev.

Inutile dire che le voci sono state subito smentite; il mercato azionario ne ha tuttavia immediatamente risentito: le quotazioni di certi titoli — Unilever, Philips e Royal Dutch — hanno perso d'improvviso alcuni punti; altri valori internazionali sono stati danneggiati dalle false voci di attentato. La smentita ha permesso il ritorno alla normalità delle contrattazioni.

Successivamente si è stabilito che la falsa voce è stata provocata da un malinteso. Nella mattinata era giunta la notizia — del tutto infondata — che fosse stato ucciso Castro. Alcuni operatori hanno confuso il nome del leader cubano con quello di Kruscev e hanno diffuso la voce.

«E' una stupida provocazione» dichiara il governo sovietico

Mosca, 28 gennaio.

«E' una stupida provocazione, che può esser stata inventata solo da un folle», ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri sovietico, smentendo categoricamente la voce, diffusa ad Amsterdam, secondo cui Kruscev sarebbe stato assassinato.

Il portavoce ha fatto notare che ieri il Primo ministro sovietico era a Kiev, dove ha ricevuto a colloquio per due ore il ministro delle Finanze francese, Valéry Giscard d'Estaing.

Arrotondamento di prezzi sui biglietti ferroviari

(Nostro servizio particolare) Roma, 28 gennaio.

(r. s.) *A partire dal 5 febbraio prossimo le Ferrovie dello Stato applicheranno il principio dell'arrotondamento dei prezzi di tutti i biglietti per il trasporto viaggiatori. Esso sarà portato alle 50 lire per i biglietti fino a 500 lire, alle 100 per quello di importo superiore.*

L'arrotondamento non vuole essere un ritocco mascherato delle tariffe in vigore; mira soltanto ad accelerare le operazioni di biglietteria, oggi appesantite soprattutto dal conteggio del resto. L'arrotondamento si farà infatti per eccesso o per difetto, a seconda dei casi. Così per un biglietto che oggi costa 420 lire se ne pagheranno solo 400, con vantaggio del viaggiatore; ma se il prezzo è di 430, saranno le Ferrovie a guadagnarci, incassandone 450. In base allo stesso criterio, il prezzo del biglietto di 940 lire risulterà diminuito a 900 e quello di 960 lire aumentato a 1000.

Non si sa ancora quale soluzione sarà prevista nel caso che il prezzo attuale cada esattamente a metà: [illegible] lire. Forse, almeno per un po' di tempo ancora, si continuerà a fare uso della moneta da 50 lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Misterioso l'investimento dei due fratelli a Caselle

Molto strane le circostanze nelle quali è avvenuto l'altra sera il grave incidente fra Caselle e Leinì e del quale abbiamo dato notizia nell'edizione de «La Stampa» di ieri. Due fratelli, agricoltori abitanti alla cascina Spinetti, mentre tornavano a casa a piedi, sono stati investiti da un'auto che si è allontanata senza prestare soccorso. I due, gravemente feriti, hanno trovato la forza di raggiungere le prime case di Leinì e di andare a bussare da un amico che già si trovava a letto. Quando se li è visti davanti, coperti di sangue e gementi, con la propria auto li ha portati all'Astanteria Martini.

Il medico di guardia, dottor Milanesi, si è prodigato per oltre due ore: Matteo Luino, 17 anni, aveva la frattura della base cranica, ferite al volto e agli arti, contusioni multiple al corpo e stato di choc; Giuseppe Luino, 16 anni, presentava ferite alla testa, la frattura di alcune costole ed escoriazioni. All'agente di servizio all'ospedale i due hanno ripetuto il racconto fatto all'amico. «Stavamo tornando a casa da Caselle — ha detto Giuseppe, che è meno grave — quando la vettura ci è piombata addosso a forte velocità. Non abbiamo udito nulla, solo un gran colpo e ci siamo trovati in mezzo ai campi».

I due fratelli, sempre stando alle loro affermazioni, avrebbero percorso, gravemente feriti, sorreggendosi a vicenda, oltre due chilometri per andare a chiedere soccorso. I carabinieri di Caselle, si recavano sul posto, e trovavano, rovesciata nel prato, la vettura dell'incidente: una «Flavia coupé» rossa, targata To [redacted]. E' stata rubata domenica sera alla signora Anna Campanini, davanti a una villa di Ceretta San Maurizio.

L'auto è completamente sfasciata; prima di fermarsi a ridosso di una gobba del terreno, ha compiuto alcuni giri su se stessa. E' possibile che gli occupanti siano rimasti incolumi e siano fuggiti? si domandano i carabinieri. Un particolare li ha insospettiti: la parte anteriore della vettura è quasi intatta. Se l'auto fosse piombata sui fratelli a forte velocità, avrebbe sicuramente riportato grosse ammaccature. Inoltre, i due ragazzi, se fossero stati falciati dalla macchina avrebbero le gambe ferite, invece presentano soltanto fratture costali e lesioni al capo.

Interrogati in ospedale hanno confermato la prima versione: cioè dicono di essere stati travolti mentre tornavano a casa. I carabinieri si riservano di interrogarli di nuovo non appena le loro condizioni saranno migliorate.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1964

NATI — Pastore Davide; Berlaggia Paolo; Cerulli Francesco; Serra Paola; Martino Ambrogio; Giordano Franco; Gaspari Patrizia; Cocca Ignazio; Lastella Monica; Bellinardi Gian Carlo; Regina Luciana; Miraldi Marco; Bosco Alberto; Suppo Lorella; Flaris Sergio; Corrente Laura; Gigante Massimo; Lai Ivana; Ricchiardi Margherita; Degirolamo Lucia; Gentile Giuseppina; Ruffino Marina; Cotti Roberto; Aliberti Maura; Mielo Carmelina; Barilà Gregorio; Reviglio Alberto; Cravero Fausto; Danese Maria; Ambrosi Nicola; Bello Paola; Mancini Andrea; Rinaldo Patrizia; Di Nunzio Fulvio; Ferrero-Peschetto Roberto; Mulazzano Maurizio; Brusasco Paolo; Tarpi Marco; Sgarra Veneranda; Rossi Nadia; Cannata Enza.

Bolcato Paolo; Tione Augusto; Baudino Giuseppe; Vogliotti Mara; Grasso Antonio; Odella Renzo; Passetto Marco; Agnesetti Gabriella; Carlini Enzo; Caramazza Patrizia; Zingarelli Nicola; Cucco Stefano; Mazzina Giuseppe; Giusta Luca; Vergnano Massimo; Giaretti Antonella; Agostinis Livio; Gaggio Paolo; Brancaccio Giuseppe; Rossi Riccardo; Mari Massimo; Ricci Donatella; Barbero Luca; Ingrassia Rosalia; De Bariani Marco; Ballarin Monica; Dalmo Mariella; Muneratto Patrizia; Girelhen Ervino; Ruffa Antonella; Li Causi Massimo; Nicolosa Roberto; Paparella Davide; D'Avenia Franca; Camerlengo Magda; D'Addario Maurizio; Principato Massimo; Spano Giuseppe; Taninelli Cristina; Lai Agostina; Carta Battista.

MORTI — Tirone Giovanni, di anni 71, nato a Torino, abitante in corso Moncalieri 27; Rolle Antonio, a. 70, Pancalieri, v. Corio 12; Podestà Giuseppe, a. 79, Vigevano, impiegato, corso Unione Sovietica 211; Borsa Valerio, a. 82, Alba, agricoltore, v. Giulia di Barolo 16; Rostagno Pietrina ved. Ferro, a. 72, Torino, v. Mazzini 44; Bellei Eva, a. 72, Finale Emilia, v. Cibrario 66; Allasia Palmina in Filippi, a. 81, Costigliole, v. Padre Denza 18; Zola Angela in Cerruti, a. 77, Quattordio, v. Madama Cristina 55; Carando Anna, a. 60, Cigliano, strada del Nobile 31; Sirchia Andrea, a. 65, Siracusa, avvocato, v. Cibrario 6; Barba Sebastiano, a. 70, Gallipoli, via Vernazza 14; Depaoli Luigi, a. 62, Leinì, v. Monterosa 71; Rolle Erminia, a. 60, Torino, v. Verolengo 11; Mambelli Attilio, a. 32, Bagno di Romagna, impiegato, v. Nizza 342; Brignolo Vittorina in Maggiorotto, a. 83, S. Marzanotto, v. Canelli 33; Bianchi Felice, a. 59, Milano, impiegato, v. Entracque 11; D'Orsi Giuseppe, a. 55, Palma di Montechiaro, impresario, via G. Verdi 33; Rossi Pietro, a. 74, Torino, c. Regina Margherita 211; Dravelli Felicita ved. Ottino, a. 88, Oglianico, c. Orbassano 34; Perrone Giuseppina ved. Campo, a. 81, Moncalieri, v. Catania 14 bis.

Deceduti in ospedale: Tomasi Luigi, a. 58, Montanu, operaio; Michela Maurizio, a. 71, Torino, decoratore; Replica Remigia in Gioorato, a. 78, Occhieppo Superiore; Osterero Carla, mesi 6, Torino; Catania Concetta ved. Napoli, a. 82, Leonforte; Villa Adelaide, a. 75, San Mauro, domestica; Raimondi Francesco, a. 83, Bergamasco; Pensana Franco, mesi 1, Torino; Mendonico Rosa, a. 72, Pessano, suora; Biasioli Romana in Torrente, a. 33, Sopramonte; Rosso Lorenzo, a. 44, Sommariva Bosco; Barberis Maria ved. De Billier, a. 87, Torino; Piccolantonio Anna in Di Pierno, a. 21, S. Paolo Civitate; Collegari Caterina, giorni 9, Torino; Rivaira Giuseppe, mesi 5, Torino; Perino Giuseppe, a. 86, Pelizzano; Lagazzi Baldassarre, a. 78, Moncalieri, carpentiere; Mazzini Carlo, a. 82, Torino; Ganzolino Ottavio, a. 70, Livorno Ferraris.

Nati 82 - Matrimoni 15 - Morti 39

Dopo molti anni umilmente spesi con generosità e sacrificio a servizio dei Ministri di Dio, confortata da speciale Benedizione del Santo Padre e dal suo Vescovo, munita dei SS. Sacramenti, è tornata a Dio l'anima di

Cristina Pilone
di anni 66

Addolorati ne danno l'annuncio S. E. il Vescovo di Acqui ed il Segretario chiedendo preghiere in suo suffragio. I funerali ad Acqui avranno luogo giovedì 30 gennaio alle ore 9,30; a S. Anna di S. Mauro Torinese lo stesso giorno alle ore 15.
— Acqui Terme, 28 gennaio 1964.

Con profondo dolore annunciano la perdita della loro amata sorella
Cristina Pilone
i fratelli e la sorella: Carlo, Maddalena, Vincenzo e Maria; il cognato comm. Federico Vogliotti; le cognate ed i nipoti, legati tutti alla cara Estinta da intenso particolare affetto.
— Acqui Terme, 28 gennaio 1964.

La Ditta F.lli Vogliotti e i suoi Dipendenti prendono parte al dolore della famiglia Pilone per la perdita della cara
Cristina
— Torino, 28 gennaio 1964.

La famiglia Vogliotti partecipano profondamente al dolore di Maddalena per la perdita dell'amata sorella
Cristina
— Torino, 28 gennaio 1964.

Le Famiglie Beraud, Trulle, Bonicatti, Tomaino si associano al dolore per la scomparsa della signorina
Cristina
— Torino, 28 gennaio 1964.

Dipendenti della Feracce Pilone partecipano al dolore del titolare sig. Vincenzo Pilone per la perdita della cara sorella
Cristina
— Mondovì, 28 gennaio 1964.

Titolari e Dipendenti della Ditta Lica e Trafilleria si associano al dolore del sig. Carlo Pilone per la scomparsa della cara sorella
Cristina
— Torino, 28 gennaio 1964.

Nel 6° anniversario della dolorosa scomparsa del compianto
Umberto Emilio Campassi
sempre vivo è il ricordo e il rimpianto nel cuore della moglie, dei figli, della nuora, dei parenti e degli amici. Una Messa di suffragio verrà celebrata in S. Damiano d'Asti, nella Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo, venerdì 31 gennaio alle ore 8.
— S. Damiano d'Asti, 29-1-1964.

RINGRAZIAMENTO
La Famiglia Ascoli, sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara
Luigia Ascoli nata Micalizzi
— Pinerolo, 29 gennaio 1964.

RINGRAZIAMENTO
Prof. Alfredo Parachini
La moglie e le figlie, profondamente commosse, ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 29 gennaio 1964.

La F I A T Direzione Italia con i Collaboratori tutti si associa con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del signor
Antonio Prat
da molti anni apprezzato valente collaboratore quale Commissionario F I A T in Vercelli.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Partecipano vivamente commossi il Direttore, i Dirigenti e il Personale della Filiale F I A T di Novara.

Piero e Nicoletta Bagnone partecipano al dolore di Ada, zio Cesare e Angioletta per la scomparsa del caro
Nino
— Torino, 28 gennaio 1964.

La Collaboratrice e le Impiegate dello Studio del Dott. Cesare Prat si uniscono al dolore del Titolare e della Famiglia per la immatura perdita del signor
Antonio Prat
— Torino, 27 gennaio 1964.

Giulio Luisella Carlo Bocci e Chicca e Giorgio Vicentini si uniscono al dolore di / 'e Adriana e Giorgio Cesare e Cina Angioletta e Aldo per la scomparsa del caro
Nino Prat
— Torino, 28 gennaio 1964.

Irma e Lalla Ferraris prendono viva parte al dolore di Ada Prat e famiglie Ciampi Prat e Wolf.

Maria Giacomone con profonda amicizia prende parte al dolore di Ada e Angioletta per la scomparsa del caro
Nino Prat
— Torino, 29 gennaio 1964.

Sergio e Clara Fecia si uniscono al dolore di Angioletta e Aldo con filiale affetto.

Gaetano, Clementina e Leopoldo Furlotti, Livia e Giandomenico Magrone si uniscono al dolore della Famiglia Prat per la scomparsa del carissimo
Nino
— Torino, 29 gennaio 1964.

Giannetta, Dina, Leopoldo, Michela, Maria Luisa e Mario Roggero prendono viva parte al dolore della Famiglia Prat per la perdita del carissimo
Nino
— Torino, 29 gennaio 1964.

I cugini Corrado e Dorina Oliveri, Massimo, Carla, Willy, Cristiana Merlo prendono affettuosa parte al dolore di Ada e Famiglia per la perdita del caro
Nino Prat
— Torino, 29 gennaio 1964.

Ing. Moccia e famiglia partecipano al dolore dell'amico Cesare.

Oscar Pellecchia e familiari partecipano con cuore commosso al dolore degli amici Prat e Wolf per la perdita del caro
Nino
— Torino, 28 gennaio 1964.

Le Famiglie:
Dr. Gaspare Cassinis
Roberto Chiusano
Vittorina Chiusano
Tula Volkart
partecipano commossi al dolore dei familiari per la dipartita del carissimo amico
Nino
— Torino, 28 gennaio 1964.

Maria Tecchini Isa e Mary Dellenri si uniscono commosse agli amici Prat e Wolf nel piangere la perdita del caro indimenticabile
Nino
— Torino, 28 gennaio 1964.

Gli amici Bianchi e Rigoldi prendono viva parte al dolore delle famiglie Wolf e Prat.

Bianca Negri Ramella si unisce commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del signor
Antonio Prat
— Torino, 28 gennaio 1964.

Saverio e Gabriella Rosini di Morigliengo e figli piangono accorati la perdita del carissimo
Nino
— Torino, 28 gennaio 1964.

Giuseppe e Marida Rossi prendono parte al dolore del carissimo amico comm. Cesare Prat per la scomparsa del fratello sig.
Antonio Prat
— Torino, 28 gennaio 1964.

Armando e Milena Bellarini e figli partecipano al dolore degli amici Prat per l'immatura scomparsa del caro
Nino Prat
— Torino, 28 gennaio 1964.

Carlo Corsaglia e famiglia, Giuseppe, Gigliola e figli si uniscono al dolore di Ada Angioletta e di Cesare Prat e famiglie per l'immatura perdita di
Nino
— Torino, 28 gennaio 1964

Gli Amici e Colleghi dell'Istituto Giuridico, prendono viva parte al dolore del Dott. Franco Sirchia, per la scomparsa del padre
AVVOCATO
Andrea Sirchia
— Torino, 28 gennaio 1964.

Il Prof. Renato Corrado è vicino al Dott. Franco Sirchia, partecipando al suo grande dolore.

Giorgio Lombardi partecipa commosso al lutto di Franco e Zinetta.

Margherita e Marcello Carlesso profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per irreparabile dipartita dell'amico carissimo
AVVOCATO
Andrea Sirchia
— Torino, 28 gennaio 1964.

E' tornata a Dio l'anima eletta di
Angelo Domenico Caselle
Addolorati la piangono: la moglie Maria Manzio; i figli: Luigina, Piera, Marco e Roberta; i cognati, le cognate, le nipote, i cugini. I funerali avranno luogo in Pino Torinese giovedì 30 corr. alle ore 10 da Strada Torino 10.
— Pino Torinese, 28 gennaio 1964.

I Colleghi e il Personale tutto del Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il signor Roberto Caselle.

Cristianamente è spirata
Felicina Colombatto nata Vedano
La piangono: il marito Spirito, la figlia Lucia con il marito dott. Carlo Boghi, la nipote Maria Grazia, la nuora Delfina, il fratello Emilio, la sorella Nevina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo da via XXV Aprile il giorno 29 alle ore 14,30.
— Rivarolo Canavese, 27-1-1964.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del
CAV. UFF. DR. ING.
Aldo Roascio
moglie e figli ne rievocano con affetto la cara memoria. Messe di suffragio venerdì 31 gennaio in San Secondo ore 7,30; 8; 8,30.
— Asti, 29 gennaio 1964.

RINGRAZIAMENTO
Romilda Gili Calvi col figlio Aldo e parenti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi per la vera dimostrazione di affetto tributata al loro Amatissimo
Dott. Ing. Michele Gili
le Autorità Provinciali, Comunali, i Provveditori agli Studi di Torino e Novara, il Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori dell'Industria Grafica, i Consigli d'Amministrazione, i Presidi e Personale degli Istituti Medi di Torino e Novara, l'Associazione degli Industriali Grafici di Torino e Tessili di Novara ed a quanti hanno manifestato il cordoglio di presenza, con fiori o con scritti. Un particolare sentimento di gratitudine rivolgono al Consiglio d'Amministrazione, ai Docenti, al Personale tutto ed ai Suoi cari Studenti dell'Istituto di Arti Grafiche e Fotografiche di Torino.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Cesarina Stillio ved. Debernardi
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Tito con la moglie Maria Angiola e bimbi Cesare e Paola, la sorella Annita e famiglia, la figlioccia Antonietta Tamietti e famiglia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Angiolo Domenico ed alla Dottoressa Maria Pia Marini per le assidue cure prestate e alla Signora Caterina Comino per l'affettuosa assistenza. Per volontà dell'Estinta non lutto nè fiori, ma opere di bene. I [illegible] luogo mercoledì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da via Monti 20. La Salma proseguirà quindi per San Germano Vercellese ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Vi sarà servizio di pullman.
— Torino, 28 Gennaio 1964.

La zia Maria Orillier ved. Debernardi e figli prendono viva parte al dolore di Tito e Maria Angiola.

Giuseppina ed Enzo Bertoldo si uniscono all'immenso dolore dell'amico dott. prof. Tito Debernardi e della signora Maria Angiola per la perdita della cara mamma
Cesarina Debernardi
— Torino, 28 Gennaio 1964.

Natalia e Renzo Bonardi e famiglia angosciati prendono vivissima parte al dolore di Tito e Maria Angiola.

Direttore ed Assistenti della Clinica Odontostomatologica dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore del Prof. Debernardi per la perdita della cara mamma
Cesarina Stillio ved. Debernardi
— Torino, 29 gennaio 1964.

Il Presidente ed i Soci della Società Piemontese di Stomatologia partecipano al dolore del Socio Prof. Debernardi per la scomparsa della mamma
Cesarina Stillio ved. Debernardi
— Torino, 29 gennaio 1964.

Dina e Adriana Rozzia si associano al grande cordoglio della famiglia per la scomparsa della Signora
Cesarina Stillio ved. Debernardi
— Torino, 29 gennaio 1964.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci della Sezione Torinese dell'Associazione Medici Dentisti Italiani, si uniscono al dolore del Socio Prof. Debernardi per la scomparsa della mamma
Cesarina Stillio ved. Debernardi
— Torino, 29 gennaio 1964.

I cugini: Ing. Placido Stillio, Eulalia e Giampaolo Veena; Avv. Enzo Stillio, Rina e figli Alberto e famiglia, Elda e Domenico Guglielminotti, Paolo; Giuseppina Bulstieri, Emma, Alessandro e Lucia Ameur; Lina e Mario Stillio; Romolo Stillio e famiglia; profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia Debernardi per la perdita di
Cesarina Stillio Debernardi
— Torino, 28 gennaio 1964.

Partecipano affettuosamente al lutto di Tito per la perdita della mamma sig.ra
Cesarina Stillio ved. Debernardi
gli Amici:
Fortunato e Angela Brandimarte
Emiliano e Lina De Fabianis
Maria Pia Marini
Mario e Bianca Odasso
Mario Sacco.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Giacomo e Giovanna Macchi partecipano al profondo dolore.

Lina Meda si associa al dolore.

Le famiglie Bavazzani e Porucco partecipano al dolore del carissimo amico prof. Tito Debernardi e famiglia per la scomparsa della cara
Mamma
— Torino, 28 gennaio 1964.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Viscardi n. Croppo
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Gianni con la moglie Wally Martinotti e l'adorata nipotina Enrica, i fratelli Candido con la moglie Lucia Cilardi, Piero con la moglie Natalia Viotti, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Direzione F I A T, all'infermiera Mazza, alla signora Ferro per le amorevoli assistenze prestate. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 10,30 partendo da via Assietta 3.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Tina Comoglio ved. Groppo sinceramente partecipa al dolore di Gianni e Wally.

Le cognate Maria Maschero e Pina Manirè, i nipoti Anna, Luisa e Pino Piccione, il cugino Mario Vaschetti e famiglia prendono viva parte al dolore di zio Candido per la scomparsa della sorella
Cina Viscardi
— Torino, 28 gennaio 1964.

Gli Amministratori della Società SILO prendono viva parte al dolore del loro valoroso Collaboratore Dr. Piero Rubbi per la scomparsa del Padre
Avv. Mario Rubbi
— Torino, 28 gennaio 1964.

Colleghi e Aiuti del Laboratorio Ricerche della SILO partecipano al grave lutto che ha colpito il Dott. Piero Rubbi per la perdita del Padre
Avv. Mario Rubbi
Maria Teresa Tabellini
Gian Maurizio Reiner
Giorgio Cena
Neri Becro
Salvatore Debilento
Angelo Biasibetti
Lorenzo Bressardi.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancato, munito dei conforti religiosi
Stefano Giuseppe Mussetti
L'annunciano addolorati la moglie Ginetta Zerbini, i figli Gianni e Carla, sorella, matrigna, suoceri, cognati, zii, nipoti e cugini. La Cara Salma partirà da corso Unione Sovietica 63 giovedì 30 corr. alle ore 13,30 per Savigliano ove avranno luogo i funerali nella Parrocchia di S. Pietro alle ore 14,30. Non fiori, si dispensa dalle visite. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata
Agnese Fasano nata Reimondo
Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, le figlie Rina e Maria, parenti. Funerali, oggi 29 corr. ore 14,30, via Lombriasco 6. La cara salma verrà tumulata a San Paolo Solbrito.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Ernesta Adele Perino ved. Rosso
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Rina col marito Ing. Luigi Console, le nipotine Anna, Bianca e parenti.
— Torino, 27 gennaio 1964.

ANNIVERSARIO
29-1-1960 29-1-1964
Nello struggente rimpianto della Sua insostituibile presenza, il figlio ricorda l'Adorata Mamma
Maria Novarese in Aseglio
— Torino, 29 gennaio 1964.

I famigliari del compianto
Col. Cesare Rastello
impossibilitati a farlo personalmente ringraziano quanti con presenza, scritti e preghiere hanno partecipato al loro grande dolore. Particolare ringraziamento ai Sacerdoti di S. Giulia, Istituti Religiosi, Oratorio femminile San Gioachino, Comm. Luigi, Domenico, Benedetto Pastore, farmacisti e medici di Carignano, Geomm. Pietro e Alfredo Moretta, famiglia Rodolfo.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Ines Angela Torre
Ne danno il triste annuncio il marito rag. Cesare Torre, il figlio Ing. Sergio e la figlia Carla, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Rodolfo Fracchia ed alla affezionata Adriana. I funerali avranno luogo mercoledì 29 c. m. alle 14,30 partendo dall'abitazione in Torino, via Po 57, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Rivarolo Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1964.

La Soc. p. Az. Obert Giuseppe & C. si unisce al dolore del Presidente del Collegio Sindacale Rag. Cesare Torre per la scomparsa della sua consorte signora
Ines Angela
— Torino, 28 gennaio 1964.

Il Rag. Eugenio Genisio, la moglie Giuliana e la famiglia Genisio, prendono viva parte al dolore del Rag. Cesare Torre e famiglia per la scomparsa della cara signora
Ines Angela
— Torino, 28 gennaio 1964.

La S.p.Az. SACEV prende parte al dolore della Famiglia Torre per il decesso della signora
Ines Angela
— Torino, 28 gennaio 1964.

Al compianto della dipartita della Signora, la Società p. Az. Immobili Centrali si associa al dolore della famiglia Torre.

Il Personale dello Studio prende viva parte al dolore del Rag. Cesare Torre e famiglia.

Giovanni Bianco, Guglielmo Olivetti, Guido Nerzi si associano al dolore.

La Presidenza, il Consiglio, i Sindaci, la Direzione e il Personale della Banca di Savigliano Martina & C. s.p.a. di Savigliano, partecipano al lutto che ha colpito il Presidente del Collegio Sindacale Cav. Rag. Cesare Torre per la scomparsa della moglie signora
Ines Torre Ciacoma
— Torino, 28 gennaio 1964.

La Società FIN-VAI prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo Consulente Cav. Rag. Cesare Torre per la perdita della consorte signora
Ines
— Torino, 28 gennaio 1964.

Le Famiglie: Varia, Bonino, Bertola partecipano al vivo dolore per la morte della signora
Ines Torre Ciacoma
consorte dell'amico Cav. Rag. Cesare Torre.
— Torino, 28 gennaio 1964.

La S.p.A. Ingg. Bompard Danieli & C. partecipa al lutto del Cav. Rag. Cesare Torre, Presidente del Collegio Sindacale, per la perdita della consorte signora
Ines Torre
— Torino, 28 gennaio 1964.

Partecipano al dolore del Cav. Rag. Cesare Torre per la scomparsa della consorte signora
Ines Torre
Dott. Ing. Giulio Terzaghi
Dott. Angelo Caja.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Partecipano commosse al dolore per la scomparsa della Signora
Ines Torre
le famiglie: Bompard, Danieli, Marengo, Terzaghi.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Si associano al dolore dell'amico Sergio e della famiglia:
Dino Gubernati
Massimo Levi
Pier Mario Merlo
Vincicario Palumbo
Domenico Seren Rosso.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona, onesta e laboriosa del
Dr. Paolo Emilio Cora
di anni 62
Con profondo dolore lo annunciano: la moglie Giuseppina Rostagno, i figli, Chicco, Giampaolo e Daniela, la suocera Teresa Bonino ved. Rostagno; il cognato Nino Rostagno, Renato De Giorgio, Nella Dragone, zii, parenti tutti e l'affezionata Costanza. I funerali avranno luogo giovedì 30 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Marconi n. 12. La famiglia non prenderà il lutto.
— Santuario di Vicoforte, 28-1-1964.

Il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale e i Dipendenti municipali annunciano con profondo cordoglio il decesso del
Dott. Paolo Emilio Cora
Medico-veterinario consorziale
che per circa trent'anni svolse la sua apprezzata attività nel Comune di Vicoforte e partecipano vivamente al grande dolore della famiglia e particolarmente della signora Giuseppina Cora Rostagno, consigliere comunale di Vicoforte.
— Vicoforte, 28 gennaio 1964.

Nilda e Domenico Campogrande, Bruna e Riccardo Viale prendono viva parte al dolore della famiglia Cora per la scomparsa del
Dott. Paolo Emilio Cora
— Mondovì, 28 gennaio 1964.

Munita dei conforti religiosi, serenamente spirava
Amelia Bellincampi ved. Spada
di anni 80
I figli, nuore e nipoti ne danno il triste annuncio. Un particolare ringraziamento al Dottor Paolo Giacomasso per le cure filiali prestate. Il funerale avrà luogo il 29 corr. alle ore 16 partendo da via Santena 5.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Michelle e Gianni Tagliapietra uniti ai figli Germano e Maria Luisa partecipano al dolore dell'amico Vittorio per la perdita della cara
Mamma
— Finale Ligure, 28 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Audello
Lo piangono la moglie Luigia [illegible]chetti, i figli Caterina col marito Domenico Giacardo, i nipotini Dario e Laura che tanto adorava, Franco con la fidanzata Eugenia Anseldi, i fratelli Felice Giuseppe e Luigi, cognate, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in San Mauro Torinese il 30 gennaio 1964 alle ore 10 partendo da via Torino 259. La presente serve per ringraziamento.
— San Mauro, 28 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato il
DOTTOR
Giacomo Berteglio Bosio
Chimico farmacista
Addolorati lo annunciano la moglie, cognate, nipoti, parenti tutti. Benedizione salma giovedì ore 8,30 Ospedale S. Giovanni, funerali ore 10 in Cintano Canavese. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1964.

E' mancato ai suoi cari
Filippo Quaglia
L'annunziano desolati la Mamma, il fratello Vincenzo, la Zia e madrina Matilde, lo Zio Francesco, altri parenti e la fidanzata Elvira Cereda e famigliari. Un ringraziamento particolare a tutti gli amici e conoscenti che hanno partecipato al dolore.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Nel primo anniversario della morte di
Carlo Coroli
i suoi cari La ricordano con immutato dolore. Messa giovedì 30 ore 9 Chiesa S. Croce, piazza Carlina.
— Torino, 29 gennaio 1964.

I Familiari e le signorine Bonino sentitamente ringraziano quanti con fiori, scritti e personalmente hanno voluto onorare la scomparsa di
Eva Bellei
Maestra Ostetrica Onoraria
ed in particolare il Prof. Levi, Prof. Cuizza, Presidente, Corpo Sanitario ed Amministrativo, Rev. Suore ed Infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 29 gennaio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maddalena Cigliutti ved. Oddone
Con immenso dolore ne danno l'annuncio: i figli Rina col marito Bruno Toniolo, Carlo con la moglie Luisa ed il figlio Gigi che tanto amava; il fratello Maurizio con la moglie Piera ed il figlio Carlo; il nipote Carlo Allievi e famiglia, i nipoti Elsa, Ada e Luigi Oddone. Un particolare vivissimo ringraziamento al Dott. Annibale Appiano. I funerali avranno luogo oggi 29, ore 16, partendo da via Genola 1 bis ang. via Monginevro.
— Torino, 29 gennaio 1964.

I Dipendenti della ditta Toniolo e Oddone si associano al grave lutto che ha colpito i titolari.

La famiglia Melo prende parte al lutto delle famiglie Oddone e Toniolo.

Aldo Ferranti si unisce al dolore delle famiglie Oddone e Toniolo.

Prendono parte al dolore delle famiglie Toniolo e Oddone Piera e Cesare Prat.

Cornelia e Pino Sgordi si associano al lutto degli amici fraterni Rina e Bruno Toniolo.

Franco ed Anna Bimbi-Bettesi e famiglie prendono viva parte al grande dolore dell'amico carissimo Carlo Oddone per la perdita dell'Amata
Mamma
— Torino, 28 gennaio 1964.

Guido ed [illegible] Vasco e famiglia si uniscono al dolore dell'amico Carlo Oddone per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 28 gennaio 1964.

I Coniugi Bonini partecipano al dolore che ha colpito l'amico Carlo Oddone per la perdita della
Mamma
— Torino, 28 gennaio 1964.

I Volontari del Corpo Soccorso Alpino partecipano al doloroso lutto che ha colpito il Delegato Bruno Toniolo e Consorte.

Guido Manlatti, Leonardo Revelli, Mario Vallesi si uniscono al dolore degli amici Rina e Bruno Toniolo.

La Sezione di Torino e il Comitato Direttivo della Sottosezione Ovest del Partito Liberale Italiano prendono viva parte al lutto del Cav. Carlo Oddone per la scomparsa della madre Signora
Maddalena Cigliutti ved. Oddone
— Torino, 29 gennaio 1964.

Gli amici bersaglieri della Sezione di Torino partecipano con profondo cordoglio al lutto di Carlo Oddone per la dipartita della Madre
Maddalena Cigliutti ved. Oddone
— Torino, 28 gennaio 1964.

Bruno con i genitori si unisce al grande dolore della sua cara Madrina per la perdita della adorata
Mamma
— Torino, 28 gennaio 1964.

Il Comitato Alpi Occidentali della Federazione Italiana Sport Invernali partecipa al dolore del suo Vice Presidente Sig. Bruno Toniolo per il decesso della Suocera Signora
Maddalena Cigliutti ved. Oddone
— Torino, 29 gennaio 1964.

La famiglia De Gigli - Tiaivella prendono parte al grande dolore.

L'Amico Domenico Mattinelli prende parte al lutto.

Gli Amici dello Ski Club Torino partecipano al lutto del Vice Presidente cav. Carlo Oddone per la perdita della
Madre
— Torino, 28 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
COMM.
Marcello Laclaire
Affranti lo annunciano la moglie Rina Comollo, l'adorata Marcella, la sorella Clea con il marito Oreste Gorgo e figli e generi, il fratello Alessandro con la moglie Lina Gualtini, cognati, cognate, parenti tutti. Un ringraziamento particolare all'amico Dott. Guido Bruno. I funerali avranno luogo giovedì 30 alle ore 14,30 da via Governolo, 28.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Il Lanificio Laclaire e Salietti ha il dolore di annunciare la scomparsa del socio
Marcello Laclaire
— Torino, 28 gennaio 1964.

Aldo Salietti prende viva parte al grande dolore della famiglia Laclaire.

Il Dottor Bruno Barattini e il Personale dello Studio prendono parte al dolore della famiglia Laclaire e dell'ing. Salietti per l'improvvisa scomparsa dell'amico
Marcello Laclaire
— Torino, 29 gennaio 1964.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia Laclaire:
Ada e Augusto Bergami
Maria e Felice Bova
Celso e Carla Ferestieri
Ester Cardino
Carla e Luciano Vigliante
Ester Salamone
Beatrice e Gigi Braccio.

I Condomini di via Governolo 28 si uniscono al dolore della famiglia.

E' mancato ai suoi cari
Enrico Serra
Addolorati lo annunciano: la moglie Irma Rosa-Cardinale e figlio Dario, la mamma, la sorella Ercolina e marito Paolo Bertoldo, cognati, parenti tutti e le famiglie amiche Armando, Bertoldo, Bosris, Chiara, Chiavassa, Varetto e Zaglio. I funerali oggi 29, ore 16 da via Roccavione 68. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1964.

L'amico Dott. Antonio Landriscina ricorda con affetto il caro
Enrico
— Torino, 27 gennaio 1964.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei Suoi Cari
Luisa Saletta
di anni 82
Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Carlo con la moglie Franca Ferrero, la sorella Emma Ved. Sola, la figlioccia Teresita Vergnano Sola col marito Epifanio, i nipoti: Cornelia Saletta Fenicca e marito, Mariateresa Mensio Gambe, Adriana Saletta, pronipoti e cugini. Funerali in Chieri giovedì 30 alle ore 10,30 partendo da via Vittorio Emanuele 77.
— Chieri, 28 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato
Luigi Codi
Ne danno il triste annuncio: la moglie Gabriella Zanoni, la figlia Meri, la nipotina Mariella, parenti tutti. Funerali oggi 29 ore 16 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Con immutato dolore ed affetto i familiari di
Francesco Scianca
ne rievocano la cara memoria. La Messa di suffragio nel terzo anniversario della sua scomparsa verrà celebrata il giorno 30 gennaio ore 9 nella Parrocchia di Nostra Signora SS. Sacramento, via Casalborgone.
— Torino, 28 gennaio 1964.

29-1-53 29-1-64
Mario Olivero
La moglie con immutato dolore Lo ricorda. La Messa verrà celebrata il 1° febbraio ore 9 Chiesa Madonna Angeli via C. Alberto.
— Torino, 29 gennaio 1964.

La famiglia del compianto
Novello Rovero
commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro estinto, ringrazia quanti sono stati vicini nella dolorosa circostanza. Messa di Trigesima martedì 25 febbraio ore 8,30 Parrocchia San Secondo.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Crudele morte ha rapito in cielo l'angioletto
Maria Teresa Demaria
di anni 12
Straziati da tanto dolore la piangono il papà Mario, la mamma Sabina Verderone, le sorelline Laura e Carla, i nonni, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 c. m. alle ore 14,30 partendo da viale Roma 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al prof. Baudolino Mossa e al dott. Sibour per le amorevoli cure prestate.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Angosciati per la morte della cara
Maria Teresa
sono vicini a Mario e Sabina gli zii Michele Demaria e famiglia, Giorgio Demaria e famiglia, Giuseppe Demaria e famiglia, Giovanni Demaria e famiglia (Francia). Angela Demaria ved. Raimondo e famiglia.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Straziati si uniscono al dolore di Mario e Sabina per la perdita della piccola
Maria Teresa
gli zii Giuseppe Verderone e famiglia, Carmela Chiabotto e famiglia, cav. Giuseppe Chiabotto e famiglia, Gioachino Romano e famiglia, Dino Chiabotto e famiglia, Cecilia Toresso e famiglia.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Le zie Falchero, Jallen, Brunetta, Giachino e famiglie partecipano al dolore dei familiari per la perdita dell'adorata
Maria Teresa
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore dei coniugi Demaria per l'immatura scomparsa della piccola
Maria Teresa
zii, zie e cugini Gili.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Prende viva parte al dolore dei familiari per la morte di
Maria Teresa
il cugino geom. Costantino Chiabotto.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia per la morte di
Maria Teresa
Bartolomeo Benedicenti e famiglia.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Le famiglie Bosio e Marchisi partecipano al dolore di Mario e Sabina per la perdita della cara
Maria Teresa
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia Verderone gli amici Beltramo e Gianola, Michele Bertone e famiglia, Lucia Dentis ved. Varia e figlie.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Sono vicini nel dolore a Mario e Sabina gli amici del Ristorante Cobetti: Amaletti, Barcellona, Beatrice, Boria, Campaner, Campanale, Castori, Civran, Coggiola, Faletto, Formentin, Gatti, Gelatline, Gambellini, Giacomelli, Gino, Gentilin, Genovese, Giudo, Gobetti, Grasso, Lunardi, Marchetti, Masala, Obert, Pianetti, Fratelli Pedrinelli, Pelassa, Smania, Fratelli Tamagnone, Tho, Vietti, Fratelli Vottero, Zambetti, Zavattieri.
— Venaria, 28 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore le famiglie: Pignata, Giovanni Bertone, Gambera, Mascha.

La voce di
Aldo Acquarone
si è improvvisamente spenta. A consolazione di quanti gli vollero bene restano i suoi canti. Costernati ne danno il doloroso annuncio: il fratello Benedetto; le sorelle: Ita ved. Cortese; Eugenia col marito G. B. Sciello e figlio Giacomo con la moglie Angelica Pagani e figli Rosanna, Giovanni e Andrea; Pina col marito Roberto Calvo; la zia Lisetta Acquarone ved. Italieni; l'affezionato Armando Codebò; i cugini ed i parenti tutti; la fedele Assunta Tonnen. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Picetti, al prof. Santucci e agli amici dottori Carpaneto e Morel che gli prodigarono un'assistenza più che fraterna. Il funerale avrà luogo in Genova giovedì mattina 30 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in viale Padre Santo n. 5 per la chiesa dei Cappuccini e successivamente per il cimitero di Staglieno dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.
— Genova, 28 gennaio 1964.

Pietro Colamalis con profondo cordoglio si associa al dolore della famiglia.

Adelina, Salvator Gotta, il loro figlio Massimo e famiglia prendono parte al grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile
Aldo Acquarone
— Genova, 28 gennaio 1964.

L'Amministratore, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti tutti della Società Funivie di Champoluc prendono profondamente parte al dolore per la scomparsa del signor
Aldo Acquarone
promotore ed animatore dell'Impresa che Egli volle e tanto amò.
— Genova, 28 gennaio 1964.

Il 27 corrente in Parigi improvvisamente mancava
Alessandro da Fano
Costernati danno il triste annuncio la moglie Alice Bressinon con la figlia Kalua; la madre Estella Morgnati ved. da Fano, il fratello Giotti con la moglie Giorgina Mieruchi e figlia Silvia; la sorella Nini Berini Amoretti con il marito Aldo ed i figli Paolo e Barbara, gli zii e parenti tutti. I funerali procedono dal cimitero monumentale di Milano il 31 alle ore 11,30 - via De Togni 29.
— Milano, 29 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia: Federico, Fernanda, Maria, Franca Berini.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Paganelli nata Cassiano
Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Nepione 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Angiolina Geremia prende viva parte al dolore della famiglia Paganelli.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Ferroni
Addolorati l'annunciano: la moglie Clelia Carboni, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Dott. Franco Buffa che per tanti anni amorevolmente lo assistette. I funerali giovedì 30 alle ore 8,30 da corso Rosselli 107, indi la cara salma verrà trasportata a Firenze.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Il Presidente ed i membri del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese partecipano al dolore del Giudice Sac. Dott. Giuseppe Ricciardi per la perdita del padre
Giovanni Ricciardi
e si uniscono alle preghiere di suffragio.
— Torino, 28 gennaio 1964.

Attilia Brunetti in Pacot
Ostetrica
S. Messa di Trigesima giovedì 30 corr. ore 8,30 nella Parrocchia di S. Donato. I familiari ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Nel primo tristissimo anniversario della morte di
Camillo Enria
con immutato dolore la sua Delfina lo ricorda a quanti lo conobbero ed apprezzarono.
— Torino, 29 gennaio 1964.

Le Famiglie De Burci e Bernardelli impossibilitate di farlo individualmente ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa della cara mamma
Oriele Castagna
— Brusasco, 29 gennaio 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

6 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 12)

VENDESI alloggio zona Francia 3 camere tinello cucinino libero subito. Telefonare 768-931. O626

VENDESI locale uso ufficio e magazzino centralissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7412 — Torino».

VENDESI magazzino da mq. 90-200 500-1000 anche uso ufficio. Bobbio 14, telefono 383-095.

VENDESI 10.000 mq. terreno con casa agricola progetto approvato di stabilimento a 7 km piazza Castello. Telefonare 273-041.

VENDITA diretta ampi negozi con retro, corso Francia ang. Racconigi. Rivolgersi in cantiere. Tel. 781-301.

VENDO casetta libere due alloggi garage magazzino. Telef. 765-458.

VENDO Crimea 4 camere servizi rialzato adatto studio alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2311 — Torino».

VENDO quota Isola di Cirella (Calabria) posizione stupenda zona turistica. Telefonare 553-387 Febris, ore pasti. A9040

VENDO terreno Rivoli 50 camere approvato centrale, cambio camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2303 — Torino». A8927

VENDO 5000 mq. zona industriale Beinasco. Casella Postale 3, Ferrovia.

VENDONSI appartamenti 1-2-3 camere servizi tutti comforts facilitazioni pagamento mutuo S. Paolo, strada Venaria 218. Rivolgersi cantiere. Telefoni 297-142, 60-063. O832

VENDONSI appartamenti 1-2-3 camere servizi tutti comforts facilitazioni pagamento, mutuo S. Paolo, strada Venaria 218. Rivolgersi cantiere. Telefonare 297-142, 60-063.

VENDONSI in panoramica residenza precollinare, parco, comforts, comodità tram, autobus, 3 e 5 camere, servizi più garages; dilazione pagamento. Telefonare 545-469.

VIA TRIPOLI ANGOLO CAPRERA, ULTIMI SIGNORILI ALLOGGI, DUE CAMERE, SALONCINO, DOPPI SERVIZI, FINIZIONI ACCURATISSIME. PRONTI SUBITO. TELEF. 580-722.

VILLA con giardino acquisterebbe industriale. Immobiliare Sibona, Sacchi 42, telefono 500-121. O917

850.000 soffitta libera. 2.400.000 camere cucina via Consolata, libero, vendo Rossin. Telefonare 487-055.

7 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNA alloggio 3 coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 700-890, 528-539.

A. ALLOGGIO cercano coniugi piemontesi referenziati zona indifferente. Telefonare 518-736. O974

A impiegato municipale piemontese abbisogna 2 alloggetti medesima casa. Telefonare 775-889, 397-001.

A Torino piemontesi prossimi sposi cercano alloggetto vuoto 25.000-30.000 mensili. Telefonare 791-617.

AFFITTEREI alloggio vuoto e ammobiliato libero subito referenze cauzione. Telefonare 770-568. O699

ANZIANI coniugi torinesi soli cercano camera tinello servizi [redacted] Vittorio corso Bramante, Tel. 369-554.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-461.

CERCASI locale mq. 300-400 per officina. Telefonare 723-017.

CERCASI locale 300-400 mq. uso carrozzeria auto zona Stadio, Mirafiori. Telefonare 670-416.

CERCO locale mq. 100 circa uso officina autoriparazioni zona S. Paolo, S. Rita, Mirafiori, Lingotto. Telefonare 630-003. A11451

IMPIEGATA statale cerca alloggio per due persone. Telefonare 273-591 ore 14-15. A10796

IMPIEGATO cerca alloggetto preferibilmente Lingotto, Mirafiori. Telefonare ore 664-389. A9218

IMPORTANTE società cerca in affitto due stanze per ufficio più seminterrato mq. 150 con ingresso carraio. Telefonare 511-622 ore ufficio.

LOCALE industriale mq. 400 urgemi Francia Parella Grugliasco. Telefonare 389-808. A9003

REFERENZIATO affitterebbe alloggio vuoto o ammobiliato libero subito cauzionando. Telefonare 41-446.

TORINESE solo affitterebbe camera tinello servizi. Serietà, referenze, cauzione. Telefonare 500-939.

8 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. AFFITTO alloggi 1-3 camere medesima casa. Argus, Lagrange 40.

A. AFFITTIAMO Torino persone referenziatissime alloggi 25.000-35.000 medesima casa. Riva, v. IV Marzo 14.

A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Tel. 528-539.

A 60.000, 3 [redacted] salone servizi 2. [redacted] marzo. Telefonare 528-539.

ABBIAMO alloggi diversi stessa casa agenzia Arsenale 42. Telef. 546-432.

ADATTO ufficio rappresentanza, negozio, mq. 55, servizi, affittasi, Santarita, Monfalcone 11. A9036

AFFITTANSI 5 locali esclusivamente uso ufficio, centralissimi. Rivolgersi Destefanis, via San Quintino 43.

AFFITTASI Aeronautica [redacted] due camere tinello cucinotto servizi 5° piano, comfort, 36.000. Iva, Tassoni 59, telefono 779-566. O699

AFFITTASI alloggetto libero subito, 20.000. Agenzia Bosino 10. Telefonare 512-635. A11316

AFFITTASI locale industriale mq. 600 fronte piazza con abbinato nove camere ingresso carraio impianto luce forza, Barriera Casale. Telef. 242-494 ore ufficio. A11008

AFFITTASI locale pianterreno via [redacted] 12, uso magazzino. Rivolgersi: Decio, via Verdi 15. A11378

AFFITTASI locale uso magazzino laboratorio mq. 40. Telef. 326-515.

AFFITTASI [redacted] zona Mirafiori mq. 160 circa adatto industria silenziosa. Telefonare 263-[redacted].

AFFITTASI luminosissimo seminterrato mq. 900 circa, disimpegnato due rampe di accesso. Telef. 722-440.

AFFITTASI Porta Nuova locale 3 vani uso ufficio o magazzino. Telefonare 659-591. A11405

AFFITTASI terreno mq. 2500 compreso capannone mq. 400 casetta 4 camere uso ufficio abitazione, entrata carraia. Fasano, Novara 29.

AMMOBILIATO affittasi appartamento tre camere cucina bagno termo centrale [redacted]. Telef. 363-546.

AUTOTRASLOCHI [redacted] attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telef. 372-556, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-220, Martinopietro. O1321

CIRCA 60 mq. officina meccanica o laboratorio affittasi S. Paolo. Telefonare 369-182. A8692

CROCETTA (Politecnico) affittasi ufficio 3 vani libero maggio. Telefonare 330-770. A8901

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio ammobiliato a referenziati.

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio vuoto a referenziato.

LOCALE 300 mq. nuovo interrato zona Stupinigi affittasi. Tel. 877-828.

MAGAZZINI depositi mq. 220-440-1200 adiacenti affittansi vicino corso Belgio. Telefonare 899-357.

MAGAZZINO laboratorio 140 mq. 50.000 Madonna Campagna. Telefonare 775-989, 397-001. O926

NICHELINO piano rialzato nuovo matrimoniale tinello terrazzo affittasi ammobiliato persone sola oppure vendesi proprietà. Albertino 17, Fabbri.

TORRES, affitta locali industriale 200 mq. zona Nizza. Telef. 380-417.

VIA Ascaretti 8 affittasi alloggio al [illegible] sette camere, tripli servizi, termosifone. A11471

VIA Duchessa Jolanda 12, affittasi alloggio signorile 6 camere, doppi servizi, terrazzo, ascensore.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

VARAZZE stagione invernale affitta nuovi appartamenti ammobiliati, riscaldamento. Agenzia Vallino.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

CHIAVARI, pensione Enfcita, telefono 26-607. Riscaldamento, comforts, familiare, prezzi buoni. Interpellateci.

LOANO. Pensione Ardoino, via Aurelia 155. Trattamento familiare. Lire 1400 complessive. A9092

PIETRALIGURE, Pensione Rivalmare, telef. 67-121. Ottima cucina, termosifoni, 1600 complessive, Trenta giorni 1500. 29718

SANREMO nuovo Panorama Hôtel, II categoria (telef. 83-894); modernissimo, solarium, vista mare, tutto compreso bagno 4000-5000, [redacted] 3000-4000. 20364

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Cima primi febbraio iniziano corsi diurni, serali preparazione impieghi. Lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. O1006

ALL'ISTITUTO Oregia, Carnola 22, inizio corsi diurni serali paghe, stenografia, dattilografia, computometria, contabilità meccanizzata ecc.

INGLESE alla Cambridge School Torino, Principe Amedeo 29, telefono 81-040; anche Chivasso, via Po 13. O723

OPERATORI contabili: prossimo inizio corsi, Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889-968. O385

PAGHE contributi. Corsi diurni, serali iniziano 10-15 febbraio all'Istituto Cima, via Roma 254, telefono 510-354. O1006

PAGHE contributi, prossimo inizio corsi, Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889-968.

PERFORATRICI, operatori meccanografici: prossimo inizio corsi. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889-968.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025, corso S. Martino 5. O520

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A distinti affitto confortevole ammobiliata centrale. Telefonare 877-508.

A distintissimi affitto camera tre letti centrale, acqua corrente. Telefonare 579-808. A10970

A distinto affittasi elegante indipendente pied-à-terre. Telef. 653-690.

A impiegati affittasi bella 3 letti ogni comodità. Telefonare 41-519.

AFFITTASI camere mobiliate con pensione a signori soli paraggi Statuto. Telefonare 773-034. A8620

AMMOBILIATA centrale due letti, pensione completa, prezzo mite. Telefonare 511-243. A9134

AFFITTASI camera matrimoniale uso cucina. Via Bogino 8. A8924

IMPIEGATO stabile cerca camera mobiliata non affittacamere paraggi Statuto. Telefonare 773-034.

INSEGNANTE privata cerca ammobiliata riscaldata, massimo dodicimila. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7173 — Torino». A9067

PENSIONE completa ambiente signorile solo uomini zona Statuto. Telefonare 489-642. A11434

S. RITA ammobiliata uso cucina preferibile sposi anziani. Tel. 366-973.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A. RAGIONIERE 43enne referenze primarie lunga pratica amministrazione, esperto bilanci società, [redacted] banche, diritto tributario offresi. Telefonare 546-929. A11273

ABILE disegnatore stampista cerca lavoro a domicilio. Tel. 576-135 dalle 18-20. A11287

ABILE fatturista computometrista 24enne impiegherebbesi anche a domicilio. Telefonare 668-351.

ABILE perforatrice verificatrice IBM 17enne, circa tre anni esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2545 — Torino». A11344

ATTIVO dinamico ex esportatore lunga esperienza commerciale ottime relazioni interno ed estero occuperebbesi presso media piccola industria per sviluppo ramo [redacted] qualsiasi località. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7355 — Torino». A10302

CAPO centrale termica, patentato 1° grado generale, prestanza fisica, 62 anni, pensionato, offresi anche fuori Torino. Telefonare 889-806 ore pasti.

CAPO contabile ragioniere 34enne offresi scopo miglioramento a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7430 — Torino». A11249

CAPO officina assistenza autoveicoli nazionali esteri tecnico lunga esperienza trattò clientela organizzatore condotti moderni esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7437 — Torino». A11428

CAPO squadra torneria lunga esperienza scopo miglioramento, libero subito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7442 — Torino».

COMMESSA elettrodomestici 23enne, presenza, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2539 — Torino».

CORRISPONDENTE traduttore inglese francese tedesco offresi. Telefonare 869-043, ore 14-16.

DICIANNOVENNE computista stenodattilo impiegherebbesi solo mattino. Telefonare 270-906. A11159

DICIANNOVENNE V ragioneria computista commerciale stenodattilo, conoscenza complometer divisumma impiegherebbesi, libero subito. Telefonare 884-461 ore pasti.

DIPLOMATA corrispondente interprete tedesco buona conoscenza inglese francese stenodattilografa esperienza biennale export offresi scopo miglioramento. Telefonare 654-716.

DIPLOMATO scuola media superiore operatore meccanografico Olivetti Bull con quattro mesi pratica offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7440 — Torino». A11444

DIPLOMATO 38enne, studi universitari, pratico lavori ufficio occuperebbesi [redacted] per disbrigo corrispondenza e contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7402 — Torino».

DISEGNATORE [redacted] rapido offresi eventualmente [redacted] domicilio Aeronautica. Telefonare 791-973.

EX commerciante media cultura, referenze ineccepibili, mansioni fiducia, cassiere, cauzione, patente auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7438 — Torino». A11429

EX impresario edile veneto lunga esperienza lavori edili offresi come assistente o capo cantiere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7398 — Torino».

GEOMETRA esegue proprio domicilio disegni edili c.A. Tel. 341-301.

GEOMETRA giovane militesente offresi subito secondo impiego. Telefonare 684-187. A10547

GEOMETRA militesente offresi seria ditta lavori contabilità, progettazione e vari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2510 — Torino». A11009

GEOMETRA 23enne secondo impiego offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7392 — Torino».

GEOMETRA 1° impiego militesente occuperebbesi presso seria ditta o impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2469 — Torino». A10530

GEOMETRA 32enne disponendo ore libere offresi lavori contabilità amministrazioni, disegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7414 — Torino».

GEOMETRA 39enne lunga esperienza lavori edili occuperebbesi pomeriggio per redazione computi metrici e consuntivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7402 — Torino».

GIOVANE serissima diplomata estetista manicure cerca impiego solo istituto femminile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7411 — Torino».

GIOVANE 19enne commessa calzature, pratica, offresi libera subito. Telefonare 572-151. A11130

IMPIEGATO contabilità aziendale relativo, massima serietà, anche mansioni fiducia. Telefonare dopo ore diciannove: 778-728. A11292

IMPIEGATO libero 16-20enne occuperebbesi qualsiasi lavoro adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2548 — Torino». A11382

IMPIEGATO 20enne, 5a ragioneria, pratica prima nota, cassa, paghe, cerca migliorare. Telefonare 525-757.

INGEGNERE elettrotecnico pluriennale attività settore azionamenti regolati e servomeccanismi esaminerebbe proposte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 224 — Milano». 20716

ISTITUTRICE 25enne referenziata offresi fissa a famiglia signorile per bambini 6-15enni studi medi superiori, diplomata sarta, nozioni inglese, francese e spagnolo, perfetta conoscenza sistema educativo. Indirizzare specificando retribuzione: «Pubblicità Stampa 101 — Torino».

LAUREATO Legge, militesente, occuperebbesi, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2554 — Torino».

MARESCIALLO polizia pensionato media cultura occuperebbesi lavori ufficio contabilità incarichi massima fiducia. Telefonare 398-940.

MILITESENTE pratico ufficio magazzino offresi subito presso ditta, agenzia viaggi. Telefonare 891-007.

MODELLISTA tagliatore sarto media cultura offresi a seria ditta confezioni pretese adeguate capacità tecniche. Scrivere Franco Sassone presso Drocco, via Diaz 4 bis, Alba, Cuneo.

OFFRESI commessa 28enne referenziatissima, pratica abbigliamento maglieria o biancheria. Telef. 283-953.

OPERATORE torni paralleli buona pratica copia e macchine utensili in genere offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7442 — Torino».

PENSIONATO offresi per trattative clienti, banche, ricupero crediti, contabilità, pratiche import-export, organizzazione vendite, corrispondenza italiana estero. Disposto recarsi ditte residenti provincia, occorrendo con impegno mezza giornata. Scrivere «Pubblicità Stampa 7437 — Torino».

PENSIONATO pratico lavori ufficio, paghe, contributi, cerca impiego, mansioni fiducia, mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2546 — Torino».

PERITO aeronautico offresi primo pomeriggio [redacted] subito. Telefonare 384-807. A11142

PERITO elettrotecnico, 23 anni, militesente, esperienza biennale in grande stabilimento, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2433 — Torino». A10408

PERITO GRAFICO PRATICO ORGANIZZAZIONE AZIENDALE, PREVENTIVI, IMPOSTAZIONE LAVORO, FASI LAVORAZIONE SPECIALMENTE STAMPA OFFSET OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2421 — TORINO». A10370

PERITO industriale meccanico militesente, libero subito, primo impiego offresi a seria ditta. Tel. 668-865.

PERITO industriale neo diplomato militesente occuperebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7394 — Torino». A10787

PERITO industriale radiotecnico sei anni esperienza elettronica ed ultrasuoni, offresi ad industria interessata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2555 — Torino». A11551

PRATICISSIMA lavori ufficio particolarmente pubblicità offresi. Telefonare 290-883 ore serali.

RAGIONIERA dattilografa sposata, praticissima contabilità (Audit 513), bilanci, costi, offresi. Tel. 290-957 dalle ore 14-17. A11165

RAGIONIERA 1° impiego, operatrice contabile, corrispondente francese inglese impiegherebbesi presso ditta anche dintorni Torino. Tel. 655-146.

RAGIONIERE pratico ufficio occuperebbesi mezza giornata qualunque posto. Telefonare 251-644.

RAGIONIERE 20enne ottime referenze [redacted] anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2532 — Torino». A11274

RAGIONIERE 23enne serio volonteroso nozioni paghe contributi discreta pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 286-856. A11186

RAGIONIERE 25enne militesente primo impiego occuperebbesi. Telefonare 665-059 o scrivere: «Pubblicità Stampa 2470 — Torino».

RAGIONIERE 38enne pratica pluriennale contabilità magazzino, ricevimento merci, fabbisogni materiali, acquisti, contatti con reparti di produzione, comando personale, offresi importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7417 — Torino».

RESPONSABILE magazzino 21enne militesente, patente auto, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7383 — Torino». A10727

SIGNORA offresi mezza giornata aiuto ufficio paghe contributi, anche lavori a domicilio. Telef. 631-381.

SIGNORA pratica paghe e contributi offresi proprio domicilio anche dattilografia. Telefonare 337-722.

SIGNORA presenza, referenziata, pratica ufficio e abbigliamento, adatta mansioni fiducia e lunga consuetudine trattative con clientela femminile impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7425 — Torino».

STENODATTILOGRAFA lunga esperienza ufficio commerciale occuperebbesi presso importante azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2542 — Torino». A11330

STENODATTILOGRAFA veloce, precisa, pratica tutti lavori ufficio, offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2537 — Torino».

STENODATTILOGRAFA 18enne, 2° impiego, offresi a seria ditta. Telefonare 764-265. A11332

TRENTASEIENNE contabile pratico industrie macchine contabili offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2534 — Torino». A11284

TRENTENNE dattilografa pratica ufficio, studi liceali, impiegherebbesi. Telefonare 671-337. A10788

TRENTENNE magazziniere decennale esperienza importante industria carico scarico solleciti inventari, accettazione materiali, licenza media inferiore offresi scopo miglioramento libero subito. Referenze primordine. Scrivere «Pubblicità Stampa 2521 — Torino».

TRENTENNE milanese laureato Bocconi pluriennale esperienza vice direttore albergo ristorante in Milano, referenziatissimo dovendosi trasferire Torino offresi per similare impiego disponibile dal 15 aprile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2538 — Torino».

UNIVERSITARIO ingegneria offresi mezza giornata occupazione adatta. Telefonare ore pasti 787-352. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7381 — Torino». A10770

VENTICINQUENNE pratico lavori ufficio impiegherebbesi. Miti pretese. Telefonare 877-361. A11426

VENTIDUENNE militesente frequenza istituto tecnico industriale, diploma computista, stenografo, inglese francese scritte, patente B lunga pratica collaudo officina, cerca scopo miglioramento qualifica, prospettiva carriera impiego mansioni tecnico commerciali presso seria ditta o abile professionista. Scrivere precisando offerte: «Pubblicità Stampa 7419 — Torino». A11211

VENTIQUATTRENNE neo diplomata in paghe contributi [redacted] seria ditta industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7399 — Torino». A11114

VENTISEIENNE 10 anni esperienza [redacted], [redacted] occuperebbesi seria ditta. Telef. 385-850.

13 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. AUTISTA provetto referenziato torinese 44enne offresi subito. Telefonare 893-206. A11393

ABILE sarta, lunga pratica serie fine offresi [redacted]. Telefonare 60-274.

ABILISSIMA lavori uncinetto pratica in confezioni tailleurs pullover offresi. Telefonare 323-038.

ACCETTO lavoro proprio domicilio macchina taglIacuce. Tel. 280-705.

AGGIUSTATORE montatore specializzato 28enne rientrato dalla Svizzera esaminerebbe proposte lavoro. Carlo Giustini, via 27 Marzo 5, La Spezia.

AUTISTA con camion offresi presso seria ditta e private anche saltuario. Telefonare 252-378. A11311

CINQUANTATREENNE ex sottufficiale marina militare serio attivo lunga esperienza impianti a vapore meccanico generico occuperebbesi come tale od altra mansione di fiducia. Libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2550 — Torino». A11381

CONIUGI 50enni cercano portineria. Telefonare 570-147. A11107

CONIUGI 60enni piemontesi offronsi per portineria stabilimento vicinanze Torino. Scrivere Rosso Secondino, via Rieti 24, Torino. A11129

CUOCO o aiuto cucina o garzone offresi ristorante o mense. Telefonare 876-347. A11402

DISTINTA signora mezzetà torinese buon carattere infermiera referenze offresi pomeriggi assistenza ammalati compagnia assistenza [redacted] persona anziana. Telefonare 390-696.

OPERAIO con mezzo proprio 500 Giardiniera offresi e privato 4 ore mattino pratico Torino qualsiasi lavoro recapito. Tel. ore pasti 260-947.

PANETTIERE libero subito offresi. Telefonare 336-842 mattino.

PIASTRELLISTA specializzato, pavimenti, rivestimenti, ecc. cerca occupazione cottimo o giornata presso seria ditta anche fuori Torino. Condizioni e convenienti. Scrivere: Filomena Crescenzo, via Gelso 60, Zungoli (Avellino). A1276

QUARANTACINQUENNE offresi pulizia uffici o stabili. Telefon. 471-295 ore pasti. A10793

QUARANTANOVENNE dinamico media cultura patente C occuperebbesi [redacted] mansione inerente. Via Leinì 1, Caudullo. A11375

RADIOMONTATORE volenteroso libero subito offresi. Telef. 885-849 o scrivere: «Pubblicità Stampa 2481 — Torino».

RETTIFICATORE attrezzista 1a categoria libero subito offresi adeguatamente. Telefonare 781-317.

RETTIFICATORE specializzato 1a categoria offresi operatore 1° impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7398 — Torino». A11105

SALDATORE elettrossigeno libero subito ottime referenze offresi. Telefonare 885-642. A11087

SIGNORA con macchina offresi ditta pomeriggio per commissioni città e fuori. Telefonare 236-126.

SIGNORA offresi pulizie mattino. Telefonare 280-282. A11264

SIGNORA seria offresi mezza giornata. Telefon. 893-950 ore 12-14.

SIGNORINA offresi commessa torrefazione altri generi. Tel. 660-136.

SORVEGLIANTE 40enne esperienza ultra quinquennale offresi presso grandi stabilimenti. Scrivere specificando offerte a: «Pubblicità Stampa 7434 — Torino». A11416

TIPOGRAFO compositore 1a categoria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2143 — Torino». A7336

TIPOGRAFO compositore di 1a offresi. Scrivere Quero Angelo, via Monti 1, Cirié. A10684

TORNITORE qualificato offresi subito. Telefonare 290-761.

TORNITORE 1° operatore riparatore macchine utensili offresi mezza giornata. Telefonare 720-905.

TRENTASEIENNE piemontese offresi come manovale. Telefonare 741-203.

TRENTATREENNE montatore meccanico specializzato oleodinamica, patente auto [redacted]. Telefonare ore pasti 337-386. A11119

TRENTOTTENNE pensionato sano volonteroso offresi anche persona fiducia, cauzionando. Telef. 751-423.

TUTTOFARE cucina stiro eventualmente aiuto negozio referenziatissima offresi giornata. Telefonare dopo ore 19: 471-963. A11298

TUTTOFARE referenziata offresi 4 ore mattino. Telefonare 487-267.

VEDOVA settentrionale due figli 5-10 anni 36enne cerca casa come custode. Tel. ore pasti n. 570-038.

VENTENNE militesente qualifica elettricista et verniciatore utensili veramente [redacted] offresi. Telef. 889-043 ore 14-16. A11161

VENTOTTENNE patente C occuperebbesi mezza giornata come fattorino. Telefonare 295-686. A11288

VENTOTTENNE pratico confezioni impermeabili offresi subito. Scrivere Crisafi, via Beretti 23.

VENTOTTENNE saldatore elettrico autogeno offresi seria ditta. Telefonare 774-182 dalle 9-11 alle 15-18.

VERNICIATORE esperto offresi a seria ditta con mansioni di capo. Telefonare 665-435. A11338

VERNICIATORE spruzzo macchine utensili e in genere offresi. Telefonare 370-156. A10649

VENTUNENNE pratico ufficio dattilografo licenza commerciale patente B offresi. Telefonare 391-983.

VICEBRIGADIERE Benemerita congedo offresi mansioni fiducia seria ditta od ente. Scrivere Amabile, via Cibrario 1, presso Marchetti.

AGGIUSTATORE stampista pratico stampi materie plastiche e pressofusioni libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7443 — Torino».

ATTIVO volenteroso 23enne avviamento industriale, esperto garages offresi lavoro o impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7400 — Torino». A11117

AUTISTA C massima esperienza e capacità su qualsiasi tipo auto libero subito. Fantini Brienza, Accademia Albertina n. 10, telefono 578-293.

AUTISTA con macchina propria, libero subito, offresi presso ditta qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7431 — Torino».

AUTISTA con 600 propria offresi presso ditta ore libere. Tel. 277-470.

AUTISTA con 615 offresi presso ditta. Telefonare 545-632.

AUTISTA furgone proprio 10 q.li ore libere offresi ditta. Tel. 687-368.

AUTISTA patente B 26enne pratico città offresi. Telefonare 545-628.

AUTISTA patente C libero subito offresi pratico Piemonte Liguria. Anni trentacinque. Telefonare 483-438.

AUTISTA piemontese 45enne patente D-E offresi a seria ditta. Telefonare 959-508. A11312

AUTISTA torinese offresi mezza giornata qualsiasi lavoro anche private. Telefonare 293-046. A11047

AUTISTA torinese patente D offresi 5 ore giornaliere. Telef. 486-535 pomeriggio. A11000

AUTISTA torinese referenziato libero pomeriggio, automezzo proprio, offresi. Telefonare 889-201.

AUTISTA torinese 29enne con pulmino Volkswagen trasporto persone e cose offresi ditte ecc. Telefonare 796-922. A10713

AUTISTA veneto 40enne patente C pratico Piemonte Lombardia [redacted] 300.000 [redacted] offresi presso privato o azienda, libero subito. Telefonare 372-139. A11340

AUTISTA 29enne patente D E libero subito anche private escluse notte. Telefonare 324-978. A11336

AUTISTA 30enne lunga pratica guida autovetture offresi subito. Telefonare 230-934. A11035

AUTISTA 30enne patente C E piemontese offresi anche lunghi viaggi. Telefonare 271-395. A10653

AUTISTA 615 offresi mezza giornata o a ore. Telefonare 284-563.

CAPO squadra attrezzatura manutenzione produzione, referenze, 38enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7331 — Torino». A10231

CONIUGI piemontesi mezza età referenziati cercano portineria. Telefonare 723-460. A11040

CONIUGI 30enni senza figli cercano portineria casa nuova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7405 — Torino».

CUOCO 32enne specializzato esperto disposto trasferirsi offresi. Telefonare 876-827. A10908

DISPONENDO auto propria giovane colto offresi incarichi di fiducia. Telefonare 230-692. A11309

ESEGUIREI domicilio facile lavoro cucito o altro. Telefonare 632-149.

EX finanziere disponendo pomeriggio occuperebbesi magazziniere fattorino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2516 — Torino». A11038

FALEGNAME offresi mezza giornata. Anselmo, via Oria 10. A11379

FATTORINO con auto disposto anche solo mezza giornata. Telef. 525-436 ore 8-14. A11331

FATTORINO 35enne patente B offresi ditta, libero subito. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7444 — Torino». A11466

GARAGISTA piemontese pratico offresi notturno 21-6,30. Tel. 293-447.

GIOVANE piemontese con Leoncino offresi seria [redacted] o [redacted] corriere. Telefonare 796-484. A11310

INFERMIERA mezza età offresi assistenza diurna o notturna. Telefonare 682-467. A11147

LIBERO pomeriggio esplicherebbe mansioni di fiducia, commissioni. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7396 — Torino». A10790

INFERMIERA presenza referenze offresi per assistenza notturna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7403 — Torino».

MAGAZZINIERE offresi massima serietà bella presenza libero subito. Telefonare 730-929. A11349

MECCANICO generico offresi presso seria ditta. Telefonare 294-344.

MODELLISTA calzature eleganti signora occuperebbesi serio calzaturificio zona Torino, Vigevano, Milano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2364 — Torino». A9662

OFFRESI a ditta con macchina propria Bianchina panoramica, come commissioniere o altro. Tel. 660-250.

OFFRESI autista pomeriggio. Telefonare 322-740 ore 15.

OFFRESI autista 28enne piemontese pratico città e provincia. Telefonare 890-043 ore pasti. A11153

OFFRESI [redacted] mezza giornata autista pratico città e provincia mezzo proprio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7404 — Torino».

OFFRESI lavoro di cucito maglieria a domicilio. Sturare, tel. 397-391.

OFFRESI motorista e garagista nel turno presso seria ditta libero subito. Telefonare 750-484. A11459

OFFRESI per custodia portineria coniugi soli. Telefonare 512-464.

PENSIONATO ex carabiniere offresi fattorino interno ed esterno pratico Torino. Telefonare 260-547.

14 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A. IMPIEGATA giovane volenterosa cercasi. La Fournier, 759.945, Bianzè 38. A9179

AIUTO contabile stenodattilografa secondo impiego abile assume seria ditta. Telefonare 520-639.

AUTOSCUOLA cerca insegnante istruttore autorizzato, buon trattamento. Telefonare 487-519 ore 13-14.

BOYS 17-23 neat single, ambitious travel, learn sales for American firm. No students. Training, trans. furn. exc. Mr. Seeker, Hotel Astoria, 10-12, 15-16. A11188

IMPORTANTE azienda commerciale assume impiegata già pratica, ufficio, dattilografa, schedarista, fatturista, corrispondente. Telefonare 694-283 ore ufficio. A11259

LAVORO domicilio dattilografia altra persona intelligente residente zona via Tunisi. Telefonare 675-539.

CENTRALISSIMO studio commercialista cerca segretaria pratica stenografia contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2322 — Torino».

IMPORTANTE carrozzeria cerca abile capo magazzino proveniente stessa industria pratico carico e scarico. Esigesi curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7438 — Torino».

IMPORTANTE impianto funivie cerca capo officina capace manutenzione macchinari rulli funi vagoncini piloni. Rivolgersi: Società Teleferiche, corso Unione Sovietica 85, Torino.

RAGIONIERA 20-25enne specifica esperienza, attitudine contabilità, assume massimo stipendio Cent. Telefonare 20-151. A11420

SIGNORINA pratica lavori ufficio con nozioni contabilità, dattilografia, cercasi importante impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2327 — Torino».

STENODATTILO 16-20 anni cercasi. Presentarsi Spectes corso Vittorio Emanuele 108, escl. il sabato.

STUDIO professionale cerca signorina 15-18 anni, libri paga e lavori vari. Telefonare 527-612.

YOUNG ladies 18-23 ambitious pleasant personality. American firm. Possible travel, chaperoned group. Permanent work. 600 D. Future. Apply Miss Michele, Astoria Hôtel 10-18. A11188

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A. APPRENDISTA [redacted] magazzino 15-16enne cercasi. Presentarsi ore 8-13 15,30-20 drogheria Ciglioni, Palestrina 28. A11452

A COPPIA marito autista domestico, moglie tuttofare cerca famiglia signorile. Telefonare 759-913. O884

A casa religiosa di carattere alberghiero alla montagna necessita domestico autista. Serio, celibe, referenziato. Presentarsi pasticceria Fragola, via Garibaldi 9. A11502

ANZIANO possibilmente nozioni elettricista assumerebbe media industria quale magazziniere. Telef. 660-780.

APPRENDISTE ed apprendisti industria meccanica barriera Milano cerca. Telefonare 296-966. A11140

CAMERIERA fissa cercano coniugi due bimbi casa moderna tutti elettrodomestici trattamento buono. Telefonare 753-303 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 2515 — Torino».

CAMERIERA o domestica abile referenziata cercasi per famiglia signorile con altro personale. Telef. 589-563.

CARPENTERIA ferro assume lamieristi saldatori elettrici. Telef. 342-143.

CARPENTIERE metalmeccanico per capo cantiere impianti fonderia cercasi. Via Castelgomberto 81.

CERCA tuttofare fissa famiglia tre persone adulte buon stipendio. Telefonare 598-804. A11447

CERCANSI carpentieri fabbri saldatori apprendisti. Telefonare 342-115.

CERCANSI escavatoristi Ruston, palisti, ruspisti, autisti autotreni ribaltabili. Telefonare 642-131.

CERCANSI falegnami. Fontana Terzuolo, corso Unione Sovietica 5, Torino. A11198

CERCANSI revisionatori stagno lamiera e montatori battilastra. F.lli Vigna, via Della Pronda int. via Fogazzaro n. 24, Grugliasco. A11384

CERCASI abilissima tuttofare, ottimo trattamento, disposta trasferirsi Roma. Telefonare 283-953. A11354

CERCASI aiutante e apprendista pettinatrice. Telefonare 760-087.

CERCASI apprendista commesso abbigliamento maschile. Telef. 43-813.

CERCASI bambinaia ottimo trattamento disposta trasferirsi Roma. Telefonare 283-953 Torino. A11354

CERCASI barista subito. Tel. 510-676

CERCASI escavatorista Ruston 22. Telefonare 80-160. A11021

CERCASI fissa signora signorina mezza età libera per compagnia signora anziana bisognosa di assistenza per senilismo ancorché fisicamente sana. Buon mensile e trattamento. Esclusi lavori domestici. Telefonare 501-139 ore 12-15 e 18-21. A11460

CERCASI giovane commesso/commessa pratici ricambi Vespa, vendita motocicli, trattazione clientela. Covolo, Giulio Cesare 157. O903

CERCASI giovane rettificatore militesente buona retribuzione. Telefonare 357-397. A11268

CERCASI operaia pratica pulitura metalli. Telefonare 772-154.

CERCASI pettinatrice manicure finita. Idone, via Berthollet 19, Torino, telefono 60-195. A11115

CERCASI zona Bernini donna 9-12 referenziata. Tel. ore pasti 487-983.

CONIUGI cercano tuttofare fissa capace 40enne referenziata. Bertinelli, via Pio V 31, telefono 654-828.

CONIUGI con bimba [redacted] tuttofare fissa o giornata. Tel. 873-304.

CONIUGI con bimbo 11enne cercano tuttofare fissa trattamento familiare buon stipendio. Telefonare ore ufficio 389-093. A11237

COOPERATIVA agricola nell'Astigiano cerca contadini trattoristi. [redacted]: Barbera Guido, Rinco di Scandeluzza (Asti). A11456

COPPIA oppure [redacted] e cameriera assume famiglia adulti. Tel. 546-643.

DISTINTA famiglia 2 persone cerca tuttofare referenziata fissa o giornata completa. Telefonare 583-686.

DONNA sola, media età, referenziata, cercasi per custodia casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7421 — Torino». A11218

FAMIGLIA signorile via Roma cerca abile domestica tuttofare referenziata fissa amante bambini. Telef. 521-070.

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese offre adeguata et immediata occupazione a operai aggiustatori 2a e 3a categoria per montaggio e affilatori. Scrivere dettagliando età, posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2553 — Torino». A11394

IMPORTANTE negozio ricambi auto cerca giovane fattorino militesente patente auto. Rivolgersi via Genovesi 1. O925

IMPRESA cerca donne pulizia ambulatori. Telefonare 888-611 ore ufficio.

LABORATORIO artigiano cerca ragazzo pratico verniciatura e apprendisti. Corso Regina Margherita n. 5 (cortile), Ferrio. A11101

MAGLIFICIO cerca confezionista cucitaglia triplex attaccabottoni e apprendiste confezioniste. Presentarsi via Vinadio 22. O859

MAGLIFICIO cerca tessitrici pratiche tubolari e apprendiste. Presentarsi via Vinadio 22. O859

MANICURE per uomo abilissima. Telefonare 687-030, Madama Cristina 75, Giuseppe. A10791

OPERAIA serigrafa cerca laboratorio stampe. Telefonare 675-559. Via Spano 35. A11373

PROFESSIONISTA solo cerca abile tuttofare referenziata mediata. Telefonare 651-984 oppure 521-070.

PROPAGANDISTE cercansi per vendita a privati, buona retribuzione. Telefonare 385-689 ore 8-10 mattino.

TUTTOFARE fissa cerca subito distinta famiglia 4 persone. Telefonare 489-166. A11203

TUTTOFARE fissa ottimo trattamento, possibilmente libera subito. Telefonare 723-477. O674

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AD elementi introdotti e tecnicamente preparati affidiamo rappresentanza carrelli elevatori, trasportatori et materiale affine. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 210 — Milano». 20502

CERCASI rappresentante introdotto elettrodomestici per zona Torino città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2320 — Torino». A9153

INDUSTRIA internazionale affermata campo nazionale cerca elementi giovani militesenti, 20-25 anni, forniti auto, bella presenza, possibilmente introdotti profumerie parrucchieri per signora per Torino e Piemonte. Offresi corso di specializzazione, inserimento in una moderna organizzazione commerciale, buona retribuzione. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 204 — Milano». 20566

INTRODOTTO [redacted] auto, ristoranti, istituti, alimentari, esaminerebbe serie proposte massime referenze. Telefonare Ponti 337-072. A11408

NOTO pastificio cerca rappresentanti introdotti per vendita pasta alimentare province Piemonte Liguria ancora libere, disposti lavorare esclusiva. Buona retribuzione percentuale et concorso spese, possibilità carriera. I prescelti frequenteranno corso aggiornamento pratico. Scrivere Pubbliman casella 320, Cuneo. 20585

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Mauriello Erma. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali e informazioni ovunque. Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-182. O418

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pattenati, telefono 874-105, Accademia Albertina 1

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefono 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O158

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 587-574.

SORVEGLIANZE informazioni indagini infedeltà. Vittorio Amedeo 21. Inform. telefono 544-176, 528-051.

20 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando anche autoveicoli ipotecati, facilitazioni decurtazioni. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto). Tel. 760-203, 779-826.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A. AUTONOLEGGIO Aristan, nuovissime vetture senza autista, via Torricelli 4, telefono 587-708.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

ABBIAMO autocarri Fiat 615 come nuovo 103 I Volkswagen, facilitiamo pagamento, Corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO bellissime 600, 1100 ogni tipo, Appia I-II, 500 Belvedere, 600 furgone. Rosselli 11. O896

ABBIAMO vetture nuove d'occasione Fiat 1500, Giulietta TI, Hillmann, Opel Rekord, 1500 coupé, 1500 spider, 1200 coupé, Flavia coupé, 103, 600, 750. Corso Giulio Cesare 24.

AL 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vetture. Visitateci.

APPIA 3a serie privatamente acquisto. Telefonare 959-604 ore 19,30-22

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300, 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O605

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 114, tel. 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTOCARRI 642 N2 ribaltabile, Tigrotto lungo seminuovo, Leoncino Esatau cisternato, 650 lungo vendo permuto. Telefonare 890-626.

AUTONOLEGGI all'Autogiacosa noleggi senza autista 1100 600 500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1800. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture o scooter, rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827

BIANCHINA panoramica come nuova occasionissima vendesi, facilitazioni. Corso Moncalieri 19. O551

CAMIONCINI 103 I 1100 T ogni tipo portate. Baretti 17.

COMBINATE A 40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. O827

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

COMPRO CONTANTI PAGANDO MASSIMO QUALUNQUE AUTOMOBILE. CORSO ROSSELLI 11.

CONSUL 315 meravigliosa occasione con garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Atauto, via Barletta 133.

CONVERTIBILE Flavia, Flaminia 3 C interno pelle. Autosalone Usato Lancia. Corso Francia 341. O622

DA MONTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI. O353

FAMILIARE 2100 1800 perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O610

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino, Belvedere, 500 Giardiniera, Cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

FIAT 1500 fumo Londra sei mesi vendesi. Telefonare 760-806.

FLAMINIA Touring G.T. ottima occasione vendesi. Telefonare 519-682, via Fabro 10 bis. O843

FLAVIE, Fulvie nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia. Corso Francia 341. O622

FORD. ACQUISTATE LA VOSTRA FORD CON LA NUOVISSIMA FORMA DI PAGAMENTO SENZA CAMBIALI OFFERTA DALLA FORD ATAUTO. ANTICIPO 195.000 PIU' MINIMA QUOTA MENSILE. CORSO PRINCIPE EUGENIO 8; CORSO BELGIO 108; VIA BARLETTA 133.

FULVIA la vettura di classe, cilindrata 1100, trazione anteriore, freni a disco, prove, dimostrazioni, consegne immediate presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 598-826.

FURGONE 600, furgone 500 C, 615 motore nuovo vendo facilito. Telefonare 390-403. O905

FURGONI Volkswagen a giorno, Romeo e nella, Appia facilitando pagamento. Corso Giulio Cesare 24.

GARANZIA 3 mesi e nuove condizioni forme di pagamento su autoveicoli d'occasione troverete alla Ford Atauto disponibili salvo venduto 600, 103, Giulietta, Anglia, Consul 315, Peugeot, Simca, Taunus, Cortina. Via Barletta 133.

GIULIETTA ottimo stato occasione vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O551

GIULIETTE sprint '60-'61-'62, [redacted]lietta T.I. '61-'62, altre '63 cambio a cloche ottime occasioni vendonsi. Cellino, via Fabro 10 bis, telefono 519-682. O843

JAGUAR berlina 3,8 ruote raggi overdrive perfetta, privato vende. Facilitazioni. Telefonare 632-117.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI. SERIETA'. O1154

LEONCINO ribaltabile, giardinette speciali assortimento campagnole, camioncini 615 10-12 q.l. Raffaello 18, telefono 683-070. O675

NUMEROSE [redacted], 600, 1100, 1300, 1800, Giulietta, Dauphine, Innocenti spider, Bianchina panoramica, 500 giardiniera, Appia, Topolino, Ardea, permute rateazioni. Corso Moncalieri 19. O551

NUOVE forme di pagamento e di garanzia vi permettono di acquistare la vostra auto d'occasione. Visitateci. Ford Atauto, via Barletta 133.

OPEL Kadett normale lusso. Caravan, consegna pronta. A vostra disposizione per prova. Massano, via Susa 25. 948

PEUGEOT 404 tetto apribile perfettissima vendesi. Ford Atauto, via Barletta 133. O792

PRIVATI vendete vostra autovettura anche rateaImente. Nostro tramite incasserete contanti. S.CO.FI.T., corso Duca Abruzzi 6 bis. O854

PRIVATO vende contanti 500 D mesi 25, aspetto ottimo, motore perfetto. Telefonare ore pasti 380-651.

PRIVATO vende Fiat 500 mesi 9 color grigio. Tel. ore pasti 324-254.

PRIVATO vende Lancia Jolli seminuovo. Telefonare 576-186.

PRIVATO vende privato 600 '55 come nuova, facilitazioni. Tel. 758-227.

PRIVATO vende privato 1100 '58 motore nuovo, rateaImente. Telefonare 755-103. O684

PRIVATO vende 500 9 mesi bianca anche rateaImente. Telef. 581-910.

PRIVATO vende 1100 E perfetto, garanzia. Via Torricelli 4. O640

PRIVATO vende 1100-103 buone condizioni. Telefonare 791-110.

SIMCA 1300 GL PROVE, PRENOTAZIONI RENATO MORELATO CONCESSIONARIO PER TORINO, VIA GIGNA 83, TEL. 237-717, 277-989.

SUPERJOLLY l'autocarro Lancia di piccola portata (q.li 15) [redacted], dimostrazioni, consegne sollecite presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 598-826. O925

UNICO proprietario vende 1400 B 1957, affarone. Via Torricelli 4.

VASTO assortimento Fiat, Alfa, Lancia usate. Rateizziamo. Cavalieri, Nizza 35. O345

VETTURE d'occasione troverete a prezzi convenienti presso l'Italcar, c.so Giulio Cesare 202, tel. 237-777.

VETTURE usate Lancia: Appia seconda e terza serie, Flavia berlina, Flavia coupé, Flaminia coupé Pininfarina, Flaminia gran turismo, presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telef. 598-826.

500 Bianchina 4 posti 6 mesi vendo permuto. Telefonare 390-403.

600 D mesi 11 privato vende. Telefonare 276-874 ore pasti.

1300 1500 come nuovi; moltissime 1100, 500, 600. Corso Moncalieri 19

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTIZZATEVI. Rateazioni, occasionissime Ronca, piazza Vigliardi Paravia 5, Torino, telef. 489-743.

VESPA, Ape pronta consegna, cambi, rateazioni, occasioni. Procuriamo patente. Meroni, Unione Sovietica 169.

VESPE occasione qualsiasi tipo. Agenzia Elit, via Fabro angolo Cernaia.

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A. ACQUISTA anticaglie libri oggetti rottami vari. Telef. 485-440, 483-137. O391

A 11.500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante via Marco Polo 19 bis. O934

AFFARONE bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 125.000. Telefonare 882-398, 293-359. O861

ARMADI [redacted] e normali, assortimento. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O420

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O165

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

CAMERETTA completa carrello televisore usati vendo. Tel. 390-223.

COMO', doppio corpo, testiera, tavolo, tutti autentici settecento privati cedono. Telefonare 593-152.

FUNZIONARIO causa trasferimento svende televisore imballato grande marca. Telefonare 873-520.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2592

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, fianco Mole, telefono 81-358. O750

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 23.000. O243

MOBILIFICIO San Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Isigilo 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. O15

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche [redacted] anticipo. Telefonare 889-863.